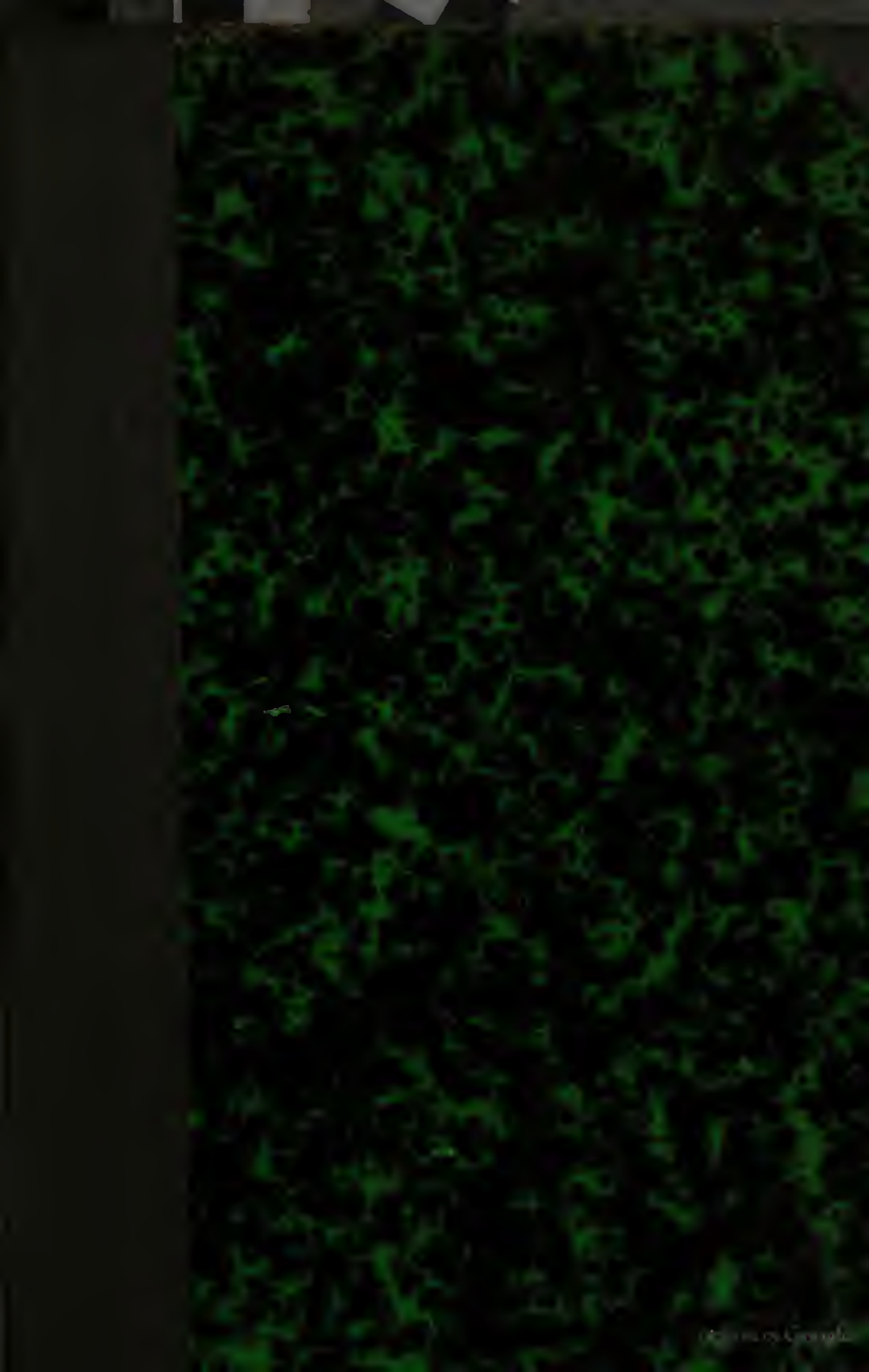


PRESSO
PIETRO AGNELLI
Librajo, e Stampatore
in Milano
Santa Margarita
si vende la presente Opera,
ed altre diverse.

prima esauriti tutti i mezzi di conciliazione?

» Ma quì la disfida si è intimata prima che si sapesse che vi era dissensione; le discussioni non erano incominciate quando si è dato il segno di finirle; si è dichiarato difficoltoso l'evento di una contestazione pria di produrla; e che penserebbe l'Europa, che penserebbero l'una e l'altra Nazione se sapessero che queste discussioni annunziate da S. M. B. come difficilissime a decidersi, erano ignorate dal Governo Francese, e che il Primo Console non ha potuto comprendere il senso nè dell'una nè dell'altra dichiarazione del messaggio?

Egli si è quindi astenuto da qualunque passo ostensibile; e malgrado la pubblicità, l'attività, le provocazioni di guerra che si sono fatte in Inghilterra dopo un tale messaggio, ei non ha dato alcun ordine, non ha fatto

G. 17. c. C. 38.

NUOVA
GEOGRAFIA
UNIVERSALE, ANTICA E MODERNA
COSMOGRAFICA, FISICA,
TOPOGRAFICA, DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA,
POLITICA, STATISTICA, ETHO-GRAFICA,
ED ISTORICA

SECONDO W GUTHRIE,
MENTELLE, PINCKERTON, ED ALTRI

Compilata da una Societa' di Geografi.

PRIMA VERSIONE ITALIANA
Di C. A. Barbiellini,

dal medesimo notabilmente aumentata, e corretta;

arricchita di un copioso Atlante,

DEDICATA AL CITTADINO
FRANCESCO MELZI D' ERIL
VICE-PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA.

Tomo IX.

In cui si descrivono le Indie Occid., cioè le grandi e piccole Antille; l' America Merid. Spagnuola, e Portoghese; le Nuove Scoperte; con un ristretto di Geografia antica e moderna; ed una Tavola Univers. delle Monete.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

MILANO MDCCCIV.
Dalla Stamperia ne' Bigli
N. 1242

Il Traduttore dichiara di sua particolare proprietà l' Edizione italiana della presente Opera ; la pone sotto la garanzia della legge de' 13. Fiorile anno IX., e si protesta di reclamare contro i contraffattori, o i venditori.

A tale oggetto si sono consegnate alla Biblioteca Nazionale le due copie dalla legge stabilite.

GEOGRAFIA UNIVERSALE.

AMERICA SETTENTRIONALE.

Indie Occidentali.

Situazione, aria, suolo, e clima.

Tra i due Continenti dell'America vi ha una quantità d' isole, che si chiamano le Indie Occidentali (questo nome si estende talvolta anche a tutta l'America), e tra le quali, quelle che meritano di essere coltivate, appartengono agli potentati europei, cioè all'Inghilterra, alla Spagna, all'Olanda, ed alla Danimarca. Queste isole sono disposte in forma d' arco, o di semicircolo che sia; e si estendono quasi dalla costa della Florida, fino al fiume Orenoco, nell' America Meridionale, dai 13 fino ai 25 gr. di latitudine al settentrione. Alcuni le chiamano *Caribi* dal nome de' primi suoi abitatori; sebbene più particolarmente si dia un tal nome alle Isole *sottovento*. I navigatori le dividono in *Isole del vento*, ed in *Isole sotto vento*, riguardo alla rotta ordinaria delle navi dalla Vecchia Spagna, o dalle isole Canarie, a Cartagena, o alla Nuova Spagna, e a Porto Belo; ed inoltre si dividono in grandi, ed in piccole Antille: le *grandi Antille* sono *Cuba*, *S. Domingo*, la *Giammaica*, *Porto Ricco*; le altre isole sono indicate sotto il nome di *piccole Antille*; e siccome il clima, e le stagioni di queste isole sono differentissimi da tutto quello che noi possiamo imaginarci, giudicandone da ciò che vediamo ne' nostri paesi: così noi per evitar le ripetizioni, ne parleremo prima di tutto

in generale, e riferiremo ciò che vi ha di straordinario nelle Indie Occidentali.

Il clima di tutte queste isole è presso a poco lo stesso; seppur se ne eccettuino quelle differenze accidentali, che le diverse situazioni, e le qualità delle terre producono da per se stesse; e siccome sono esse situate ne' tropici, ed hanno il sole perpendicolare, che le passa al settentrione, e che mai non se ne allontana più di 30 gr. e 30 minuti al mezzodì, sono perciò continuamente soggette a un caldo, che sarebbe insopportabile, se il vento fresco del mare, che si va levando a misura che il sole prende forza, non temperasse l'aria, e 'l paese arso dalla lunga siccità, che dura per lo più dal principio di gennajo, fino alla fine di maggio.

Le pioggie, nelle Indie Occidentali (e può dirsi anche nelle Indie Orientali) non sono sì moderate come in Europa; e le nostre pioggie, le più dirotte, sono semplici rugiade in paragone di quelle, che sono piuttosto diluvj, che cadono con un' impeto straordinario: i fiumi s' ingrossano repentinamente, si formano quindi laghi, e fiumi nuovi, e rimane in un momento sommerso tutto il paese piano; per lo che avviene che i fiumi, i quali hanno la loro sorgente ne' tropici, crescono, e straboccano in certe determinate stagioni.

Nelle Indie Occidentali le pioggie sono le sole differenze delle stagioni; gli alberi sono verdeggianti in tutto il corso dell' anno: non vi ha nè freddo, nè ghiaccio, nè neve; vi cade solo talvolta un poco di grandine; ma ciò avviene assai di rado. Ciò non ostante i temporali di grandine sono violentissimi, allorchè accadono, e la grandine è grossissima, e pesantissima: i metalli di qualunque specie, soggetti alla ruggine, si arruginiscono, e si corrodono in brevissimo tempo, e questa causa contribuisce, forse quanto il caldo, a render questo clima malsano, ed ingrato ad un'Europeo.

La stagione piovosa (spezialmente nel mese di agosto, e più rade volte ne' mesi di luglio, e di settembre) si è quella in cui queste regioni sono soggette agli uragani, che sono il flagello il più terribile a cui sieno esse espo-

sti (come lo sono anche gli abitatori delle Indie Orientali), a cagione del loro clima. Questi uragani distruggono tutto ad un tratto la fatica di molti anni, e cambiano le più belle speranze del colono nella più orribile miseria, e disperazione, nel momento appunto in cui si credeva sicuro contro i colpi della avversa sorte. L' uragano è una improvvisa e violenta tempesta di vento, di pioggia, di fulmini, di lampi e talvolta è accompagnata dal terremoto: brevemente, di tutte le spaventevoli, e devastatrici circostanze, che può unire insieme il più furioso sconvolgimento degli elementi. All' incominciare di questo disastro sono schiantati per aria i campi interi di canne da zucchero, e sparsi sopra tutta la superficie del paese; gli alberi i più grossi, svelti dalle radici, sono portati in aria come paglie; i mulini a vento sono rovesciati in un istante; gli utensili, le caldaje pesanti, e gl' immensi cantieri sono smossi da terra, e ridotti in pezzi; le case non sono più un bastevole asilo, mentre che i tetti, portati via tutto ad un tratto, lasciano allo scoperto gli abitatori, e l'acqua che in un'ora si alza più di cinque piedi, precipitandosi su di loro, gli sommerge impetuosissimamente.

Gli uragani hanno luogo ne' quarti della luna, o nel plenilunio, o allorchè è per mutarsi; e quando avvengono nel plenilunio si osservano i segni seguenti: in quel giorno il cielo è molto agitato; il sole è più rosso del suo solito; succede la più grande calma; e le montagne non sono più circondate da que' vapori, e da quelle nuvole che sogliono aggirarsi d' intorno ad esse; nelle caverne e ne' pozzi si ode un romore sordo, simile al sibilo di un gran vento: le stelle nella sera compariscono più larghe, e circondate di una specie di aureola; il cielo, tra settentrione e ponente, ha un'aspetto nero e minaccioso; il mare esala un' odore fortissimo, e forma cavalloni che s'innalzono ad una enorme altezza; e spesse volte senza che soffi il vento, il vento stesso sembra, che dimentico del suo ordinario corso, invece di soffiare da levante, si volga improvvisamente a ponente, d'onde si ode ad intervalli in una guisa irregolare e violenta, per due ore continue; an-

al maggior segno incerti; mentre che la spesa che esige la costruzione di un mulino, de' magazzini per cuocere, per raffreddare, e per distillare, la compera, e'l mantenimento di un certo numero di schiavi, e di bestiami, non permettono facilmente ad un'uomo d'incominciare una piantagione di zucchero di qualche importanza, senza parlare dell' acquisto del terreno, che è carissimo, seppure non abbia egli un capitale di 120,000 franchi. Il vivere di questi coloni, se vonno fare la loro fortuna, non è oltre a ciò una vita d' infingardaggine, nè possono darsi bel tempo; ma è necessario che abbiano sempre l' occhio attento sopra i loro ispettori, e che in certi tempi, facciano l' ispezione da loro stessi. Nella stagione, in cui si fanno bollire i zuccheri, non vi ha un genere di vita più laborioso, e più pericoloso per la salute, a cagione della vigilanza continua che sono obbligati di avere notte e giorno, in mezzo al caldo e dello stesso clima, e di tante fornaci ardenti: a tutto ciò si aggiungono le perdite per cagione degli uragani, de' terremoti, e delle stagioni contrarie, ed inoltre nel tempo stesso, allorchè lo zucchero è nelle botti, lasciano essi allora le occupazioni di coltivare per darsi a quelle di mercatante, e imbarcano le loro merci a propio rischio: queste considerazioni potranno forse far credere, che una impresa di tal sorta mai non corrisponda allo scopo proposto; eppure, malgrado tutto ciò, non vi ha parte del mondo, nella quale si acquistino sostanze sì grande, e sì rapide da' prodotti del terreno, quanto nelle Indie Occidentali. Il prodotto di alcune buone stagioni compensa in generale i cattivi effetti delle più disastrose, ed il colono è sicuro di trovare uno smercio vantaggioso e sollecito de' suoi prodotti, che si vendono forse più presto di qualunque altra merce del mondo.

Le grandi piantagioni sono per lo più affidate a un direttore, o capo ispettore, a cui si danno comunemente 3,600 franchi l' anno, con altri ispettori subordinati a proporzione dell' ampiezza della piantagione, uno per ogni 30 negri, ciascuno de' quali ispettori ha un salario di 9,60 franchi, o la incirca. Queste piantagioni hanno parimente un chirurgo, con un' assegnamento fisso, affin-

chè abbia cura de' negri che sono addetti a quella fabbricazione. Ma il mezzo il meno incomodo pel padrone della piantagione si è quello di affittare il terreno, le fabbriche, i bestiami, e gli schiavi a qualcuno che gli dia sicurtà pel pagamento delle rendite, per la manutenzione di tutto, e per i necessarj riattamenti. La piantagione è per lo più affittata per la metà del prodotto netto degli anni migliori; ed allorchè gli appaltatori sono sobrii, ed industriosi, non tardano molto a divenir padroni anch' essi. Il mantenimento de' negri, in una piantagione, non è di un grandissimo dispendio; mentre che si mantengono ordinariamente, accordando ad ogni famiglia una piccola porzione di terreno, e lasciando loro liberi due giorni della settimana, il sabato, e la domenica; onde possano coltivarla: vi sono alcuni che hanno loro dato in tal guisa il mezzo di vivere: ma altri coloni danno ai loro negri ogni giorno una certa quantità di grano d' India, o di mais, con un' aringa salata, o un pezzetto di porco, o di lardo salato: tutto il rimanente del mantenimento consiste in un berretto, in una camicia, in un pajo di calzoni, ed in una coperta; e'l guadagno, che procurano col loro lavoro, si computa ogni anno dai 240 ai 288 franchi, per negro. Il prezzo dei negri maschj, al loro arrivo, è dai 720 sino agli 864 franchi; quello delle donne, e dei ragazzotti è di 60 franchi di meno; ma i negri, assuefatti al lavoro delle isole, si vendono ordinariamente, un per l'altro, novanta franchi di più; e vi sono stati esempi di qualche negro, de' meglio addestrati, che è stato venduto, 3,600 franchi: le ricchezze di un padrone di piantagioni si ragguagliano ordinariamente a ragione del numero de' negri ch' esso possiede.

Il voler dare un minuto ragguaglio delle mercatanzie che si spacciano ne' mercati delle Indie Occidentali, sarebbe lo stesso che fare l' enumerazione di tutti gli oggetti di prima necessità, e di lusso; mentre che altro non producono queste regioni che cotone, caffè, frutti de' tropici, spezie, ed altre derrate delle quali abbiamo già parlato.

I mercatanti fanno in questo paese grandi guadagni, sopra tutto quello che vendono; ma il numero delle navi

che arrivano continuamente dall' Europa, e quello de' nuovi avventurieri, ognuno de' quali vi reca più o meno merci per speculazione, ingombrano spesse volte eccessivamente i mercati delle isole, e siccome bisogna far danaro, le mercatanzie vi si vendono il più delle volte al prezzo che hanno costato, ed anche di meno. Ciò non ostante quelli che possono tenere in magazzino le propie merci, ed aspettare un mercato più favorevole, acquistano ricchezze uguali a quelle de' padroni delle piantagioni. Tutti gli artefici, particolarmente i legnajuoli, i muratori, i calderaj, e i bottaj, vi trovano molto incoraggiamento; ma la disgrazia delle Indie Occidentali si è che i medici, ed i chirurgi vi fanno fortune più rapide, che gli stessi coloni ed i mercatanti.

Il numero de' negri delle isole inglesi prima dell' ultima guerra ascendeva a 230,000; e secondo il calcolo, anche il più elevato, il numero de' bianchi non era maggiore di 90,000. Alcuni scrittori hanno procurato di render ragione di una tale sproporzione di uomini liberi, e di schiavi, che diviene ogni giorno più notabile; affermando che lo spirito d' intrapresa, che la novità dell' oggetto, che diverse altre cause aveano prodotto nel secolo XVII, si erano molto diminuite; che il carattere degli abitanti stessi delle isole, l' eccessiva avarizia de' quali, per risparmiare il danaro, fa fare ai negri tutto quello che è loro possibile di fare, contribuisce allo scarso numero de' bianchi della inferior classe: mentre che sebbene i bianchi sieno in un continuo timore di rivolta, e di complotti, vi sono molte famiglie che impiegano 25, o 30 negri, come domestici, e sono questi i più pericolosi tra gli schiavi; poichè in caso di rivolta è sempre in poter loro il dare i primi e i più terribili colpi; e la crudeltà, colla quale i negri sono spesse volte trattati, non dà per vero dire che troppa ragione ai bianchi di temere che questi infelici non cerchino di sfogare la loro vendetta su' i loro stessi padroni.

La prima osservazione, colla quale si cerca di render conto della sproporzione tra gli uomini liberi, e gli schiavi delle Indie Occidentali, non è a nostro giudizio ben fonda-

ta: lo spirito d' intrapresa, ch' eccitò in sul principio gl' Inglesi alla scoperta, ed a formare le colonie, è ben lungi dall'essersi estinto; ma da poco tempo in quà l' oggetto n' è divenuto anche più esteso; e le persone inclinate ad abbandonare le loro patrie hanno avuto un molto più vasto campo. Oltre l' immenso continente dell' America Settentrionale, che comprende una varietà così grande di climi, e che ha un suolo sì fertile, le Indie Orientali, sorgenti inesauste di ricchezza, hanno in qualche maniera divertita l attenzione degl' uomini dalle Indie Occidentali. Il paese, non meno che le persone ottengono una rinomanza per qualche cosa di straordinario, ed hanno i loro giorni di gloria. Molte delle migliori famiglie della gran Brettagna fanno quanto possono per procurare ai propii figliuoli qualche impiego al servigio della compagnia delle Indie: colà si apre un vasto campo ad ogni uomo intraprenditore, che, sdegnando una vita neghittosa nel patrio suolo, ed ambizioso d' innalzare se stesso, e di essere vantaggioso ai suoi parenti, ed alla società in generale, si slancia arditamente nelle immense regioni del mondo Orientale. Altri non meno lontani dallo spirito d' infingardaggine, ma con minor condotta, e con più scarsi talenti partono colle più grandi speranze: questi spiriti di un naturale impetuoso ed inquieto, sempre disposti ad intraprendere le fatiche le più difficili, purchè sieno di breve durata, sono quelli che amano i perigli, e che non temono di sopportare gli stenti, che formano grandi, ed arditi disegni, che non conoscono alcun mezzo tra la grandezza e la stessa loro distruzione.

Le piccole Antille ricevono ogni giorno il vento regolare da levante verso ponente, e sono chiamate le *Isole del Vento*: le grandi Antille, poste più verso ponente, sono distinte col nome d'*isole sotto Vento*.

TOPOGRAFIA.

Isole Inglesi.

LUCAJE o BAHAMA'. — Queste isole sono poste al mezzodì della Carolina tra i 22 e i 27 gr. di latitudine

al settentrione, e i 75 gr. 20 min., e 83 gr. 20 min. di longitudine Occidentale; si estendono esse lungo la costa della Florida fino all' isola di Cuba: si dice che ve ne sieno 500, alcune delle quali sono semplici scogli; ma ve ne sono 12 grandi, fertili, ed il suolo delle quali non differisce in nulla da quello della Carolina; ciò non ostante sono quasi tutte disabitate, eccettuata quella della Providenza, posta 60 leghe a levante dalle Floride; sebbene ve ne sieno alcune più grandi, e più fertili, nelle quali gl' Inglesi posseggono molte piantagioni. Fra queste isole e 'l continente della Florida vi ha il golfo di Bahama, ossia della Florida, pel quale passano i galeoni spagnuoli per venire in Europa. Queste isole sono state le prime ad essere scoperte da Colombo; ma non sono state conosciute dagl'Inglesi, se non che l'anno 1667; allorchè il capitan Seyle, essendovi stato spinto in mezzo, nel passare alla Carolina, diede il suo nome ad una di esse, ed essendovi stato trasportato un'altra volta, le diede il nome di Providenza. Gl' Inglesi avendo osservato la vantaggiosa posizione di queste isole per tenere in soggezione i Francesi, e gli Spagnuoli, tentarono di stabilirvisi sotto il regno di Carlo II; ma alcuni infelici eventi impedirono che questo stabilimento riuscisse di qualche vantaggio; e l' isola della Providenza divenne il raduno de' Flibustieri, specie di pirati, che infestarono per lungo tempo la navigazione dell' America; per lo che il governo Inglese l'anno 1718 fu costretto a spedirvi il capitan Woodes Rogers con una flotta per scacciarne i pirati, e per formare un nuovo stabilimento; questo capitano eseguì la commissione; e indi vi eresse un forte, e stabilì nell' isola una compagnia indipendente: da quel tempo in poi queste isole hanno sempre fatto nuovi progressi, sebbene non sieno questi molto rapidi. In tempo di guerra i suoi abitanti fanno notabili guadagni pel gran numero delle prede che vi sono condotte, ed in qualunque tempo per i naufragj che sono frequenti in questo laberinto di scogli e di banchi. Gli Spagnuoli s' impadronirono delle isole medesime prima dell' ultima guerra; ma furono poi riprese da un distaccamento di Sant' Agostino il dì 17 di aprile del 1783.

GIAMMAICA. — Quest' isola, ch'è la più importante delle altre; è situata tra i 78 gr. 20 min., e gli 80 gr., 48 min. di longitudine verso ponente, e tra i 17 e 19 gr. di lat. al settentrione; ha 46 leghe circa di lunghezza da levante a ponente, e nel mezzo quasi 20 di larghezza, che va diminuendosi verso l' estremità, in guisa che ha la forma di un uovo; ed è distante quasi 1,500 leghe tra il mezzodì e ponente dalla Francia. Quest' isola è divisa da una catena di rupi scoscese, ammontate le une sulle altre dai frequenti terremoti in guisa, che veramente sorprende. Queste rupi sebbene sieno prive di suolo sulla superficie, sono coperte di una varietà grande di alberi bellissimi, che offrono allo sguardo una continua primavera; sono essi alimentati dalle pioggie, che cadono spessissimo, o dalle nebbie che sono continuamente in quelle montagne; e le radiche, uscendo dalle spaccature de' massi, vanno seguendole, come per un certo naturale loro istinto. Da questi massi scaturisce un gran numero di ruscelli dell' acqua la più pura, e formano varii gruppi di cascate, lo che unito alla prodigiosa altezza de' monti, ed alla verdura degli alberi, a traverso ai quali scorrono, forma una delle più vaghe, e belle prospettive. Da amendue i lati di questa catena di monti, se ne trovano altri più bassi, che gradatamente diminuiscono in proporzione che si allontanano dalla catena principale; e su queste montagne vi cresce abbondantemente il caffè; e le valli, o le pianure, che sieno, situate tra le stesse montagne, sono più uguali di quanto si può mai vedere negli altri paesi; ed il loro suolo è di una prodigiosa fecondità.

La giornata più lunga della state è quivi di 13 ore o poco più; e la più breve è di 11 ore: ma la divisione più ordinaria delle stagioni nelle Antille si è in stagione asciutta, ed in stagione piovosa. L'aria di quest' isola è quasi dapperttutto eccessivamente calda, e poco favorevole agli Europei; ma i venti freschi del mare, che si alzano ogni mattina verso le 10 ore di Francia, rendono l' aria più soffribile, in guisa che diviene temperata, pura e fresca: quasi ogni sera vi lampeggia, ma senza fare molto strepito di tuoni e di fulmini, che ciò non ostante

quando si fanno sentire, sono terribili, e fanno uno spaventevole rimbombamento; ed i lampi in questi violenti temporali, cagionano spesse volte grandi guasti. Ne' mesi di febbrajo e di marzo ognuno teme de' terremoti, de' quali parleremo tra poco; ne' mesi di maggio, e di ottobre le pioggie sono violentissime, e continuano sovente per 15 giorni consecutivi: nelle pianure si trovano molte sorgenti salse; e nelle montagne vicino a *Spanish-Town* (città Spagnuola), vi ha un bagno caldo, che ha molte eccellenti propietà per guarire diverse infermità; e solleva dalle coliche secche, che dopo la febbre gialla o biliosa sono le malattie le più perniciose della Giammaica.

Lo zucchero si è la più commune, e la più vantaggiosa produzione di quest' isola, nella quale si coltivava una volta anche molto cacao: produce essa altresì zenzero e pimento, l'albero della cannella, la corteccia del quale è così utile in medicina; il manceniliere, il cui frutto sebbene sia bellissimo a vedersi, racchiude peraltro uno de' più violenti veleni della natura; l'accajù, di cui si fa un sì grand' uso per fare i mobili, vi è della migliore qualità; ma questo legno comincia ora a esservi più raro; e da poco tempo in quà vi è oltremodo caro: vi sono cedri eccellenti, grossissimi, e durevoli; l'albero del Cavole, ch' è riputato per la durezza del suo legno, e che quando è secco, è incorruttibile, e appena cede sotto qualunque specie di strumento, la palma che dà un olio pregiatissimo presso i selvaggi sì per i condimenti, che per la medicina, il *saponario*, il seme del quale ha tutte le qualità del sapone; il *mangrovio*, e l'ulivo, le corteccie de' quali alberi sono utilissime ai conciatori di pelli; *il Fustice*, e il legno rosso per la tintura: e da poco tempo in qua anche il legno di Campeggio; e l'indaco vi era altre volte moltissimo coltivato come lo è oggidì anche il cotone. In quest'isola non vi cresce alcuna specie di grano di Europa; e vi nascono solamente il mais, i piselli, i ceci, ed altri legumi, ma non sono simili a' nostri, e le radiche vi sono in grande copia. Vi si trova, come lo abbiamo già osservato, una quantità grande di frutta, di limoni, di aranci di siviglia, e della China, cedrati ordinarj, ed altri dolcissimi, *lime*,

Shadocks, mele granate, *mamejus*, *soursons*, *papas*, pine, mele stellate, e di altre specie, pere a spine, *alicadas*, o *alicondes*, pere, poponi, zucche, gojavi, molte sorta di coccole, e buoni leguni in abbondanza; ma pochissimo si è il bestiame che si alleva in quest' isola. La carne del bue è coriacea e magra; il castrato, e l'agnello vi sono di mediocre qualità, il numero de' porci è grande: ed in molte piantagioni se ne mantengono a centinaja, e la carne n'è buona e delicata. I cavalli vi sono piccoli, ardenti e duri; e quando sono ben fatti, si vendono per lo più dai 720 ai 970 franchi. La Giammaica fornisce altresì le spezierie di legno guajaco, di salsapariglia, di china, di cassia, e di tamarindi. Tra gli altri animali vi si trovano le testuggini di terra e di mare, e l'alligatore. Vi sono tutte le specie di uccelli domestici, e salvatici, e spezialmente più papagalli che nelle altre isole. Oltre i papagalli, vi si trovano i pellicani, i beccaccini, le arzavole, le galline di Guinèa, le oche, le anitre, i polli d' India, l'uccello mosca, e molti altri. I fiumi, e le baje abbondano di pesci; e nelle montagne vi sono vipere, ed altri animali nocivi. Tra gli altri insetti vi è il pellicello che penetra fino nella carne de' negri, e tormenta talvolta anche i bianchi: quest' insetto entra in tutte le parti del corpo, ma sopratutto ne' piedi, e nelle gambe, ove si moltiplica notabilmente, e si rinchiude in un bozzolo. Appena si sente, lo che forse non accade prima di 8 giorni, dopo che si è introdotto nella carne, fa d' uopo estrarnelo con una spilla, o colla punta di un temperino, usando l'attenzione di distruggerne interamente il bozzolo per non lasciarvi le uova, che sono come lendini; e che penetrano talvolta nel dito grosso del piede, e lo rodono fino all' osso.

Quest' isola faceva una volta parte delle possessioni spagnuole dell' America; gl' Inglesi vi aveano fatti replicati sbarchi prima del 1656; ma solamente in quest' anno la Giammaica si rese alle armi brittanniche. Cromwello avea spedito una squadra sotto gli ordini di Penn, e di Venables per ridurre Ispaniola, o San Domingo che sia; ma la spedizione non ebbe buon esito. I comandanti

di loro assoluta volontà per riparare la disfatta sofferta, fecero uno sbarco alla Giammaica, ed avendo preso d'assalto la città capitale di San Jago, costrinsero ben presto il rimanente dell'isola a rendersi alle loro armi. Dopo quel tempo la Giammaica è stata sempre sotto il dominio dell'Inghilterra; e dopo l'Irlanda, il governo di quest'isola è uno de' più ricchi, che sieno a disposizione del re. Gli assegnamenti fissi del governatore sono di 60,000 franchi l'anno, e l'assemblea della Colonia glie ne accorda per lo più anche altrettanti: lo che cogl'incerti fa ascendere il tutto a quasi duecento quaranta mila franchi.

Abbiamo già osservato che il governo di tutte le isole dell'America è lo stesso, cioè quella specie di governo a cui si dá il nome di *reale*. La religione degli abitanti è universalmente quella della chiesa Anglicana, sebbene non vi sia Vescovo, essendo il commissario del Vescovo di Londra la prima dignità ecclesiastica del luogo. Verso il principio dello scorso sécolo, si faceva ascendere il numero de' bianchi della Giammaica a 60,000, e quello de' Neri a 120,000; ma sembra oggidì, che il commercio della Giammaica, non meno che il numero de' suoi abitanti si sieno alquanto diminuiti: i bianchi non sono oggidì più di 25,000, ed i Negri oltrepassano i 90,000; oltre a ciò un gran numero di Negri fuggitivi ha formato una specie di colonia in mezzo alle montagne turchine, indipendente da' bianchi, coi quali fa trattati; ed è in qualche modo utile agli abitanti dell'isola, particolarmente col rimandare ad essi i loro Negri fuggitivi.

L'indaco era una volta ben coltivato alla Giammaica, ed era una sorgente sì grande di ricchezze per que' popoli, che nella parrocchia di Vere, in cui questa pianta era principalmente coltivata, non si contavano meno di 300 equipaggi, numero che non si conta forse oggidì in tutta l'isola. Vi sono parimente molte ragioni per credere che vi fosse una volta un maggior numero di persone opulenti alla Giammaica, di quello che vi è oggidì; sebbene non ve ne fosse alcuno che possedesse quelle grandi sostanze, delle quali oggidì più comunemente si parla. Ciò non ostante gli abitanti della Giammaica erano certamente

oltremodo numerosi, prima di essere stati diminuiti dai terremoti, e dalle terribili malattie epidemiche, le quali, sopraggiungendo tosto dopo i primi disastri, ne portarono via a grandi turme. La diminuzione degli abitatori, non meno che la decadenza del loro commercio proviene dall' inceppamento, a cui questo commercio è soggetto, e di cui non mancano di lagnarsi alla corte di Londra. Dicono essi di essere da poco tempo in qua rimasi privi del ramo il più vantaggioso del loro commercio, di quello cioè di portare i Negri, e le mercatanzie asciutte sulla costa di Spagna; che i loro prodotti sono divenuti di minor valore, a cagione de' notabili progressi, che hanno fatto i Francesi nelle loro isole da zucchero, lo che gli pone in istato di dare le loro derrate a miglior prezzo, mentre che pagano questi minori gabelle di loro; ed a cagione altresì del commercio, che l' Irlanda, e gli Stati Uniti fanno colle isole Francesi, ed Olandesi, ove non pagano gravezze di sorta alcuna, e d' onde traggono tutto ciò che loro bisogna con maggior vantaggio. Alcuni di questi aggravj, ai quali sono soggetti anche gli abitanti delle altre isole, sono stati in parte allegeriti: ma altri sono rimasi senza rimedio. Il commercio del legno di Campeggio, e il contrabando, che se ne faceva, sono stati il soggetto di una vertenza, e la cagione della guerra tra la Gran Brettagna, e la Spagna.

La corte di Londra avea sempre reclamato il diritto di tagliare il legno di campeggio nella baja di Honduras, e questo diritto le fu confermato per la pace del 1763: chiudeva essa gli occhj sull' altro commercio di contrabbando, poichè credeva che se gli Spagnuoli si trovassero offesi da qualche simile commercio, a loro e non ad essa toccava ad impedirlo per mezzo de' loro guarda coste, che incrociano que' mari a bella posta, per prendere, e per confiscare tutte le navi, che fanno un simil traffico. Tale era allora il raziocinio che faceva la corte di Londra; ma dopo per condiscendere alle sollecitazioni della Spagna, ha giudicato spediente di mandar legni che incrocino sulle coste di America, per distruggere questo lucroso ramo di commercio; provvedimento di cui tutti i sudditi britannici, stabiliti in America, grandemente si dolsero,

poichè chiudeva il canale principale che avea loro fino a quel tempo somministrato i mezzi di fare alla Gran Brettagna sì notabili rimesse.

Porto Reale, era altre volta la città capitale della Giammaica, ed era situata sulla punta di una stretta lingua di terra, che verso il mare formava una parte della gettata di un superbo porto, che ne avea conservato il nome. Il comodo di questo porto, capace di contenere mille grosse navi, e sì profondo che potevano caricarvisi, e scaricarvisi colla maggior facilità, era sembrato di un' importanza tale a quegli abitatori, che si erano determinati a fabbricar la loro città capitale in questo luogo; sebbene fosse una sabbia arida, ed infuocata, che non produceva alcuno degli oggetti di prima necessità, e che neppur vi si trovava l'acqua fresca; ma il vantaggio del suo porto, e il grande concorso dei pirati che vi si recavano, ne fecero formare una piazza di grande considerazione. Questi pirati si denominavano *Flibustieri*, erano altrettanto bravi che temerarii, e profondevano follemente grandissime somme de' loro denari in questa città capitale.

In sul principio dell'anno 1692, non vi era luogo che per la grandezza potesse esser paragonato con questa città, siccome neppure pel commercio, per l'opulenza, e per la corruzione de' costumi; ma nel mese di giugno dello stesso anno, un terremoto scosse l'isola intera sin dalle sue viscere, ed inghiottì talmente questa città, che non ne rimase più vestigio alcuno: si aprí la terra, ed ingojò in due minuti nove decimi delle abitazioni, e due mila abitanti: l'acqua scaturiva a grosse bocche dalle fenditure della terra, e rovesciò il rimanente del paese; ma non ostante vi furono alcuni che ebbero la sorte di attaccarsi a qualche trave, o a qualche tavola, e che furono gettati alla costa nel porto; e la fregata lo *Swan* (il cigno), che era nel cantiere a carenarsi, fu balzata sui tetti delle case che si sprofondavano, senza esser rovesciata, e servì di asilo ad alcune centinaja di quegli infelici che vi si ricoverarono dentro. Un' uffiziale, che è stato testimonio di questo disastro, dice che la terra in alcuni luoghi si aprì, e si richiuse repentinamente, e che egli vide molte persone

inghiottite dalla terra fino alla metà del corpo, ed altri ai quali si vedeva soltanto la testa, e che perirono in questa inumana guisa. A Savannah rimasero sommersi più di mille acri di terreno, con tutte le case, e le persone che contenevano; e questo luogo, che per qualche tempo comparve come un lago, fu indi asciugato, senza che vi si conoscesse più vestigio alcuno di abitazione. In diversi luoghi si spaccarono le montagne, in un altro una piantagione intera fu trasportata tutto ad un tratto un quarto di lega più luugi. La città fu rifabbricata; ma dieci anni dopo fu nuovamente distrutta dal fuoco; ciò non ostante il comodo straordinario del porto indusse gli abitanti per la terza volta a riffabbricarvi; ma l'anno 1772 fu nuovamente ridotta in polvere da uno de' più terribili uragani, che vi sieno mai stati a memoria d' uomo: sì grandi, e replicati disastri fecero finalmente considerare questo luogo come maledetto, e gli abitatori si determinarono finalmente ad abbandonarlo per sempre, ed a stabilirsi al lato opposto della baja, ove fabbricarono le loro abitazioni.

Kingston, è essa divenuta la città capitale dell'isola, ed è composta di più di mille case, molte delle quali sono di elegante e bella costruzione, e secondo il gusto di queste isole, e del continente vicino, di un piano solo, con portici, e con tutti i comodi necessarj per un' abitazione deliziosa in questo clima. A qualche distanza da Kingston vi ha *San Jago de la Vega*, città spagnuola, la quale, sebbene sia oggidì inferiore a Kingston, era una volta la città capitale della Giammaica, ed è ancora la residenza del governo, ove si adunano i tribunali di giustizia.

Il dì 13 di ottobre del 1780 vi seguì uno spaventevole uragano, che distrusse quasi dalle fondamenta la piccola città di Savannah sul mare, con alcuni paesi circonvicini; per lo che poche case rimasero in piedi, e vi perirono molte genti. Quest' uragano fece ancora molti guasti, e fece perire un gran numero di persone anche nelle altre parti dell' isola.

Tre sono le primarie merci propie di quest' isola: la prima consiste ne' zuccheri, de' quali, l'anno 1753, gli abitanti ne mandarono fuori di paese 20,315 botti, alcune grossis-

sime, e che in Inghilterra, non possono valer meno di 10,193,400 franchi; la maggior parte di questa derrata va a Londra, a Bristol, a Glascovia, ed una porzione nell' America settentrionale, in cambio del bue, de' porci, de'formaggi, de'piselli, delle doghe, degli assi, della pece, e del catrame che di colà si ritrae. Il secondo oggetto si è il rhum, del quale si mandano fuori 4,000 barili: il rhum di quest' isola è generalmente riputato il migliore, ed è quello di cui si fa un maggior uso nella Nuova Inghilterra. Il terzo oggetto si è la melassa, colla quale questi isolani facevano una gran parte de' loro cambj colla Nuova Inghilterra, ove si trovano vaste fabbriche per distillare; e tutte queste derrate sono il prodotto della canna da zucchero. Secondo che viene di recente assicurato da uno de' più ricchi possidenti della Giammaica, quest' isola ha 280,000 acri di terra, posti a coltura di canne da zucchero, delle quali si tagliano ogni anno 250,000, che danno dalle 68 alle 70,000 botti di zucchero, e 16,800,000 bottiglie di rhum. Il quarto oggetto si è il cotone, di cui si mandano fuori di paese 2,000 sacca ogni anno. L'indaco, che vi era una volta tanto coltivato, oggidì rende pochissimo; ma in compenso si mandano fuori il cacao, e'l caffè, una notabile quantità di pepe, di zenzero, di legno da tignere, di droghe medicinali, di confetture, di legno di acajù, e di manceniliere; ma il commercio il più ricco di quest' isola si è col continente della Nuova Spagna, e colla Terra Ferma; mentre che nel primo si taglia una quantità grande di legno di Campeggio, e si fa con amendue un lucrosissimo traffico in Negri, ed in ogni sorta di mercatanzie europee. In tempo di guerra, anche colla Spagna medesima, questo commercio di contrabbando seguita con buon' ordine tra la Nuova Spagna, e la Giammaica; nè sarà gran fatto possibile alla corte di Madrid di farlo cessare, finchè i mercatanti inglesi vi faranno un guadagno sì rispettabile, o finchè gli uffiziali spagnuoli, dal supremo fino all'infimo, si lascieranno tanto allettare dai regali, che si sanno far passar loro nelle mani a tempo e luogo. Brevemente molti degli abitanti della Giammaica, ostentando un lusso, che in altri luoghi condurrebbe alla mi-

seria, acquistano grandi ricchezze, ed in una maniera rapida. Negli equipaggi, negli abiti, negli addobbi, nelle mense si fa quivi pompa della maggiore opulenza, e profusione; quindi ne avviene che tutti i tesori, ch'essi ricevono, non restano loro lungo tempo, bastando appena per soddisfare a tutti gli oggetti di necessità, e di lusso, ch'essi ritraggono dall'Europa, e dall'America settentrionale.

Ne' giorni di domenica, gli uomini vanno alla corte in perruccha, ed in abiti magnifici di seta, con sottovesti rioamate d'argento; negli altri tempi portano comunemente calze di refe, pantaloni di tela, una veste, ed un berretto di tela d'Olanda col cappello sopra: i domestici portano un *sopratodos* di tela grossa, con bottoni al collo, ed ai polsi, pantaloni della stessa tela, ed una camicia di tela dipinta. I negri, fuorchè quelli che sono domestici, e che i loro padroni vestono a loro voglia, sono provveduti una volta l'anno di *osnabourg*, e di una coperta, con un berretto, o fazzoletto per la testa. L'abito delle signore pel mattino si è una larga veste, nella quale s'involgono senza usare attenzione alcuna; ma prima del pranzo, lasciano esse quest'abito di confidenza, e si presentano con tutta la grazia, e con tutta la pompa di un ricco abbigliamento.

L'ordinaria bevanda delle persone agiate si è il vino di Madèra, e l'acqua: la birra chiamata *ale*, e 'l vino di Bordò vi si vendono a molto caro prezzo; e il *porter* vi si vende un franco e 20 centesimi la bottiglia. La bevanda più comune, spezialmente quella della classe inferiore, si è il *ponce*, che chiamano *Kill-deville* (ammazza diavolo), mentre che, siccome se ne beve spesso, e con eccesso, riscalda tanto il sangue, e cagiona tali febbri, che in poche ore i malati ne muojono; e sopratutto quelli che sono appena arrivati nell'isola: lo che rende ragione del gran numero di persone che periscono per siffatte malattie, e che muojono tosto che vi sono giunte.

Rade volte si vede in quest'isola moneta d'Inghilterra; mentre che vi corre comunemente quella di Spagna; nè vi ha alcun luogo, in cui questa sia così abbondante, ed in cui ne sia sì rapida la sua circolazione. Un pranzo non

costa meno di una pezza da otto reali, e la dozzina ordinaria di chi vive in casa altrui, è di 72 franchi la settimana, non ostante che nel mercato il bue, il porco, il pollame, ed il pesce, vi sieno così a buon prezzo come a Londra; ma il castrato costa 9 decimi la libbra.

Le scienze sono quivi pochissimo coltivate, sebbene non vi manchino persone versate nella letteratura, ed altri che mandano i loro figliuoli in Inghilterra, ove ricevono una buona educazione, qual si conviene ad un uomo ben nato: ma la maggior parte del popolo non si cura gran fatto di coltivare il proprio intendimento, essendo generalmente dato al commercio, o al libertinaggio.

La miseria, e l'infelice condizione de' negri muovono veramente a compassione; e sebbene si procuri in tutti i modi di farli moltiplicare, il cattivo trattamento che soffrono, ne abbrevia in siffatta guisa la loro vita, che invece di crescer di numero, secondo le regole ordinarie della natura, è necessario di traportarne ogni anno molte migliaja nelle Indie Occidentali, per supplire a quelli che hanno dovuto soccombere ai cattivi trattamenti che vi ricevono. Si dice che sono essi per la maggior parte caparbi, ed indocili; e che fa d'uopo governarli con una verga di ferro; ma non debbono per ciò rimaner oppressi sotto il peso, ed esser riputati come una specie d'animali da soma, e senz'anima, come sono riguardati oggidì da alcuni de' loro padroni, e de' loro ispettori; sebbene questi stessi tiranni sieno per la maggior parte la feccia della Gran Brettagna, e l'avanzo di tutte le prigioni dell' Europa. Nondimeno molti negri, che hanno la fortuna di capitare tra persone umane e benigne, trovano il loro stato piacevole e grato, ed è stato osservato, che nell'America settentrionale, ove questi infelici sono comunemente meglio trattati, muojono in minor numero, vi vivono per un tempo più lungo, e vi si moltiplicano anche di più. D'altronde sembra evidente, secondo che riferiscono tutte le storie, che le nazioni le quali si sono meglio condotte, riguardo ai loro schiavi, sieno sempre state le meglio servite, e le meno esposte alle loro rivolte. Gli

schiavi, nell'arrivare dalla costa della Guinèa, sono esposti affatto nudi al mercato, e sono allora creature semplici, ed innocenti; ma non tardano a divenir molto scaltri, ed allorchè sono castigati colla frusta, si scusano delle loro màncanze, adducendo l'esempio de' bianchi. Credono essi che dopo la morte, ogni negro ritorni al suo nativo paese; e questo pensiero è sì dolce, che consola quest'infelici, ed alleggerisce loro il peso della vita, che sarebbe altrimente insoffribile per molti: rignardano la morte come una felicità; e reca stupore il vedere con qual coraggio, e con quale intrepidezza alcuni di loro la ricevono; sono fuori di se per l'allegrezza di accostarsi al termine della loro schiavitù, per andare a rivedere la patria, i parenti, e gli antichi loro amici. Quando un negro è giunto al punto della morte, i suoi compagni lo abbracciano, gli augurono il buon viaggio, e mandano i loro saluti agli amici, ed ai parenti sulla costa della Guinèa; non fanno essi sentire alcun lamento, ma sotterranno con molto piacere il cadavere, immaginandosi che il defonto sia partito, per andare a godere la felicità.

L'ANGUILLA. — Quest'isola situata ai 18 gradi, e 15 min. di lat. al mezzodì, a 20 leghe tra'l settentrione e ponente da S. Cristoforo, ha 10 leghe incirca di lunghezza, e 3 di larghezza; è tutta piana, e il suo clima è presso a poco come quello della Giammaica. Gli abitanti che non sono in gran numero, si applicano all'agricoltura, ad allevare il bestiame, ed a coltivare il tabacco, che è quivi riputatissimo.

LA BARBUDA. — Quest'isola, situata a 17 gr. e 36 min. di latitudine al mezzodì, a 12 leghe al settentrione da Antigoa, ha 7 leghe di lunghezza, e 4 di larghezza; è fertile, ed abbonda di bestiame, di cavriuoli, di porci, e di frutta, principalmente di alberi di cocco, de' più eccellenti: produce altresì cotone, pepe, tabacco, anici, zenzero, canne da zucchero, e l'erba, chiamata vergognosa, che si appassisce col sol toccarla. Vi si trovano diverse specie di serpenti, tra i quali ve ne sono de'gialli e de' rossi, colla testa schiacciata, e che hanno un veleno sì forte, che, se non si ricorre subito al rimedio usitato,

si muore in due ore dopo la morsicatura. La rada della Barbuda non è delle migliori, nè vi si fa commercio direttamente coll'Inghilterra. Gli abitanti si applicano generalmente all' agricoltura, ed a far provvisioni per uso delle isole vicine: appartiene essa alla famiglia di Codrington, e contiene 1,500 abitanti.

S. CRISTOFORO. — Quest' isola è situata a 65 gr. di longitudine verso ponente, e a 17 gr. e 14 min. di latitudine al settentr., quasi 14 leghe distante da Antigoa: è lunga 7 leghe, e larga 2; e trae il suo nome dal famoso Cristoforo Colombo, che la scoprì per gli Spagnuoli. Questi ultimi dopo non molto tempo l'abbandonarono, come non degna della loro attenzione; e l'anno 1626, vi formarono stabilimenti gl' Inglesi, ed i Francesi; ma fu essa interamente ceduta agl' Inglesi pel trattato di Utrecht. Oltre il cotone, lo zenzero, ed i frutti del tropico, produce comunemente quasi tanto zucchero, quanto la Barbada, e talvolta una quantità uguale. Si suppone che contenga 6,000 bianchi, e 36,000 negri: nel mese di febbrajo del 1782 fu presa dai Francesi; ma fu poi restituita agl'Inglesi per l'ultimo trattato di pace.

NEVIS, e MONFERRATO.— Queste due isolette, situate tra S. Cristoforo, ed Antigoa, non hanno più di 6 leghe di circonferenza per ciascheduna. Si dice che contengano 5,000 bianchi, e 10,000 schiavi per ciascheduna. Il suolo di amendue è presso a poco simile, leggiero e sabbionaceo; ma è peraltro fertilissimo in cotone, ed in tabacco; le principali derrate che si mandano fuori di paese da queste due isolette sono quelle prodotte dalle canne da zucchero. L' anno 1782 queste due isole furono prese dai Francesi, e furono poi restituite alla pace.

ANTIGOA. — Quest' isola è posta alli 64 gr. 7 min. di longitudine verso ponente, e a 17 gr. di latitudine al settentrione; è di forma circolare, ed ha quasi 7 leghe di estensione da tutte le parti. Si riguardava altre volte come inutile, ma è oggidì il miglior porto delle Antille; ed è il cantiere il più sicuro, e 'l più atto pel radobbo della marina reale; ma S. Giovanni si è il porto, ove si fa il maggior commercio; e questa città capitale, prima dell' incen-

dio del 1669 era già grande e ricca: quivi è il luogo della ordinaria residenza del governatore delle isole sotto il vento. Antigoa contiene 7,000 bianchi, e 30,000 negri, ed i suoi prodotti consistono in anici, in zucchero, in zenzero, ed in tabacco.

LA DOMENICA. — Quest' isola è situata ai 16 gr. di latitudine meridionale, e a 63 gr. 38 min. di longitudine verso ponente: trovasi tra la Guadalupa, e la Martinicca; è lunga quasi 9 leghe, e larga 4, ed è così chiamata, perchè è stata scoperta in giorno di domenica da Cristoforo Colombo. Il suolo di quest' isola è magro, e più acconcio alla coltivazione del caffè, che dello zucchero: ma le collinette producono gli alberi i più belli delle Indie Occidentali; e l'isola ha molti ruscelli di squisita acqua; vi si trovano serpenti, ed insetti velenosi, e colubri di una enorme grandezza: essa è altresì irrigata da fiumi di un' acqua limpidissima, ne' quali si pesca un' ottimo pesce, ed ha ancora una miniera di zolfo: produce mais, un poco di cotone, anici, cacao, e tabacco; e vi ha pernici, piccioni, polli, e porci. I Francesi si sono sempre opposti allo stabilimento degl' Inglesi in questo luogo, mentre che in tempo di guerra intercettavano loro la comunicazione colla Martinicca, e colla Guadalupa. Ciò non ostante per la pace di Parigi, conchiusa l'anno 1763, l'isola fu ceduta agl' Inglesi, i quali non hanno ritratto alcun notabile vantaggio da questa conquista; e sin ad ora non ha essa servito che di asilo ai Caribi delle altre isole, i quali, discacciati dalle loro abitazioni, si sono quivi rifuggiati; ma a cagione della sua situazione tra le principali isole francesi, ed a motivo della baja del principe Roberto, che è una delle più grandi delle Antille, la corte di Londra ha giudicato spediente di far della Domenica un governo a parte, e di dichiararla porto libero. L' anno 1778 fu presa dai Francesi, e poi nuovamente restituita alla Gran Brettagna al fine della guerra.

LA BARBADA. — Quest' isola, ch' è la più orientale delle Antille, è situata a 62 gr. 2 min. di longitudine verso ponente, ed a 13 gr. 5 min. di latitudine al settentrione: è lunga 7 leghe, e larga 5. Allorquando gl'Inglesi

vi sbarcarono, per la prima volta l'anno 1625, la trovarono la più selvaggia, e la più meschina che avessero fino allora conosciuta, e non avea la menoma apparenza d'esser stata mai abitata, neppur da' selvaggi. Non vi era alcuna specie di bestiame, nè di animali di rapina; era senza alcun frutto, senza erba, anzi più, senza neppur una radice atta alla sussistenza dell' uomo; ciò non ostante, siccome il clima era buono, e ne sembrava fertile il terreno, alcune persone, con poche sostanze risolverono di tentarvi uno stabilimento. Gli alberi erano così grossi, e di un legno così duro, che non doverono provare poca difficoltà per arrivare soltanto a dissodar tanta terra, quanta ne occorreva pe' loro bisogni. Nondimeno, dopo una perseveranza invincibile, fecero in guisa che vi trovarono di che vivere, e riconobbero che il suolo era atto a produrre il cotone, e l' indaco, e che vi veniva assai bene il tabacco, che cominciava allora ad essere in voga in Inghilterra. Una tale aspettativa, e le dissenzioni tra il re, ed il parlamento, che cominciavano a scoppiare in Inghilterra, impegnarono molti nuovi avventurieri a traportarsi in quest' isola, e ciò che è degno di attenzione si è che la sua popolazione fece progressi sì rapidi alla Barbada, che l' anno 1650, venticinque anni dopo il suo primo stabilimento, ascendeva già a più di 50,000 bianchi, e ad un maggior numero di negri, e di schiavi indiani. I coloni si procurarono questi ultimi in una maniera che non fa certamente loro onore; mentre che presero questi infelici senza alcun pretesto nelle isole vicine, e li ridussero in schiavitù; per lo che una siffatta condotta ha fatto dei Caribi, dopo questo tempo, i nemici più implacabili della nazione inglese. Questi novelli coloni aveano poco prima incominciato a coltivare le canne da zucchero, e ciò li rese ben presto ricchissimi: aumentarono indi il numero de' loro schiavi, che l' anno 1676 ascendevano per quanto si dice a 100,000, oltre di 50,000 bianchi, per lo che vi erano in tutto 150,000 anime in questa isoletta, grado di popolazione sconosciuto in Olanda, e alla China, o in qualunque altra parte del mondo, rinomato pel gran numero de' suoi abitatori. Il commercio della Barbada impie-

gava allora 400 navi di 150 tonnellate l' una per l' altra; e le sue annue estrazioni di merci, in indaco, zenzero, cotone, ed in acqua cedrata, ascendevano a più di 8,400,000 franchi; e la moneta in circolazione nel paese veniva riputata ascendere a 40,800,000 franchi. Tale fu l'accrescimento della popolazione, del commercio, e delle ricchezze della Barbada, nel corso di 50 anni; ma dopo questo tempo l' isola stessa è andata in decadenza, lo che deve attribuirsi in parte ai progressi delle colonie francesi, e in parte agli altri stabilimenti inglesi nelle isole vicine: si dice che la sua popolazione sia oggidì di 20,000 bianchi, soltanto, e di 100,000 schiavi.

I generi del suo commercio sono quegli stessi, de'quali vi si faceva traffico altre volte; ma non è più questo commercio così esteso. La città capitale dell' isola è *Bridgetown*, ove risiede il governatore, gli assegnamenti del quale sono, per quello che si dice, di 120,000 franchi all'anno. Vi ha un collegio che fu fondato, e ben dotato dal colonnello Codrington, nativo di quest' isola. La Barbada ha, come la Giammaica, molto sofferto per gli uragani, per gli incendj, e per la peste. Il dì 10 di ottobre del 1780 un' uragano vi fece grandi guasti; vi fu rovesciato un gran numero di case; e non ve ne fu una sola nell' isola che non restasse più o meno danneggiata; molte genti rimasero sepolte sotto le rovine delle abitazioni, ed altre furono sbalzate nel mare, ove perirono.

SAN VINCENZO. — Quest' isola, posta a 13 gr. di latitudine al settentrione, e a 63 gr., e 40 minuti di longitudine verso ponente, a 17 leghe tra'l settentrione e ponente dalla Barbada, a 10 leghe al mezzodì da S. Lucia, è lunga 8 leghe, o poco più, e larga 6, ed è fertilissima. Il suo suolo è un terriccio nero, sopra una forte argilla grassa, ed è il più a proposito per la coltivazione delle canne da zucchero. Vi cresce ad eccellenza l'indaco; ma questa pianta è molto meno coltivata, che non lo era una volta nelle Indie Occidentali: molti degli abitanti sono Caribi; e vi sono parimente fuggittivi della Barbada, e delle altre isole. I Caribi furono trattati con tanta ingiustizia, e con tanta barbarie, allorchè quest' isola fu

ceduta agl'Inglesi, dopo la pace del 1763, in guisa che non poco contribuirono a mettere i Francesi in istato di riprenderla, l'anno 1779; ma fu restituita agl'Inglesi per l'ultimo trattato di pace: è essa rinomata per lo squisito suo tabacco.

LA GRANATA, E LE GRANATINE. — La Granata è posta a 12 gr. di latitudine al settentrione, ed a 64 gr., e 20 m. di longitudine verso ponente, a 30 leghe in circa tra 'l mezzodì e ponente dalla Barbada, e presso a poco alla medesima distanza dalla Nuova Andalusia, o dal Continente Spagnuolo al settentrione. Si dice che quest' isola sia lunga 10 leghe, e larga 5: la sperienza ha dimostrato che il suo suolo era molto atto alla coltivazione dello zucchero, del caffè, del tabacco, e dell' indaco; e promette di divenire altrettanto florida quanto qualunque altra colonia della stessa grandezza nelle Indie Occidentali. Un lago sulla cima di una montagna, in mezzo all' isola, l' arricchisce con un gran numero di fiumi, che servono al tempo stesso ad ornarla, ed a renderla feconda. Intorno all' isola vi sono molte baje e porti, alcuni de' quali possono esser molto vantaggiosamente fortificati; lo che la rende comodissima per le navi; ed ha oltre a ciò il grande vantaggio di non essere soggetta agli uragani. La baja di S. Giorgio ha un fondo di rena, ed è larghissima, ma è aperta: nel porto, o nel luogo in cui si carenano le navi, possono dar fondo con tutta sicurezza cento navi. Quest' isola è stata per lungo tempo il teatro di sanguinose guerre tra i Francesi, ed i nativi del paese, nelle quali questo pugno di Caribi si difese colla più grande bravura. Nella guerra del 1756, allorchè la Granata fu assalita dagl' Inglesi, gli abitanti Francesi, poco numerosi, si resero loro senza opporgli la menoma resistenza, e 'l dominio dell' isola, non meno che quello delle isolette al settentrione, chiamate *Granatine*, fu confermato agl' Inglesi pel trattato di Parigi del 1763. L'anno 1779 l'isola fu ripresa dai Francesi, e fu poi nuovamente restituita all' Inghilterra pel trattato di pace del 1783.

TRINITA'. — Quest' isola, che trovasi ai 63 gradi 20 min. di longitudine verso ponente, e a 10 gr. di latitu-

dine al settentrione, giace tra l' isola di Tabago, e 'l Continente spagnuolo, dal quale è separata dallo stretto di Paria: è lunga 30 leghe, o poco più, e larga 20: l' aere è quivi malsano; ma il suolo n' è fertile, e produce zucchero, buon tabacco, indaco, zenzero, una grande varietà di frutta, alcune piante di cotone, legno di cedro, e grano di Turchia; abbonda altresì di palme, e di alberi di cocco che vi crescono senza esser coltivati. Produce in abbondanza *l' anil*, aranci della China, cedrati, e mais. Vi è stato piantato il tabacco, il caffè, e il cotone; de' quali generi vi si fa un gran traffico. L' anno 1676 quest' isola fu presa dai Francesi, che la saccheggiarono, e misero gli abitanti a contribuzione. Gl' Inglesi se ne impadronirono l'anno 1797: apparteneva essa alla Spagna; ma per i preliminari di pace, sottoscritti tra la Francia, e l'Inghilterra il dì primo di ottobre del 1801, è stata quindi ceduta a quest' ultimo potentato.

ISOLE SPAGNUOLE.

CUBA. — Quest' isola è situata tra i 20 e i 23 gr. di latitudine al settentrione, e tra i 76 gr. 20 min., e gli 87 gr. di longitudine verso ponente, 34 leghe al mezzodì dal Capo Florida, e 25 al settentrione dalla Giammaica; ha quasi 234 leghe di lunghezza, e 24, o poco più di larghezza; è traversata da una catena di montagne da levante a ponente, ma le terre, vicine al mare, sono generalmente basse, ed innondate nelle stagioni piovose, allorchè il sole è verticale. Questa bellissima isola, sebbene così grande e vasta, è riputata pel miglior suolo dell'America; il suo clima è caldo ed asciutto, ma più temperato di quello di S. Domingo dalle pioggie, e da' venti del settentrione, e del levante che la rin-

frescano. Il mare che la circonda abbonda di pesce; le montagne sono piene di cedri, di acaju, di robbia, di meli granati, di legno guaiaco, e di ebano; i campi sono adorni di alberi fioriti, e di piante odorifere; ed il terreno è fertilissimo, e vi si fanno due raccolte l'anno. Vi sono miniere d'oro, di rame, di calamita; e da poco tempo in quà è stata scoperta, nella giurisdizione dell'Avana, una miniera di ferro di ottima qualità. Il cristallo di rocca vi è parimente bellissimo: vi si trovano molte acque calde, minerali, e medecinali; le sue saline sono abbondanti, e sicurissimi sono i suoi porti. Vi sono 480 raffinerie di zucchero buonissimo, di cui si mandano ogni anno in Europa più di due o trecento mila quintali, e che è buono quanto quello di Olanda. Vi abbonda il *yucas*, o il manioc che sia, il caffè, il mais, il guado, il cotone, il tabacco buonissimo di ogni qualità, migliore di qualunque altro dell'America, il zenzero, il pepe lungo, il *fistula*, il mastice, e l'aloe; e in tutta l'isola non si trova un solo animal velenoso, o feroce. I primi suoi abitatori erano timidi, pacifici, ed era tra di loro sconosciuto l'abominevole costume di mangiar la carne umana, aveano in odio il furto e la lussuria; e sono essi oggidì i più industriosi popoli delle isole spagnuole: le donne sono quivi molto vivaci, affabili, e virtuose. Il governatore è capitano generale di tutta l'isola, e della Florida. Vi si fa la cera bianca più bella, e di una qualità ugualmente buona che quella di Venezia: vi si raccolgono in tutti i tempi frutte, e legumi che non la cedono per sapore, e bontà a quelli di Europa, e sopratutto pine riputatissime.

L'Avana. Questa città è la residenza del governatore, ed è posta ai 23 gr. e 12 min. di latitudine al settentrione, e a 82 gradi e 13 minuti di longitudine verso ponente. Ha un porto che non solo è il migliore dell'America; ma che lo è altresì di tutto il mondo, e che può contenere con sicurezza mille navi: la sua foce si è un canale strettissimo, e n'è difficile l'ingresso, è guarnito di batterie, la principale delle quali si è quella *del Morro*: vi si costruiscono navi da guerra, e mercantili; vi ha un dipartimento della marina, ed un'uffizial generale

che comanda la squadra, chiamata di *Barlovento*, per la sicurezza delle coste, e per la scorta delle flotte che vi entrano, e che vi escono. Il commercio di questo porto è il più ragguardevole dell'America, ed è l'emporio di tutte le mercatanzie che escono dai porti della Terra Ferma, da quelli della Nuova Spagna, e dove fanno capo i galeoni della Terra Ferma. La città ha quasi una lega di circonferenza, ed abbonda di tutto quello che è necessario allo umano vivere. Vi sono parimente molte famiglie nobili, e ricche: l'Avana fu presa dagl' Inglesi l'anno 1762.

San Jago de Cuba, città capitale dell' isola di Cuba, è posta sulla costa meridionale, a 20 gr. 3 min. di latitudine al settentrione, nell' interno di una baja, e sulla riva di un fiume dello stesso nome; ha un bellissimo porto, ben difeso, ch' è oltremodo frequentato dagli stranieri, a cagione del suo commercio, e dell' abbondanza de' frutti che produce il suo territorio. Il zucchero, ed i suoi tabacchi sono riputatissimi in tutto il mondo, e di una qualità poco comune.

Gli altri luoghi più ragguardevoli dopo l' Avana e S. Jago di Cuba, sono il porto di *Cumberland*, e quello di *Santa Cruz*, grossa città, distante 10 leghe verso levante dall'Avana.

PORTO-RICO. — Quest' isola è situata tra i 67 gr. 40 min., e i 69 gr. 40 min. di longitudine verso ponente, e ai 18 gr. di latitudine al settentrione, tra S. Domingo, e S. Cristoforo, ed ha 34 leghe di lunghezza, e 14 di larghezza. Il suolo è oltremodo variato, delizioso, ed ameno per i suoi boschi, per le valli, e per le pianure, è fertilissimo, e produce le stesse frutta che danno le altre isole. Porto-rico è ben irrigato dalle sorgenti, e da fiumi; ma nelle stagioni piovose l'aere vi è molto mal sano. L'oro, che vi si trovava, fu il motivo per cui gli Spagnuoli vi si stabilirono; ma questo metallo vi è oggidì molto meno abbondante. Vi ha buon legname da costruzione, e il commercio principale, che vi si fa, consiste in zucchero, in zenzero, in cotone, in lino, in caffè, in incenso, in cuoja, ed in pianelle; che sono riputatissime nelle isole di S. Domingo, della Giammaica, e di Santa Cruz: dà ancora

cassia, riso, mais, aranci, cedrati, cetriuoli, poponi, ed ottimo sale. Quello che reca a quest' isola sommo vantaggio si è che quivi è la stazione pel rinfresco delle navi che vanno alla Terra Ferma, e alla Nuova Spagna, a cagione della sua situazione, e della sicurezza del suo porto. Questo altresì si è il luogo in cui si lasciano tutte le lettere delle possessioni spagnuole, che si mandano in Europa.

Porto-Rico, città capitale, posta in un' isoletta della costa settentrionale che forma un vasto porto, e si unisce all' isola principale per mezzo di una diga; è difesa da forti, e da batterie che rendono la città, per così dire, inaccessibile, ma ciò non ostante fu presa da Sir Francesco Drake, e indi dal conte di Cumberland: è più popolata della maggior parte delle città spagnuole, mentre ch'è il centro del commercio di contrabbando che gl' Inglesi, ed i Francesi fanno coi sudditi del re di Spagna.

VERGINI. — Queste isole, situate alla punta orientale di Porto-Rico, sono piccolissime.

MARGHERITA. — Quest' isola trovasi sotto il 66° gr. di longitud. verso ponente, e all' 11° gr. di latitudine al settentrione, ed è separata dalla costa settentrionale della Nuova Andalusia, in Terra Ferma, da uno stretto di 8 leghe; è lunga quasi 14 leghe, e larga 8; ed essendo sempre coperta di verdura, è quanto mai si può dire vaga ed amena: abbonda di pascoli, di mais, e di frutta; ma la legna, e l' acqua vi sono scarsissime. Sulle coste di quest' isola vi era altre volte una pesca di perle, che oggidì è venuta affatto meno.

ISOLE FRANCESI.

La Francia fu una delle ultime nazioni, che formarono stabilimenti nelle Indie Occidentali; ma dette essa ben tosto a conoscere tanta industria, ed uno spirito sì intraprenditore, che le sue imprese, per siffatti mezzi, e specialmente per l' attività de' suoi coloni, e per la loro perseveranza, colla quale lottarono contro tutte le difficoltà, che suscitò loro la politica spagnuola, furono ben presto seguite da più felici progressi. Queste colonie per la costituzione francese sono state sottoposte alle stesse leggi della Repubblica.

SAN DOMINGO. — Quest' isola, dopo quella di Cuba, è la più grande delle Antille; e altresì la più fertile, la più popolata, la più ricca delle colonie dell'Occidente: appartiene essa interamente ai Francesi, dacchè, pel trattato conchiuso a Basilea, il dì 22 di luglio del 1795, la parte spagnuola fu loro ceduta; è situata tra i 17 e 20 gradi di latitudine al settentrione, e tra i 71 e 77 gradi di longitudine verso ponente.

Tutta questa isola ha 340 miglia di lunghezza, sopra 80 di larghezza; e sotto il nome d' Hispaniola si fu il primo stabilimento degli Spagnuoli nel nuovo Mondo: ripete essa la sua origine da una compagnia di Flibustieri, per lo più Normanni, che vi si formò verso la metà del secolo decimo sesto (*Pinkerton*).

Secondo l' ultima carta di S. Domingo, pubblicata per ordine del ministero della marina francese, l' anno XI; ed eseguita con maggiore esattezza delle precedenti, l' isola di S. Domingo ha 160 leghe di lunghezza da levante a ponente, su di una larghezza, che nella maggior parte de' luoghi è di 30 leghe: la sua circonferenza è di 600 leghe, seguendo tutte le sue sinuosità; ed è divisa in 5 dipartimenti, che sono quelli del Mezzodì, di Ponente, del Settentrione, di *Samana*, e dell' *Engano* (*Pinckerton*).

Montagne. — Il centro di quest' isola sembra ingombro di un gruppo di montagne, più elevate delle altre; e

questa parte appunto si è quella denominata *Cibao*: da questo gruppo, come da un centro comune, ne partono tre catene principali di montagne; una, che più si prolunga, si dirige verso levante, e traversa nel suo centro questa parte dell'Isola, che potrebbe chiamarsi catena dell'*Engano*, giusta la nuova divisione di questo paese, in dipartimenti. Vi ha altresì due altre catene di monti, una delle quali, seguendo la direzione tra settentrione e ponente, va poi a terminare al Capo *Fou*; l'altra meno elevata, e che meno si prolunga della precedente, segue la stessa direzione, e descrivendo come una linea curva, verso il mezzodí, termina poi al Capo *S. Marco*: la prima potrebbe essere detta catena del *Settentrione*, e l'altra catena *Artibonita*. Tra queste due catene se ne vede altresì un altra più piccola, denominata *Gonava*, che comincia dal mezzodì e levante, e terminando al settentrione e ponente, resta da ogni parte separata da vastissime pianure, che si estendono tra le prime due catene.

Questo gran numero di montagne, poste al ponente dell'isola, rende molto difficili le comunicazioni tra 'l settentrione, e 'l mezzodì di questa parte del paese. La riva, la più settentrionale dell'isola, situata tra la baja di *Mancenilla*, e la baja *Scozzese*, è circondata da una catena di monti, che è stata denominata *Monté-Cristo*, e tutta la spiaggia della penisola meridionale, al settentrione della quale vi ha il porto al Principe, ossia porto repubblicano, è altresì circondata da una catena non interrotta di monti, le cui cime, le più elevate, da levante a ponente, ricevono il il nome di montagne *Bahorecco*, indi poi della *Sella*, e finalmente della *Hotte*. Potrebbe questa esser chiamata la catena del Mezzodí: quivi appunto tra queste grandi catene di monti, i principali fiumi hanno le loro sorgenti; da queste catene ne diramano quindi altre montagne secondarie, seguendo diverse direzioni, che lasciando molte gole, più o meno profonde, dividono molte altre colline vicine, e formano poi molte piccole valli, e valloni, dove de' fiumi minori, o per meglio dire molti torrenti, trovano un libero sfogo.

Alle falde di questi monti, e di queste colline si veg-

gono pianure vastissime, che altre volte erano coperte di produzioni della più ricca, e bella vegetazione, e che rendevano quest' isola una delle più belle colonie del mondo. (*Questo articolo è stato dall' Italo Traduttore estratto dalla nuova Geografia di Pinkerton.*)

Fiumi, acque, e laghi. — Quest' isola contiene un numero prodigioso di fiumi, che sarebbe troppo lungo il voler descrivere: e basti soltanto dire che per andare dal Capo Francese alla città di S. Domingo, non se ne incontrano meno di 40 in uno spazio di 80 leghe: alcuni de' quali si passano a guado, ne' tempi di siccità; ma ve ne sono altri che hanno un immenso volume di acqua.

I principali fiumi però di quest' isola, dalla parte del mezzodì, sono l' Ozama, la cui foce forma il porto di S. Domingo, al settentrione la Neyva, la Yagua, ossia il fiume di Monte Cristo, al levante la Yuna, che si scarica nella baja di Samana, ed a ponente l' Artibonito: gli altri non sono che semplici torrenti, o ruscelli; e tra tutti i fiumi, che abbiamo ora nominati, non ve ne ha uno solo che sia navigabile quattro leghe lungi dalla sua foce. Tutti questi fiumi, e torrenti, scendendo giù rapidamente dalle montagne, strascinano verso il mare terre e sostanze di diverse sorti, e lasciano in molti luoghi acquastrini, e paduli, ove vi si genera un' infinità d' insetti, e di conchiglie, che putrefacendosi riempiono poi l' aere di esalazioni pestifere, e cagionano malattie perniciosissime, che sono sì comuni in queste colonie.

Gli Spagnuoli, che abitano la parte, non ha guari, ceduta alla Francia, traversano questi fiumi in una maniera veramente curiosa. *Prendono essi una pelle di bue secca, sulla quale posano due pertiche in croce, rivoltano l' orlo del cuojo, come la carta, in cui s' involgono i marzapani; e per mantenerlo in questa situazione, lo legano d' intorno con una fune, raccomandata ai punti, a' quali corrispondono l' estremità delle pertiche; pongono indi il bagaglio in mezzo a questa specie di canot, che fanno prima entrare nel fiume, per vedere se vi galleggia a dovere. Se si deve trasportare un uomo, ritirano essi a terra lo schifo, e vi mettono entro il viaggiatore mezzo a giacere, racco-*

mandandoli di tenersi forte ai bastoni colle mani: mandano nuovamente in acqua il canot, e allor quando lo veggono in perfetto equilibrio, avvertono il passeggiere a non aver timore alcuno, e sopratutto di non muoversi. Prese tutte queste precauzioni, va avanti un uomo, che tira una corda attaccata alla pelle, mentre due altri la spingono, e la diriggono; e allorchè i condottieri non possono più camminar nell' acqua, si mettono a nuotare, governando, e spingendo questa specie di navicella all'altra riva. La posizione di quello, che si fa navigare in tal guisa, è ben lungi dall'essere comoda; e quelli, ai quali riesce nuova, non sono ancora arrivati alla metà del tragitto, che già si pentono di esservisi esposti, laddove i Creoli Spagnuoli, che vi sono accostumati dall' infanzia, trovano questa maniera la più naturale, che vi possa essere al mondo.

Questo nuovo genere di navigazione per altro, in quanto alle guide, sembra loro ugualmente naturalissimo, e non si danno alcun pensiero de' pericoli, a' quali si espongono, neppure a quello dell'incontro de' caimani, che sembrano, per così dire, sbalorditi dalla temerità dell' uomo. Questi animali, che sono ben lungi dall'esservi rari, affermano spessissimo i buoi, ed i cavalli, che passano i fiumi, e gli annegano, tirandoli giù pel muso, fino al fondo dell'acqua. Il primo moto del caimano è sempre quello di fuggir l' uomo; ciò non ostante, quando una volta ha osato di assalirlo, perde esso questo timore, e non ne fa più conto alcuno.

Giacchè si è fatta parola de' Caimani, sembra questa l' opportunità di assicurare, che è verissimo ciò che si riferisce dell' intelligenza del cane, allorchè vuole trapassare un fiume, senza aver nulla da temere: il cane se ne sta sopra una riva, e vi abbaja per lungo tempo, ed allorchè vi vede i caimani, attirati dai suoi latrati, si mette tosto velocemente a fuggire, e va poi a passare il fiume duecento passi più lungi (1).

Le acque de' fiumi sono limpide, e fresche; ma le

(1) *Moreau di Saint-Mery*, Descrizione di S. Domingo, *tom.* 1 *pag.* 217 *e* 218.

più vicine alle coste del mare sono salmastre, o limacciose; e divengono migliori in proporzione che le loro sorgenti sono più vicine alle *morne*, e la maggior parte di queste contiene maggiore, o minor quantità di zolfo calcare, o calcina insolforata che sia; e non ha guari, che vi sono state scoperte due sorgenti di acque minerali, amendue sulfuree.

Nell'interno dell' isola vi sono alcuni stagni, ossieno piccoli laghi: i due più notabili sono quelli di Henriquillo, e di Somache, posti tra la catena Artibonita, e quella del Mezzodì.

Aria, clima, suolo, curiosità naturali, produzioni, ed animali. — L'aria di S. Domingo è buona e sana nelle montagne, e ne' luoghi un poco elevati; ma è generalmente cattiva, e corrosiva sulle rive del mare, e pestilenziale ne' luoghi vicini alle acque stagnanti, alle paduli, agli stagni, o alle lagune. La parte spagnuola è molto meno insalubre, che la francese, mentre che è quasi incolta. I primi raggi del sole, che sferzano una terra di recente dissodata, vi sviluppano miasmi venefici, che recano la morte in seno agl' infelici coloni; cosicchè potrebbe dirsi, che se il suolo è fecondo, lo è a spese della vita de' suoi abitatori.

Le catene de' monti, che dividono l' isola in diverse direzioni, vi producono una tale varietà di *Climi*; in guisa che gli abitatori delle diverse parti non si accordano tra loro su di ciò ch' essi debbano chiamare verno, o state. Al levante, ed al mezzodí dell' isola si chiama verno il tempo delle tempeste, che passa dal mese di aprile sino a quello di novembre; e non vi si conosce nè primavera, nè autunno.

Nelle parti del settentrione il verno principia verso il mese di agosto, e termina in aprile; ed in questo tempo vi si fanno sentire i venti settentrionali, che sono sempre accompagnati da un tempo nuvolo, piovoso; e durano tre o quattro giorni di seguito, e poi ritornano due o tre volte nello stesso mese; ed in questo tempo la notte, e 'l mattino sono freschi, ed anzi può dirsi alquanto freddi. Le piante vegetano poco, sebbene sia allora il tempo delle pioggie. La primavera incomincia, e continua sino verso

il finir di maggio. Le piante sono verdeggianti, e coperte di fiori, e di frutta; l'aere spira d'ogni dove una soave fragranza; ma al mese di giugno scoppiano i cocentì caldi, la maggior siccità, e i venti del mezzodì siroccosi: tale è la state della Zona torrida, che continua sino al mese di ottobre, tempo delle tempeste. La stagione di autunno, che termina verso novembre, si è il tempo delle malattie, e spezialmente delle febbri; e quella più sterminatrice delle altre, manifestatasi non ha guari tra le soldatesche francesi, secondo il parere di un dotto osservatore, altro non è che la febbre gialla di America, (Storia medica dell'armata francese a S. Domingo, scritta da *Gilbert* 8° 1803) che è la stessa febbre putrida ordinaria de' tropici, nota già da lungo tempo, e divenuta ancora più maligna per le diverse particolari circostanze: brevemente è essa della stessa specie di quella che l'anno 1764 cagionò tante mortalità, e una sì grande epidemia nella Catalogna, e similmente l'anno 1780 in Cadice.

La terra vegetale di S. Domingo è poco profonda, e ben tosto scavandosi trova il tufo, la creta, o l'arena; ma la natura del suolo varia quivi moltissimo, e riesce assai bene per qualsisia specie di coltivazione: vi si trovano più sorta di terre calcari, cretose, e sabbionacee; e quasi la metà dell'isola è ingombra di montagne, la maggior parte delle quali può essere coltivata sino alle loro cime; ve ne ha per altro alcune sterili, molto scoscese, e di una prodigiosa elevazione; le loro gole, il cui suolo è più umido per la continua caduta de' torrenti, si rivestono di bananì, di alberi di palma, di *mimosa* di più specie; alcune altre montagne, che sono altresì aride, circondano le coste, ed alle loro falde si veggono roccie, spaventevoli per l'enorme mole de' loro massi, sorgendo su perpendicolarmente, e formando in tal guisa ciò, che si chiama *coste del ferro*; di tal sorta si è la costa che si prolunga dal forte l'Picolet al Capo, sino al forte di Acul; tale ancora si è tutta la parte del settentrione dell'isola della testuggine. I dipartimenti, posti al settentrione, ed a ponente, sono, verso le coste, per lo più ricoperti di colline *calcari*, formate

da enormi massi di madrepore, fatti per lo più in forma cellularia; che gli abitatori le chiamano roccie *a ravets* dal nome dell'insetto *blatta americana* di Linneo, che vi è tanto comune, per quanto è molesto, e che si annida in queste madrepore.

Alcuni Geografi danno a quest'isola fino a quattrocento leghe di circonferenza: è essa una delle più fertili, ed è piena di legni pregiatissimi, di acajù, di aceri, di coriaria, di arbusto, le cui foglie servono a' conciatori; di *hacana*, di guaiaco, di alloro, di cedri, di aranci, di ebano, e di molti altri che producono frutta delicatissime, come banane, cedrati, uve, datteri, albicocche, ed altre. L'isola abbonda altresì di zucchero, d'indaco, di tabacco, di cotone, di caffè, di the, di ambra, edi varie droghe medicinali, e per la tintura.

Il *Morne*, ossia la montagna denominata *mitra di vescovo*, posta nella parrocchia della pianura del settentrione, presso il cantone di *Grand Boucan*, non offre nel suo interno che scavi, orridi precipizj, e caverne immense, stalattite, e stalagmite, che danno a conoscere un molto antico, e continuato lavoro della natura. Presso la costa del Ferro si osserva una caverna molto curiosa a vedersi, ch'è distante una lega e un quarto dal mare, sul luogo chiamato la Grande collina: è essa composta di sette grandi grotte, o volte, e racchiude de' Fettisci, e le ossa de' selvaggi, primi abitatori dell'isola (Ivi *pag.* 681, e *tom.* 2.° *pag.* 480.)

Secondo il già citato Sig. Edwards, in queste montagne si trovano miniere di oro, di argento, di rame, di ferro, di stagno, e di calamita, e l'anno 1645 vi fu scoperta una miniera di argento vivo; e vi ha cristallo di monte, talco, zolfo, carbon fossile ec., cave di marmo, e produzioni vulcaniche, e stalattite nelle caverne, e secondo Moreau *de S. Mery* graniti, giaspi, bellissimi porfidi, ostriche impietrite di sei oncie di diametro, e grosse tre (Descrizione della parte francese di S. Domingo in 4.° tom. primo pag. 658).

Non vi ha in S. Domingo alcuna specie di quadrupedi, che si possa dir propia del paese, ma tutto in que-

sto genere vi è stato trapiantato, e la specie degli animali bovini vi sono di una straordinaria bellezza: il porco vi si è perfezionato, specialmente quello che vive errando nelle foreste; i cavalli creoli sono piccoli, ma ben fatti, sono vivaci, e molto corridori. La natura fa conoscere questa sterilità riguardo agli uccelli, che sono limitati a sette o otto sole spezie, tra le quali si distinguono l'*uccello mosca*, e 'l colibrì.

Popolazione, costumi. — E' già da lungo tempo che non vi sono più nativi del paese di S. Domingo; mentre che questi innocenti popoli che lo abitavano, dopo l'arrivo degli Spagnuoli, sono interamente venuti meno; e gli audaci avventurieri, che loro succedettero, vissero dapprincipio nella più perfetta indipendenza de' prodotti della pesca, e della caccia, e soprattutto delle piraterie che commettevano contro gli Spagnuoli, e contro i Portoghesi.

Queste genti unitesi ben tosto sotto il comando del virtuoso governatore d'Ogeron, si dettero tutti all'agricoltura, e ad allevare i bestiami: due navi ogni anno facevano il viaggio di Europa; e bastavano per i trasporti delle loro derrate, e per introdurre quanto loro faceva d'uopo.

Per quanto fossero limitati i prodotti dell'industria de' primi coloni francesi, altrettanto era grande la prosperità della colonia spagnuola: sotto Carlo Quinto la pianura di S. Domingo provvedeva di zucchero tutta l'Europa, e quello che rendevano le miniere, ascendeva a somme immense; ma le ricchezze del Messico, e del Perù avendo fatto abbandonare la parte spagnuola, vi prosperò la sola colonia francese: la cui popolazione l'anno 1788 era di 40,000 bianchi, di 20,000 negri liberi, o mulatti, e di 600,000 negri schiavi(1). L'estrazioni erano di 250 mi-

(1) *Secondo M.* Edwards, *l'anno* 1790, *quest' Isola avea una popolazione di* 534,831 *abitatori;* 30,835 *de' quali erano bianchi,* 480,000 *schiavi negri, e* 24,000 *mulatti, ossieno uomini di colore liberi.* History of Saint Domingo 1794 in 4.° pag. 134, stampata nella sua storia delle Indie Occidentali 1801 in 4.°.

lioni di libbre di derrate della colonia, cioè di caffè, di zucchero, di cotone, d' indaco, e di altre siffatte merci. I Francesi facevano inoltre cogli Spagnuoli un traffico di contrabbando, ch' era loro molto vantaggioso, tanto più che cambiavano con piastre effettive le mercatanzie lavorate in Francia.

I costumi de' Creoli sono più tosto facili che corrotti; sono essi di un naturale docile, e più paziente che audace; e senza la schiavitù domestica che sotto il più bel cielo del mondo degradava la natura umana, S. Domingo non sarebbe mai stato turbato dalla guerra civile, che la ha lungamente desolato.

TOPOGRAFIA.

Città principali.

Nella colonia di S. Domingo si contano dodici città, due delle quali sarebbono in Francia di terza classe, cioè il Capo, e 'l Porto Repubblicano.

Il *Capo Francese* è la più bella, la più ricca, e la più florida città dell'Isola; è essa mal situata, mentre che è posta in un fondo; ma il suo porto è buono, ed assai comodo per ricevere le navi che vengono dall' Europa; e vi possono stare con tutta sicurezza anche quelle più grosse; essendo soltanto aperto al vento, che spira tra settentrione e levante, per lo che non può riceverne alcun danno, mentre che la sua foce è tutta sparsa di elevati scogli, che rompono l' impeto delle onde. Quivi si è il famoso emporio, in cui si versa più della metà delle derrate della colonia intera; vi sono esse recate dalle montagne, dalle valli, e principalmente dalla pianura. I cantoni, che danno le più importanti, sono noti sotto i nomi di *Pianura del settentrione*, di *Petite-Anse* (piccolo seno) di *Gran Fiume*, di *Morin*, di *Limonata*, di *Trou* (buco), di *Terrier-Rouge* (tana rossa), ec. I quartieri Morin, e Limonata superano moltissimo tutti gli altri stabilimenti, sì per l' abbondanza, che per la qualità de' loro zuccheri.

L' anno 1793, cioè al tempo delle guerre civili, due

terzi di questa città rimasero incendiati; ma fu poi quasi interamente rifabbricata, e le nuove abitazioni per l'elegante loro architettura le danno un aria di opulenza, che non avea prima di quest' infortunio; e dopo l'anno 1790 vi fu trasferita la residenza degli agenti del governo.

Parte di Ponente. — Questo paese è separato al settentrione dal *molo San Niccola*, all' estremità del qual Capo vi ha un porto ugualmente bello, sicuro, e comodo: la natura ponendolo dirimpetto alla punta di Maisì, nell' isola di Cuba, sembra che lo abbia destinato a divenire il posto il più importante dell' America per la facilità della navigazione: la baja ha 1,400 tese di apertura: la rada conduce al porto, e il porto al seno interno; ed in tutto questo gran fondo l' aere vi è sano, sebbene il mare vi sia quasi stagnante.

S. Marco, che non ha più di 400 case, ma che sono ben fabbricate, e poste in una bella situazione, giace in fondo di una baja, entro d' una mezza luna di colline, piene di cave di pietre; e la città, che gode un aria pura, è traversata da due ruscelli. La rada, sebbene sia cattiva, attrae in gran numero i naviganti, e ripete questo vantaggio dalle ricchezze dell' Artibonite, bellissima, e fertilissima pianura, lunga quindici leghe, e larga disugualmente dalle quattro sino alle nove leghe.

Il *Porto Repubblicano*, in addietro *Porto Principe*, è una delle più ragguardevoli città dell' isola: è situata sulla costa occidentale; ha un porto ben sicuro e comodo per le grosse navi; ed un altro ch' è per metà riempiuto, e che riceve soltanto le navi mercantili: amendue questi porti sono chiusi da alcuni isolotti. La città è incastrata in una gola lunga 1,400 tese; vi si respira un aere cattivo, e 'l caldo vi è soffocante; l' anno 1770 fu essa rovesciata da un terremoto, e l' anno 1791 rimase incendiata: ha un territorio che produce abbondantemente indaco, cotone, e caffè.

Leogane, questa città è posta nella bella pianura a cui dà il suo nome. La terra vi è fecondissima, malgrado il caldo eccessivo, che vi si fa sentire, e che vi è concentrato dalle dirupate montagne di levante, che circonda-

no la pianura, e non nascerebbe un filo di erba negli orti, se non si usasse la diligenza di alzarvi certe specie di tetti, fatti di frasche. Questo gran caldo, e i luoghi paludosi cagionano febbri perniciosissime, mortali per la putrefazione dell'aria: la città non ha porto, ma soltanto una rada, che la mette al coperto da qualunque insulto, ed è stata la residenza del governo fino all'anno 1750. Lo zucchero, il cacao, l'indaco, il manioc, ed altre specie di frutti, e di legumi crescono ad eccellenza in tutto il suo territorio.

Il *Gran Goave*, distante 4 leghe da Leogane, ha un porto assai buono; ma l'aridità del suolo, e l'insalubrità dell'aria non permettono che sia frequentato.

Il *Piccolo Goave* fu una volta floridissimo, e riconobbe la sua prosperità da un porto in cui le navi di qualsisia grandezza trovavano un buonissimo ancoraggio, un asilo contro tutti i venti, e 'l rifugio il più comodo per gli avventurieri, i quali ad altro non pensavano che ad appropiarsi le spoglie de' navigatori spagnuoli. Dacchè la coltivazione delle terre è stata sostituita alla piratería, questo luogo ha molto perduto della sua rinomanza, e la considerazione che gli resta, deve tutta attribuirsi alle ricchezze del suo territorio. L'aere vi è malsano e seguirá ad esserlo, finchè non riesca di dare uno scolo al fiumicello *Arabet*, le acque stagnanti del quale formano paduli molto infette.

GEREMIA, o la GRANDE ANSE. — Questo tratto di paese occupa 20 leghe di coste dal Tiburone al *Petit-Trou*, e quattro o sei leghe entro le terre. Quivi si coltivano tutte le derrate, che produce il rimanente della colonia: un prodotto che ad essa è particolare, e di cui si raccoglie ogni anno 150 migliaja di libbre (di 16 oncie l'una), si è il cacao, che non verrebbe bene ne' cantoni più scoperti. Il punto di unione si è una piccola cittá vagamente fabbricata, e situata sopra un'eminenza, ove l'aria è sanissima; ma ha una cattiva rada; mentre che appena soffia il vento con qualche violenza, che le navi sono obbligate a rifugiarsi al Capo *Dame-Marie*, o all'isola de' Caimiti.

La città di *Cayes* contiene più di 600 case fabbricate tutte continuate, su di un terreno acquastrinoso, e circondate per la maggior parte da acque stagnanti: l' aria che si respira in questo soggiorno manca e di elasticità, e di salubrità. La città si è l' emporio dello zucchero, dell'indaco; e nella pianura del fondo dell' Isola, delle vacche, del caffè, e del cotone, che sono mandati dalle montagne circonvicine; e questo è altresì il principal luogo del dipartimento del mezzodì.

Jaemel.— Questo tratto di paese è posto a levante di tutti gli stabilimenti; ed è formato di 3 parrocchie, che occupano 36 leghe di coste di una profondità mediocre, ed oltremodo disugnale. Vi si coltivano con molto buon esito il caffè, l' indaco, e'l cotone; e nella pianura di Jaemel vi ha trenta e più fabbriche di zucchero.

Parte Spagnuola. — Questo gran tratto di paese è stato ceduto dalla Spagna alla Francia per l'ultimo trattato di pace.

San Domingo. — Questa si è la più antica città dell' isola, e la prima che abbiano fabbricata gli Europei nel Nuovo Mondo: fu essa fondata sulla riva di levante dell'Ozama l' anno 1494 da Bartolomeo Colombo, fratello dell' Ammiraglio, che le diede questo nome in onore di Domenico suo padre; ma al mese di luglio del 1502 un uragano ne distrusse quasi tutti i suoi stabilimenti. Questo disastro determinò il governator Ovando ad abbandonare una tale situazione, ed a fabbricare una nuova città sulla riva occidentale dell' Ozama, l' anno 1504. Essa è grande, ben fabbricata, situata sopra di un vasto porto, ed abitata, come le altre città spagnuole, da un miscuglio di Europei, di creoli, di mulatti, di metis, e di negri: la sua popolazione ascende a 25,000, anime. Nella chiesa cattedrale di questa città riposano, per quanto si dice, in due casse di piombo le ceneri di Cristoforo Colombo, e quelle di D. Luigi suo fratello. Quelle di Cristoforo vi sono state portate da Siviglia, ove erano state deposte nel panteon de' duchi di Alcalà, dopo esservi state traportate da Valadolid. Questa città era magnifica, ricca, e molto popolata sotto Carlo V; ma dopo quel tem-

po è molto decaduta dal suo antico splendore; sarà nondimeno sempre celebre per essere stato il luogo in cui i conquistatori del Messico, del Perù, e del Chilì formarono i loro grandi disegni, e trovarono i mezzi per mandarli ad effetto.

Causa, ed effetti della libertà de' Negri nelle Antille Francesi.

L'assemblea nazionale di Francia, composta per lo più di filosofi, che di uomini di stato, rese alcuni decreti contradittori, spettanti i diritti de' Mulatti (ossieno uomini di colore, come allora si affettava di chiamarli) per essere ammessi come rappresentanti della nazione. Il più scarso lume di prudenza politica sarebbe stato bastante in simili circostanze per farle ben intendere che il governo delle colonie, poste ad una grande distanza dal Continente, non dovea sofferire il menomo cambiamento, fin' a tanto che quello della madre patria non si fosse ben stabilito su di sicure basi, e ben consolidate dal tempo stesso. Dopo molte, e diverse stragi, avvenute tra i bianchi, ed i mulatti, il dì 21 di giugno del 1793, 3 mila schiavi negri, sostenuti dagli stessi mulatti, entrarono nel Capo Francese, e fecero un orribile macello di tutti i bianchi, uomini, donne, e fanciulli, devastando, e mettendo a fiamme vastissimi tratti delle più belle e floride piantagioni. L'abolizione della schiavitù, proclamata da que' commissarii, il cui modo di pensare si era il più stravagante, affine di difendere l'isola contro gl' Inglesi, ebbe quell'effetto che doveasi naturalmente supporre; e la colonia fu allora tolta per alcuni anni all'incivilimento, ed alla coltura europea. I negri non solo per la natural loro inclinazione, ma per la stessa loro maniera di vivere, simile a quella degli altri selvaggi, possono essere riputati appartenere, in un certo modo, alla classe degli animali feroci: fanno essi consistere il loro primo piacere nella distruzione; cosa dunque sperare da una colonia di negri armati, ed istigati dalle massime di alcuni pretesi filosofi, che sotto i nomi di libertà, di uguaglianza, e di umanità, volevano in sostanza distruggere, e rapire le grandi sostanze de' principali coloni, ch' erano l'oggetto della loro invidia; ed i nomi di Brissot, e de' suoi complici non

saranno letti nella storia se non con orrore, e con disprezzo. Quest' isola, dopo il trattato di Amiens rientrò sotto il dominio della Francia, compresavi anche la parte spagnuola, posta verso ponente, cedutale pel trattato di Riswich; ma per una generale rivolta, suscitata a principio dal negro Toussaint l' Ouverture, morto nel decorso anno in Francia, i negri, postisi poscia sotto la condotta di un altro loro capo, denominato Dessalines, hanno preteso di governarsi da loro stessi, e le soldatesche francesi, in numero quasi di 5 mila, dopo essere convenute di sgomberare l' isola, e dopo di essersi già imbarcate, al mese di dicembre dello scorso anno 1803, dovettero capitolare colla squadra inglese pel loro ritorno in Europa; ed è stato detto ne' pubblici fogli che il dì 27 dello stesso mese il governo inglese della Giammaica abbia stipulata una convenzione, ed alleanza con Dessalines capitano generale de' Negri.

Industria, e commercio. — Tale, e tanta era l' industria di questa Colonia Francese, era essa divenuta sì florida e ricca, che fu meritamente denominata il *Paradiso delle Indie Occidentali*; ed agevolmente potrà il leggitore formar giudizio del suo stato di prosperità prima della rivoluzione coll'osservare soltanto la seguente tavola dell' estrazioni delle sue derrate, la quale noi abbiamo ricavata dall'Opera di *Pinkerton*, pubblicata in questo corrente anno 1804 in Parigi.

			lire.
Zucchero terroso	lib.	58,642,214	41,049,549
Zucchero grezzo	lib.	86,549,829	34,619,931
Caffè	lib.	71,663,187	71,663,187
Cotone	lib.	6,698,858	12,397,716
Indaco	colli	951,607	8,564,463
Melassa	botti	23,061	2,767,320
Specie di rum inferiore, chiamato Taffia .	botti	2,600	312,000
Cuoja crude . . .	N.°	6,500	52,000
Cuoja concie . . .	N.°	7,900	118,500
L' intero valore ne' porti stessi di S. Domingo, ove s' imbarcavano queste derrate, era in quella moneta di			171,544,666

Guthrie pensa, che i prodotti della colonia sieno ora dimi[illegible]ti quasi di quattro quinti, e che quest'isola non oltrepassi oggidì il quarto di quello, che produceva l'anno 1789; ma ciò non ostante riferisce che il prodotto delle gabbelle di entrata, ed uscita abbia dato alla Francia dal 23 di settembre del 1799 fino a' 22 di settembre del 1800 la somma di 8,316,363 franchi; senza enumerare i grandissimi vantaggi, e le ragguardevoli sostanze, che altre volte rapidamente vi acquistavano tanti coloni francesi.

MARTINICCA. — Quest'isola è posta tra i 14 e 15 gr. di latitudine al settentrione, e ai 63 gr. 20 min. di longitudine verso ponente, 40 leghe tra settentrione e ponente distante dalla Barbada; ed è lunga quasi 20 leghe, e larga 10. L'interno del paese è montuoso; e da' suoi monti scaturisce da ogni parte un gran numero di belli fiumi, che adornano, e arricchiscono al tempo stesso notabilmente quest'isola. Le sue produzioni consistono in zucchero, in cotone, in indaco, in zenzero, ed in frutta, che si trovano nelle isole vicine: lo zucchero ciò non ostante è in questa, come in tutte le altre Antille, il principal oggetto della coltivazione, ed ogni anno se ne manda fuori una grande quantità. Le baje, e i porti dell'isola sono in gran numero, sicuri, comodi, e sì ben fortificati, che spesse volte gli sforzi degl'Inglesi per impadronirsene erano stati inutili; ciò non ostante nella guerra del 1756, allorchè le armi britanniche trionfarono in tutte le parti del globo, fu aggiunta alle altre loro conquiste anche quest'isola; ma pel seguente trattato di pace fu indi restituita: l'anno 1794 essi la presero di bel nuovo; e poi pel trattato di Amiens del 1801 fu resa ai Francesi.

GUADALUPA. — Quest'isola, così chiamata da Colombo, a motivo della somiglianza delle sue montagne con quelle dello stesso nome in Ispagna, è posta ai 16 gradi di latitudine al settentrione, ed ai 64 gradi di longitudine verso ponente, 30 leghe incirca distante al settentrione dalla Martinicca, e presso a poco alla medesima distanza da Antigoa. E' lunga 15 leghe, e larga 13; è divisa in due parti da un piccolo braccio di mare, o per meglio dire da uno stretto canale, in cui non possono pas-

sar le navi; ma gli abitanti lo traversano ne' bac. Il suolo è quivi fertile come quello della Martinicca, e produce zucchero, cotone, indaco, zenzero, e più altre derrate. Quest' isola è in un florido stato, e sono quasi incredibili le grandi estrazioni di zucchero, che vi si fanno; ed insieme colle isole della Desiderata, di Maria Galante, e de' Santi forma tutto un dipartimento.

La DESIDERATA, e MARIA GALANTE. — Queste due isolette sono poste nelle vicinanze di Antigoa e di S. Cristoforo, e non sono di grande importanza per i Francesi, se non in tempo di guerra, poichè servono allora di ricovero a un gran numero di corsali, che recano molto pregiudizio al commercio degl' Inglesi.

SANTA LUCIA. — Quest' isola è situata ai 14 gradi di latitudine al settentrione, ed a' 63 gradi 20 min. di longitud. verso ponente, 27 leghe dalla parte di settentrione e ponente lungi dalla Barbada; è lunga 8 leghe, e larga 4: ed è così denominata per essere stata scoperta nel giorno di S. Lucia. Gl' Inglesi vi si stabilirono da principio nel 1737, dopo il qual tempo hanno sofferto diversi rovesci, cagionati loro sì dagli stessi isolani, che da' Francesi: e fu alla fine convenuto tra questi ultimi, e gl'Inglesi che S. Lucia, la Domenica, e S. Vincenzo resterebbono neutrali. Ma prima della guerra del 1756 i Francesi aveano incominciato a formare qualche stabilimento in queste isole, e pel trattato del 1763 le due ultime furono cedute alla gran Brettagna, e S. Lucia alla Francia. Il suolo di S. Lucia è fertilissimo: l' isola produce eccellente legname da fabbrica, ed abbonda di ampii, e belli fiumi, e di porti ben situati; e non ha guari che è stata dichiarata porto libero con alcune restrizioni. Gl'Inglesi l' occuparono l' anno 1794.

TABAGO. — Quest' isola è posta a 11 gr. ed alcuni minuti di latitudine al settentrione, 40 leghe distante al mezzodì dalla Barbada, ed alla medesima distanza incirca dal Continente spagnuolo: ha quasi 15 leghe di lunghezza, e 3 di larghezza. Il clima non vi è sì caldo, quanto si potrebbe supporre in un luogo sì vicino all'equatore, e si dice che fuori della linea di quelle correnti si solle-

vino tempeste, ed uragani tali, che sono stati talvolta tanto funesti alle altre isole dell' America; il suolo è quivi fertile, atto alla coltivazione dello zucchero, e di tutto ciò che si coltiva nelle Indie Occidentali: e se si deve prestar fede agli Olandesi, può produrre anche la cannella, la noce moscata, e la gomma coppale: l'isola è irrigata da molte sorgenti, e ne sono sì ben disposte le baje, e i suoi seni, che sono comodissimi per qualunque sorta di navi. Si può giudicare della ricchezza, e dell'importanza di quest'isola per i dispendiosi, e formidabili armamenti, che vi sono stati spediti da potentati europei, per sostenervi le loro diverse pretensioni; ma gli Olandesi l' hanno ritenuta in loro potere, e difesero i loro diritti con una grandissima ostinazione contro gl' Inglesi, ed i Francesi. Dopo il trattato di Aix-la-Chapelle, l'anno 1748, fu dichiarata neutrale; ma pel trattato del 1763 fu ceduta alla Gran Brettagna: al mese di giugno del 1784 fu presa da' Francesi, e fu loro confermata pel trattato del 1781; e si contano queste due isole per un solo dipartimento. Gl'Inglesi le occuparono l' anno 1793.

ISOLE OLANDESI, O BATAVE.

Queste isole sono state occupate al tempo dell' ultima guerra dagl' Inglesi.

SANT' EUSTACHIO. — E' situata a 17 gradi 30 minuti di latitudine al settentrione, e a 65 gr. 30 min. di longitudine occidentale; è distante 3 leghe tra settentrione e levante da S. Cristoforo; e propiamente parlando, altro essa non è che uno scoglio di 10 leghe incirca di circonferenza, quasi rotondo, che sorge in mezzo al mare a guisa di una piramide; ma sebbene sia piccola, e poco favoreggiata dalla natura, l' industria degli Olandesi ne ha saputo trarre partito, e si dice che contenga 5,000 bianchi, e

15,000 negri. Questo scoglio, o montagna che sia, è diviso in piccoli dipartimenti, che sono ameni, e belli a vedersi; ma non vi ha nè una sorgente, nè un fiume: vi si coltivano lo zucchero, e 'l tabacco; e quest' isola, non meno che Curacao, fa un commercio di contrabbando cogli Spagnuoli, per i quali ciò non ostante non è molto ben situata; ha essa ricevuto molti vantaggi dalla sua costante neutralità; ma allorchè la Gran Brettagna incominciò a prender le armi contro l' Olanda, l' ammiraglio Rodney fu spedito con ragguardevoli forze di terra, e di mare per assalire S. Eustachio; e non potendo quest'isola fare la menoma resistenza, si rese a discrezione il dì 3 di febbrajo del 1781. Le sostanze delle persone private furono confiscate con un rigore poco comune tra le nazioni colte, e molto meno conforme ai sentimenti di umanità, e di generosità che hanno altre volte distinta la nazione inglese: la ragione, che se ne addusse allora, si fu che gli abitanti di S. Eustachio aveano fornito munizioni da guerra, e navali alle colonie sollevate; ma il dì 27 di novembre dello stesso anno l' isola fu ripresa da' Francesi, comandati dal Sig. Bouille, sebbene le loro forze non consistessero che in tre fregate, ed in alcuni piccoli navigli, ed in 300 uomini di sbarco.

CURACAO, o CURACOU. — Quest' isola, che giace sotto il 12° gr. 10 min. di latitudine al settentrione, nove o dieci leghe distante dal Continente della Terra Ferma, è lunga 10 leghe, e larga tre e un quarto. Sembra che l' industria, e la costanza degli Olandesi sieno destinate tanto in Europa, quanto in America a lottar sempre contro le difficoltà della natura, mentre che quest' isola non solamente è arida, e non ha altr' acqua se non quella che le danno le pioggie; ma ha inoltre un porto ch'è uno de' peggiori che vi sieno nell'America. Nondimeno gli Olandesi hanno trovato la maniera di rimediare a questi due grandi inconvenienti, ed hanno su questo stesso porto costruita una delle più grandi, e delle più belle città delle Indie Occidentali: gli edifizj pubblici sono molti, e belli, le case de' particolari sono comode; ed i magazzini spaziosi, e pieni di merci. La maggior parte de' lavori

quivi si fa per mezzo di macchine, alcune delle quali sono così bene imaginate, che trasportano le navi nel cantiere tutto ad un tratto. Sebbene l' isola sia naturalmente sterile, l' industria degli Olandesi l' ha renduta atta a produrre una grande quantità di tabacco, e di zucchero: ha inoltre molte buone saline, dalle quali l' isole inglesi, e le colonie del continente traggono grossissimi carichi di sale; ma il maggior vantaggio, che ricavono gli Olandesi dall' isola, consiste nel commercio di contrabbando, che i suoi abitatori fanno cogli Spagnuoli, e dall' essere il suo porto in tempo di guerra quello a cui vanno a far capo tutte le nazioni.

Le navi olandesi, che provengono dall'Europa, danno ondo in quest'isola, per ricevere le notizie intorno lo stato del commercio, e per prendere piloti, dopo di che fanno vela per la costa dell'America Spagnuola, ove fanno apertamente il commercio, e senza tante precauzioni, poichè non è facil cosa ai guarda coste spagnuoli d' impadronirsi di queste navi; e la ragione si è che, oltre di essere per lo più fortissime, ed armate di cannoni, vi ha molto numerosi equipaggi, composti di marinaj scelti, che hanno il maggior interesse per la sicurezza della nave, e pel buon' esito del viaggio; ognuno, secondo il suo grado, ha una parte nel carico, che i mercatanti Olandesi hanno loro somministrata a credenza, e a prezzo mercantile; lo che dà loro un coraggio poco comune, che li fa combattere come disperati, mentre che si battono per difender le propie loro sostanze. Oltre a ciò vi ha una corrispondenza costante tra quest' isola e 'l continente spagnuolo.

Curacao ha un gran numero di magazzini, sempre pieni di mercatanzie di Europa, e delle Indie Orientali: vi si trova ogni sorta di pannilani, di tele, di trine, di seterie, di nastri, di ferramenti, di lavori di acciajo, e di simili minute merci, di provvisioni da guerra, di terra, e di mare; acquavite, spezie delle molucche, e tele indiane bianche e dipinte. La compagnia Olandese delle Indie Occidentali, che è la stessa che quella dell'Affrica, v' introduce ogni anno tre o quattro carichi di schiavi, e gli Spagnuoli vanno loro stessi a questo mercato in certe picco-

le navi, e si portono via non solo i migliori negri a un prezzo ben caro; ma ancora una quantità grande delle merci di sopra menzionate; e'l venditore ha il vantaggio di vedere che gli scarti de'suoi magazzini, e delle sue botteghe, e brevemente tutto quello che non è più di moda, e che non potrebbe vendersi in Europa, si vende qui ad un vantaggioso prezzo, purchè sieno mercatanzie europee. Gli Spagnuoli pagano in oro, e in argento monetato, o in verghe, in cacao, in vaniglia, in china, in cocciniglia, ed in altre preziose merci.

Si dice che il commercio di Curacao, anche in tempo di pace, renda ogni anno agli Olandesi 12,000,000 di franchi; ma in tempo di guerra il guadagno è assai maggiore, poichè questo luogo diviene allora l' emporio comune delle Indie Occidentali: l' isola è di un sicuro ricovero alle navi di tutte le nazioni, e somministra altresì loro nel tempo stesso armi e munizioni per vicendevolmente distruggersi; e in tempo di guerra rimanendo interrotta la comunicazione tra la Spagna e le sue colonie, queste ultime non hanno forse altro mercato, ove possano andare a cercar schiavi, e mercatanzie. I Francesi vi vengono a comperare bue, porco, grano, farina, e legna, che gl'Inglesi vi portano dal Continente dell'America Settentrionale, o che vi sono recati dall'Irlanda, in guisa che sì in tempo di pace, che di guerra, il commercio di quest' isola è sempre floridissimo.

Il commercio di tutti gli stabilimenti Olandesi era una volta, in virtù del privilegio, nelle mani della compagnia delle Indie Occidentali; ma oggidì le navi che vogliono far questo commercio pagano un due e mezzo per cento, per averne il permesso; nondimeno la compagnia si è riserbato tutto ciò che si spetta all' Affrica, e le isole dell'America.

BONAIRE e ARUDA. — Queste due isole di poca importanza sono riputate come dipendenti di Curacao, e ad altro quasi non servono che per allevarvi il bestiame, ed a farvi provvisioni per Curacao.

SABA, e S. MARTINO. — Queste isole, poste a poca distanza da S. Eustachio, non meritano gran fatto

di esser menzionate; furono prese dall'ammiraglio Rodney, e dal capitano general Vaugham, allorchè S. Eustachio si rese alle armi britanniche; ma furono riprese dai Francesi: l'ultima di queste appartiene alla Svezia.

S. BARTOLOMEO. — Quest' isola ha 8 leghe di circonferenza; è situata ai 17 gradi e 55 minuti di latitudine al settentrione, ed è fertilissima in zucchero, cotone, tabacco, anici, indaco, e cassava, ch'è una spezie di farina che si ricava dalla radica secca del maniocco: è essa posta al mezzodì di quella di S. Martino, ed al settentrione di quella di S. Cristoforo. Gli alberi più stimati dell' isola sono l'aloè, il *caleback*, il *canapia*, che produce una gomma di cui si fa molto uso in Francia nella medicina, ed il *pavotani*. S. Bartolomeo fu ceduta dalla Francia alla Svezia l'anno 1785; e nel tempo dell'ultima guerra fu occupata dagl' Inglesi, come pur anco l'isola di S. Martino.

ISOLE DANESI.

S. TOMMASO. — Quest' isola, una delle meno notabili delle Caribi, è situata a 67 gradi di longitudine verso ponente, e a 18 gr. 20 min. di latitudine al settentrione: ha cinque leghe, o poco più di circonferenza, ed un sicuro e comodo porto.

SANTA CROCE, O SANTA CRUX. — Quest' isola è piccola, e giace sotto un clima malsano; è situata in distanza di quasi 5 leghe a levante da S. Tommaso; ha dieci o dodici leghe in circa di lunghezza, e tre o quattro di larghezza. Finchè queste due isole sono state nelle mani della compagnia Danese delle Indie Occidentali, hanno poco renduto ai Danesi, per la cattiva loro amministrazione: ma il fu re di Danimarca, principe saggio, e

benefico, comperò tutto ciò che si spettava alla compagnia, e lasciò indi il commercio libero. Da questo tempo in poi, l' isola di S. Tommaso ha fatto sì grandi progressi, che produce, per quanto si dice, più di 3,000 botti di zucchero ogni anno di mille libbre (di sedici oncie per ciascuna), ed altre derrate delle isole in abbondanza. In tempo di guerra i corsali vi vengono a vender le loro prede; e molte navi, dopo aver fatto il commercio, lungo il Continente Spagnuolo, vi ritornano coll' oro in moneta, o in verghe, e con altre preziose merci. L' isola di Santa Croce, che, pochi anni sono, era un deserto, contiene ora nuovi stabilimenti; i progressi de' quali sono stati a dire il vero molto rapidi; più abitanti delle isole inglesi vi sono concorsi a recarvi la loro industria, alcuni de' quali sono oltremodo ricchi, e vi hanno ricevuti molti incoraggiamenti. Ciò non ostante gli Olandesi, e i Danesi possono appena contarsi nel numero delle nazioni che posseggono stabilimenti nell'America, tanto sono di poca importanza le loro colonie; e l'annuo prodotto delle colonie Olandesi si fa ascendere a 14,400,000 franchi. Queste due isole furono nell'ultima guerra prese dagl Inglesi, e non debbono esser restituite ai Danesi, se non a condizione che accedano al trattato ultimamente conchiuso, il dì 17 di giugno del 1801, tra la Gran Brettagna e la Russia.

AMERICA SPAGNUOLA MERIDIONALE.

VICE REGNO

DELLA NUOVA GRANATA

Che comprende i regni di TERRA-FERMA, della NUOVA GRANATA, e di QUITO.

Estensione. *Situazione.*

Lungh. 500 leghe
Largh. a 33 leghe

Tra 62 gr. 20 m., e 84 gr. 20 min. di longit. verso ponente.
; l'equatore e il 12 gr. di latitudine al settentrione.

Che contiene 77,778 leghe quadrate.

Limiti.

Questo paese è limitato al settentrione dal mare del Settentrione, e da una parte del mare Atlantico; a levante dallo stesso mare, e da Surinam; al mezzodì dal paese delle Amazoni, e dal Perù; ed a ponente dal mar Pacifico, e dalla Nuova Spagna.

Divisione. — Veggasi la divisione generale dell'America Spagnuola, al Tom. VIII pag. 296.

Baje, capi, ec. — L'istmo di Darien, detto Panamà, ossia la Terra Ferma propia, congiugne l'America Settentrionale colla Meridionale. Una linea tirata da Porto Bello, nel mare del Settentrione fino a Panamà nel

mare del Mezzodì, o piuttosto un poco verso il ponente di queste due città, si è il limite esatto tra l'America Settentrionale, e la Meridionale; ed in questo luogo appunto l'Istmo, o la lingua di terra, non ha più di 20 leghe di estensione. I fiumi principali di questa regione sono il Rio-Grande, il Darien, il Chagre, e l'Orenoco.

Le principali baje, nella Terra Ferma, sono la baja di Panamà, e la baja di S. Michele, nel mare del Mezzodì; la baja di Porto Bello, il golfo di Darien, la baja di Sino, la baja, e il porto di Cartagena, il golfo di Venezuela, la baja di Maracaibo, il golfo di Trieste, la baja di Guayra, la baja di Curiaco, e 'l golfo di Paria, o di Andalusia che sia, nel mare del Settentrione.

I principali capi sono la punta Semblas, la punta Canoa, il capo d' Agua, la punta Swart, il capo di Vela, il capo Coquibacoa, il capo Cabelo, il capo Blanco, il capo Galera, il capo Tre Punte, ed il capo Nassau, che sono tutti posti su la costa settentrionale di Terra Ferma.

Clima. — Il clima, sopratutto nelle divisioni settentrionali, è oltremodo caldo ed umido; ed Ulloa ha osservato che il giorno più caldo di Parigi era continuo nella provincia di Cartagena. I caldi eccessivi succhiano i vapori del mare, che ricadono dopo in sì grandi torrenti, che sembra che minaccino un diluvio universale. Una gran parte del paese è perciò quasi sempre innondata; e questo, unito all' eccesso del caldo, impregna talmente l'atmosfera di vapori, che l' aere di molte provincie, spezialmente di quelle, che si trovano nelle vicinanze di Popayan, e di Porto Bello, è al maggior segno malsano.

Suolo, e produzioni. — Il suolo di questo paese è, come quello della più gran parte dell' America meridionale, oltremodo fertile ed abbondante. E' impossibile di osservare, senza esser sorpreso d' ammirazione, la continua verdura delle foreste, l' ubertà delle pianure, e la stupenda elevazione delle montagne. Ciò per altro deve soltanto intendersi dell' interno del paese; mentre che generalmente la costa è un'arida sabbia, che non è buona a produrre alcuna specie di grano. Gli alberi più grossi, sono il *caobo*, il cedro, il *maria*, e l' alberó

del balsamo; il manceniliere fissa soprattutto l'attenzione del viandante; produce un frutto simile alla mela appiola; ma, sotto questa ingannatrice apparenza, nasconde il più sottile veleno, contro il quale l'olio è riputato comune come l'antidoto il più efficace. Questo albero ha qualità sì perniciose, che a chiunque si addormenta, anche sotto i soli suoi rami, si enfia il corpo, e gli cagiona i più acuti dolori: gli animali lo sfuggono sempre, per natural loro istinto. L'*habella* di Cartagena si è il frutto di una specie di salcio, che contiene un nocciolo simile a una mandorla, ma meno bianco, ed oltremodo amaro. Questo nocciolo è un eccellente e sicuro rimedio contro il morso delle vipere, e de' serpi più velenosi, che sono frequentissimi in tutto il paese: in questa provincia vi erano per lo passato ricche miniere di oro, che sono ormai quasi esauste; ma indi sono state aperte altre miniere di argento, di ferro, e di rame; e gli abitanti trovano smeraldi, zaffiri, ed altre pietre preziose. Vi si coltiva il mais in quantità, che serve pel mantenimento de' Negri.

Animali. — Nel descrivere l'America Settentrionale, noi abbiamo già parlato di molti animali che si trovano anche nelle parti meridionali; onde è inutile il ripetere lo stesso in questo luogo. Fra quelli che sono propii del paese, di cui ora si tratta, il più notabile si è il *pigro*: quest' animale è simile ad una scimmia ordinaria per la grandezza, e per la forma; ma ha l'apparenza la più meschina, i garetti, e i piedi spogliati, e la pelle grinza; nè vi fa d'uopo di catena, o di gabbia per custodirlo, mentre che non si muove mai, se non è costretto dalla fame; e si dice che mette molti minuti, prima di muovere una zampa, e si potrebbe anche uccidere con ripetuti colpi di bastone, che non vi ha pericolo che affretti il suo passo: allorchè cammina, gli sforzi che fa, sono accompagnati da un verso sì piagnente, e nel tempo stesso sì disgustoso, che eccita ad un tempo la compassione, e la malinconia. Un tal verso o grido si è la sola difesa di questo infelice animale, poichè al primo avvicinarsi di qualche nemico, è per esso naturale, che si metta in moto; e continua sempre con questi urli

che recano una grande pena in sentirlo, in guisa che quello che lo insegue, è obbligato vicendevolmente a fuggire, per non sentir più un sì disgustoso lamento. Allor quando questo animale non trova frutta salvatiche in terra, cerca con molto stento un' albero, che ne sia ben carico, e vi sale sopra colla maggior pena, camminando, urlando, o fermandosi di tempo in tempo; e giunto finalmente sull'albero, ne coglie tutti i frutti, e li gitta in terra, per risparmiarsi un viaggio sì penoso, e piuttosto che durare una nuova fatica a discendere, si aggomitola, e si lascia cadere giù, tramandando un forte e spaventevole grido.

Le scimmie sono comunissime in questo paese; e vanno a branchi di trenta o quaranta; scorrono i boschi, saltano da un albero all'altro; e quando incontrano una persona sola, corre rischio di essere da esse sbranata; gridano con un' orribile fracasso, le tirano tutto ciò che viene loro alle mani; si pendolano giù attaccate ai rami per la coda, sembrando che la minaccino fin che non è passata; ma allorchè veggono due o tre insieme, si danno esse alla fuga.

Nativi del paese. — Oltre gl' Indiani di questo paese, menzionati nella descrizion generale che abbiamo data degli Americani, ve ne ha di un' altra specie, che sono bianchi, delicati, e più piccoli degl' Indiani ordinari; i costumi de' quali sono altresì più molli ed effeminati; ma ciò che più particolarmente li distingue, sono due grandi occhj turchini, e deboli, che, incapaci di sostener la luce del sole, veggono meglio al lume della luna, e sono però chiamati gl' Indiani degli occhj di luna.

Abitatori, e loro commercio. — Si è già parlato della maniera con cui questo paese cadde in potere degli Spagnuoli, quindi questi popoli non differiscono che materialmente da quelli del Messico; e basterà soltanto qui aggiugnere a ciò che abbiamo osservato intorno a questa provincia, che gli Spagnuoli di origine sono indistintamente frammischiati coi Negri, e cogl' Indiani. Questi miscugli formano diverse gradazioni, che sono scrupolosamente le une dalle altre distinte, mentre che ciascuno

è quivi più o meno riputato a proporzione della quantità del sangue spagnuolo, che gli scorre nelle vene. Il primo grado si è il figliuolo di un bianco con una negra, che si chiama *mulatto*, razza abbastanza nota, e il secondo si è quello che proviene da un bianco, e da una mulatta. Dal matrimonio di questi coi bianchi ne deriva una terza razza, che, sebbene si accosti alla seconda, ha una tinta di sangue negro. Quelli di questa terza razza, congiugnendosi coi bianchi, ne producono una quarta, e ciò che vi ha di rimarchevole si è, che questi ultimi non si distinguono dai veri Spagnuoli, se non perchè sono più bianchi di loro; e in una maniera inversa si formano le medesime gradazioni pel miscuglio de' mulatti, e de' negri; oltre le quali, ve ne sono molte altre che i nativi stessi del paese sanno appena distinguere. Il commercio di questo paese si fa principalmente ne' porti di *Panamà*, di Cartagena, e di Porto Bello; e quivi ogni anno si tengono fiere, ove si trovano tutte le mercatanzie dell'America, dell' India, e dell' Europa; e tra le merci propie della Terra Ferma, le perle, che si trovano sulle sue coste, particolarmente nella baja di Bahama, non sono le meno pregiate; e nella loro pesca sono impiegati molti schiavi negri, che sono giunti in questa pescagione ad un sorprendente grado di destrezza; ma ciò non ostante sono talvolta divorati da' pesci, e sopratutto da' cani marini, allorchè vanno in fondo dell' acqua, oppure restano schiacciati tra gli scogli.

TOPOGRAFIA.

Regni, Provincie, e Città principali.

Terra Ferma. — Questo regno confina a levante colla provincia, e col governo di Cartagena; a ponente con quella della Costa Ricca, nel regno di Guatimala; al settentrione, e al mezzodì coi due rami, separati dallo stesso Istmo di Panamá, o Terra Ferma: è lungo 146 leghe, e largo 90, nella maggior sua larghezza, e 8 leghe là ove è più stretto, e forma l' Istmo più rinomato di tutti quelli che sono a nostra cognizione. Questo regno si divide in 3

provincie, che sono il *Darien*, il *Veragua*, e quella di *Panamà*, o Terra Ferma che sia. L'aria vi è calda ed umida; ma le notti vi sono fresche e gradevoli, mentre che sulle cinque ore della sera si alza un vento di mare che tempera il caldo. Il suolo è quivi montuoso, ma nondimeno vi ha pianure fertilissime, sebbene sieno poco coltivate, poichè le genti di questo paese si applicano particolarmente al traffico delle merci, provenienti dal Perù, e dall' Europa: coltivano essi soltanto il mais per mantenere i negri, e per ingrassare i bestiami, de' quali fanno seccare le carni al sole. Vi sono parimente miniere d'oro, e sopratutto nella provincia di Darien, che sono state lasciate in abbandono; ed oggidì si scavano le sole miniere di argento, nella provincia di Veragua, che sono di buona qualità In queste montagne si trova una infinitá di quadrupedi, e di uccelli, belli e rari, e specialmente l'animale, chiamato *pigro*, del quale abbiamo già fatto parola.

Tra gli uccelli, il più singolare si è quello chiamato re delle galline, o *gallinaza*, che ha le piume bellissime, e di diversi colori, ed è grosso come un pollo d' India comune. Allorchè si trova qualche bestia morta, sotto d'un' albero, sopra il quale è posato quest'uccello, e che esso se ne avvede, è il primo a volar giù, nè alcuno degli altri della sua spezie, che vi sono in grandissimo numero, osa di scendere, e di toccarla, se prima il re non ne ha mangiati gli occhj, e 'l cuore; dopo di che ritorna quest' uccello al luogo, d' onde era partito, ed allora tutta la torma viene giù a vicenda, e divora la preda. Nella provincia di Veragua vi sono alcune piccole scimmie di color giallo, che hanno una corona bianca, e la pelle fina e gentile al tatto come la seta: sono esse graziose, ma così delicate, che muojono appena uscite dal paese; nonostante che sieno state usate tutte le attenzioni per traportarle in Europa. Vi sono parimente molti insetti, e serpenti di diverse specie, scorpioni velenosissimi, moscherini, *nigas*, o insetti che saltano come le pulci, e che s' insinuano tra la pelle e la carne, ed una infinità di altri che sono pernicciosissimi. Questo regno ha diversi porti su' i due mari;

ma che sono divenuti del tutto deserti; come lo è tutto il paese, dacchè si è fatto il commercio del Perù, per Buenos Ayres, poichè tutto ciò che era allora recato dal Perù, e da Guatimala, e tutto ciò che vi si riportava, passava per la Terra Ferma.

Panamà, città capitale del regno, e del governo della Terra Ferma, posta sulle rive del mar Pacifico, o del Mezzodì che sia, e sull' Istmo a cui dà essa il suo nome, e che la separa dall'America Settentrionale, è situata a piè dell'Ancon, montagna altissima: questa città fu fondata da Pedrarias Davila l'anno 1518, ed è una delle più ricche, ove si faceva il più gran commercio del mondo, come quella ch'era l'ordinario passaggio di tutto ciò che veniva dal Perù in Europa, prima che si facesse il viaggio per Buenos Ayres, e il capo Horn; ma oggidì è molto decaduta dall'antico suo splendore.

Porto Bello, città, e porto di mare sulla pendice di una montagna, che circonda il porto, 11 leghe distante da Panamà, e 80 da Cartagena; giace essa sotto il 9° gr. 33 min. di latitudine al settentrione, e al 82° gr. di longitudine verso ponente. A levante della città, vi ha quella parte, chiamata *Guinèa*, ove abitano i negri, e gli schiavi di amendue i sessi. Al tempo dell'arrivo de' galeoni di Spagna, questa oittà era una delle più popolate, poichè vi accorreva la maggior parte degli abitanti di Panamà; e la sua situazione sull'Istmo dei due mari del Settentrione, e del Mezzodì, e la sicurezza del suo porto, le davano la preferenza sopra tutte le altre città per la fiera più ricca dell' America, e del mondo, che vi tengono quasi ogni anno i mercatanti Peruani, e Spagnuoli; mentre che appena le flotte del Perú arrivavano a Panamà, i galeoni venivano da Cartagena a Porto Bello, per evitare le malattie del paese, ed allora il numero de' forestieri, che vi approdavano, era sí grande, che una cameretta costava fino a mille piastre da 8 reali. Malgrado il grande numero, e la diversità delle nazioni, che vi concorrevano, recava animirazione il non avvenirvi alcun disordine, nè furti, nè disgrazie, nè uccisioni. Tra le mercatanzie del Perú, vi si trovava il cacao, la china, le lane di vigogna, ed altre produ-

zioni; altri vi portavano viveri da Cartagena; finalmente un paese così deserto ed abbandonato in altri tempi, diveniva allora l'emporio delle ricchezze de' due mondi. La fiera durava due mesi, dopo la quale la città ritornava ad essere miserabile, come lo era prima. Questo porto fu scoperto da Cristoforo Colombo l'anno 1502, che lo chiamò Porto Bello, a cagione della grandezza, della profondità, e della sicurezza sua; il clima è assai malsano pel gran caldo, che vi fa, e l'acqua fa venir la dissenteria, ed altri mali ai forestieri, che difficilmente ne guariscono.

Nata, città nella provincia del regno di Terra Ferma, situata sulla riva del golfo di Parita, in un suolo delizioso, fertile, ed abbondante di frutte, e di grani. Vi ha una fabbrica di tazze, fatte di una terra rossa, di diverse foggie, che sono riputate al Perù, ed anche in Europa; o delle quali si fa un grande traffico. E' essa situata 30 leghe distante da Panamà, a 79 gradi 10 min. di longitudine verso ponente, e a 8 gradi 15 min. di latitudine al settentrione.

VERAGUA.— *Veragua*, città principale di questa provincia, è piccola, ma ben situata; abbonda di mais, di bestiame, e di porci: gli abitanti filano il cotone, e lo tingono di color di porpora col sugo di una lumaca, che si trova sulle coste del mare del Mezzodì; e questa loro industria, unita a un poco di oro, che si cava dalle miniere, si è il mezzo, per cui vi si sostiene un qualche traffico.

DARIEN. — Questa provincia ha 68 leghe di lunghezza da levante a ponente, e 50 di larghezza dal settentrione al mezzodì: il paese è montuoso, ma le sue pianure sono fertili, e producono cacao, e tabacco di una squisita qualità; è irrigato da una moltitudine di fiumicelli, che portan seco colla rena piccoli pezzi di oro, che sono trasportati dalle sue miniere; ed il clima vi è umidissimo, e malsano. Gli abitanti sono coraggiosi, industriosi, ma barbari e crudeli, di mala fede, ed incapaci di essere inciviliti; preferiscono la carne di scimmie, che abbondano nel loro paese, a tutte le altre; vanno quasi nudi, fuorchè

nelle parti naturali, che coprono con un pezzetto di tela chiamato *parequiri*. Le donne portano anelletti d'oro, attaccati alla cartilagine che divide le due narici, e che forano alle bambine, allorchè nascono, e si lasciano crescere i capelli. Questi popolani hanno una grande venerazione per i loro sacerdoti, chiamati *leres*, che si dipingono il volto con diversi colori, e vi fanno incisioni, che li rendono oltremodo orribili, e deformi.

Darien, città principale, è distante nove leghe dal mare, e 25 da Panama ed è la prima città di Terra Ferma, ove si stabilirono gli Spagnuoli.

Cartagena. — Questa provincia fa parte del governo del regno di Terra Ferma, sotto la giurisdizione del nuovo regno di Granata; è lunga quasi 100 leghe, e larga 80 da levante a ponente. Il paese è caldo, ed umido, pieno di montagne, e di boschi; ma è fertile, ed abbonda di maìs, di legumi, di frutta, di grosso e minuto bestiame, di cui vi si fa un gran commercio, come delle pelli, e del sevo. Produce altresì legno da tignere di sì buona qualità, che quella del legno di campeggio; e abbonda di resina, di balsami, e di erbe medicinali. Tra i diversi animali, che vi sono rari, si osserva il *perico ligero*, così chiamato, perchè ha la figura del gatto, ed è così pesante che mette un ora a far venti passi; ed il *mapurito* di color bianco, e della grossezza di un cagnuolo: questo si è un bellissimo animale, e tutta la difesa che fa, allorchè è insegnito, consiste in una rumorosa correggia, che lascia andare, in guisa che spaventando chiunque gli si accosta, gli dà così tempo di salvarsi ne' boschi. Il paese produce ancora anici, cotone, e cacao assai buono, presso le rive de' fiumi della Maddalena, e di S. Giovanni; che l'uno, e l'altro sono navigabili, ed abbondano di coccodrilli, di testuggini, e di altri pesci.

Cartagena, città principale, una delle più ricche, e delle più grandi dell'America: il suo commercio consiste principalmente in perle, ed in ismeraldi, per lo che vi accorrono molti forestieri. La città è difesa da molti forti; ha un buon porto, ed una delle migliori, e delle più sicure baje, che vi sieno.

NUOVO REGNO DI GRANATA. — Questa regione confina a levante, e fino al mezzodì colle immense pianure dette di S. Giovanni, a ponente con montagne, e con boschi di una vasta estensione; ed al settentrione con altre montagne, che si estendono fino alla riva del mare: è lunga 80 leghe dal settentrione al mezzodì, e quasi altrettante da levante a ponente, ed era chiamata anticamente dagl'Indiani *Candinamarca*. Questo regno è diviso in cinque governi militari; quali sono *Panamà*, *Porto Bello*, *Cartagena*, *Santa Marta*, e *Maracaibo*, sebbene i primi tre si spettino al regno di Terra ferma. Il regno della Nuova Granata si estende sotto molti e diversi climi, e temperie; mentre che vi sono alcuni luoghi inabitabili per l'eccessivo rigore del freddo, e vi ha soltanto cervi, orsi, conigli, e gatti salvatici; in altre parti vi sono prati fertili, atti a produrre ogni sorta di semenze, e di frutta; ed altrove vi sono pascoli buonissimi pel bestiame, che per la sua grande abbondanza giunge fino a recar danno agli abitatori. Vi sono altresì molte foreste, piene di pregiati uccelli, noti per la soavità del loro canto, e sopratutto il *toche* di color giallo, e nero; il *sioto* nero, e che ha la punta delle penne dorata; l'*azulejo* di color celeste; il *babaguà* giallo, e nero: tutti questi uccelli superano nel canto il canario, e'l rosignuolo; e sono in sì gran novero, che non vi si distinguono le quattro stagioni; in guisa che ognuno crede di esser quivi in una continua state; ed allorchè non vi piove, l'aria vi è oltremodo sana. Vi sono miniere di oro, che superano nella qualità tutte le altre dell' America; e la moneta di questo regno è tutta di oro: vi ha inoltre miniere di argento finissimo, ed il migliore dell' America, che producono ordinariamente due marchi d' argento per quintale, e talvolta fino a 8 marchi: in quanto al rame, e al piombo si trovano dappertutto. Gli smeraldi sono quivi più pregiati di quelli d' Oriente, spezialmente quelli della provincia di Muzo, che sono i piú belli. Nelle miniere del paese si trovano i *pantauri*, o pietre preziose di diversi colori, e misti di granellini d' oro nell' interno de' diamanti, de' giacinti, e di altre pietre, tra le quali ve ne ha di una sin-

golare virtù contro le febbri; granati fini preziosissimi, ma poco riputati per la grande abbondanza, in cui vi sono. Il fiume della *Haca* è particolarmente noto per le sue belle perle, per l'ametisti, e *pantauri*. Le montagne di questo regno servono di ricovero alle bestie feroci, come tigri, leoni, ed altri siffatte, vipere, serpenti; tra gli altri al *taya*, ch'è un animale coraggioso, ed agile; ben diverso dagli altri che fuggono, ed il solo che affronti l'uomo, e lo incalza senza esserne prima provocato. Nel fiume della Maddalena, ed in altri vi sono coccodrilli, lupi marini, e serpenti così grossi, che ingojano tutto un uomo. Questo regno abbonda altresì di legno di cedro, di ebano, del celebre legno di *Muzo*, di Brasile, di Sassafrasso per la medicina, di cocciniglia, e di cacao: vi si vede una specie di palma, che si trova nella provincia di Muzo, ed è così alta, che sembra impossibile di coglierne il frutto.

Santa Fè de Bogota, si è la città capitale di questo regno, è grande e ben lastricata; gode due volte l'anno delle quattro stagioni: e può dirsi, che vi si goda una continua primavera; mentre che produce tutto l'anno le stesse frutta, delle quali si fanno ogni anno due raccolte, una in luglio, e l'altra in gennajo. L'aere, che vi si respira, è così mite e sano, che i nativi stessi del paese sogliono dire doversi ricevere a bocca aperta. Questa città ha una biblioteca pubblica, che vi fu istituita l'anno 1772.

ZIPAQUIRA.— *Zipaquira*, città principale di questo dipartimento, ch'è distante quattro leghe al settentrione da Santa Fè; ed è posta in una bella ed amena pianura, che produce in gran copia ogni sorta di grani, e di legumi; vi sono saline abbondantissime, dalle quali si estrae una notabile quantità di sale.

SANTA MARTA. — *Santa Marta*, città principale di questa provincia con un buon porto assai spazioso, ch'è difeso da due forti. Il bel fiume di Guira, che le passa vicino, ha sulle rive un albero chiamato *de boeure*, le cui foglie rilucenti servono per imbiancare, fanno una spuma come il sapone, e servono altresì per guarire i vermi

de' bambini. Il paese abbonda di legni, di animali quadrupedi, di uccelli di diverse spocie, e di bestiame. Il commercio principale di questa provincia consiste in sevo, in pelli, in cotone, in anici, in cacao, in legno del Brasile, in zucchero, in mele, in vaniglia, ed in grano. Vi sono ancora miniere d'oro, e d'argento, e saline abbondanti; vi si fabbricano belle stoviglie, e tele di cotone. La città di S. Marta giace sotto gli 11 gr. 17 m. di latit. al settentrione.

Ocana, si è una piccola, ma molto bella, e vaga città, il cui territorio è fertilissimo, e dove il grano, e lo zucchero sono di buonissima qualità. Le donne sono quivi cortesi, ed avvenenti. Ocana è posta a levante del fiume della Maddalena, presso la riva di quello di *Oro*, con un porto comodo sul fiume *Lebrixa*, che comunica con quello della Maddalena: trovasi essa ai 7 gr. e 53 minuti di latitudine al settentrione.

VENEZUELA. — *Caracas*, città principale, ove si tiene una fiera pel commercio del cacao, e del zucchero: giace essa sotto i 69 gradi 35 min. di longit., e i 10 gradi di latitudine al settentrione.

Truxillo. — Questa città è stata cinque volte fabbricata su di un diverso suolo, talvolta a cagione degli animali velenosi, o de' troppo molesti insetti, ed ora per l'eccessivo caldo. I suoi abitanti sono affabili, di blandi e cortesi modi; e tra loro sono nomi affatto ignoti il litigio, e la frode; e basta dire di essere di Truxillo per essere riputato onest' uomo, e di buone intenzioni. Questa si è una bella, ed opulente città pel suo commercio, e sopratutto per quello del cacao; ma ha molto perduto del suo antico splendore, dacchè il pirata Francese Grammon l'abbruciò l'anno 1678. Ne' suoi contorni si raccoglie molto grano, orzo, mais, e cotone; vi sono varie raffinarie, e vi si fanno conserve di squisite frutta. Produce tutti i frutti dell'America, ed anche quelli dell'Europa, e finalmente tutto ciò che è necessario ai comodi dell'uman vivere. Questi abitatori hanno quasi tutti il gozzo, che si dice provenire dalle acque che bevono: è essa distante 80 leghe al mezzodi da

Coro; 18 da Maracaibo; e giace a 9 gradi 10 minuti di latitudine al settentrione.

Maracaibo, o *Nuova Zamora*, questa città è posta sulle rive di un lago dello stesso nome; ha un porto comodissimo sì per la costruzione, che per l'abbondanza del legname: il principale commercio consiste quivi in cacao, in legname, in cuoja di ogni sorta di bestiame, di cui sono coperte le sue immense pianure.

Antioquia. — Questa provincia, la cui città principale è S. Fede, confina al settentr. con quella di Cartagena, al mezzodì con quella di Popayan; ed a ponente con quella di Choco; abbonda di frutta, ha molte miniere, il cui prodotto forma il principal suo commercio. Vi si trovano ancora giacinti, granati, e cristallo di rocca; ma questo traffico vi è alquanto decaduto per la mancanza della sua popolazione.

Choco. — Questa ampia provincia dipende dalla giurisdizione di Popayan; è limitata al mezzodì e levante, ed a ponente dal mar del Mezzodì, al settentrione dalla provincia di Darien; e al mezzodì da quella di Barbacous: è piena di boschi, e divisa da una catena delle Andi, che va fino all'Istmo di Panamà. Il paese abbonda di eccellente cacao, e di miniere di oro, de'quali oggetti vi si fa un gran commercio con Popayan. Molti schiavi negri, metis, mulatti, ed anche alcuni bianchi sono impiegati al lavoro di queste miniere, che è lucrosissimo. Vi sono in gran numero le tigri, i cignali salvatici, i coccodrilli, i caimani, i papagalli, e le scimmie di ogni specie. Questa provincia si estende 48 leghe dal mezzodì al settentrione, è larga 39 leghe da levante a ponente; e la sua città principale si è *Novita*.

S. Giovanni di Jiron, città principale di un governo del medesimo nome, distante 14 leghe al settentrione e ponente da Santa Fede: giace in fondo a una montagna, sulla riva del fiume dell'Oro. Vi cresce molto bene il cacao, il tabacco, il cotone, lo zucchero, ed abbonda di frutta, e di ricchi minerali d'oro, ma vi è comunissimo il mal venereo, anche tra i fanciulli: le donne vi sono assai garbate, e di affabili e cortesi modi; ma gli uomini

sono oltremodo inclinati ai litigii, che intentano pel più leggiero motivo.

Panches. — *Jocaima*, città primaria di questa provincia; giace essa a 15 leghe tra mezzodì e ponente da Santa Fede, a 4 gradi, 16 min. di lat. al settentrione, e vi si penuria l'acqua da bere. Le acque di un fiume, che passa presso la città, sono acide, ma saluberrime per guarir dalla rogna, col solo bagnarvisi. Il paese è oltremodo caldo, ed i suoi abitanti sono soggetti alle verruche, ed al mal venereo: vi ha una infinità d'insetti velenosi, come ragni, serpi, vipere, o sopratutto di coyas, animali, che sebbene non pungano, sono sì velenosi, che quando il loro sangue tocca qualche persona, cagiona immantinente la morte con violenti sintomi. Le selve di questa provincia sono tutte piene di cedri, di noci, di meli granati, di due sorti di guaiaco, che si cambia in pietra da schioppo; ed il suolo produce molto cacao, tabacco così forte, che non si può fumare, canne da zucchero, e mais, o spezie di grano turco che sia. Il fiume di Bogota abbonda di pesce: in queste vicinanze si trova una specie di pino, che serve per purgare, e per far vomitare; come pure vi ha rame finissimo, e calamita.

Popayan. — Questa provincia la cui città principale ritiene lo stesso suo nome, è lunga 128 leghe dal settentr. al mezzodì, ed è larga 100 da levante a ponente: è fertilissima, ed abbonda di bestiame, di erbaggi, di frutta, di canne da zucchero, di mele, di sevo, di tabacco, e di cotone. I Popojanesi fanno un grandissimo commercio col regno di Quito, mandandovi le mercatanzie che ritirano dall'Europa per la via di Cartagena, e ricevendone in iscambio pannilani, tele, drappi, e cotonine: ritirano altresì da Santa Fede di Bogota tele più fine di quelle di Quito, cuoja, che pagano in moneta contante; e vi comperano ancora la polvere d'oro, e vi recano tutte le merci dell'Europa, ferro, ed acciajo del paese, ed ogni sorta di vetraglie; e fanno inoltre lo stesso commercio colla provincia di Antioquia, prendendo in iscambio oro in polvere. In questo paese vi sono miniere di oro, e di argento, che si fanno cavare dagli schiavi negri. Tutta la provin-

cia è irrigata da molti grandi fiumi, il più considerevole de' quali si è il *Cauca*, che sbocca nel fiume della Maddalena. Le montagne abbondano quivi di varj quadrupedi, ed uccelli, come pure di diversi legni preziosi. La lat. della sua città principale è di due gr. a5 m. al settentr.

Pasto, detta ancora *Valla-Viciosa*, luogo principale, e città di una provincia del governo di Popayan, distante 60 leghe tra settentrione e ponente da Quito, e 50, tra mezzodì e ponente, da Popayan; a 1 grado 30 minuti di lat. Abbonda di buoni pascoli, d'onde ne viene il nome di *Pasto*: nelle sue foreste vi sono alcuni alberi che distillano una resina chiamata *mopamapa*, di cui si fa una vernice bellissima, e solidissima, che nè l'acqua bollente, nè gli acidi medesimi possono più torre via.

Almaguer. Questa città ha nelle sue vicinanze alcune miniere di oro; ed è distante 7 leghe da Popayan.

Neiva. — Questa provincia la cui città si è la *Concezione della Valle di Neiva*, ha 80 leghe da settentrione al mezzodì; ha molte miniere di oro, e di argento, abbonda di frutti, come mais, patate, cacao, tabacco, e canne da zucchero; è ricoperta di cedri, di noci, e di alberi di legno guaiaco, il cui legno si cambia in pietra focaja. Il bestiame vi abbonda talmente che provvede tutto il regno, e particolarmente la città capitale S. Fede di Bogota. In questo paese vi si soffre un'epidemia, chiamata *del Carate*, che corrompe il sangue, ed esce da tutto il corpo, cagionando un grande prurito, e questa infermità si comunica alle famiglie intere. Vi ha parimente un'insetto chiamato *coya*, simile a quello che si chiama in Europa cocciniglia di S. Antonio, che ha il corpo rosso, e la testa nera: questo insetto, sebbene non punga, nondimeno se il solo suo sangue tocca qualsisia parte del corpo dell'uomo, contiene un veleno sì sottile, che lo fa tosto morire, congelandogli tutto il sangue. La città è situata a tre gradi quattro minuti di latitudine al settentrione.

Guayana.—Questa provincia, la cui città principale ha lo stesso nome, fa parte del governo di Cumana, nella Nuova Andalusia, che è una delle provincie le più grandi dell'America Meridionale, e si trova tra il fiume Orenoco al

settentrione, e quello del Maragnone, o delle Amazoni al mezzodì, e si estende fino alle frontiere del Brasile. I suoi confini non si conoscono precisamente, ed anche l'interno del paese n'è sconosciuto. I giorni, e le notti sono quivi per lo più sempre uguali, e vi si trovano il legno guaiaco, quello di acajù, di guayacan, di granatiglia, del brasile, del ceiba, o grand'albero spinoso, che produce un sugo venefico, di cedro, di salsapariglia: anici, mele, cera, canne da zucchero, mais, poponi, susine, e tutto senza alcuna pena; e vi sono molti animali feroci, come leoni, tigri, orsi, ed altri siffatti. Il suo commercio consiste in tabacco, ed in cuoja: la città è distante 40 leghe dalla foce dell'Orenoco, e giace sotto i 64 gr. 17 min. di longitudine verso ponente, e 8 gradi 17 min. di latitudine al settentrione.

Tunja. — Questa provincia, la cui città principale ritiene questo stesso nome, trovasi 25 leghe, al settentrione, distante da S. Fede, a 75 gradi 10 min. di longitudine verso ponente, e 5 gradi 25 min. di latitudine al settentrione. Il suo terreno è fertile in erbaggi, in frutta squisite, ed in tabacco buonissimo; dà parimente salnitro per l'aridità del suolo; e questa si è la ragione per cui vi sono le sole fabbriche di polvere di tutto il regno. Vi sono ancora miniere di oro; e ve n'ha una di smeraldi fini, notissimi, detta *Somondoco*. Uno de' principali oggetti del suo commercio consiste altresì in bestiame.

Duitama. Questa città è situata tra Paipa e Santa-Rosa. Nel suo territorio vi si raccoglie in abbondanza grano, mais, patate; e vi ha bestiame con molta lana, che quivi si lavora: vi cresce il giunco chiamato *sparto*, con cui si fanno le stuoje, ed in uguale abbondanza il *coca*, che ha un sugo sostanzioso, e di buon sapore.

Velez. Questa città è la seconda colonia stabilita dagli Spagnuoli in questo regno: il suolo è quivi fertilissimo in mais, di cui si fanno due raccolte l'anno; e non lo è meno in manioc, in mele granate, in *platanos*, specie di poponi rossi, in pini, e vi sono molte foreste di alberi

pregiati e rari. Nelle sue vicinanze vi sono inoltre molti cavalli, e mule bravissime. Vi sono raffinerie di zucchero, che unite al mele, e all'acquavita, fanno il principal commercio degli abitanti. Questa città è posta 30 leghe distante da S. Fede, e 15 a ponente da Tunja, sotto il 5° grado e 48 min. di latitudine al settentrione; e poco lungi da essa vi ha un vulcano.

S. Gil. Questa città, chiamata ancora S. Croce, trovasi 70 leghe al settentrione lungi da S. Fede. L'aria è dolce e salubre; il suo territorio abbonda di canne da zucchero, di platanos, specie di poponi rossi eccellenti, di *yucas*, pianta di cui si fa il pane in quasi tutta l'America, che gli Europei preferiscono al pane di farina, e se ne fa parimente l'amido. Le sue vicinanze danno tabacco, cotone, e molte frutta. Il gran commercio di S. Gil consiste in tele di cotone, ed in tabacco.

Chita. — Questa provincia la cui città principale ha il medesimo nome, confina a ponente colle montagne di Bogota; a levante, ed al mezzodì coll'Orenoco: il terreno è quivi fertile, e produce grano, e mais i cui grani sono grossissimi. Vi ha ancora un grandissimo numero di vacche, e di capre: vi crescono palme, così grosse, come quelle della Palestina, e della Barberia, che danno frutta squisite.

Muzo. — Questa provincia, la cui città principale si è *Servita:* il suo clima è mite e salubre; le acque sono eccellenti; il suolo è fertilissimo; ed abbonda di capre, e di grosso bestiame.

Cumana. — Questa provincia, ch'è chiamata Nuova Andalusia, ha 76 leghe di estensione dalla punta di Terra Ferma a levante, fino alla foce del fiume chiamato *Unare* a ponente, e 270 leghe dalla costa del mare fino al paese delle Amazoni. Racchiude pianure immense, ma sconosciute per le grandi innondazioni de' fiumi che discendono dalle montagne: produce il mais, di cui si fa pane, in mancanza di grano, siccome ancora la radice di *yucas*, di cui si fa altresì il pane di una diversa qualità; tutta la sua costa abbonda di pesce buonissimo, e di diverse specie, di cui se ne fa quivi un grande spaccio, allorchè è salato. La

diversi porti comodissimi, e sicurissimi, ed è ben provveduta di saline.

Cumana, città principale, vicino al mare, trovasi sotto il 66° gr. e 45 min. di longitudine verso ponente, a dieci gradi venti muniti di latitudine al settentrione.

QUITO. — *Quito*, città capitale di questo regno, giace sotto l'equatore: per lo che vi sono sempre uguali i giorni, e le notti; e vi si gode una perpetua primavera: gli alberi vi sono sempre carichi di foglie, e di frutta d'ogni specie: abbonda di bestiame, la cui lana serve per fabbricare ogni sorta di drappi, che ne formano il principal commercio per tutto il Perù. Quivi si fabbricano altresì tele di cotone, finissime, uguali almeno a quelle che si mandono d'Inghilterra. Vi sono miniere di oro, di argento, di rame, e di altri metalli: ma sono state lasciate in abbandono, come pure le miniere di argento vivo, di rubini, di amatiste, di smeraldi, di cristallo di rocca, e di bellissimo marmo di diverse specie. Questo regno è irrigato da un' infinità di grossi fiumi, che si vanno poi a perdere in quello delle Amazoni, comunemente detto il Maragnone.

IBARRA. — Questa provincia, la cui città principale ritiene lo stesso nome, è limitata al settentrione dalla provincia di Pastos, ed ha 20 leghe di lunghezza: il suo clima è molto caldo, ma fertile; il paese abbonda di canne da zucchero, e di cotone, di cui si fabbricano drappi finissimi di più sorti, come coperte, tende, calze, berretti, ec., ne' quali generi consiste il principal commercio degl' Ibarresi. Le campagne sono quivi benissimo popolate, e ben coltivate; e le sue conserve di *guayaba* sono riputate squisitissime.

TAUMACA. — Questa provincia, la cui città principale ha la stessa denominazione, è limitata a levante dalla provincia di Valleviciosa; a settentrione da quella di Quito; ed a mezzodì da quella di Ambato. Si estende 21 leghe da levante a ponente, e 14 dal settentrione al mezzodì. Produce molto grano, orzo, e lana di ogni specie, della quale vi sono fabbriche di drappi rinomatissime. Vi si fabbricano ancora belli servizj da tavola di terra rossa. Vi sono bagni di acque

medicinali; e siccome il paese abbonda di nitro, vi si fabbrica una quantità grande di polvere buona, quanto quella di Europa. I suoi abitanti sono laboriosi, ed industriosi; ed hanno fabbriche di pannilani, e di altri drappi, de' quali fanno un grande commercio, non meno che della carne salata di cignale, che si vende a Quito, e che è di buonissimo gusto.

Guayaquil. — Questa provincia, la cui città principale ha lo stesso nome, è posta a 2 gradi e 27 minuti di lat. al mezzodì; ed ha un porto di mare, ed un arsenale di costruzione comodissimo, a cagione delle foreste che le sono vicinissime. Vi si fa un gran commercio di ogni sorta di pesce, di animali bovini, di cotone, di tabacco in foglia, di sale, di riso, di cera, e di mele, di noci di cocco, che da qui si mandano in tutte le città del Perù, e dalle quali si ritrae in cambio drappi, tappeti, tele, farina, prosciutti, formaggi, e zucchero; ed inoltre da Guatimala, e da Nicaragua tabacco in polvere, anici, resina, catrame, e droghe per uso della medicina; e dalla Terra Ferma, tutte le merci dell' Europa. Il suo continuo commercio la rende una delle più opulenti, e delle meglio provvedute di tutto ciò che è necessario per i comodi del uman vivere. Nel fiume Guayaquil si vede un' infinità di coccodrilli o *caimani*, che hanno fino a diciotto, o venti piedi di lunghezza, e che gl' Indiani prendono in una maniera singolare, e senza alcuna difficoltà: stringono essi insieme un mazzo di bacchette di legno duro, ed appuntate da amendue l'estremità, fasciandolo in mezzo con una striscia di cuojo, gettano il fastello nel luogo, ove sanno che il coccodrillo esce dall' acqua; appena l'animale lo prende in bocca, tirano una fune raccomandata al fastello medesimo, che in conseguenza gli si rivolta, e si addrizza tra le mascelle, in guisa che più non le può chiudere, e se ne fanno così un trastullo da fanciulli. Nella provincia di Guayaquil si trovano due specie di legno forte, e solido, che è preferito a qualunque altro per la costruzione de' piccoli navigli, specialmente per la chiglia, e per le coste, mentre che, oltre ch' è incorruttibile, resiste ancora a' vermi: è più facile

a lavorarsi di tutti gli altri; è di color cupo, e si chiama *guachapeli*, e *guarango*. Nella stessa provincia vi ha altresì una canna chiamata *gradua*, che è grossissima, alta più di 30 piedi, di un mezzo piede di diametro, e tra i nodi della quale vi è una distanza di due piedi: contiene un'acqua cristallina, ch'è una grata vivanda, e serve ai viaggiatori per rinfrescarsi ne' grandi caldi.

Quixos, o Macas. — Questa provincia è limitata al mezzodì da quella di Menca; al settentrione da quella di Pastos; a ponente da quella di Quito; e molti grandi fiumi che l'irrigano, vanno a scaricarsi nel Maragnone. Le terre producono cotone, e tabacco, vi sono ancora miniere di oro, e una polvere turchina; vi si trova la resina, chiamata storace di color rosso, e di un soave odore: vi si fa una raccolta abbondante di cannella molto riputata; ma gli abitanti sono molto esposti alle scorrerie degl' Indiani selvaggi.

Riobamba. — *Ambato*, città principale, situata vicino a un fiume grande, e bellissimo, abbonda di carni e di frutta. Il terreno è quivi sì pingue, e sì fertile in grani, che si semina, si raccoglie, e si batte il formento nello stesso giorno, tutto l'anno. Vi sono ancora piantagioni di canne da zucchero, di cocciniglia per la tintura; e vi si fa una specie di pane bianchissimo, e sì squisito, che è preferito al biscotto.

Cuenca. — Questa provincia, la cui città principale ha lo stesso suo nome, produce abbondantemente grani, erbaggi, ed un cotone, di cui si fanno bellissime tele; vi si fa un esteso commercio, e vi ha ogni specie di bestiami, e di uccelli. Vi sono miniere di oro, e di argento, di rame, di mercurio, di zolfo in grande copia. Il principal commercio della provincia consiste in tappeti bellissimi; e questo commercio dà di che vivere a quasi tutti gli abitanti. Vi ha parimente in abbondanza la china, e la cocciniglia per tignere i drappi del paese, e queste due merci sono riputate le migliori di tutte quelle dell' America, non meno che le cuoja, ed i marrocchini, che vi si conciano. Vi si fanno ancora formaggi simili al parmigiano, e che si portano a Lima, ed a Quito: lo zucchero,

che vi si raffina in grandissima copia, è finissimo, e riputato, non meno che le conserve, ed i siroppati secchi di diverse frutta, chiamate *scatole di Cuenca*. Non ha guari che vi è stata eretta anche una fabbrica di cappelli col sigillo di un' imperator *Inca*.

Verso la parte del mezzodì si vede un'eminenza, chiamata *Tarque*, rinomata per essere stata il luogo, ove i Sigg. Jodin, Bouguer, e la Condamine dell' Accademia di Parigi, col ajuto di Giorgio Juan, e di D. Antonio Ulloa, formarono la base del meridiano l'anno 1742.

Jaen de Bracamoros. — Questa provincia, la cui città principale ha questo stesso nome, è limitata al settentrione dal territorio di Zamora, e da quello di Loxa; ed al mezzodì dal fiume Maragnone. Il clima vi è temperato; e 'l paese abbonda di cotone, di eccellentissimo cacao, di cera salvatica, e di tabacco, che si manda a Lima, ed al regno di Chilì: possiede ricche miniere di oro; ed è l'ordinario passaggio de' corrieri che vanno a Lima.

Esmeraldas, o Atacames. — Questa provincia, la cui città, e il cui principal porto si è *Limones*, è situata tra Guayaquil, e Barbacoas sulla costa del mare del mezzodì: confina con quella di Popayan; è lunga 56 leghe; ed è vario il suo clima. E' feconda di ogni sorta di frutte, e spezialmente di cera, di balsamo, di gomma copale, detta parimente *anime*, di catrame, di vaniglia, e di *achiote*, grand' albero delle Indie, buono per la tintura, di anici, di tabacco, e cacao, che si preferisce a quello di Guayaquil; ne' fiumi si trova una grande quantità di oro; e vi ha smeraldi pregiatissimi, da' quali la provincia trae il suo nome.

Mainas. — I confini al settentrione, e al mezzodì di questa provincia non sono per anco noti; gli abitatori sono dediti all' ubbriachezza, ed alla superstizione; vanno errando nelle foreste quasi nudi, e vivono di caccia, e di pesca. Il paese produce cera bianca, e nera, e cacao. Questa si è la provincia, sulla quale fu fissato il famoso meridiano, o linea di confine, che il Papa Alessandro

Sesto fissò tra i dominii del Re di Spagna, e quelli del Re di Portogallo.

Loxa, città posta a 3 gradi, e 59 minuti di latitudine al mezzodì. Le vicinanze di questa città abbondano talmente di ogni sorta di grani, e di frutti, che nel farne la raccolta, sono più quelli che si perdono, di quelli che si raccolgono, per mancanza di operai: provvede le altre provincie di animali bovini, e di muli fino alla città di Quito. Il maggior commercio, che vi si fa, consiste in drappi di lana, e di cotone, di cui vi sono molte fabbriche, ed altresì in tappeti, che sono molto riputati. Vi si raccoglie molta cocciniglia per la tintura: vi sono miniere di oro, che non oltrepassano i 14 carati, e delle quali si fa uso per i gioielli i piú comuni, fibbie, reliquiarj, tabacchiere, e più altri lavori; ma la ricchezza principale del paese si è la *china*, chiamata nel paese *corteccia di Loxa*, che non si trova in abbondanza fuori di queato paese; e che si manda per tutto il mondo, ed è l'oggetto di un' immenso traffico.

P E R U'.

Estensione. *Situazione.*

Lungh. 500 leghe, Largh. 200 — Tra i: 5 e 25 gr. di latitudine al mezzodì. 62 gr. 20 m. e 83 gr. 20 min. di longit. al ponente.

Che contiene 107,778 leghe quadrate.

Confini.

Il Perú è limitato al settentrione dal regno di Quito, che dipende dalla Nuova Spagna; a levante dalle montagne, o Cordigliera delle Andi; al mezzodì dal Chilì; ed a ponente dal mar Pacifico.

Mari, baje, e porti. — Il solo mare che si prolunga sù tutta la costa del Perù, si è l'Oceano Pacifico, o il mare del Mezzodì. Le baje, e i porti principali sono Payta, Malabrigo, Cuanchaco, Cosma, Vermeio, Guara, Callao, il porto di Lima, Ylo, ed Arica.

Fiumi. — I principali fiumi sono quello di *Granata*, o *Gagdalena*: i fiumi *Orenoco*, delle *Amazoni*, e della *Plata* hanno la loro sorgente nelle Andi; molti altri fiumi hanno parimente la sorgente nelle montagne, e vanno a scaricarsi nel mare del Mezzodì tra l'equatore, e l'8° grado di latitudine al mezzodì.

Acque petrificanti. — Quivi trovansi alcune specie di acque, le quali scorrendo, cambiano in pietra tutto quello che incontrano; e vi sono sorgenti di una materia liquida, chiamata Copey, simile alla pece, e al catrame, e che i marinaj adoperano per lo stesso uso.

Suolo, e clima. — Sebbene il Perù sia situato nella zona torrida, siccome ha da una parte il mare del Mezzodì, e dall'altra la catena grande delle Andi, non vi si soffre tanto caldo, quanto negli altri paesi de' tropici; ed il cielo, che è ordinariamente coperto, lo difende altresì da' raggi diretti del sole; ma ciò che è molto singolare si è che non piove mai al Perù; questa mancanza di pioggia è peraltro compensata da una benefica rugiada, che cade gradatamente ogni sera sulla terra; e che rinfresca per siffatta guisa l'erbe, e le piante, onde produce in molti luoghi la maggior fecondità. Il Perù ha per lo più sulla costa un suolo asciutto, sabbionaceo ed arido, fuorchè sulle rive de' fiumi, ove è fertilissimo, siccome in tutte le valli, nell' interno del paese.

Animali, vegetabili, e minerali. — Nella parte settentrionale, assai vicino a Lima vi sono molte miniere di oro: nelle diverse provincie vi ha ancora miniere di argento in abbondanza; ma si esauriscono le miniere antiche, e se ne aprono ogni giorno delle nuove, e le città cambiano di luogo colle miniere. Quella di *Potosi*, quando si estraeva dalla miniera di questo nome una prodigiosa quantità di argento, con poca spesa (mentre che oggidì, che è profondissima, non è sì facile l'arrivarvi) con-

teneva 90,000 abitatori, tra Spagnuoli e Indiani, gli ultimi de' quali formavano i 6 settimi di questa popolazione. La parte settentrionale del Perù produce vino in gran copia; anche la lana si è una delle produzioni del paese, e non è meno pregievole per la sua finezza, che per gli animali che la danno: questi animali si chiamano *lamas*, e *vigogne*. Il lama ha la testa piccola, simile in qualche guisa a quella del cavallo, e al tempo stesso dell'ariete; è presso a poco della grandezza del cervo; ha il labbro superiore fenduto, come quello del lepre, ed allorchè è irritato, sputa per questa fenditura una specie di saliva velenosa, che infiamma la parte sulla quale cade. La carne del lama è sana, e saporita; e questo animale non solamente è utile per la lana, e per la sua carne; ma serve inoltre di animale da soma; sopporta fatiche immense, e traversa le montagne le più dirupate, col carico di sessanta, o settanta libbre, (di 16 oncie l'una); mangia pochissimo, e non beve mai. La vigogna, (specie di capra) è più piccola, e più leggiera del Lama, e produce una lana anche più bella: questo si è altresì l'animale, in cui si trova il *bezoar*, che è riputato come un preservativo contro il veleno, ed il contagio. Uno de' più ricchi oggetti delle produzioni, e del commercio del Perù si è la *China*, nota ancora sotto il nome di corteccia del Perù. L'albero, che dà questa eccellente droga, cresce specialmente nelle montagne, e la miglior corteccia è sempre quella prodotta nelle montagne, e ne' terreni sassosi; quest'albero è della grandezza di un ciliegio, e produce una specie di frutto, simile alla mandorla; ma la sola corteccia si è quella che ha le qualità eccellenti, che la rendono sì utile nelle febbri intermittenti, e negli altri mali, ai quali l'esperienza ne ha poi esteso l'uso. Nella valle di Affrica, distretto della parte meridionale del Perù, vi cresce una immensa quantità di pepe di Guinea, o pepe di Cayenna; e da questa valle se ne manda fuori ogni anno pel valore di 3,600,000 franchi. Il Perù è inoltre la sola provincia dell'America Spagnuola, che produca l'argento vivo, oggetto di un'immenso valore, per i diversi usi, ne' quali è impiegato, e sopratutto nella depu-

razione dell'oro, e dell'argento. La miniera principale di questo metallo singolare trovasi in un luogo chiamato *Guancavelica*, scoperto l'anno 1567, ove si trova in masse biancastre, simili ai mattoni mal cotti. Questa sostanza è volatilizzata dal fuoco, e messa in fusione da una combinazione di vasi di vetro, ne' quali si condensa per mezzo di un poco d'acqua, in fondo di ciascun vaso, e forma un liquido puro e pesante.

Abitatori, costumi, e forma di governo. — Sarebbe cosa strana il voler dir qualche cosa di determinato sul numero degli abitatori del Perù, mentre che gli stessi Spagnuoli osservano su di ciò il più profondo silenzio. Alcuni scrittori hanno supposto che in tutta l'America Spagnuola vi sieno 3,000,000 di Spagnuoli, e di Creoli di tutte le denominazioni; ed indubitatamente un numero assai maggiore d'Indiani, sebbene nè gli uni, nè gli altri sieno per tutti i riflessi in un numero proporzionato alla ricchezza, alla fertilità, ed all'estensione del paese. I costumi degli abitanti non hanno alcuna notabile differenza in tutte le possessioni spagnuole; e l'orgoglio, e l'infingardaggine ne sono le due passioni predominanti. In questo regno vi sono molte nazioni barbare, che vivono ne' boschi, come bestie feroci: molti si sono fatti cattolici, e si sono inciviliti, formando città, e villaggi; sono robusti, benigni e caritatevoli, ma dediti all'ubbriachezza; sono industriosi, ed imitano con facilità tutto quello che veggono. I Creoli, o Peruviani sono abili, coraggiosi, docili, di un naturale benigno, molto amanti de' forestieri, e sebbene manchino d'istruzione, ve ne ha peraltro alcuni, che si sono distinti nelle armi, e nelle scienze. Gli Spagnuoli europei si applicano tutti al commercio, e vi guadagnano spesse volte tesori immensi. Il governo spagnuolo non ha mai permesso ad alcuna nazione straniera di stabilirvisi, per motivo delle ricchezze immense che ne ritrae, in oro, in argento, in pietre preziose, in mercurio, in rame, in legno, in balsamo, in spezie, in salsapariglia, in vaniglia, in china, in cacao, ed in molte altre droghe, e produzioni, delle quali parleremo nella topografia. I Creoli, e tutti gli altri discendenti degli Spagnuoli, secondo le distinzioni da noi più

sopra riferite, si rendono colpevoli di molte viltà, delle quali avrebbe rossore un buon Castigliano; ciò deriva certamente in gran parte dal disprezzo che si fa in tutta l'America delle persone che non sono native di Spagna; poichè gli uomini hanno comunemente una condotta conforme al trattamento che ricevono da' loro eguali. Il vicerè ha un assoluto potere quanto il re di Spagna; ma siccome i dominii sono quivi di una immensa estensione, deve esso perciò delegare una parte della sua autorità alle diverse udienze o tribunali, stabiliti nell'impero.

TOPOGRAFIA.

Provincie, e città.

Piura. — Questa provincia confina tra settentrione e levante con quella di Loxa, e col regno di Quito; a levante con quella di Jaen de Bracamoros; ed a ponente col mare del Mezzodì. E' lunga 66 leghe da settentrione a mezzodì, ed è larga 14. Abbonda di cotone, di zucchero di buonissima qualità, di *pita*, *albeyas*, di poponi, di mele cotogne, e di altre frutta di Europa; ma il maggior suo commercio consiste in sapone, in cuoja, e marrocchini: ha molto grosso e minuto bestiame, e spezialmente capre. Nelle sue foreste, che sono immense, vi ha un legno chiamato *Alganobas*, fortissimo, pesante, ed incorrutibile; e col frutto di quest'albero s'ingrassano le capre. Vicino al villaggio degli *Amatapes*, vi ha una miniera di *Nafra*, minerale liquido, lucido, e di un'odor forte, ed infiammabile, di cui si fa uso per carenare le navi.

S. Michele di Piura, città principale che gode di un'aria temperata e salubre, particolarmente per quelli che sono attaccati dal mal venereo, dal quale facilmente guariscono nello ospedale di questa città, ove si recano gl'infermi di tutte le provincie del Perù, per farvisi curare: è essa posta a cinque gradi undici minuti di latitudine al mezzodì.

Luya, o Chilloas. — Questa provincia la cui città principale ha lo stesso nome, è fertile in frutta, grano, e mais, vi si alleva bestiame di ogni sorta, pecore, giumen-

ti, muli, cavalli, e vacche: produce anche cotone, e tabacco, fino a 2,000 quintali. Vi sono raffinerie di zucchero; vi ha cacao, cera nera, cuoja, legno di cedro, di noce, di mori celsi, guaiaco, o legno santo, che dopo il mercurio, è il migliore antivenereo. Tra le particolari produzioni di questa provincia, vi ha un'uccello chiamato *organo*, il canto del quale imita perfettamente il suono dell'organo, ed un'altro chiamato trombetto, che mettendo la testa per terra, e soffiando, imita perfettamente la tromba. Vi ha un'albero chiamato *itil*, che fa gonfiar gli uomini, al solo passargli vicino, e non si guarisce, se non che per mezzo di cauterj di fuoco, per lo che anche gli stessi animali lo fuggono ben da lungi.

Truxillo. — *Truxillo*, città principale, situata 3 quarti di lega distante dal mare, e 80 da Lima, giace sotto l'8° gr. 19 min. di latitudine al mezzodì. Il suo territorio è fertile, e produce molto grano, mais, viti, ulivi, canne da zucchero, frutti, ed erbaggi; di tutti i quali generi vi si fa un grande traffico; e conta più di 9,600 abitanti. Giovanni Gutierrez di Toledo vi trovò, l'anno 1576, tesori immensi, nascosi dagl' Indiani, allorchè vi entrarono gli Spagnuoli, la prima volta, lo che rese al re, pel suo quinto, 58,527 scudi d'oro.

Chachapoyas. — Questa provincia confina a levante, e al mezzodì colla montagna degli Indiani selvaggi; ed a ponente colla provincia di Caxamarca: è lunga 38 leghe e quasi altrettanto larga; è fertile in frutti, in grano, in mais, ed in ogni sorta di erbaggi. Il commercio, che vi si fa, consiste in cotone, in tabacco, e *coca*, in erba che gl' Indiani succhiano, e che serve loro di alimento per molti giorni consecutivi. Hanno molto bestiame di ogni specie, del quale adoperano la pelle in molti lavori, cioè in far seggiole, bauli, e forzieri chiamati *petacas*: hanno poche miniere, ed una sola è cavata.

Caxamarca. — Questa provincia confina al mezzodì e levante con quella di Caxamarquilla, ed a levante con quella di Chachapoyas; è lunga 40 leghe, e larga 36: abbonda di ogni specie di frutte, o di bestiami: vi sono mestieri per ogni sorta di drappi di lana, e di cotone finissimo; e

vi ha miniere d'oro e d'argento, di rame, di piombo, di zolfo, e di copparosa: dà molta china del color di rame rosso, e vi si trovano altre erbe medicinali, tra le quali quella chiamata *Calaguale*.

Caxamarca, città principale, molto ampia e bella; le cui acque sono sì calde che vi si può far cuocere un uovo: ma allorchè si mette al fuoco tarda a bollire quanto l'acqua più fredda; e quando si conserva da un giorno all'altro tosto si guasta. E'essa situata a 6 gr. e 44 min. di lat. al mezzodì, e contiene alcuni salutiferi bagni.

Guamacoco. — Questa provincia, la cui città principale ritiene lo stesso suo nome, è lunga 30 leghe da levante a ponente, abbonda di pecore, la lana delle quali mantiene molte fabbriche e mestieri: ha miniere di oro, e di argento; e nella montagna di Aupillax vi ha inoltre una miniera di ferro, e di zolfo.

Saña. — Questa provincia, la cui città principale è *S. Giacomo di Miraflores*, distante 7 leghe dal mare, confina a levante con quella di Caxamarca; ed a ponente col mare del Mezzodì: è lunga 25 leghe, e larga 14, e sì abbondante di frutti, che se ne portano molti per mare fino a Panamà, a Callao, a Guayaquil, ed al Chilì. Produce vino, zucchero, cassia, cocco, datteri, ed il *mamei*, frutto saporitissimo, ed odoroso, di cui si fanno delicatissime conserve: quest'albero è molto simile al lauro d'Europa. Vi si fa molta soda, chiamata nel paese *lico*: si ritrae una gran quantità di sevo dalle capre, che vi s'ingrassano; e se ne ammazzano fino a 60,000 ogni anno; le loro pelli servono per fare il marrocchino, che colle tele di cotone formano il principal commercio del paese; vi si fabbrica altresì una grande quantità di tabacco; e vi ha un buon porto, chiamato Cherrepe.

Patas, o Caxamarquilla. — Questa provincia, la cui città principale ritiene lo stesso suo nome, confina a levante colla montagna degl'Indiani selvaggi; tra settentrione e levante con quella di Chachapoyas; al settentrione e ponente col fiume delle Amazoni, e colla provincia di Caxamarca; a ponente con quella di Conchucos; ed al mezzodì con quella di Huamalies: è lunga 26 leghe.

e larga 6; abbonda di pesce, che viene dal fiume delle Amazoni; tutte le sue montagne hanno vene di oro, e di argento; ma sono state alquanto abbandonate.

Conchucos. — Questa provincia, la cui città principale si è *Huarì* del *Rey*, è lunga 52 leghe, e larga 20; confina a settentrione con quella di Huamachucos; e a mezzodì con Caxatambo: è fertilissima in frutta di ogni specie; ed abbonda di grano, di orzo, di mais, e di greggie, nelle cui lane consiste il più grosso traffico de' suoi abitanti. Ha alcune miniere di argento, e di oro finissimo e puro, alcune altre di zolfo, ed una fontana, l'acqua della quale, cadendo giù, si cambia e si condensa in una pietra chiamata *catachì*, che prende la figura di candela: la polvere di questa pietra, mescolata coll'albume dell'uovo, rimette le ossa rotte, e guarisce il flusso di sangue.

Santa. — Questa provincia, la cui città principale è *S. Maria de la Pavilla*, è limitata a levante da quella di Guailas; a settentrione da quella di Truxillo; ed a ponente dal mare del Mezzodì: è lunga 40 leghe, e larga 12; tutta la sua costa è sotto un clima caldo, ed ha diversi sicuri, e comodi porti. Il commercio consiste quivi soltanto in bestiame lanuto, in cotone, ed in sevo di cignale, che si vende a Lima. Vi sono più raffinerie di zucchero; e vi si fabbrica acquavita in grande copia. In questa provincia vi sono ancora miniere di calamita.

Caxatambo. — Questa provincia, la cui città principale ha lo stesso nome, confina al settentrione con quella di Huailas; a levante con quella di Huamalies; ed al mezzodì e levante con quella di Tarma: è lunga 34 leghe, e larga 32; e vi si raccoglie ogni sorta di frutte; vi abbonda il bestiame, e particolarmente il pecorino. Il più grosso traffico degli abitanti consiste quivi in pannilani, e coltivano anche la cocciniglia, di cui si servono per la tinta. Vi sono miniere di allume, di copparosa, e di argento, che per altro non sono molto cavate.

Guanuco. — Questa provincia confina tra settentrione e levante colla montagna degl'Indiani selvaggi; tra mezzodì e levante colla provincia di Tarma; ed a po-

mente colla parte meridionale di Guamalier ; il clima vi è dolce e sano; il paese è fertile, ed abbonda di ogni sorta di frutte, e di semenze. Vi si raccoglie un bel cotone, e all' ingresso della montagna, molta *coca*, che si vende a Tarma. E' irrigata da due fiumi, chiamati uno *Pileomago*, che viene da Tarma, e l' altro *Visacaca*, che si congiungono insieme presso la grande città di Guanuco, famosa per le sue conserve, che sono molto riputate a Lima: giace essa sotto l' 11.° gr. 31 min. di latitudine al mezzodì.

Tarma. — Questa provincia, la cui città principale si è Tarma, è limitata al settentrione da quelle di Huamalies, e di Guanuco; ed a levante dalla montagna degl' Indiani. Il clima è quivi freddo; il paese abbonda di greggie, dalle quali ritrae molta lana per le sue fabbriche di ogni qualità di drappi, che formano il principal commercio de'Tarmesi; vi sono inoltre ricche miniere di argento; e vi sono stati costruiti diversi forti per tenere in soggezione gl' Indiani della montagna.

Chancay, o Arnedo. — Questa provincia è posta sotto due diverse temperie, una fredda verso la montagna, e l' altra calda verso il mare, simile a quella di Lima. Vi si coltiva in sì grande quantità il mais, che se ne ingrassa un'infinità di porci, e di piccioni, de'quali si provvede Lima; lo che produce più di 300,000 piastre all' anno. In tutta la provincia s' ingrassa il terreno col letame di un' uccello chiamato *huanaes*, che si trova in alcune isolette vicine alla costa; e rende i terreni in tal guisa fecondi, che mettendone una piccola quantità al piede del mais, rende 200 per uno. Il paese ha inoltre saline buonissime, e provvede le provincie circonvicine di sale, con cui si preservano gli animali da un insetto chiamato *alicuya*, che gli rode il fegato, e che li fa indi morire.

Lima. — Città capitale, e metropoli del regno del Perù, ch'è meritamente riputata come il centro del commercio del Nuovo Mondo; è grande, ben popolata; ed è la più bella e ricca città di tutte le altre dell' America meridionale: fu essa fondata da Pizarro, che la chiamò allora la città de' re. Lima è distante quasi due leghe dal

mar Pacifico, a 209 gradi, 27 minuti, 7 secondi di longitudine dal meridiano di Tenariffa; e a 12 gradi, 2 minuti, 31 secondi di latitudine al mezzodì; l'ago calamitato vi declina 8 gradi, 5 minuti tra settentrione e levante. Il porto di Lima, chiamato *Callao*, è da essa distante due sole leghe: la città è fabbricata in una pianura, chiamata la valle di *Rima*, d'onde per corruzione n'è venuto poi il nome di Lima; è irrigata dal fiume dello stesso nome, che ha un bel ponte di pietra di cinque archi; vi ha una bella piazza quadrata, grandissima, lunga 186 braccia, circondata di magnifici, e vaghi edifizii, in mezzo alla quale si vede una bella, e grande fontana di bronzo. La città è di figura triangolare; il lato, che guarda il fiume, è lungo più di due miglia; le mura, che la cingono, sono fabbricate di mattoni, e difese da 34 bastioni; le vie sono larghe, e quasi tutte diritte, le case, sebbene sieno basse a cagione de' terremoti, sono nondimeno di bella apparenza, riccamente adorne, ed hanno quasi tutte il giardino. Vi ha un' università sotto il nome di S. Marco, ove risiede il vicerè, ch'è presidente del tribunale dell'udienza reale, con un consiglio ecclesiastico, ed un tribunale di udienza, chiamato *Protomedicato*, composto di un presidente, di un fiscale, e di due esaminatori. Il clima vi è ameno e salubre, non vi piove mai, e solo vi cade una specie di rugiada, chiamata *garua*; il suolo abbonda di ogni sorta di frutte, e non lascia nulla a desiderare per gli agi della vita. Il commercio, che vi si fa, è il più grande, e il più florido di tutta l'America. In Lima vi ha una tesorerìa per ricevere il quinto del prodotto delle miniere, ed altre tasse che si pagano dagl' Indiani sudditi del re di Spagna. I mercatanti di Lima fanno il commercio in tutte le parti del mondo, sì per propio conto, che per commissione. Lima si è il luogo, in cui sono portate tutte le derrate delle provincie meridionali, per essere cambiate nel porto di Callao, colle merci, delle quali hanno bisogno i Peruani. Le flotte dell' Europa, e delle Indie Orientali arrivano nel porto medesimo; e quivi si cambiano le mercatanzie dell' Asia, dell' Europa, e dell' America: quello che non si vende subito, è compe-

rato da' mercatanti di Lima per conto propio, e chiuso ne' magazzini; mentre che sanno bene che non tarderanno a spacciarlo, avendo essi direttamente, o indirettamente relazioni con tutte le nazioni commercianti. Ma la bellezza della situazione, la fertilità del clima, e tutte le ricchezze degli abitatori di Lima non compensano un disastro che continuamente la minaccia, e che ha già sofferto. L'anno 1747 un orribile terremoto distrusse tre quarti della città, e demolì Callao, ch'è il suo principale porto di mare; nè vi fu mai più compiuta distruzione di questa, poichè di tre mila abitatori, non ve ne restò che uno, per dar la notizia di quest'orribile caso; e fu per un'accidente il più straordinario che quest'uomo si sottrasse a siffatto disastro. Trovavasi esso in un forte, che scopre tutto il porto, nel mentre che vede in meno di un minuto tutti gli abitanti uscir dalle loro case nel maggior disordine, e spavento. Il mare, come suole ordinariamente accadere in simili burrasche, dopo essersi ritirato ad una notabile distanza, si formò in montagne spumanti per la violenta agitazione, e sepelli nel suo seno tutti que' meschini popolani; e indi tosto si rimise in una perfetta calma; ma i cavalloni medesimi, che distruggevano la città, spinsero un piccolo battello nel luogo, ove era quest'uomo, che vi entrò dentro, e così si salvò. Lima si è la città, in cui gli Spagnuoli sono più incapricciati per la nobiltà, e molte persone della prima distinzione s'interessano nel commercio: questa città è altresì la residenza del vicerè; l'autorità del quale si estende sopra tutto il Perù, fuorchè sulla provincia di Quito, che n'è stata dopo separata. La popolazione di questa città, si dice, che sorpassi le 54,000 anime; un terzo, o poco più di quella della città del Messico. (*Pinkerton*)

Huarochiri. — Questa provincia, lungi otto leghe da Lima, è lunga 30 leghe, e larga 14. Il suo clima è per lo più freddissimo, poichè trovasi quasi tutta nelle Cordigliere; ma gode di un'aria temperata nelle gole delle stesse montagne. Produce frutte, ed erbaggi di ogni specie, che si portano a Lima, allor quando vi mancano, a cagione delle stagioni, che ivi variano molto. Nel villaggio

di *Yauli* vi sono acque calde, e medicinali, buonissime per guarire molte infermità: vi ha molte miniere d'argento, che sono state abbondantissime. Questo nuovo Potosì fu anticamente rinomatissimo per l'abbondanza de' metalli che produceva. La sua città principale ritiene lo stesso nome della provincia.

Canete. — Questa provincia, distante 6 leghe al mezzodì da Lima, si estende fino a 35 leghe lungo la costa del mar Pacifico; è lunga 31 leghe e otto o nove larga; vi si fa un gran traffico di pesce colla città di Lima, siccome ancora di erbaggi, e di sale, che si estrae dalle saline di Chulca, e di nitro, che serve per far la polvere.

Carita. Questa provincia, la cui città principale ha lo stesso suo nome, giace tra le Cordigliere: e vi si allevano gli animali chiamati vigogna, e 'l bestiame pecorino, ch'è diverso da quello di Europa. Vi si soffrono due specie d'infermità, una proveniente dai porri, che sono insoffribili, e perniciosi; l'altra da certe piaghe corrosive che vengono sul volto, che sono difficilissime a guarirsi; e sono queste attribuite alla puntura di un'insetto, chiamato *uta*. Ha essa due montagne di pietra di calamita, e possiede miniere di allume, o sale fossile, di copparosa o vitriolo che sia, e di ocra rossa, e simili,

Yauyos. — Questa provincia, la cui città principale ha il medesimo nome, confina al settentrione, e tra settentrione e ponente con quella di *Huarochiri*; a levante con quelle di Xauxa, e di Angaraes; ed a ponente con quella di Canete. E' lunga 34 leghe da settentrione al mezzodì, e larga 28 da levante a ponente. Vi sono in gran numero le vigogne o cavriuoli senza corna, animali salvatici, ed alcune greggie, la lana delle quali forma tutto il commercio del paese, e si cambia con viveri, de' quali quivi si manca.

Angaraes. — Questa provincia, lunga 24 leghe, e larga 12, è di una figura molto irregolare; ne' luoghi sotto un clima temperato vi si coltivano le canne da zuchero, ed una specie di fieno chiamato *ichù*, che serve per iscaldare i fornelli per l'argento vivo, di cui si fa quivi gran traffico, e che è ben pagato dagli appaltatori delle

miniere. Vi si alleva una specie di montone, che s' impiega nel trasportare alla montagna i metalli, che si mandano alle fornaci. Vi si trova altresì terra di diversi colori, buona per la pittura, come sono orpimento, ocra, cinabro, e simili.

Guancavelica, città principale di questa provincia, è posta in un' apertura della catena delle Cordigliere: l' aria vi è oltremodo fredda, ed incostante in tutto l'anno, mentre che un giorno vi piove, e l'altro vi gela, e bene spesso anche nello stesso giorno. E' rinomata per la famosa miniera di argento vivo, che vi scoprì un Portoghese poco dopo l' arrivo di Colombo in America; ed è la sola, che si cavi in tutta l' America, sebbene molte altre ne sieno state scoperte altrove; mentre che basta essa sola per i bisogni delle miniere di argento di tutto il Perù. Pietro Fernandez di Velasco fu quello che l' anno 1511, ne scoprì l' utilità: questa miniera, è appaltata a una compagnia di 40 minatori, che dà al re l' argento vivo a un prezzo fisso il quintale. La città ha ne' suoi contorni 24 forni per i lavori della miniera, che n' è lontana una lega: essa è distante 50 leghe da Lima, 40 dal mare, e 10 da Guamanga; e giace sotto il 12.° gr., e 10 min. di latitudine al mezzodì.

Abancay. — Questa provincia, la cui città principale ha lo stesso suo nome, si estende 26 leghe da levante a ponente, ed ha 14 leghe di larghezza. Il suo fiume principale si è l'*Apurima*, che se ne discosta dalla parte di settentr. e lev., e passa per le montagne delle Cordigliere, ove ha un ponte di legno lungo 80 braccia, e largo 3, e questa si è la strada per cui si va da Lima a Cusco. Il clima di questa provincia è temperato, e molto sano: il paese produce grano in abbondanza, mais, e vi ha molti animali bovini; ma il principal suo commercio consiste nello zucchero, che è molto biancho, e riputato a Cusco, ove se ne fa un grande smercio. Nella montagna chiamata *Jalcanta* vi ha una rinomata miniera di argento.

Xauxa. — Questa provincia confina al settentrione e tra settentrione e levante con quella di Tarma; a ponente colla montagna degl' Indiani selvaggi; al mezzodì

e levante con quella di Guanta; al mezzodì con quella di Angaraes, ed a ponente con quella di Huarochiri. Il suolo produce quivi patate, ed altre frutte di montagna, grano, orzo, con cui s' ingrassano le troje, che vi sono in gran copia. Alla radice delle montagne cresce in abbondanza la *coca*, arboscello di color verde, il cui sugo è corroborante; non meno che i *platanos*, i frutti de' quali contengono una sostanza simile al formaggio grasso, senza avere alcun seme; ha il gusto simile a quello della pera, e si è questo il miglior nutrimento per i negri. Quest' albero produce il frutto una sola volta, ma la radice rigetta, e dà il frutto dopo 14 mesi, senza coltivarlo: anche in questa provincia vi sono miniere di argento; e la sua città principale è Xauxa.

Huanta, o S. Pietro di Quanta. — Questa provincia, la città principale della quale ritiene lo stesso suo nome, è lunga 60 leghe, e larga 40. Vi si trova ogni sorta di frutti, di semenze, di canne da zucchero, di bestiami, ed il coca. Gli abitanti mangiano questo frutto per viaggio, e si mantengono forti e robusti, senza prender altro cibo; ma gli Europei, col solo assaggiarlo, si scottano e s' infiammano tutta la bocca. Se ne fa la raccolta tre volte l' anno, che ascende a 2,000 quintali ogni volta, e forma il maggior traffico del paese. Nelle foreste vi sono tigri, che hanno le pelli più belle di quelle d' Affrica, gatti di montagna, ricci, orsi, cignali, vacche, e cavalli selvatici, e vi ha un' albero, chiamato *pilco*, la sola ombra del quale fa enfiare tutto il corpo a quelli che vi si accostano: vi ha altresì una miniera di piombo, e di sale, che serve per bonificare le miniere delle provincie vicine.

Guamanca. — *Guamanga*, città principale di questa provincia, 70 leghe discosta da Lima, giace sotto i 12 gr. 54 min. di latitudine al mezzodì. Questa città è situata in un terreno elevato e freddo, ha eccellenti pascoli, e mantiene molte greggie, la lana delle quali è finissima, e pregiatissima in tutto il Perù. Vi si raccoglie molto grano; e non vi ha città nel Perù, che la superi per la bellezza de' suoi edifizj, che sono tutti costruiti di pietra; ed ha belli e vaghi giardini, che al tempo stesso ricrea-

no la vista per l'amenità loro, e producono frutta, e piante utili in gran copia: le sue piazze sono grandi e quadrate, e gl' ingressi, ed i viali di alberi, piantati tutto d' intorno, sono magnifici. Quivi si fa un grande commercio di grani, di frutta, di minuto bestiame, di cuoja, e di marrocchini. Ne' suoi contorni vi ha una fontana, l'acqua della quale si cambia in una pietra bianchissima, che serve di ornamento nelle case, e di cui si fanno belli gruppi, e figure, che sono quivi molto riputate. Vi sono ancora miniere di argento, di oro, e di calamita: gli abitanti sono cortesi, onesti, intelligenti, ed anche versati nelle scienze.

Ica. — Questa provincia confina a levante con quella di Castro-Virreina, e di Lucanas; al mezzodì con quella di Camana; ed a ponente col mare: è lunga 50 leghe, e larga 24. L'aria vi è più calda che a Lima; ma ciò non ostante produce ogni sorta di frutte, di grani, e di erbaggi, ed è sopratutto fertilissima in viti, che producono uve in abbondanza, sebbene non vi piova che poco, e ben di rado; ma il commercio del vino si fa a Lima, a Panama, ed a Guayaquil. Vi si semina molta veccia, colla quale si alimenta un numero prodigioso di asini, de' quali si fa un grande traffico; e vi è ancora il cotone. In una delle sue pianure, chiamata Delingenio, si trova una pietra, che i naturalisti chiamano dendrite, nella quale si veggono espressi alberi, erbe, case, ed altre figure, e scherzi curiosi, come se vi fossero stati dipinti. L'olio di questa provincia è molto riputato.

Ica, città principale; quivi ha una fabbrica di vetri da finestre, de' quali si fa gran traffico con molte provincie.

Vilcas-Huaman. — Questa provincia, la cui città principale si è *Congallo*, confina al settentrione con quella di Guanta; tra settentrione e ponente con quella di Castro-Virreina; e tra mezzodì e ponente con quella di Lucanas: è lunga 24 leghe, e larga diciotto. Le sue produzioni consistono in canne da zucchero, in bestiame pecorino, e in cotone, di cui si fanno drappi del paese, che sono molto riputati.

Castro-Virreina. — Questa provincia confina tra settentrione e ponente con quella di Canete; è distante

14 leghe da Huancabelica, e 60 da Lima. Non vi sono altre strade che quelle, che si apre ognuno in mezzo alle nevi, ed ai torrenti. Abbonda di bestiame, di arieti, chiamati *Lamas*, della lana de' quali vi si fa un gran commercio.

Castro-Virreina, si è la città principale; e giace sotto i 13 gr. di latitudine al mezzodì.

Lucanas. — Questa provincia, la cui città principale ha lo stesso suo nome, confina al settentrione colla provincia di Casto-Virreina, e al mezzodì e ponente con quella di Camana; è lunga 60 leghe, e larga 30; ed è posta tra due alte montagne delle Cordigliere. L' aria vi è fredda tutto l' anno: le sue produzioni consistono in *papas*, o specie di tartufi, ed *ocas*, o specie di radiche che mangiano gl' Indiani; e vi sono altresí acque minerali calde. I popoli di questa provincia vivono soltanto del prodotto delle sue miniere d'argento, alcune delle quali hanno dai 50 ai 60 stadi di profondità, e danno fino a 25,000 marchi d'argento.

Cotabamba. — Questa provincia, la cui città principale si è *Cotabamba*, è lunga 25 leghe, e larga 23; e vi si alleva molto bestiame, specialmente muli, e cavalli: sulle rive del fiume *Apurimas* si raccolgono platanos, fichi, ed altre frutta, e molto *maqueyes*, pianta riputatissima tra gl' Indiani, perchè ne ritraggono acqua, vino, aceto, olio, balsamo, mele; filo per cucire, ed aghi; e la radice è altresí buona a mangiarsi. Nelle sue montagne vi sono miniere di oro, di rame; e ne' fiumi pagliuole di oro, e di argento.

Chilques, e Masques. — Questa provincia, la cui città principale si è *Paruro*, produce grano, mais, erbaggi, patate, cotone, e vi sono molti animali salvatici. Confina tra settentrione e ponente colla provincia di Cureo; al mezzodì con quella di Cotabamba; ed i suoi abitatori fabbricano drappi di ogni sorta.

Quispicanchi. — Questa provincia confina al settentrione e levante, con quella di Paucartambo; al mezzodì con quelle di Chumbivilcas, di Chilques, e Masques; è lunga 35 leghe, e larga 30: ha una miniera di oro, e vi si

coltiva il *cocas*; abbonda di pini, di cedri, di meli granati, e vi si fabbricano drappi; verso il mezzodì vi sono molte saline, per lo che vi si fa un commercio grande di sale, e vi ha una montagna di calamita. La sua città principale si è *Urcos*.

Cusco, o *Cuzco*, o *Cozco*, città del Perù, così chiamata dagl' Indiani, fondata dal primo imperatore Inca Manco-Capac: si divide in alta, ed in bassa dal fiume *Quatanay*. La bellezza, e la magnificenza degli edifizj, della fortezza, e del tempio del sole destarono l'ammirazione de' primi Spagnuoli che la conquistarono: era in quel tempo la città metropoli di tutto l'impero del Perù, e la residenza degli imperadori; ed alcuni oggidì la preferiscono a Lima. Questa città conserva anche oggidì molti monimenti della antica sua grandezza, tra i quali vi ha la fortezza, che, sebbene sia rovinata dall'ingiuria de' tempi, dà nondimeno ancora a conoscere la possanza dei re Incas. Le pietre colle quali è costruita sono di sì enorme mole, e sì irregolarmente tagliate, e ciò non ostante sì ben connesse, che non è facil cosa il comprendere come vi sieno state collocate, essendo allora quivi sconosciuti il ferro, l'acciajo, e le macchine: i bagni che vi si veggono, sono due fontane, una di acqua calda, l'altra di fredda. Il suo maggior commercio consiste in zucchero, in drappi, in pannilani, e tele grossolane, in galloni d'oro, e d'argento, in cuoja, in marrocchini, ed in pergamene. Gli abitanti sono molto ingegnosi, e si distinguono sopratutto nel ricamo, nella pittura, e nella scultura. Cusco è distante 184 leghe da Lima, e 290 dalla Plata; e giace sotto i 13 gr. 40 m. di latitudine al mezzodì.

Calca, e Lares. — Questa provincia, la cui città principale ha lo stesso suo nome, confina tra 'l mezzodì e ponente colla provincia di Cusco, dalla quale è distante 4 leghe; è lunga 30 leghe; ed è larga quattro o 5. Traversa a levante la montagna delle Cordigliere, per due valli chiamate *Quillobamba*, ed *Auaibamba*: è fertile in canne, che danno il miglior zucchero di tutto il regno, e una volta che sieno piantate, si perpetuano senza alcuna cura per molti anni, e maturano dopo 14 mesi: da questo pae-

se si ritrae anche il nitro, che è traportato a Cusco per la fabbricazione della polvere.

Paucartambo. — Questa provincia, la cui città principale si è Paucartambo, confina a ponente con quella di Calca e Lares; a levante colle Cordigliere; è lunga 26 leghe, e larga sei o sette: le sue produzioni consistono in patate, ch'è l'alimento ordinario degl'Indiani, in cedrati, in cocomeri, chiamati *sandias*, in cotone, e *coca* in quantità, arboscello che ha le foglie simili a quelle del melarancio; ed il cui sugo è molto corroborante e sostanzioso; per lo che si fa quivi gran commercio di questa pianta. Nel paese si trova altresì il cedro; e vi sono in gran numero i papagalli, le scimmie, le tigri, e gli animali velenosi.

Urubamba. — Questa provincia ha tre sole leghe di lunghezza, e due di larghezza; è distante sette leghe da Cusco; ha grandi e belle saline che provvedono Cusco di sale.

Canes, e Canchis. — Questa provincia è lunga 30 leghe, e larga 15; le sue montagne sono sempre ricoperte di neve. Vi sono miniere d'argento, che sono bensì poco cavate, miniere di rame, ed alcune d'oro; e vi si trova anche la calamita. Ne' contorni di *Condoroma* si soffrono punture alle mani, al viso, ed in tutto il corpo, senza veder nulla: queste punture, che gli abitanti chiamano mosche, debbono attribuirsi all'impressione dell'aria elettrizzata, poichè cessano, appena ch'è cessata la tempesta: queste tempeste sono seguite da continui lampi, e da fulmini.

Parinacochas. — Questa provincia, che ha per città principale *Pausa*, confina al settentrione con quella di Almaraes; al mezzodì con quelle di Condesuyos, e di Arequipa; a ponente con quella di Lucanas; ed a levante con quella di Chumbivilcas: è lunga 35 leghe, larga 13, ed è freddissima, fuorchè in alcune valli, che producono tutto l'anno pere, ed altre frutta: vi si raccolgono le fave; vi abbonda il bestiame di ogni specie, e particolarmente il pecorino, della cui lana si fanno molti lavori, e diversi drappi. Vi si cavano miniere di oro, e di sale; ed i suoi abitatori sono quasi tutti vetturali, che trasportano

vino, acquavita, ulive, pesce secco, ed altre derrate alle provincie di Cusco, e di Cumana; e ne riportano poi in iscambio altre mercatanzie.

AREQUIPA.— *Arequipa*, città principale, il cui nome significa *Ebbene! restatevi*; poichè i vincitori, ritornando, chiesero di restarvi, e di stabilirvisi, a cagione dell' amenità del paese, lo che fu loro accordato, avendo risposto loro l'Inca: *Arequipa*. Filippo secondo li ringraziò della generosità delle loro donne, che esibirono volontariamente le propie gioje per i bisogni della corona: giace essa sotto il 76° gr. e 25 m. di longit. verso ponente, ed a 17 gr. 25 m. di latitudine al mezzodì.

MOQUEHUA. — Questa provincia, la cui città principale si è Moquehua, confina al settentrione con quella di Lampa, a levante con quella di Chucuito, ed a ponente con quella di Arequipa: è lunga 40 leghe, ed ha molti vulcani che gettano continuamente fuoco. L' anno 1600, quello chiamato *Omate* innondò quasi tutto il paese di cenere, che arrivò fino ad Arequipa: in questa provincia vi sono alcune miniere di argento; e le sue produzioni consistono in bestiami, ed in vino, di cui si fa acquavita in grande copia: le acque vi sono malsane, e di cattivo gusto, mentre che vi si mescolano acque calde ed infette.

CAMANA. — Questa provincia, la cui città principale è parimente chiamata Camana, è distante due leghe dal mare del Mezzodì; la sua situazione è amena, ed è fertile il suo suolo: vi si raccoglie molto pepe, vino, olio, e fichi; de' quali generi si fa traffico colle vicine provincie. Vi sono alcune miniere di oro, che rendono pochissimo, cristallo di diversi colori, e copparosa, o vitriolo che sia. La maggior parte de' suoi abitatori si nutre di fichi secchi invece di pane: questa provincia in ha poca distanza alcune isolette che ne dipendono.

COLLAHUAS. — Questa provincia è lunga 52 leghe, e larga 16. Il clima vi è freddo; le sue produzioni consistono in vini, in acquavita, in grano, in mais, in erbaggi, in frutta, in fichi secchi, in grosso bestiame, in pecore, e vigogne; e vi sono miniere di oro, di argento, di stagno, di piombo, di rame, e di zolfo.

Cayllona, città principale, ch' è rinomata per le sue ricche miniere.

Lapas, detta *Nostra Signora de la Pax*, questa città fu fondata l' anno 1548: il suolo è quivi assai disuguale; giace essa sotto una temperie freddissima; il terreno è fertile, ed abbonda di orzo, di *papas*, specie di tartufi, e di un' erba chiamata *coca*, che gl' Indiani succhiano, e che serve loro di alimento per molti giorni. Lapas trovasi sotto i 16 gr. e 50 m. di latitudine al mezzodì.

Arica. — Questa provincia, la cui città principale ritiene lo stesso suo nome, confina tra settentrione e ponente con quella di Arequipa; ed a ponente col mare del Mezzodì: è lunga 82 leghe, e larga 16. Le sue valli non mancano di acqua, e abbondano di grano, di mais, e di pepe, chiamato *agì*, di cui si fa un gran commercio colle altre provincie della montagna. Vi si fa vino in gran copia; e quello della valle di Locumba è riputatissimo per la buona sua qualità; e se ne estrae altresì molta acquavita. In una montagna elevatissima di questa provincia vi ha un vulcano, dal quale scaturiscono acque calde, ed infette: e vi sono miniere di oro, e di rame finissimo.

Chacas. — *La Plata*, o *Chuquisaca*, città principale, che fu dapprincipio denominata *La Plata*, a cagione di una famosa miniera d' argento, che era nella montagna di Porco, presso la città, dalla quale gl' imperatori *Incas* ritraevano somme immense: la Plata giace sotto il 19° gr. 47 minuti, e 20 secondi di latitudine al mezzodì: la nobiltà è quivi la più distinta del Perù, e conserva anche oggidì molti privilegj.

PARAGUAI, OSSIA LA PLATA.

Estensione. *Situazione.*

Lungh. 500 leghe — Tra — 12 e 37 gradi di latitudine al mezzodì.
Largh. 333 leghe — i — 52 gr. 20 m. e 70 gr. di longitudine verso ponente.

Che contiene 111,110 leghe quadrate.

Confini.

Il Paraguai è limitato al settentrione dal paese delle Amazoni; a levante dal Brasile; al mezzodì dal paese de' Patagoni; ed a ponente dal Perù, e dal Chilì.

Baje, e laghi.— La baja principale è posta alla foce del fiume della Plata, là ove è fabbricata la città di Buenos-Ayres; il capo di S. Antonio, all' ingresso di questa baja, è il solo promontorio del paese. La provincia abbonda di laghi, uno de' quali, che è chiamato *Casacoroes*, è lungo 34 leghe.

Fiumi. — Oltre un' infinità di piccoli fiumi, questo paese ne contiene tre principali, che sono il *Paraguai*, l'*Uraguai*, e il *Parana*, i quali congiungendosi insieme vicino al mare, formano il rinomato fiume de *La Plata*, ch' è il più grande di tutti i fiumi dell'America Meridionale, dopo il Maragnone, o fiume delle Amazoni: dà il nome ad una infinità di provincie oltremodo estese, sotto il nome di regno della Plata, o del Paraguai; e fu scoperto l' anno 1515. Riceve le acque di molti ragguardevoli fiumi, ed è soggetto ad escrescenze, simili a quelle del Nilo in Egitto, che fecondano il paese su cui passano; le sue acque sono

limpide, salubri, e si conservano dolci fino a molte leghe entro il mare senza mescolarsi. Vi sono più di 200 leghe dal congiugnimento del Paraguai e del Parana fino al mare; nel suo corso forma molte grandi isole; le rive sono fertili, e producono ogni sorta di frutte di America, e di Europa, grani, cotone, zucchero, mele; ma quello che reca quivi maggior maraviglia si è la prodigiosa propagazione del grosso, e minuto bestiame, non che de' cavalli, de' quali sono coperti i pingui pascoli, che irriga pel corso di più di 200 leghe. Gli abitanti, ai quali appartengono questi prati, non possono più riconoscere i loro bestiami; onde tutto è quivi comune; e ciascuno è padrone di prenderne quanto gliene bisogna; e per averne soltanto le pelli, onde caricarne le navi che vengono dalla Spagna, se ne ammazzano a migliaja; e se ne lascia in mezzo alla campagna la carne, senza farne alcun uso. Chiunque ha bisogno di latte, di vitelli, di agnelli, va da se stesso a cercarli in campagna; e lo stesso è de' cavalli, ed altro non costano che la fatica di raggiungerli: la caccia degli uccelli, e de' quadrupedi vi è altresì abbondante: le pernici, che sono grosse come le nostre grosse galline, si ammazzano coi bastoni, tanto n'è grande il loro numero. Finalmente, altro non manca in questo paese, che il legno, e il sale. La foce del fiume della Plata è larga 60 leghe, o poco più, dal capo S. Antonio al mezzodì, fino al capo S. Maria al settentrione; di qui fino a Buenos-Ayres questo fiume conserva lo stesso nome, e indi prende quello di Parana: sebbene sia esso navigabile, ha molti scogli, tra quali si perdono le navi, per i venti che soffiano tra mezzodì e ponente; e le tempeste, e gli uragani vi sono più frequenti, e più pericolosi che in mare. Questo fiume bagna Buenos-Ayres, la colonia del Sacramento, Monte Vidèo, e molti altri porti: ha la sua foce a 35 gr. e 30 m. di lat. al mezzodì. Tutti gli altri fiumi straboccono ogni anno, e lasciano sul suolo un abbondante limo, che rende il terreno oltremodo fecondo.

Aria, suolo, e produzioni. — E' ben lungi che tutto questo vasto territorio sia soggetto agli Spagnuoli, ed abitato da loro; ve ne sono tuttora molte parti sconosciute a loro, non meno che agli altri popoli europei. La provincia

principale di cui abbiamo notizia si è Rio de la Plata, verso la foce de' fiumi più sopra indicati. Questa provincia, ed i paesi circonvicini, sono una continuata pianura, nella quale non vi ha la più piccola collina, per lo spazio di molte centinaja di leghe, e questa pianura con tutte le sue vicinanze è fertilissima, e produce in abbondanza cotone, tabacco, e l'erba preziosa, chiamata paraguai; ed è inoltre ricoperta di una prodigiosa quantità di alberi di frutti; ha ubertosi pascoli, con un numero sì grande di bestiami, che per ciò che vien riferito, non se ne vende, che la sola pelle, e si dà la bestia di soprappiù. Qualche tempo indietro vi si poteva comperare un cavallo per un dollar (5 franchi e otto soldi in circa), e l'ordinario prezzo di un bue, scelto tra due, o tre cento, non era più di quattro reali (dieci soldi); ma, poco simile alle altre provincie dell'America, manca essa di legna; l'aria vi è oltremodo mite, temperata, e serena; e le acque della Plata sono ugualmente limpide, che salubri.

Primo stabilimento, e commercio. — Gli Spagnuoli furono i primi a scoprire questo paese, l'anno 1515, andando su pel fiume della Plata; e fondarono quindi la città di *Buenos-Ayres*, così chiamata a cagione della salubrità dell'aria, sulla riva orientale di questo fiume, 50 leghe distante dalla sua foce. Il commercio del Paraguai, ed i costumi de' suoi abitatori sono in tutto simili a quelli delle altre colonie Spagnuole dell' America, onde è superfluo il più parlare su di ciò.

Ciò non ostante non possiamo tralasciare di descrivere questo paese, senza aggiungere qualche cosa sulla specie straordinaria di governo, che i Gesuiti avevano formato nel suo interno, e di cui questi abili regolari non volevano, che alcuno arrivasse a penetrar nulla.

Dopo la metà del secolo decimo settimo i Gesuiti rappresentarono alla corte di Spagna che la poco buona riuscita delle loro missioni dovea attribuirsi allo scandalo, che dava il mal costume degli Spagnuoli, e all'odio che la loro insolenza ispirava agl' Indiani, ovunque essi comparivano: insinuarono pertanto che, tolto quest'ostacolo, l' impero del cristianesimo si sarebbe, mercè le loro pene,

esteso nelle parti più sconoscinte dell' America, e che tutti que' paesi potevano essere ridotti sotto il dominio di S.M.Cattolica senza spesa,e senza spargimento di sangue. Questa rimostranza ebbe qualche effetto; fu circoscritto il paese sul quale doveano essi operare;per lo che i Gesuiti ebbero allora pien potere in tutta questa estensione di territorio: fu proibito ai governatori delle provincie circonvicine di recarli disturbo alcuno, e fu loro ingiunto di non lasciarvi entrare alcun Spagnuolo,senza la permissione de' padri. Promisero essi dal canto loro di pagare un testatico a proporzione del numero de' loro proseliti, e di mandarne un certo numero per i lavori del re, allorchè fosse loro ricercato, e quando le popolazioni fossero bastantemente numerose.

A siffatte condizioni assunsero volentieri i Gesuiti l'impegno di questa missione, e dettero incominciamento alle apostoliche loro cure: adunarono da bel principio 50 famiglie erranti, o poche più,alle quali co'loro blandi, ed ufficiosi modi persuasero facilmente di stabilirsi in un luogo, ove formarono una piccola città.

Questi furono i deboli fondamenti, su i quali innalzarono essi un' edifizio, che fece stupire tutto il mondo, e che, dando un grande credito, e molta possanza alla loro società, eccitò in progresso di tempo l' invidia, e la gelosia delle nazioni; mentre che dopo aver gettati questi fondamenti si condussero con tanto zelo, con tanta prudenza, ed accortezza, che resero mansuete le nazioni le più selvaggie, fissarono in stabili luoghi la dimora delle più erranti, e vagabonde; e ridussero sotto il loro governo quelle che per tanto tempo aveano resistito alle armi spagnuole, e portoghesi: guadagnarono migliaja di tribù alla religione, e queste ne indussero ben tosto molte altre a seguire il loro esempio, rappresentando la pace e la tranquillità, ch' essi godevano sotto la direzione di questi caritatevoli, e indefessi religiosi.

I confini di quest' opera non ci permettono di riferir tutti i mezzi che furono impiegati per assoggettar sì compiutamente tanti popoli; diremo soltanto che i Gesuiti non trascurarono nulla per istruire gl' Indiani nell' arte

militare, che gli avevano addestrati alla più esatta disciplina, dopo averli accostumati a vivere nelle città. Questi popoli erano ben vestiti, si applicavano all' agricoltura, alle fabbriche, ed a' mestieri; ed alcuni si erano con buon successo già dati allo studio delle belle arti, delle scienze, ed aveano fatti notabili progressi nelle belle lettere; e tutto ciò avea avuto luogo senza usare la menoma violenza; ma non pertanto l' anno 1767, i Gesuiti, per la gelosia degli altri corpi regolari, e sopratutto per quella de' primari diplomatici, furono per ordine del re di Spagna discacciati dall'America; e fu allora ben riconosciuto che non aveano essi ammassati quegl'immensi tesori, che a bello studio si era voluto far credere agli potentati Europei, nè ch' erano essi disposti a far valere il credito su quelle nazioni loro addette, per opporsi alle determinazioni de' loro principi, o per usurpargli i regj loro dominii.

TOPOGRAFIA.

Provincie, e città.

Le provincie quì appresso descritte sono situate nel Perù; ma dipendono dal *vice regno della Plata*, e perciò noi le descriveremo in questo articolo. Sono esse quelle de' Moxi, Paucarcolla, Yamparaes, Mizque, Cayanta, Pilaya e Paspaya, Tomina, Porco, Chucuito, Pacajes, Omasuyos, Larecaja, Cochambamba, Sicasica, Oruro, Santa-Crux de la Sierra, Tucuman, Asangaro, Carabaia, Carangas, Paria, S. Francesco de Acatama, Lipes, e Chica.

Moxi. — Questa provincia, molto estesa, confina al settentrione con quella di Santa Cruz de la Sierra; al mezzodì con quella degl' Indiani Chiquitos, e colle Cordigliere; ed è lunga più di 120 leghe dal settentrione al mezzodì; e quasi altrettanto larga da levante a ponente. L'aria vi è calda, e umida, a cagione de' suoi immensi boschi, e de' fiumi. Il paese è fertile, ed abbonda di piante, e di frutta, che amano il clima caldo, spezialmente il mais, le canne da zucchero, la yuca, pianta, che in quasi

tutta l'America serve a fare un pane, che molti Europei preferiscono a quello di grano, il riso, il platanos, ch'è il miglior alimento per gl'Indiani, gli *ajies* verdi, o specie di pepe verde. Vi si fanno abbondanti raccolte di cotone, di cacao, il cui grano è grosso e tenero, e così grasso, che la cioccolata, che se ne fa, è di miglior sapore, e di maggior sostanza di qualunque altra. Nelle sue selve vi ha l'albero del legno guaiaco, quello della cannella, ed un albero chiamato *maria*, da cui si ritrae un olio medicinale, ch'è molto riputato per la virtù che ha di fortificar lo stomaco. Il paese produce parimente china, cedri, palme, mandorli, diversi da quelli di Europa, vaniglia, e molta cera. Vi sono molti animali salvatici, tigri, orsi e cignali; ed i suoi fiumi abbondano di pesci buonissimi.

Paucarcolla. — Questa provincia, la cui città principale si è *Huancaue*, confina tra settentrione e levante con quella di Carabaja; a levante con quella di Larecaja; al settentrione con quella di Lampa: è lunga 86 leghe e larga 28. Presso il lago di Chucuito si coltivano in grande quantità i papas, ch'è una radice bianca, farinosa, di un ottimo sapore, e di molta sostanza, comune in tutta l'America, ed inoltre orzo, e *puna*. Gli abitanti si occupano quivi sopratutto di allevare il bestiame, le pecore, chiamate *lamas*, e le vigogne. Il loro commercio consiste nel trasportare al Perù i *papas*, e la carne salata nel ghiaccio, e ne riportano in iscambio vino, acquavita, ed altri generi. Questa provincia ha miniere di oro abbondantissime nelle montagne di Cancharranì, verso il settentrione; nelle quali vi sono altresì miniere di argento vivo, piú abbondanti di quelle di Guancavelica.

Yamparaes. — Questa provincia, la cui città principale ha il medesimo nome, confina al settentrione con quella di Mizco; a ponente con quella di Tomina; tra 'l mezzodì e levante con quella di *Pumabamba*. Le sue produzioni consistono in frutte, in papas, orzo, grano, mais, e legumi, che si trasportano alla città della Plata, e del Potosì. Nelle montagne vi sono bestiami, alcune miniere di oro, e di argento, ed una abbondantissima di sale: il

paese dà inoltre vino, e zucchero. I suoi boschi producono legname da costruzione, e cedri in quantità. Tra i molti uccelli salvatici ve ne ha uno che si chiama il *legnajuolo*, perchè fora gli alberi col becco per fabbricarvi il suo nido.

Mizco. — *Mizco*, città principale di questa provincia, che confina al mezzodì con quella di Yamparaes; al mezzodí e ponente con quella di Charcas; e al settentrione colle Cordigliere. Le sue produzioni sono il grano, il mais, i legumi, le canne da zucchero, e i vini. Vi sono selve, che producono cedri, carubi, e china; e vi ha tigri, leopardi, volpi, e gallinacci salvatici.

Cayanta. — Questa provincia, la cui città principale ha lo stesso nome, ed ancora quello di *Charcas*, confina al settentrione con quella di Cochabamba; a levante con quella di Yamparaès; a ponente con quella di Paria. E' lunga 36 leghe da levante a ponente, e larga 44 dal settentrione al mezzodì. La temperie dell' aria varia quivi moltissimo; mentre che ha alcuni villaggi nelle montagne, ed altri nelle valli: ne' primi vi ha frutte di montagna in abbondanza; e negli altri grano, mais, e più altre granaglie, delle quali vi si fa traffico colle provincie circonvicine; e vi sono bestiami d' ogni specie. Vi sono state aperte alcune miniere di oro, e molte miniere di argento, specialmente nelle eminenze di *Aullapos*, che vi abbondano, e dalle quali, negli ultimi anni, sono state ritratte ricchezze immense, mentre che in queste valli l' argento è della miglior qualità. Le foreste danno legni buonissimi; e gli animali, che vi si trovano, sono le tigri, ed altri animali feroci (1), papagalli, e siffatti altri uccelli: abbonda finalmente di api, il mele delle quali è notissimo, sotto il nome di mele di *Charcas*.

Pilaya, e Paspaya. — Questa provincia del Perù

(1) *Si avverte ora per sempre, che questi animali feroci di America, leoni, tigri, leopardi, pantere, ed altri sono ben lungi dall'essere della grandezza, della forza, e della ferocia degli animali, degli stessi nomi, che si trovano in Asia; e de' quali abusivamente n'è stato dato loro il nome.*

la cui città principale si è *Cinti*; confina a levante con quella di Tomina; al mezzodì, e tra mezzodì e ponente con quella di Chicas; ed a settentrione con quella di Porco. Abbonda di frutte, di granaglie, e di vino, di cui si fa un acquavita buonissima, che forma una notabile parte del traffico di questo paese; che è montuoso, pieno di animali feroci, e d' insetti velenosi.

Tomina. — Questa provincia confina al settentrione con quella di Mizco; a levante col paese degl' Indiani selvaggi; al mezzodí colla provincia di Pomabamba, ed a ponente con quella di Yamparaès; ha 24 leghe di lunghezza, e 70 di circonferenza; e il suo clima è caldissimo, specialmente nelle valli. Tutto il territorio abbonda di frutta, di canne da zucchero, le piantagioni delle quali durano fino a 30 anni: ha altresì grosso e minuto bestiame, e buoni cavalli. In un villaggio chiamato *Olopo*, ch'è un distretto della città di Tomina, i popolani sono sì deformi e piccoli, che sembrano pimmei, ed hanno tutti il gozzo, che gli rende molto deformi. La città principale di questa provincia è denominata Tomina.

Porco. — Questa provincia, la cui città principale si è *Talavera de Puna*, confina al settentrione con quella di Cayanta; tra settentrione e ponente con quella di Paria; al settentrione e levante con Pomabamba; al mezzodì con Pilaya, e Paspaya; ed a ponente con quella di Lipes: è lunga 60 leghe, e larga 40; e la città di Potosì è situata quasi nel centro di questa provincia. Vi si alleva il minuto bestiame in grande quantità, pecore, vigogne, e guanacos: vi sono sorgenti di acque calde; e 'l suo principal commercio consiste nel prodotto delle molte sue miniere di argento, che sono sempre state rinomatissime; ed alcuni anni fa un minatore ha ricavato da una sola pietra, che trovò nel distretto di *Tomahave*, tre milioni di piastre.

Chucuito. — Questa provincia confina col lago dello stesso nome, e al settentr. colla provincia di Paucarcolla; è lunga 25 leghe, e larga 36; il suo clima è freddo, ma sano: vi si raccolgono patate dolci, ed amare, delle quali si alimentano gl'Indiani, ed i Negri; e vi si coltivano legumi,

fiori ed alberi fruttiferi. Il paese abbonda di vacche, di pecore, di porci, e principalmente di montoni, che servono agli abitanti di bestie da soma, e portano fino a 100 libbre (di sedici oncie) di peso. Questa provincia ha molte miniere di oro, e di argento, dalle quali ritrae un notabile lucro; e vi sono altresì sorgenti di acque calde medicinali.

Chucaitto, città principale, situata sopra un gran lago, chiamato *Titicaca*, che è lungo 51 leghe, e largo 26. In questo lago, secondo la tradizione, gl' Indiani gettarono la maggior parte de' loro tesori, allorchè il loro paese fu preso dagli Spagnuoli, e particolarmente la gran catena d' oro dell' Inca Huaynacapac, che era lunga 233 aune.

Pacajes. — Questa provincia dalla parte di settentrione e ponente confina con quella di Chucuito; al settentrione col famoso lago di *Titicaca*; a levante colla provincia di Paz, e di Sicasica, e a mezzodì con quella di Carangas; è lunga 56 leghe, e larga 40. I frutti che produce sono papas, o patate dolci e amare, e specialmente *cannahus*, specie di miglio, che molto abbonda in questa provincia, e di cui vi si fa un grandissimo traffico; vi sono parimente arieti, e vigogne, *alpacas*, specie di cammello, che non è più grosso di un' asinello, ed una miniera di sale bianco e trasparente, di cui si provvede tutto il Perù per farne vetri da finestre.

Omasuyos. — Questa provincia, la cui città principale si è *Achacache*, confina al settentrione, e tra settentrione e ponente colla provincia di Paucarcolla; a levante, e al settentrione e levante con quella di Larecaja, ed al mezzodì colla città della Paz, e colla provincia di Pacajès; è lunga 40 leghe, e sedici, o venti larga: vi si alleva ogni sorta di bestiami, ed alcuni anche salvatici, come muli, cavalli, pecore, cignali, vigogne, volpi, *viscachas*, specie di lepri: colle lane del paese vi si fabbricano molte sorti di drappi; i frutti che produce sono *papas*, e *ocas*; ed il frutto di quest' ultima pianta è giallo, e simile alla castagna; il lago della provincia abbonda di pesci di diverse qualità; e vi sono miniere di oro, e di argento. L' isola

di Titicaca, rinomatissima, e situata in mezzo al lago, appartiene a questa provincia.

Larecaja. — *Zorata*, città principale, confina al settentrione colle montagne degl' Indiani; al mezzodì con quella della Paz; a ponente colla provincia di Omasuyos; è lunga 30 leghe e larga 10; e le sue montagne sono coperte di neve tutto l'anno: alle loro falde si coltivano frutte di tutte le sorti, granaglie, e coca; vi ha altresì bestiami d' ogni specie; e nel distretto di Guabaya vi sono diverse miniere di oro.

Cochabamba. — Questa provincia, che ha per città principale *Oropesa*, confina al settentrione colle Cordigliere; tra il mezzodì e levante colla provincia di Mizco; al mezzodì con quella di Cayanta, o Charcas; tra il mezzodì, e ponente con quella di Oruro, ed a ponente con quella di Sicasica. E' lunga 40 leghe, e larga 32; e può meritamente essere chiamata il granajo del Perù; mentre che produce in abbondanza ogni sorta di grani, e di semenze, essendo il suo suolo fecondissimo. Nelle parti elevate, vi si alleva grosso e minuto bestiame; una volta se ne ritraeva molto oro, e vi si trovano anche oggidì alcune vene lucrosissime nelle montagne delle Cordigliere; ma il maggior commercio della provincia consiste nelle frutta della valle di *Arque*.

Sicasica. — Questa provincia, la cui città principale ha lo stesso suo nome, confina al settentrione, e tra settentrione e levante colle montagne delle Andi, e colla provincia di Larecaja; a levante con quella di Cochabamba; al mezzodì e levante con Paria, ed Oruro; al mezzodì e ponente con quella di Pacajes; ed a ponente colla città della Paz. Questa è una delle provincie le più grandi di tutto il regno; abbonda d' ogni sorta di bestiame; e produce frutta di tutte le specie, sopratutto canne da zucchero e coca, di cui vi si fa una grande raccolta, ed un esteso traffico. Il commercio, l' industria, la coltivazione, e il valore delle produzioni di questa provincia sono aumentate del doppio; quivi si fanno altresì vini di buona qualità; ma tra le principali derrate del paese deve porsi la china, che è buona quanto quella di Loxa. Le foreste

sono piene di alberi preziosi, come cedri, *iocoboles*, e vi ha anche tabacco: vi sono miniere di oro e di argento; colla lana delle greggie, gli abitanti fabbricano ogni sorta di drappi; e siccome questa provincia è una delle più grandi, è altresì la più popolata.

Oruro. Questa provincia, la cui città principale ha lo stesso nome, confina al settentrione con quella di Sicasica; a levante con quella di Cochabamba; al mezzodì con quella di Paria; a ponente, e tra settentrione e ponente con quella di Pacajes; è soggetta alle tempeste; vi si fabbrica polvere da cannone in grande quantità; avea altre volte ricche miniere di oro, e di argento, che le piogge hanno poi molto deteriorate. Questa provincia ha 18 leghe da levante a ponente, e 20 dal settentrione al mezzodì; le sue miniere producono ancora ogni anno 600 sbarre di argento, di 200 marchi l'una, che formano tutto il commercio del paese.

Santa Cruz de la Sierra. — Questa provincia confina al settentrione con quella di Moxos; a levante con quella degl' Indiani Chiquitos, ed a ponente con quella di Mizco. E' un paese montuoso, e giace sotto una temperie calda, ed umida. Vi cresce una specie di legno di palma così duro, che se ne adopera l'interno per farne cancelli, e balconi: ve ne ha un altra specie chiamata motaquì, le grandi foglie della quale servono per coprire le case, e le piccole si mangiano in insalata da' poveri terrazzani; dalla parte interna si ritrae una farina, di cui si fanno focacce dolcissime, che si mangiano invece del pane. Questa provincia abbonda d'ogni sorta di frutte; ha uccelli, tigri, orsi e cignali; vi si coltivano il riso, il mais, le canne da zucchero, e la cera. A 20 leghe di distanza al mezzodì dalla sua città principale vi sono 4 popolazioni d'Indiani, amici degli Spagnuoli; che fanno con loro il commercio della cera, del cotone, e del mais. Altri Indiani, che abitano verso levante del fiume del Paraguai, sono sì barbari, che mangiano i loro prigioni: hanno essi il costume di andarsi a lavare nel fiume verso la mezza notte; e qualunque tempo faccia, si dice che le loro donne vi si bagnino ugualmente, allorchè partoriscono, e tornate poi a casa si

voltolano sopra un mucchio di rena, che vi tengono per quest'uopo. La città principale di questa provincia è *S. Lorenzo della Frontera.*

Tucuman. — Questa provincia confina al settentrione con quelle di Chicas, e di Lipes; tra il settentrione e ponente con quella di Atacama, ed al mezzodì e ponente col regno del Chilì. Gl' Indiani selvaggi abitano la parte del mezzodì e levante, che confina colla giurisdizione di Santa Fez, che si spetta al governo di Buenos Ayres. Le stagioni quivi regolarmente si succedono, ed il paese abbonda d' ogni sorta di semenze, di frutta, e di cacciagione. I pingui, ed ampii pascoli, che vi sono, rendono il paese atto a mantenere un infinito numero di muli, di giumenti, e di altri bestiami; vi si fa ancora vino, e vi ha cotone finissimo, legno da fabbrica, guaiaco o legno santo, busso, pini, noci, palme altissime e mele di dodici diverse qualità. Il salvaggiume sopratutto vi abbonda oltremodo; vi si trova un serpente che ha il colore di un tronco d' albero grossissimo, e che si alimenta di animali che tira a se col suo soffio. Il commercio principale di questa provincia consiste in mule, in pingui e grosse vacche, ed in sapone, che si manda al Perù. Vi si accostumano i buoi salvatici a tirare i carri. *Tucuman* si è la sua città principale; e giace a 27 gradi 10 min. di latitudine al settentrione.

Asancaro. — Questa provincia, la cui cittá principale ha lo stesso suo nome, confina tra il settentrione e levante, ed a levante colla provincia di Carabaya; al mezzodì con quella di Larecaja; è lunga venti leghe, e larga presso a poco altrettanto: abbonda di porci, di bestiame pecorino; la lana, e 'l sevo del quale formano il principal traffico de' suoi abitatori.

Carabaya. — Questa provincia, la cui città principale è *Sandia*, confina a levante con quella di Larecaja; a ponente con quella di Quispicanchi; al mezzodì con quella di Lampa, ed Asangaro; ha dalle 40 fino alle 50 leghe di lunghezza; vi si alleva il bestiame; e nelle vicinanze delle montagne delle Andi si fanno tre, ed anche quattro raccolte di coca ogni anno. Può dirsi, che que-

sta provincia sia tutta seminata d'oro; e l'anno 1713 vi fu scoperta una miniera di argento, le pietre della quale erano un masso di argento puro; vi sono miniere di rame, ed acque calde minerali: questo paese peraltro è soggetto ai terremoti.

Carangas. — Questa provincia, la cui città principale si è *Tarapaca*, confina al settentrione con quella di Pacajes; a levante con quella di Parìa; al mezzodì con quella di Lipes; ed a ponente con quella di Arica; è lunga 36 leghe, e larga 20; dà molto grosso, e minuto bestiame, vigogne, e cignali; vi sono miniere di argento che sono ben cavate, ed ove si trovano pietre di argento massiccio, che pesano fino a 150 marchi, ed anche più.

Paria. — Questa provincia, la cui città principale si è *Paria*, confina al settentrione con quella di Pacajes, e di Sicasica; a levante con quella di Cayanta; a ponente con quella di Carangas. Vi si allevano molti montoni, chiamati *lamas*, ed altresì le vigogne: vi sono miniere di sale, e laghi salsi di acque calde; e ve n'ha uno grande, chiamato *Titicana*, le cui acque non diminuiscono mai, e che continuamente scorrono sotto le montagne, e si scaricano poi nel mare, presso il porto d'*Inqueique*.

S. Francesco Atacama. — Questa provincia, la cui città principale ritiene lo stesso suo nome, confina al settentrione colla provincia di Arica; tra settentrione e levante con quella di Lipes; al mezzodì col Chilì; ed a ponente col mare del Mezzodì. Abbonda di frutta, e di semenze, le montagne producono struzzi, e molte vigogne, delle quali gl'Indiani vanno a caccia, e delle cui pelli fanno un grande traffico; ne mangiano indi la carne; e n'estraggono le pietre chiamate *bezoar*. Il paese non manca di miniere di argento, e di oro, di sorgenti di acque calde, e di sale, che si estrae dalle acque di un lago, che sono salse quanto quelle del mare. Vi sono inoltre miniere di rame, di cristallo di diversi colori, di diaspro, di copparosa, e di allume.

Lipes. — Questa provincia, la cui città principale ha questo stesso suo nome, confina al settentrione colla provincia di Carangas; al settentrione e levante con quella

di Paria, e di Porco; a levante con quella di Chichas; è lunga 60 leghe, e larga 20. Vi si raccoglie un' eccellente *quinua*, specie di miglio, e vi abbondano le vigogne, gli struzzi, e le pernici. Nelle sue pianure vi ha sale, nitro, e zolfo, di cui si fabbrica la polvere; vi sono inoltre miniere di rame rosso, e bianco, che si trovano accanto all' oro, e all' argento, alcune altre di ferro, e di calamita; e le miniere di argento danno fino a 3,000 marchi per cassa.

Chicas. — *Tarija*, città principale; il territorio di questa città abbonda di grano, di vini, d' olio, e di altre frutte; possiede ancora molti bestiami, e miniere di oro, e di argento; ed i suoi fiumi abbondano di pesce che si sala, di cui si fa un grande smercio anche al di fuori.

Paraguai. — Questa provincia ha buonissimi pascoli, ed alimenta ogni sorta di bestiami, cioè vacche, pecore, capre, cavalli, muli, ed asini; vi si coltivano molto il grano, il mais, lo zucchero, il tabacco, il cotone, le patate, ed i legumi.

Assunzione, città principale, è situata a 25 gr. 30 min. di latitudine al mezzodì.

Monte Vidèo, città che giace sul fiume della Plata, 20 leghe distante dalla sua foce; ha una baja grande e comoda; il suo clima è ameno, temperato, e sano; ed il terreno è fecondo di frutta. Abbonda di carne, e di pesce, che si vendono a vil prezzo. Il commercio principale, che vi si fa, consiste in cuoja; è distante da Buenos-Ayres 50 leghe; ed è situata a 34 gr. 56 m. 9 secondi di latitudine al mezzodì.

Buenos-Ayres, città principale di tutta la provincia del fiume della Plata, è situata 70 leghe distante dalla foce di questo stesso fiume, ai 60 gr. 10 min. di longitudine verso ponente, e ai 34 gr. 35 min. di latit. al mezzodì: e la sua situzione non può esser più bella, ed amena. Dalla parte di settentrione si scopre il fiume, che ha una larghezza, in cui si perde la vista; nelle vicinanze altro non si vede che deliziose campagne, di una vasta estensione, e sempre verdeggianti. Il verno vi comincia in giugno, e sono allora abbondanti le pioggie, e i fulmini; ed

i tuoni fanno tanto strepito, che fa d'uopo esservi accostumati, per non rimanerne spaventati: i grandi caldi della state sono temperati da un vento fresco, che si fa sentire verso il mezzogiorno. Il terreno è fecondo di ogni sorta di frutte, e principalmente di *durasno*, ch'è un frutto delicatissimo, l'albero del quale è simile presso a poco al pesco di Europa: ma il suo tronco è molto più grosso, e dà il frutto due volte l'anno: gli alberi che lo producono si sono talmente moltiplicati in questa provincia, che di essi soli si fanno le legna per riscaldarsi, senza che se ne scorga una notabile diminuzione. Quivi si ammazzano i bestiami soltanto per averne la pelle, e se ne lascia marcir la carne in mezzo alle campagne. I cavalli vi sono in sì gran numero, che non costano altro che la pena di prenderli: vi sono uccelli, ed animali di ogni specie, e principalmente tigri più grandi che in qualunque altro luogo. L'orso chiamato *hormiguero*, che vive di sole formiche, ha il muso molto lungho, ed appuntato. Il *chinchillo* è una specie di topo, o di talpa che sia, il pelo del quale, di un bigio chiaro, è più fino della miglior seta. Questa città è oggidì il centro generale di tutto il commercio delle provincie del Perù, che si fa per mezzo di carri tirati dai buoi. I carrettieri vanno in caravana a cagione degl' Indiani Pampas, che sono pericolosissimi per i viaggiatori. La città è irrigata da molti grandi fiumi, che si scaricano tutti in quello della Plata: hua na bella piazza, circondata di maestosi, ed eleganti edifizj, ed una fortezza sul fiume, nella quale risiede il governatore. Le vie sono tutte diritte, e tirate a diritto filo con sentieri da amendue i lati: Buenos-Ayres può pertanto essere oggidì riputata come la città la più commerciante dell'America Spagnuola.

CHILI'.

Estensione. *Situazione.*

Lungh. 400 leghe — Tra i 25 e 42 gradi di latitudine al mezzodì.
Largh. 167 leghe — Tra i 67 gr. 20 m. e 77 gr. 20 m. di longitudine a ponente.

Che contiene 22,889 leghe quadrate.

Confini.

Il Chilì è limitato al settentrione dal Perù; a levante dalla Plata; al mezzodì dal paese de' Patagoni; ed a ponente dal mar Pacifico.

Laghi. — I principali laghi sono quello di *Tagatagua*, vicino a S. Jago, e quello di *Paren:* oltre questi due vi sono molti laghi di acqua salsa, che comunicano col mare in un certo tempo dell'anno. Nella stagione delle tempeste, il mare si apre quivi una strada, e gli riempie di pesce; ma nella state l'acqua si condensa nella sua superficie, e vi forma una crosta di un bel sale bianco, della grossezza di un piede.

Mari, fiumi, baje, e *porti.* — Il solo mare, che si estende lungo il Chilì, si è quello di mezzodì a ponente: i fiumi principali sono la *Salado*, o fiume Salso, il *Guasco*, il *Coquimbo*, il *Chiapa*, il *Bohio*, e la *Baldivia*, che non sono gran fatto navigabili, che presso le loro foci.

I porti, e baje principali sono Copiapo, Coquimbo, Govanandore, Valparaiso, Jata, la Concezione, Santa Maria, la Moucha, Baldivia, il porto del fabbricator di birra (Brower s-Haven), e Castro.

Clima, suolo, e produzioni. — Il clima, il suolo, e le produzioni sono nel Chilì presso a poco le stesse che al Perù, e se vi ha qualche differenza, lo è in favor del Chili. Non vi ha paese al mondo più favoreggiato di questo dei doni della natura, mentre che vi vengono alla maggior perfezione non solo tutti i frutti de'tropici, maanche tutte le specie di grani, in guisa che se ne fanno notabili estrazioni per gli altri paesi. Gli animali sono quivi quegli stessi del Perú; e l'oro si trova quasi in tutti i fiumi. I cavalli vi sono bellissimi, e molto agili al corso; in guisa che andando di passo, non la cedono agli altri cavalli che galoppano, per lo che sono chiamati *Aguilillas*, o aquilette; vi sono altresì molti muli, e mule. Vi si fabbricano tutte le sorti di drappi di lana, coperte, e un gran numero di ponchos, vesti comuni degl' Indiani. Il paese abbonda di frutte, di fravole, di piccoli cocos, e di *murtilla*, di cui vi si fa uno squisito vino, che ha il sapore del moscato. Produce in quantità fiori, ed erbe aromatiche, e medicinali: anche le miniere di oro vi sono ricchissime, (1) come pure quelle di argento, di rame, di

---

(1) *Nel Chilì la miniera di oro la più rinomata si è quella di Petorca, posta verso la parte di levante di San Jago: ed altre ve ne sono a Yapel, a Liguia, ed in altre parti del Chilì, delle quoli fa menzione* Ulloa *lib. VIII. C. IX. A Coquimbo, ed a Guasco tutta la terra non sembra che un minerale; e vi sono miniere di rame buonissimo; ed* Humblot *riferisce che tutti i fiumi del Caracas lasciano l'oro sulle loro sponde:* Pinkerton *nella sua Geografia, stampata in Parigi il corrente anno* 1804, *dà la seguente tavola della moneta, cuniata nell' America Spagnuola, dal primo di gennajo del* 1790, *sino al fine di dicembre dello stesso anno, datagli da* Helms, *e ricavata dagli stessi originali registri.*

	In oro.	In argento.	Totale.
Al Messico.	628,044 piastre.	17,435,644 piastre.	18,063,688 piastre
A Lima .	821.168 ——	4,341,071 ——	5,162,239 da otto
Al Potosì .	209,846 ——	3,983,176 ——	4,283,022 reali.
A S. Jago .	721.754 ——	146,132 ——	867,886
Totale . .	2,470,812 ——	25,906,023 ——	28,376,835

piombo, di stagno, di mercurio, di zolfo, di calamita, e di carbon fossile, che gl'Indiani non aveano mai conosciuto prima che fosse stato conquistato il loro paese.

Abitatori. — Il Chilì è ben popolato; ma i nativi del paese non sono ancora del tutto sommessi, nè inciviliti: menano essi una vita errante, ed il maggior loro interesse si è di preservarsi dal giogo spagnuolo; stato che non è certamente favorevole all' accrescimento della loro popolazione. Il numero degli Spagnuoli non oltrepassa quivi i 20m., e quello degl'Indiani, de'Negri, e Mulatti, presi insieme, non ascende al triplo. Ciò non ostante, da poco tempo in quà, vi sono seguite alcune grandi rivolte de'nativi del Chilì contro gli Spagnuoli, lo che ha messo la corte di Madrid in molta apprensione.

Commercio.—Il commercio che si fa al di fuori di questa regione si ristringe al Perù, a Panamà, e ad alcuni porti del Messico; il Chilì manda ogni anno al Perù una grande quantità di grano, quanto ne basta per 60,000 abitanti, ed inoltre molta canapa, che non è coltivata sopra alcun' altra costa del mare del Mezzodì, cuoja verdi, sevo, e provvisioni salate; ed i mercatanti del Chilì ne prendono in iscambio le mercatanzie dell' Europa, e dell' Indie, che sono recate nel porto di Callao.

TOPOGRAFIA.

Provincie, e Città.

Copiapo. — Questa provincia, la cui città principale si è *S. Francesco della Selva*, confina al settentrione con quella di Atacamà; a levante col territorio della città di Rioxa, nella provincia di Tucuman; al mezzodì con quella di Coquimbo, ed a ponente col mar Pacifico: è lunga 60 leghe dal settentrione al mezzodì, e larga venti, o trenta da levante a ponente; vi piove pochissimo, e ciò non ostante produce ogni sorta di frutte, e di grani di buonissima qualità; e l'aria vi è sempre temperata e dolce. Vi sono molte miniere di rame, di zolfo purissimo, di calamita, di lapislazuli, di oro; e da pochi anni in qua,

ve ne sono state scoperte anche di argento. Vi cresce un arboscello che si coltiva sulle rive de' fiumi, chiamato *paxarobobo*, e produce un liquore che, cotto, serve di cera da sigillare, e da turare i vasi. Sulle coste di questa provincia si pescano i gronghi in grande quantità. Il commercio, che vi si fa, consiste in nitro, ed in zolfo buonissimo, poichè non vi ha bisogno di purificarlo.

Coquimbo. — Questa provincia confina con quelle del Tucuman, del regno del Perù; al mezzodì con quella di Quillota, ed a ponente col mar Pacifico: è lunga 80 leghe, e larga 40 da levante a ponente. Vi si allevano i *guanachi*, e le vigogne in gran numero; e le sue produzioni consistono in vino, in grano, ed in olio squisito. Vi sono molte miniere di oro, di argento, di rame, di piombo, di mercurio, di pietra da gesso, e di sale; le sue miniere di rame provveggono la Spagna per la fonderia de' cannoni. Il paese ha cavalli bellissimi, e pelli di vacche, delle quali si fa un notabile traffico a Lima.

Coquimbo, città principale, chiamata ancora *Serena*, è distante un quarto di lega dal mare, e vi si gode una perpetua primavera. Tutte le sue vie sono tirate a diritto filo, e le case sono quivi adorne di giardini amenissimi. Ha un porto comodo e frequentato, con viali bellissimi di mirti: è distante 16 leghe dalla città della Concezione, e 58 da S. Jago; giace sotto i 24 gradi 54 m. di latitudine al mezzodì.

Cuyo. — Questa gran provincia, la cui città principale si è *Mendoza*, nella parte orientale del Chilì, chiamata *Trasmontana*, confina a levante col Pampas; al settentrione con quella di Rioxa, nel Tucuman; al mezzodì colla Terra Magellanica; ed a levante colle Cordigliere, o Andi che sieno. Questa provincia è fertilissima; mentre che, oltre le frutta del paese, produce ancora molto grano, vino, acquavita, che si trasportano a Buenos-Ayres. Abbonda di bestiami di ogni sorta, di vigogne, di *guanachi*, di *viscachas*, ch'è un animaletto simile al lepre, di testuggini, di struzzi, di tigri, di leopardi, di pernici: la carne del cignale, e del mulo vi è buonissima, e generalmente i viveri sono quivi molto a buon prezzo; ha altresì mi-

niere di argento, di rame, e di oro. I suoi abitanti sono addestrati alla caccia, e sopratutto a quella dello struzzo, l'esercizio della quale gli rende sì agili, che seguono un cavallo allorchè va di galoppo.

Quillota. — Questa provincia confina al mezzodì con quella di Melipilla; a ponente col mare del Mezzodì; al settentrione con quella di Coquimbo; ed a levante con quella di Aconcagua: si estende 25 leghe dal settentrione al mezzodì, e 21 da levante a ponente. Produce vino, grano, bestiame, ed ha abbondanti miniere di oro, e di rame. Gli abitanti si occupano nel fare gomene per le navi, soda e sapone, che sono gli oggetti del loro traffico.

S. Martino de la Cancha è la città principale di Quillota; ed è distante 9 leghe da Valparaiso.

Valparaiso. —*Valparaiso*, città principale di questa provincia, ch'è situata a 33 gr. 2 m. 36 secondi di latitudine al mezzodì; fa un gran commercio di grano colla città di Lima; ed ha frutte di ogni specie, che sono le più riputate, e le più squisite, e vi ha il mele, chiamato di Quillota, ch'è buonissimo.

Aconcagua. — Questa provincia, la cui città principale si è *S. Filippo il Reale*, confina al settentrione con una parte di quella di Quillota; al mezzodì colla valle di Colina, della giurisdizione di S. Jago; produce molto grano, ed *origan*, pianta di un odor forte, e di cui si fa commercio al Perù. La strada che traversa la montagna per andare a Mendoza, e che è pericolosissima, passa per questa città; ma da alcuni anni in quà sono state costruite certe baracche nelle montagne, nelle quali si chiude biscotto, carbone, e 'l bue salato per i corrieri, o viaggiatori, ai quali si danno le chiavi, per rifuggirvi nelle tempeste, ed in tal modo i corrieri vanno ogni mese a S. Jago.

Melipilla. — Questa provincia, la cui città principale si è *Logrono*, confina a levante colla giurisdizione di S. Jago; a ponente col mare; ed a mezzodì con quella di Rancagua; è pochissimo estesa; e le sue produzioni consistono in orzo, in grano, in vino, ed in bestiami: vi si pesca molto pesce, spezialmente alla foce del fiume di Maipo, ed al porto di S. Antonio.

RANCAGUA. — Questa provincia, la cui città principale si è *S. Croce di Triano*, chiamata anche *Rancagua*, è situata tra due fiumi, e confina con quella di S. Iago, e vá fino al mare dalla parte di levante. La sua estensione è di 40 leghe da levante a ponente, e di 13 dal settentrione al mezzodì; è ben irrigata, ed abbonda di frutte, e di pesci; ha miniere di oro, una di cristallo di rocca, e diversi bagni di acque medicinali, che sono riconosciuti buoni per la guarigione di diverse malattie.

SAN-JACO. — Questa provincia ha 26 leghe da levante a ponente, e 21 da settentrione al mezzodì: ha molte miniere di oro, che si cavano soltanto la state, cioè ne' mesi di dicembre, di gennajo, di febbrajo, e di marzo. A 20 leghe dalla città capitale, vi ha la grande miniera di *Kempa*, i cui metalli servono ancora per fondere l'artiglieria. Nella valle chiamata *Bianca* si allevano i bachi da seta; e nella montagna *del Curato de Colina* vi sono 34 miniere di oro, nelle quali si lavora continuamente. La provincia ha altresì miniere di rame, e di stagno, tre miniere di argento, ed una di piombo; e non ha guari che fu scoperta una cava di diaspro a *Montenegro*.

SAN-JACO, città capitale di tutto il regno del Chilì, è situata ai 33 gr. 40 m. 11 secondi di latitudine al mezzodì: le sue vie sono larghe, tirate a diritto filo, e formano quadrati uguali: la gran piazza ha una bellissima fontana. Questa cittá è peraltro soggetta ai terremoti; e trovasi distante 20 leghe dal porto di Valparaiso.

COLCAGUA. — Questa provincia, la cui città principale si è *S. Ferdinando*, confina a levante colle Cordigliere; a ponente col mare del Mezzodì, a mezzodì colla provincia di Maule: ha 40 leghe da levante a ponente, e 30 dal settentrione al mezzodì. Contiene miniere di oro, e di rame; abbonda di greggie, di cavalli, e di muli; vi sono bagni di acque calde, oltremodo frequentati, e buonissimi per la guarigione de' mali venerei, della lebbra, e delle piaghe.

CHILLAN. — *Chillan*, sebbene questa città sia molto piccola e povera, è nondimeno la città principale di questa provincia; giace sotto il 36° gr. e 6 min. di latitud.

al mezzodì: quivi poco distante vi ha un vulcano, su di un' eminenza, ed è altresì denominato Chillan.

Maule. — Questa provincia, la cui città principale si è *Talca*, confina a levante colla montagna delle Cordigliere; al mezzodì con quella della Concezione, separata dal fiume Maule; ed a ponente dal mare del Mezzodì; ha 46 leghe dal settentrione al mezzodí, e 30 da levante a ponente: è ricca di molte miniere di oro, e spezialmente quella del monte *Chivato*, ch' è rinomata per la sua qualità di oro puro. Abbonda di ogni sorta di grani, di greggie, e sopratutto di capre, della pelle delle quali si fanno quivi marrocchini, che sono un'oggetto di un notabile traffico. Vi si fa uno squisito vino, e vi si raccoglie non poco tabacco: vi ha inoltre una miniera di catrame, ed il suo commercio di sale, ch'è bianchissimo, rende grosse somme.

La Concezione, o *Penco*, cittá principale della provincia di questo nome: il suo clima è temperato, e vi si distinguono le quattro stagioni dell' anno, come in Europa: abbonda di ogni sorta di grani, di bestiame, e di frutta saporitissime; gli abitatori sono forti, robusti, coraggiosi, molto bravi nel maneggio del cavallo, come lo sono altresí le donne, che hanno specialmente una particolar destrezza a gettar le corde a nodi scorsoj, per prendere qualsisia animale al corso, senza mai sbagliare una volta. Questa città è distante da S. Jago 70 leghe tra il mezzodi e levante; e trovasi ai 36 gr. 43 m. 15 secondi di latitudine al mezzodì.

Valdivia, città principale della provincia, e del governo di questo nome; è essa posta presso le rive del fiume dello stesso suo nome, forma un'eminenza ben fortificata; ed è una delle migliori piazze dell'America, che ha un buon porto, assai ben difeso. Tutte le sue campagne sono fertilissime; e vi ha un eccellente legname da costruzione: abbonda altresì di miniere di oro, non meno ricche di quelle di Carabaya nel Perù, le quali sono le migliori che oggidì si conoscano.

Isole dell' America Meridionale.

CHILOE'. — Questa grand' Isola dell' Arcipelago è lunga 38 leghe, e larga 9: ha d' intorno 40 isolette, o forse più, a 5 delle quali sono popolate e poste a coltura: produce grano, orzo, lino, e *papas*; ha cignali, di cui si fanno eccellenti prosciutti, che si salano col ghiaccio, e di cui si fa un considerevole traffico in tutto il regno, e nell' America: ha parimente diversi alberi, de' quali si fanno assi, e specialmente *l'alerce*, albero così grosso, che se ne ricavano più di 600 tavole, lunghe ciascuna 20 piedi, e larghe quasi due. Queste isole abbondano di conchiglie, e di squisiti pesci, de' quali si nutre la maggior parte di quelli abitanti. La città principale dell' isola è S. Giacomo di Castro, ed il porto di questa città si è Chacao, situato a 42 gr. 57 m. di latitudine al mezzodì.

JUAN-FERNANDEZ. — Quest' isola è situata a 83 gradi 20 min. di long. verso ponente, e a 33 gr. di lat. al mezzodì; 100 leghe a ponente dal Chilì: è lunga 4 leghe, ed ha una buona rada, adorna di alberi verso la sua costa settentrionale; ma la costa meridionale è pericolosa e sterile; (*Pinkerton*) e sebbene sia disabitata, pur non ostante, siccome ha alcuni buoni porti, le navi inglesi, che incrociano in questi mari, la trovano comodissima, e vi vanno a far acqua; e quivi non rischiano di essere scoperti, seppure gli Spagnuoli, come suole spesso accadere, non sieno notiziati del loro arrivo nel mare del Mezzodì, e della loro rotta dagli abitanti del Brasile. Quest' isola è famosa per aver dato origine al celebre Romanzo di Robinson Crusoè: si dice che un tale Alessandro Selkirk, Scozzese, fosse abbandonato in quest' isola deserta dal suo capitano, nella quale visse per alcuni anni, finchè fu poi scoperto dal capitan Woodes Rogers, l'anno 1709; ed allorchè fu preso, si era quasi del tutto dimenticato della lingua materna, ed appena poteva farsi intendere, pronunziandone per metà le parole; era esso vestito di pelli di capra, voleva bere soltanto acqua, e fu necessario qualche tempo, prima che si accostumasse a ci-

barsi de' viveri della nave. Nel tempo del suo soggiorno nell' isola avea ucciso 500 capre, che prendeva al corso, e ne aveva rilasciate quasi altrettante, dopo averle fatto un segno all' orecchio. Alcune di queste ultime furono prese 30 anni dopo dai marinaj dell' ammiraglio Anson; l' aspetto di questi animali, e le loro lunghe, e belle barbe destavano nell' animo di quegli abitatori una tal qual idea di antichità. Subito che Selkirk fu giunto in Inghilterra, gli fu consigliato di pubblicar la relazione della sua vita, e delle diverse avventure del suo piccolo impero; e si dice che consegnasse alcune memorie a Daniele Desoe, affinchè le ponesse in buon ordine per darle alla luce; ma questo scrittore, valendosi soltanto delle note ricevute, e della sua viva immaginazione, trasformò Alessandro Selkirk in Robinson Crusoè, e restituì lui i suoi fogli, in guisa che non ne ritrasse egli alcun vantaggio: non meritavano essi probabilmente di esser pubblicati, e Desoe non ne ricavò che alcune idee che diedero luogo a questa rinomata sua produzione.

Le altre isole, che meritano qualche menzione, sono le isole *gellipago*, situate a 134 leghe a ponente dal Perù, sotto l'equatore; e quelle della baja di Panamà, chiamate le isole del re, o *isole delle perle*.

FALKLAND.— Queste isole poste al settentrione, furono scoperte da Riccardo Hawkins, l'anno 1594. Sono esse state cagione di qualche vertenza tra l' Inghilterra, e la Spagna; ma sono poi state cedute dalla prima, l' anno 1773.

AMERICA PORTOGHESE,

OSSIA

BRASILE.

Estensione. *Situazione.*

Lungh. 833 leghe — Tra l'equatore, e 33 gradi di latitudine al mezzodì.
Largh. 500 leghe — Tra 37 gr. 20 m., e 65 gr. 20 min. di longit. verso ponente.

Che contiene 104,445 leghe quadrate.

Limiti.

Il Brasile è limitato al settentrione dalla foce del fiume delle Amazoni, e dal mare Atlantico; a levante dallo stesso mare; al mezzodì dalla foce di Riò de la Plata; ed a ponente da una catena di montagne, che lo separa dal Paraguai, e dal paese delle Amazoni. Questo paese è di figura triangolare, e due de' lati di questo triangolo sono circondati dal mare; il terzo forma la linea di confine tra il Portogallo, e la Spagna.

PROVINCIE O CAPITANATI.	CITTA' PRINCIPALI.
Divisione del Settentrione.	
Parà.	Parà, o Belim.
Maragnan.	San Luigi.
Slara.	Slara.
Rio Grande.	Tignares.
Paraiba.	Paraiba.
Itamaraca.	Itamaraca.
Fernambuco.	Olinda.
Divisione del Centro.	
Seregippe.	Seregippe.
La Baja di tutti i Santi.	San Salvatore.
Ilheos.	Paya.
Porto Sicuro.	Porto Sicuro.
Spirito Santo.	Spirito Santo.
Divisione del Mezzodì.	
Rio Gianeiro.	San Sebastiano.
San Vincenzo.	San Vincenzo.

In questa divisione non è compreso il distretto di San Paolo de' Mamalucchi, che si governa in repubblica, ch' è peraltro subordinata alla corona di Portogallo.

Sulla costa vi sono tre isolette, nelle quali si fermano le navi per prendere le provvisioni ne' viaggi, che fanno al mare del Mezzodì; e sono queste *Fernando*, *Santa Barbara*, e *Santa Catarina*.

Mari, baje, porti, e capi. — Il mare Atlantico ba-

gna le coste del Brasile dalla parte di settentrione e levante, e da quella di levante, per uno spazio di più di mille leghe, formando molte baje, e grandi porti, come quelli di Fernambuco, di tutti i Santi, ch'è largo 12 leghe, di porto Sicuro, il porto di Rio Gianeiro, il porto S. Vincenzo, il porto S. Gabriele, ed il porto S. Salvatore sulla riva settentrionale del Rio de la Plata.

I capi principali sono il capo Roque, il capo S. Agostino, il capo Trio, ed il capo Santa Maria, che si è il promontorio, il più esposto al mezzodì, che vi sia nel Brasile.

Aspetto del paese, aria, clima, e fiumi. — Questo paese ricevè il nome di Brasile, perchè fu osservato che abbondava di legno di questo nome. Al settentrione del Brasile, che è quasi posto sotto l'equatore, il clima è caldo, tempestoso, e malsano, soggetto a violente e dirotte pioggie, ed a venti variabili, specialmente ne' mesi di marzo, e di settembre, nel qual tempo vi hanno luogo uragani tali, tempeste e pioggie sì abbondanti, che ne resta innondato quasi tutto il paese; ma verso il mezzodì, oltre il tropico di capricorno, non vi ha paese in tutto il mondo, che goda di un'aria più serena e più sana, rinfrescata da una parte dai dolci zeffiri dell'Oceano, e dell'altra dai venti freschi delle montagne. La terra vicino alla costa è generalmente più bassa, che elevata, ma è oltremodo deliziosa ed amena per la diversità de' suoi belli prati, e de' boschi: molto entro il paese, dalla parte di ponente, vi sono monti, da' quali sorgono molti belli fiumi, che si scaricano ne' grandi fiumi delle Amazoni, e di Rio de la Plata; altri traversano il paese da levante a ponente, e cadono nel mare Atlantico, dopo aver fecondate le terre che innondano ogni anno, e dopo avere altresì fatto girare i molini da zucchero de' Portoghesi.

Suolo, e produzioni. — Il suolo è quivi per lo più fertilissimo, e produce mais, cotone, anici e zucchero, che, essendo pieno di argilla, è più bianco, e più fino del *Mascavado* (nome che gl' Indiani danno allo zucchero greggio). Questo paese dà ancora tabacco, cuoje verdi, indaco, ipecacuana, balsamo del Copai, legno del Brasile, e che ha dato il suo nome al paese, ch'è di color rosso,

duro, e secco; serve per lo più per la tintura, ma il suo color rosso non è de'più belli, e se ne fa uso altresì nella medicina, come stomatico, ed astringente.

Gli animali sono quivi i medesimi che al Messico, ed al Perú: le produzioni del paese prima della scoperta delle miniere d'oro, e di diamanti, bastavano pel mantenimento degli abitatori; ma queste miniere, unite alle piantagioni delle canne da zucchero, tengono impiegate tante braccia, che l'agricoltura vi è del tutto trasandata, ed in conseguente il Brasile dipende dall'Europa per la sua sussistenza. Il legno del Brasile forma il principal commercio del paese.

Abitatori, costumi, ed usanze. — La relazione, che i più giudiziosi viaggiatori ci hanno data de' costumi, e delle usanze de' Portoghesi in America, è ben lungi dall'essere loro favorevole: sono essi rappresentati come gente, che sebbene data al più effeminato lusso, è dissimulatrice, ed ippocrita, mentitrice, senza probità negli affari, infingarda, superba, e crudele; sono sobrii nelle loro mense al par degli abitanti della maggior parte delle provincie meridionali; amano assai più il fasto, la pompa, e l'ostentazione, che i piaceri della mensa, e di una buona società; ciò non ostante i loro conviti, sebbene non sieno frequenti, sono peraltro di uno straordinario lusso. Allor quando escono essi di casa, si mettono in una specie di amaca di cotone, chiamata *serpentina*, che i Negri portano sulle spalle, e ch'è attaccata a due stanghe di bambù, lunghe dodici o quattordici piedi; queste amache sono per lo più di color turchino, adorne di frangie dello stesso colore; hanno un cuscino di velluto, e sopra la testa una specie di cielo di letto con cortinaggi; in guisa che la persona, che vi è dentro, è veduta soltanto da chi le piace: può essa stare a giacere, o pur seduta, appoggiandosi al guanciale; allorchè vuol essere veduta, tira le cortine, e saluta gli amici, che incontra per istrada. Gli abitanti del Brasile hanno una specie di ambizione di complimentarsi nelle loro amache, anzi vi fanno conversazioni assai lunghe in mezzo alle vie. I due schiavi che le portano, fanno allora uso di bastoni, forti e ben fatti, in

cima ai quali vi ha una forca di ferro, ed il fondo de'quali è ferrato, le piantano in terra; e vi depongono i loro bambú, finchè il padrone abbia terminato i suoi affari, o i suoi complimenti; ed è caso ben raro d' incontrare un uomo, o una donna di bel tempo per le vie, che non sia portata in questa guisa. Le nazioni barbare, che abitano le montagne, e d' intorno ai laghi, fanno continuamente la guerra ai Portoghesi, e sogliono mangiare i loro nemici, allorchè riesce loro di farli prigioni. Questi selvaggi vanno quasi tutti nudi, sì gli uomini che le donne; credono che il mondo sia stato creato, l' avvenimento del diluvio universale, ed un paradiso; temono molto il diavolo; non hanno nè re, nè principe; ed i più anziani, che sono molto rispettati tra loro, decidono i litigii, e le controversie; vivono di caccia e di pesca, hanno un aspetto truce; sono grandi, robusti, e molto agili al corso. La parte incivilita di questo regno è fertilissima, e produce tutto ciò, che è necessario alle umane bisogne; e dopo la scoperta delle miniere di oro, e di diamanti, che vi sono in abbondanza, i nativi del paese si sono in particolar modo dati al lavoro, ed alle piantagioni delle canne da zucchero.

Commercio. — Il commercio del Portogallo è regolato sul sistema di privilegio, introdotto nelle altre colonie americane delle diverse nazioni Europee, ed è più simile al metodo spagnuolo, di non mandare semplici navi, secondo i bisogni delle diverse città, o secondo le speculazioni de' mercatanti di Europa; ma flotte che partono ogni anno dal Portogallo, in alcuni determinati tempi. Vi sono 3 di queste flotte, che si caricano per altrettanti porti del Brasile, cioè una per Fernambucco, nella parte settentrionale, una per Rio Gianeiro all' estremità meridionale, ed un' altra per la baja di tutti i Santi, nel centro.

Il commercio del Brasile è molto ragguardevole; e si accresce ogni anno più; lo che reca tanto minor sorpresa, quanto più i Portoghesi hanno mezzi per procurarsi gli schiavi, necessarj per i loro diversi lavori, ad un prezzo molto migliore che qualunque altro potentato Europeo, che abbia stabilimenti in America, mentre che sono essi

i soli Europei che, abbiano formato stabilimenti in Affrica, da cui traggono ogni anno un prodigioso numero di Negri, che fanno parte de'carichi delle loro flotte di Europa pel Brasile. Si suppone che queste flotte riportino in cambio per 3,120,000 franchi di diamanti; lo che, unito allo zucchero, al tabacco, alle cuoja verdi, e ad altri generi per la medicina, e per i diversi mestieri, può dare un idea dell' importanza di questo commercio, non solo pel Portogallo, ma anche per tutte le altre nazioni commercianti dell' Europa.

Le produzioni del Portogallo non formano la cinquantesima parte delle merci, che vi si spediscono dall' Europa: consistono esse in pannilani, ed in altri drappi di ogni specie, d' Inghilterra, di Francia, e di Olanda, in trine, e tele di Olanda, di Francia, e di Germania, in seterie di Francia, d' Italia, e d' Inghilterra, in calze di filo, e di seta, in cappelli, in piombo, e latta, in stagno, ferro, e rame, ed in ogni sorta di utensili, lavorati in questi metalli, siccome ancora in pesce salato, in bue, in farina, e formaggio. La Spagna somministra l'olio, e il Portogallo non vi porta gran fatto altro che vino, ed alcune frutta. L'Inghilterra è oggidì la nazione che fa la più gran parte nel commercio del Portogallo, tanto pel propio consumo in Europa, quanto per tutto ciò che gli manca pel Brasile; ciò non ostante in questa parte di commercio siccome pure in molte altre, i Francesi da poco tempo in qua sono divenuti rivali per gl' Inglesi.

Il Brasile è uno stabilimento ricco, e florido, e nello spazio di 40 anni le sue estrazioni di zucchero per i paesi forestieri sono divenute più considerevoli, sebbene anticamente fosse questa quasi l'unica mercatanzia, che portava fuori, e non avesse rivali in simile commercio. Il tabacco vi è buonissimo, sebbene non vi sia coltivato in una quantità così grande come negli Stati Uniti. Le provincie Settentrionali, e Meridionali del Brasile abbondano di animali bovini, di cui se ne fa la caccia soltanto per averne le pelli, delle quali non se ne estrae ogni anno per l' Europa meno di 20,000.

I Portoghesi erano stati lungo tempo in possesso del Brasile, prima di scoprire le miniere di oro, e di diamanti

che lo hanno renduto poi un paese sì ricco, e di sì grande importanza. Il punto di unione delle loro flotte è fissato ne' mesi di maggio, e di giugno, nella baja di tutti i Santi, in numero di 100 vele, di grossi navigli, che portano in Europa un carico poco inferiore in valore ai tesori, che recano le flotte, ed i galeoni spagnuoli. L'oro solo, una gran parte del quale è monetata in America, ascende quasi a 96,000,000 di franchi; ma ve ne ha una porzione, che proviene dalle loro colonie di Affrica, non meno che l' avorio, e l' ebano.

TOPOGRAFIA.

Provincie, e città.

Para'. — Questa provincia confina a ponente con una grande baja del mare Atlantico; a levante colla provincia di Maragnan; al mezzodì colle nazioni selvaggie; ed al settentrione col mare Atlantico. Abbonda di canne da zucchero, di cacao, cotone, vaniglia, e caffè; e manda ogni anno una flotta a Lisbona, carica di queste produzioni. Le sue selve sono piene di legni preziosi pel colore, e di quello particolarmente chiamato *umiri*, il tronco del quale distilla un balsamo di soavissima fragranza. Molti fiumi, che l' irrigano, abbondano di pesci, chiamati *manaties*, che sono simili al bue marino.

Parà, città principale, ricca, ove si fa un esteso traffico.

Paraiba. — Questa provincia, la cui città principale ha il medesimo nome, confina al settentrione con quella *del Rio Grande*, a levante col mare del Brasile; al mezzodì colla provincia di Tamaraca. Abbonda di legno del Brasile, di zucchero, di cui fa il principal commercio coll' Europa.

Fernambuco. — Questa provincia, il cui principal luogo si è la cittá di *Olinda*, o *Fernambuco*, produce molte canne da zucchero, cotone, legno del Brasile, che è il suo principal oggetto di commercio, come pure una grande quantità di zucchero, che si manda in Portogallo.

Bahia, o Baja di Tutti i Santi. — *S. Salvatore*, città capitale del regno del Brasile, giace sotto i 38 gradi 24 min. di longitudine verso ponente, e 13 gr. 6 minuti di latitudine al mezzodì. Ha un porto grande, sicuro, e comodo; ma n'è difficile l'ingresso; ed è posto nella baja di tutti i Santi. Questa cittá è elevata seicento piedi, sopra il livello del mare; l'incommoda ed irregolare sua situazione non impedisce, che vi si faccia un gran commercio, e che sia la più ricca città dell'America, ed una delle meglio fortificate. Il suo commercio co' paesi forestieri consiste in tele, in pannilani, in cappelli negri, in olio, formaggio, burro, e porco salato; ne dà in iscambio oro, zucchero, tabacco in foglia, e in polvere, legno del Brasile, pelli, balsamo, ipecacuana, e molte altre droghe, che produce il suo suolo. Gli abitanti della classe distinta sono affabili ed onesti; ma il popolo è fiero ed insolente: le donne escono di casa soltanto il sabbato, e la domenica, per andare alla messa, e vi vanno di buonissima ora. Si veggono quivi botteghe, o specie di magazzini pieni di schiavi, di amendue i sessi, esposti tutti nudi alla pubblica vendita, come tante bestie, ed i padroni li trattano anche più barbaramente degli animali stessi. Questa città ha grandi, e belli edifizii, tra i quali si distingue la cattedrale, dedicata a S. Salvatore, che non solo è della più bella architettura, ma è adorna altresì di sculture, e d'indorature entro e fuori, ed è ricca di preziosi arredi sagri, di croci, e di candelieri d'oro, alcuni de' quali sono sì pesanti, che due uomini non possono portarli.

Ilheos. — Questa provincia, la cui città principale si è Ilheos, confina al settentrione col fiume di Serenini, che la separa da quella di tutti i Santi; e al mezzodì con quello di *Puerto Seguro*; a levante col mare; ed a ponente co' paesi degl'Indiani barbari, ed incogniti. E' fertilissima, e produce una quantità grande di cotone, di canne da zucchero, di legno del Brasile, ed ogni spezie di frutta, pesce buonissimo di mare, e di acqua dolce, che si pesca in un lago, lungo tre leghe, in cui vi sono molte vacche marine, e *manaties*.

Porto Sicuro. — Questa provincia confina al setten-

trione con quelle d' Illheos ; a mezzodì con quella di Spirito Santo ; a levante col mare ; ed a ponente colla giurisdizione del gran fiume di S. Francesco. Il clima vi è oltremodo caldo , ma è bensì fertile in canne da zucchero. Nell' interno della provincia sono state trovate miniere di pietre preziose , e particolarmente smeraldi di diversi colori.

Porto Sicuro , questa piccola città si è la principale della provincia ; è vaga, bella, e vi si fa un notabil traffico: il suo porto fu il primo , che i Portoghesi scoprirono nel Brasile l'anno 1500.

Spirito Santo. — Questa provincia , la cui città , e porto ritengono lo stesso suo nome , confina a ponente con quella di Porto Sicuro ; a levante con quella di Rio Gianeiro ; e al settentrione col mare. Abbonda di ogni sorta di frutte ; ma i nativi di questo luogo si applicano soltanto alla coltivazione dello zucchero, nel quale consiste il principale loro traffico.

Rio Gianeiro. — Questa provincia confina a settentrione con quella di Spirito Santo ; a levante col mare Atlantico ; a ponente col paese degl' Indiani selvaggi, ed incogniti ; ed al mezzodì con quella di S. Vincenzo. E' fertilissima principalmente in canne da zucchero , che formano il maggior suo commercio ; ed ha molte , ed abbondanti miniere di oro purissimo.

Gianeiro , o *Rio Gianeiro* , città principale della provincia dello stesso nome nel regno del Brasile, che giace a 23 gr. 35 min. di lat. al mezzodì ; le sue vie sono ampie, e belle ; nelle sue vicinanze vi sono giardini molto vaghi, ed ameni , abbondanti di erbaggi, di frutte, e di fiori del Portogallo ; la città contiene più di 100 molini da zucchero ; vi si fa il maggior commercio del Brasile ; e vi ha una zecca, in cui si cunia l'oro il più puro , e 'l più riputato dell' Europa. In questa città risiede il governatore della provincia.

San Vincenzo. — Questa provincia , il cui principal luogo ha lo stesso suo nome , confina al settentrione colla Repubblica di San Paolo , e con Rio Gianeiro ; ed a levante col mare ; ha 50 leghe di estensione di coste ; il suo com-

mercio consiste in buonissimi prosciutti, in pelli di cignali grandissime, delle quali si fanno marrocchini: le ostriche vi sono oltremodo grosse, e saporite; e 'l paese abbonda altresì di canne da zucchero, di cotone, e di legno del Brasile (1).

Storia, e forma di governo. — Questo paese fu dapprincipio scoperto, l'anno 1498, da Americo Vespucci; ma i Portoghesi non vi fecero stabilimento alcuno, che l'anno 1549. Si fermarono allora essi nella baja di tutti i Santi, e fondarono la città di S. Salvatore: ebbero in sul principio a sormontare qualche ostacolo, frapposto loro dalla corte di Spagna, che riguardava come suo il Continente dell' America meridionale: ma ciò non ostante siffatta vertenza rimase sopita; e dopo avere stipulato un trattato, fu convenuto che i Portoghesi prenderebbono possesso di tutto il paese, posto tra i due grandi fiumi delle Amazoni, e di Rio de la Plata, che posseggono anche oggidì. I Francesi ancora fecero alcuni tentativi per fondar qualche colonia sopra questa costa; ma ne furono tosto discacciati dai Portoghesi, che rimasero pacifici, e senza rivali fino all'anno 1580; allor quando, giunti essi al colmo della loro prosperità, per uno di quelli inopinati accidenti, che per lo più decidono del destino degl'imperi, venne meno la loro possanza: Don Sebastiano re di Portogallo in una spedizione, da lui intrapresa contro i Mori in Affrica, vi rimase ucciso; e la repentina morte di questo principe fece perdere al Portogallo la sua indipendenza; mentre che fu allora assoggettato alla corona di Spagna.

Gli Olandesi avendo poco tempo dopo scosso il giogo degli Spagnuoli, non si contentarono più di mantener la loro indipendenza con una guerra difensiva, seguita dai più lieti successi; ma animati dall'ardore di una nascente repubblica, incalzarono i loro nemici ne' ridotti i più lontani delle loro vaste possessioni, e divennero ben tosto ricchi, possenti, e terribili colle spoglie de' loro antichi

(1) *Questa descrizione del Brasile è stata in gran parte estratta dal Dizionario dell' America di Don Antonio de Alcedo già da noi menzionato.*

padroni: rivolsero essi con maggior ardore le loro forze contro le possessioni de' Portoghesi; s' impadronirono di quasi tutti i loro forti nelle Indie Orientali, e portarono indi le armi contro il Brasile, del quale conquistarono 7 capitanati, o provincie che sieno; e si sarebbono renduti padroni di tutta la colonia, se non fossero nel corso delle loro conquiste stati rattenuti dall'arcivescovo, alla testa de'suoi monaci, e di alcune forze sparse in que'paesi. Verso l' anno 1654 gli Olandesi furono interamente discacciati dal Brasile; ma la loro compagnia delle Indie Occidentali, suscitando sempre le sue pretensioni su quel paese, ed infestando continuamente i Portoghesi per mare, questi si determinarono finalmente l'anno 1661 di pagare agli Olandesi una somma di oro, affinchè rinunziassero a queste loro pretensioni; e dopo questo tempo, i Portoghesi dominarono pacificamente tutto il Brasile, fino all'anno 1762; nel qual tempo il governatore di Buenos-Ayres, essendo stato notiziato che la Spagna era in guerra col Portogallo, assalì subitamente, e s' impadronì, dopo un mese di assedio, della fortezza di confine de' Portoghesi, chiamata il Santo Sacramento; ma fu questa indi restituita per un posteriore trattato di pace. Il Brasile è governato da un vice re, che risiede a San Salvadore.

PAESE DELLE AMAZONI.

Questa vasta regione trasse il suo nome dal fiume delle Amazoni, che la traversa in tutta la sua ampiezza. Si dice comunemente che il primo Europeo, che abbia riconosciuto questo gran fiume, sia stato Francesco di Orellana: l'anno 1539 essendosi egli imbarcato assai vicino a Quito, sul fiume di Coca, che più basso prende il nome di *Napo*, entrò da questo in un' altro più grande, ed arrivò al *Capo del Settentrione*, sulla costa della Guiana, dopo una navigazione di 1,800 leghe. L' incontro ch' esso ebbe, nel discender questo fiume, di alcune donne armate, dalle

quali un cacico lo avea avvertito di star lungi, fece sì che lo chiamasse *fiume delle Amazoni*. Alcuni gli hanno dato il nome dello stesso Orellana; ma prima di lui, si chiamava Maragnone, dal nome di un'altro capitano spagnuolo; ed infatti Orellana nella relazione del suo viaggio non lo denomina altrimenti. L'anno 1638, un secolo dopo Orellana, Pedro Texeira, portoghese, spedito dal governatore del Parà, città del Brasile, andò sù per questo fiume, fino alla foce del Napo, ed indi su pel Napo stesso, che lo condusse assai vicino a Quito, ove si recò per terra. Il fiume delle Amazoni, o Maragnone che sia, sbocca dal Perù, verso l'undecimo grado di latitudine meridionale, si dirige verso il settentrione fino a Jaen, per l'estensione di sei gradi; da questo luogo volge indi il suo corso verso levante, quasi parallelamente alla linea equinoziale, fino al capo del Settentrione, ove entra nell' Oceano, sotto l'equatore medesimo, dopo aver percorso da Jaen, ove incomincia ad esser navigabile, 30 gradi in longitudine, o 750 leghe comuni, che, computate tutte le sue sinuosità, formano più di 1,000 leghe. Dalla parte del settentrione, e da quella del mezzodì riceve un prodigioso numero di fiumi, molti de' quali scorrono per un tratto di cinque, o seicento leghe. Le rive del fiume delle Amazoni, un secolo addietro, erano ancora popolate da un gran numero di nazioni, che si sono ritirate nell' interno del paese, appena viddero comparire gli Europei; ed oggidì altro non vi s'incontra che alcune piccole borgate de' nativi del paese, che di recente sono stati fatti uscire dai loro boschi, o essi, o i loro padri, gli uni dai missionarj Spagnuoli, che abitano le parti del fiume superiore, gli altri dai missionarj Portoghesi, stabiliti nella parte inferiore. Nel fiume delle Amazoni vi sono pesci particolari, e sulle rive s' incontrano diverse specie di animali rari. Il più grande de' pesci di acqua dolce è quivi il *lamentino*, a cui gli Spagnuoli, ed i Portoghesi hanno dato il nome di *vacca marina*, o di *pesce bue*; pasce esso l' erba delle rive del fiume, e la sua carne, e il grasso sono molto simili a quella del vitello: ha due natatoje assai vicine alla testa, in forma di moneoni, lunghe sedici pollici, che gli fanno le veci di braccia, e

di piedi: non esce mai dall'acqua, e mette soltanto fuori la testa per pascer l' erba. Gli occhj di questo animale, che è lungo talvolta 7 piedi, e largo 2, non hanno proporzione alcuna colla grandezza del suo corpo; sono rotondi, e non hanno piú di tre linee di diametro; l'apertura delle orecchie è anche piú piccola, e comparisce come un foro di spilla. La femmina in niente altro differisce dal maschio, che per le mammelle, che le servono per allattare i suoi parti. Vi ha inoltre in questo fiume una specie di lampreda, il corpo della quale è crivellato di un gran numero di aperture, ma che ha di più la propietà della torpedine; mentre che chi la tocca colla mano, o anche col bastone, risente una stupidezza e dolore nelle braccia, e per quello che si dice, ne cade talvolta a terra tramortito. Le testuggini dell'Amazone sono in sì grande abbondanza, che questi animali, coll' uova che fanno, potrebbono bastare pel nutrimento de' popoli che ne abitano le rive; e ve ne sono di diverse grandezze, e di diverse specie, e sono più delicate di tutte le altre. Oltre i pesci che dà questo fiume, i laghi, e le paludi che frequentemente si trovano sulle rive, e talvolta molto addentro ne' paesi, si riempiono di pesci di tutte le specie, nel tempo dell' escrescenze del fiume, e allor quando calano le acque, vi restano chiusi come entro de' stagni, o de' serbatoj naturali, ne' quali poi si pescano colla maggior facilità: in tutto il corso dell'Amazone, ed anche nella maggior parte de' fiumi che vanno a scaricarvisi, i cocodrilli vi sono comunissimi; ed alcuni sono lunghi più di 20 piedi. Nel tempo delle innondazioni, ne sono stati veduti alcuni entrare nelle capanne degl' Indiani, e vi ha più di un' esempio che questo feroce animale ha portato via un uomo da qualche canot, alla presenza de' suoi stessi compagni, e tosto se lo è divorato. Gli animali terrestri che si veggono lungo l'Amazone, e ne' boschi vicini, sono le tigri, gli alci, le scimmie, ed un' animale della specie della donnola, chiamato *conti* in lingua del Brasile. Le tigri non differiscono quivi nè in bellezza, nè in grandezza da quelle dell'Affrica: fanno esse una guerra crudele ai cocodrilli: ficcano ad essi gli artigli negli occhj, che è la sola parte in cui possano offenderli,

a cagione della durezza delle loro scaglie; ma questi tuffandosi giù nell'acqua, vi strascinano via le tigri, che si affogano piuttosto che staccarsi dalla loro preda: gli alci non sono rari ne' boschi dell'Amazone; ma gli animali più numerosi sono le scimmie; e ve n'ha un'infinità di specie, le une delle quali sono grandi come levrieri, e le altre piccole quasi come i topi.

In queste contrade sono altresì comunissimi i serpenti, e le biscie; ma il più pericoloso si è il serpente codisonante, del quale si è già fatta menzione. I pipistrelli che succhiano il sangue de' cavalli, de' muli, ed anche degli uomini, allorchè non sanno preservarsene, vi sono in sì gran novero, che hanno distrutto in molti luoghi il grosso bestiame. Gli uccelli sono simili a quelli del Perù, e di tutta l'America, sì per la bellezza delle loro piume, che per la grande varietà del loro canto. I papagalli vi sono di più specie, e differiscono molto nel colore, nella grandezza, nella figura, e sono per così dire innumerabili: i più rari tra questi uccelli sono tutti gialli, con un poco di verde all' estremità delle ali.

Di tutto il vasto paese delle Amazoni non si conosce gran fatto, che quello posto lungo il fiume, e vi s' incontrano qua e là alcuni villaggi, e piccoli borghi, che neppur meritano di esser descritti. Gli Spagnuoli vi hanno qualche forte, e qualche stabilimento, e tra gli altri il forte di *Rio Negro*, verso la foce del fiume dello stesso nome; quello di Tapajos, ch'è altresì posto alla foce del Tapajos, con un borgo, formato degli avanzi di *Tupinambara*, gli abitanti del qual paese sono presso a poco quanto oggidì vi rimane della valorosa nazione dei *Tupinambas*, o *Tupinambous*, dominante da due secoli nel Brasile, ove hanno lasciato il propio loro linguaggio: presso questi popoli si trova la pietra, detta delle Amazoni.

Curupa, o *Gorupa* si è una piccola città Portoghese, che giace sulla riva meridionale dell'Amazone, con una fortezza fabbricata dagli Olandesi, allorchè erano padroni del Brasile. Questa città è deliziosamente situata su di un terreno elevato; e non vi rimangono ora altri Indiani, che gli schiavi de' suoi abitatori.

AMERICA FRANCESE,

O GUIANA FRANCESE.

Questa colonia è posta tra l' equatore, e il quinto grado di latitudine al settentrione, e tra i 53 gradi, 20 min., e i 59 gradi di longitudine all' occidente.

Dopo l'ultima guerra i limiti della Guiana Francese sono stati fissati dalla parte delle possessioni olandesi, a ponente, al fiume Maronì, e seguono il corso di questo fiume, che è poco noto. Il trattato di pace coll' Inghilterra dell'anno 1802 da per confine con i Portoghesi, dalla parte di levante il fiume Araovary, ed una linea diritta, tirata dalla sorgente dell' Araovary sino al Rio blanco. La navigazione dell' Araovary è comune alle due nazioni, quella del fiume Maragnone, ossia delle Amazoni, è riserbata soltanto ai Portoghesi; per lo che i Francesi, che, secondo Guthrie, possedevano quivi un tratto lungo le coste di 80 leghe, vi posseggono oggidì, giusta i nuovi trattati, 140 leghe di coste; ma la più gran parte è deserta, oppure abitata da' selvaggi; ed i Francesi non occupano che lo spazio, che vi ha tra il fiume d' Oyopoc, e quello d'Iracoubo, seppure, come dice L'escallier, si può dire occupare un paese, allorchè si è in sì scarso numero, e dispersi; la maggior popolazione è stabilita alla Cayenna, ed in quelle vicinanze, e tutto il rimanente del paese è occupato da' selvaggi, ed è del tutto deserto, ed incognito. C. A. Valckenaer *nell'Opera di* Pinkerton *stampata in Parigi l' anno* 1804.

Tutta la sua costa è oltremodo bassa: e nell'interno vi ha belle colline, che sono molto a proposito per farvi nuovi stabilimenti: i Francesi ciò non ostante non gli hanno estesi sì lungi quanto lo avrebbono potuto; ma vi coltivano le stesse piante che nelle Indie Occidentali, e ne ritraggono un notabile prodotto. In queste spiaggie non vi ha alcun pericolo da temere, e i venti sono generalmente favorevoli per avvicinarsi alle coste. Il clima di questa regione, seb-

bene sia vicina all'equatore, è molto soffribile; ma ciò peraltro può attribuirsi alla lunghezza delle notti, e all'abbondanza delle nebbie, e delle rugiade. Nella Guiana non si soffrono mai que' caldi soffocanti, che sono tanto comuni nelle altre contrade dell' America; ma invece ne' sei primi mesi dell'anno, e talvolta per un tempo anche più lungo la colonia è sommersa da diluvj di acque; e queste eccessive pioggie deteriorano i luogi elevati, innondano le pianure, fanno marcire le piante, e non permettono spesse vólte di continuare i più necessari lavori; per lo che la vegetazione diviene allora sì violenta, che è impossibile di trattenerla entro i naturali suoi limiti; ed a questa calamità ne succede quindi un' altra, e si è quella di una lunga siccità, che vi apre, e vi calcina la terra. Le opinioni intorno al suolo della Gujana sono state lungo tempo divise; ma è oggidì riconosciuto che è per lo più un tufo sassoso, coperto di rena, e di avanzi di vegetabili. Questi terreni sono facili a lavorarsi; ma il prodotto n'è molto scarso; ed inoltre dopo cinque o sei anni non rendono nulla più; ed il colono è allora costretto a dissodar nuovi terreni, che dopo non molti anni divengono altresì sterili come i primi.

TOPOGRAFIA.

CAJENNA. — I Francesi posseggono ancora quest' isola sulla stessa costa, che ha 5 leghe, o là incirca di circonferenza, alla foce del fiume dello stesso nome. Questo si fu il luogo dell' esilio di tanti infelici Francesi, sagrificati all'ambizione del governo direttoriale, dopo la rivoluzione de'5 di settembre del 1796. L'isola è oltremodo malsana; ma siccome vi ha buoni porti, i Francesi vi hanno alcuni stabilimenti, che producono zucchero, caffè, e pepe.

Cajenna, città capitale. Questa città è fabbricata sulla punta settentrionale dell'isola, appiè del castello di S. Luigi; ed è difesa da due ridotti; ha un buon porto, comodo, e spazioso. Questo paese forma oggidì un dipartimento: tutta la sua popolazione è soltanto di 14,000 anime, o poco più.

AMERICA OLANDESE
O GUIANA OLANDESE.

Allorquando i Portoghesi presero il Brasile agli Olandesi, nel modo già da noi riferito, ed allorchè questi ultimi furono altresì scacciati da tutta l' America settentrionale, furono costretti a contentarsi de' loro ricchi stabilimenti delle Indie Orientali, e del Surinam nell'Occidente; paese che una volta era stato in potere degl' Inglesi; ma che non essendo per loro di sì grande importanza, lo cederono poi agli Olandesi con due altre aride isolette nel mare del Settentrione, vicinissime al Continente Spagnuolo, in iscambio della Nuova York.

La Guiana Olandese è situata tra il quarto, e il settimo grado di latitudine al settentrione, e si estende 34 leghe lungo la costa, dalla foce dell'Orenoco al settentrione fino al fiume Maronì, o fino alla Guiana Francese al mezzodì. Il clima di questo paese è riputato per lo più malsano; ed una notabil parte della sua costa è bassa, e ricoperta di acque. Lo stabilimento principale si è *Surinam*, città fabbricata sopra un fiume dello stesso nome, e gli Olandesi hanno esteso le loro piantagioni 30 leghe sopra la foce di questo fiume: questa è una delle più ricche, e delle più ragguardevoli colonie, che appartengono alle Provincie Unite; ma è oggidì in uno stato meno prospero di quello che lo fosse non ha guari: lo che tra le altre cause deve attribuirsi principalmente alle guerre che hanno gli Olandesi sostenute contro i loro Negri fuggitivi, che hanno trattato con molta crudeltà; che sono poi divenuti sì numerosi, coll'aumentarsi ogni anno più, che hanno quindi formata una specie di colonia in boschi quasi impraticabili, lungo i fiumi Surinam, Saramaca e Copename, per lo che sono divenuti oggidì formidabilissimi ai loro antichi signori. Governati da capi, che si sono scelti tra loro stessi, hanno essi coltivato il terreno bastante a' loro bisogni, e fanno frequenti scorrerie nelle piantagioni vicine, per vendicarsi contro i loro antichi oppressori. Il principal commercio di Surinam consiste in zucchero, in molto

cotone, in caffè buonissimo, in tabacco, in lino, in pelli, ed in alcuni buoni legni da tignere. I coloni trafficano con i popoli dell' America settentrionale, e vi mandano cavalli, bestiami, ed altre provvisioni, ricevendone invece un' immensa quantità di melassa.

Dopo Surinam le altre colonie olandesi sono *Demerary*, ed *Esquibo*, poste sul Continente Spagnuolo, che si resero agl' Inglesi l' anno 1781, e che furono rappresentate come un acquisto di grandissima importanza, capace di rendere al re un'annno prodotto, più ragguardevole che tutte le Isole Inglesi prese insieme. Questa rendita ciò non ostante, o non fosse creduta tale, o fosse trascurata, le colonie rimasero senza difesa, e poco dopo furono riprese da una fregata francese.

Il Dottor Baneroft osserva, che gli abitatori della Guiana Olandese sono o bianchi, o neri, o hanno il bruno rossigno de' nativi Gujanesi. Il miscuglio di questi popoli diversi ha altresì prodotto altre classi intermedie, il colore delle quali dipende interamente dal grado di consanguinità che hanno co' bianchi, o co' negri; quindi si dividono in mulatti, terzi, quarti, quinti con alcune suddivisioni intermedie, provenienti dalla loro comunicazione in ragione inversa. Nella Guiana vi ha un sì gran numero di uccelli di diverse specie, e sì pregiati per la bellezza delle loro piume, che molti coloni, pel vantaggio che ne ritraggono, si sono dati co' loro schiavi ad ucciderli, ed a conservarli per i gabinetti di storia naturale delle diverse parti di Europa. Ne' fiumi della Guiana si trova l' anguilla *torporifica* (la torpedine), che quando si tocca colla mano, con una verga di ferro, di oro, di argento, di rame, o con un bastone di un certo legno americano, ch'è pesantissimo, si sente una scossa simile a quella che cagiona la macchina elettrica: il paese è pieno di un' infinità di serpenti, ed è questo uno de' maggiori inconvenienti a' quali è soggetto: alcuni anni sono ne fu ucciso uno in una piantagione del Sig. Pietro Amyatf, che era lungo più di 35 piedi, ed avea tre piedi di circonferenza nella maggior sua grossezza, verso la metà del corpo: aveva la testa grossa, due occhi grandi e prominenti, e la bocca guarnita di doppia fila di denti. Tra gli animali della Guiana Olan-

dese vi ha il *laubba*, che è propio di questo paese, e questo si è un' animaletto anfibio della grossezza di un porco di quattro mesi, rivestito di pelo raso; gli Europei, che abitano la Guiana, preferiscono la sua carne a qualunque altra. Non ha guari, che gl' Inglesi s' impadronirono di questa colonia.

MONTAGNE DELL' AMERICA MERIDIONALE.

— Prima d' imporre fine alla descrizione dell'America Meridionale noi farem parola de'grandi monti che quivi si osservano, e suppliremo anche in questa parte a quanto Guthrie lascia al suo leggitore a desiderare.

Le montagne dell'America Meridionale sono uno degl'oggetti di maggiore importanza per la cognizione della geografia naturale di questo paese, mentre che non solamente sono esse le più elevate, e maestose del mondo; ma sono altresì le più frequentemente variate da profondissimi vulcani, la cui vista desta al tempo stesso al viandante orrore, e sorpresa. L' estensione di queste montagne non è meno prodigiosa della loro elevazione: le Andi si estendono su di una linea continuata, dai capi d' Isidro, e di Pillares, all' estremità meridionale del Continente, sino alla parte occidentale del golfo di Darien, lo che forma uno spazio di 3940 miglia almeno, atteso che seguono esse generalmente tutte le sinuosità delle coste, alla distanza media di quasi 38 miglia. Le sommità, le più elevate, veggonsi vicino all' equatore, non lungi dalla città di Quito; e la più circostanziata descrizione di queste famose montagne è riputata quella di Bouguer, uno de' matematici francesi, che negl' anni 1735, e 1743 misurò un grado presso l' equatore, e che pubblicò due prospettive delle loro posizioni in vicinanza di Quito, nella sua opera intitolata *Figure de la Terre Paris* 1749.

Il Chimborasso, la più elevata di queste montagne, è posta alla distanza di 85 miglia in circa al mezzodì di Quito, e quasi 8 miglia al settentrione lungi da Riobamba; ha essa, secondo le misure de'matematici francesi, un'elevazione di 3217 tese di Francia, sopra il livello del mare, ossia di 20,280 piedi; cosicchè è quasi 5,000 piedi, ossia un quarto più alta di quella del Monte Bianco; ed Hum-

boldt, che al mese di giugno dell' anno 1802 ne formò la misura trigonometrica, in più riprese, ne fa ascendere la sua elevazione a 3267 tese; ed inoltre quella parte di Chimborazo, ch'è continuamente coperta di neve, è quasi 2400 piedi più alta che la sommità; ma fa d' uopo però osservare che queste montagne sono poste sull' alta pianura di Quito, lo che forma più di un terzo dell' elevazione misurata, in guisa che volendole riguardare come semplici escrescenze dalla terra, sono esse meno elevate del Monte Bianco: la più alta dopo questa si dice che sia il vulcano, chiamato Cotopashi, che ha quasi 18,600 piedi di altezza, e trovasi 25 miglia tra 'l mezzodì e levante lungi da Quito.

Le altre grandi sommità sono Pachincha, posta a qualche miglio tra settentrione e levante lungi da Quito, l' Altar, e Sanga al mezzodì e levante di Chimborazo: le Andi in questo luogo formano generalmente una doppia catena, ch' è divisa dalla pianura di Quito.

Pachincha, Ilinissa, Chimborazo, ed altre montagne fanno parte della catena occidentale, mentre che la catena orientale è cinta dal Cotopashi, dall'Altar, da Sanga, e da altre; e questa stessa loro forma continua per lo spazio di 420 miglia almeno, dal mezzodì di Cuenza, sino al settentrione di Popajan.

La mineralogia, allorchè scriveva Bouguer, era una scienza pochissimo conosciuta, e questo scrittore è il solo a riferire che il centro di questi monti è composto di terra, e che la sommità è un ammasso di pietre.

Le Alpi di America, coperte di continue nevi, si prolungano ad una grande distanza al settentrione, verso il congiugnimento de' fiumi Cauca, e la Madalena; ma quasi a due gradi al settentrione dell' equatore non conservano esse più di un quarto della maggior loro elevazione; ed indi più lungi al mezzodì la loro altezza incomincia notabilmente a diminuirsi (1).

Secondo la relazione di Humboldt, naturalista fran-

---

(1) Ulloa *i.* 206 *nella sua descrizione del deserto di Chimborazo parla ancora di altri vulcani, e montagne notabili della catena delle Andi.*

cese, che ha recentemente percorsa una gran parte dell' America Meridionale, (1) si osservano altre tre notabili catene di monti, che s' innoltrano da ponente a levante, in linea parallela all' equatore, e che per la loro elevazione meritano di essere conosciute dai naturalisti, non meno de' Pirenèi; non ostante che sia stato supposto che, dalla parte di levante delle Andi, immense pianure si prolunghino sino alle spiaggie della Gujana, e del Brasile, ed anzi sino a Buenos-Aires, ed alla Patagonia:

1°. Quella della costa settentrionale tra i 9 e 10 gr. di latitudine al settentrione.

2°. Quella di Parima, ossia la catena delle caterratte dell'Orinoco dai 3 alli 7 gradi di latitudine al settentrione.

3°. La catena Chiquitos tra 'l 15° e 20° grado di latitudine al mezzodì.

1°. La più settentrionale, ossia quella della costa di Venezuela, è la più elevata, sebbene sia la più angusta. La grande catena delle Andi si estende dalla più alta pianura di Quito sino a Popajan, e a Choco, all' occidente del fiume Atrate, verso l' Istmo, o sulli banchi di Chagrè, ove soltanto vi forma un paese montuoso di più di 1200 piedi di elevazione: molti rami derivano dalle stesse Andi, uno denominato la Sierra di Abibe, verso la provincia di Santa Marta (2); questa catena si ristringe avvicinandosi al golfo del Messico, ed al Capo di Vela, e indi si estende all'oriente, verso la montagna di Paria, ed anche sino all' Isola della Trinità: la più alta di queste trovasi tra le due Sierre, Nevadas di S. Marta, e di Merida (3); la prima è alta quasi 5,000 vare, o verghe spagnuole, e la seconda 5,400 vare, che sono quasi 2,350 tese sopra il livello del mare.

Molte montagne di questa catena non la cedono forse in altezza a quella del Monte Bianco; sono sempre rico-

(1) *Journal de Phisique, juillet* 1801.

(2) *Le montagne di S. Marta sono coperte di neve, e si veggono sin dal mare.* Ulloa lib. 1.c. 1.

(3) *Può vedersi la carta di La Cruz; sebbene le latitudini non corrispondino a quelle assegnate dal notro autore.*

perte di neve; e spesse volte vi scaturiscono torrenti di bulicame, e di altre materie sulfuree. Le sommità le più elevate rimangono isolate nel mezzo di montagne poco elevate: quella di Merida trovasi presso la pianura di Caracas, che non sorge più sù di 260 piedi del livello del mare.

Le valli del ramo, posto all'occidente delle laguni di Maracaibo, sono anguste, e si estendono dal settentrione al mezzodì; e questa parte, che si prolunga da Merida a levante, contiene alcune vallate, che andando da levante a ponente, sono formate da catene parallele: una di queste passa al Capo Codera, e l'altra trovasi tre o quattro leghe più lungi, verso il mezzodì. Il citato autore pretende che queste vaste pianure fossero altre volte immensi laghi; ma nulla vi ha che comprovi in verun modo questa sua opinione.

L'elevazione generale della catena della costa è di 600, sino a 800 tese; la Nevada di Merida, come si è già osservato, è di 2,350; ed il Silla di Caracas di 1,316: venendo giù, verso levante, il Capo Codera non s'innalza più di 176 tese; ma questa misura non comprende che la sua primiera roccia; mentre che vi sono altre montagne di pietra calcarea, secondarie del Capo Unara, che sono più elevate di quelle di *gneiss*, ossia di granito scaglioso, e di soiste. Queste montagne, ricoperte di un marmo calcareo, seguono la direzione di questa catena, verso la sua parte meridionale, e s'innalzano poi di più verso la punta orientale del Continente. La catena della costa è più erta e dirupata al settentrione, che al mezzodì; e quivi si vede perpendicolarmente un terribile e spaventoso precipizio di 1,300 tese nel Silla di Caracas, al di sopra di Caravelledo; mentre che la parte settentrionale di questa catena è forse, come sembra ad alcuni, interrotta dal golfo del Messico.

2°. La seconda catena si è quella di Parima, ossia delle caterratte dell'Orinoco; ma non è essa ben nota, e non è da 30 anni, che è stata giudicata meritar qualche attenzione, dopo i viaggi di Iturriaga, e di Solano.

Il vulcano di Duida trovasi ai tre gradi, e tre minuti di latitudine; questa catena si discosta dalle Andi, presso di Popayan, e prolungandosi da levante a ponente, dopo le sorgenti del Guaviari, sembra estendersi tra settentrio-

ne, e levante di questo fiume, formando le caterratte di Maypura, e di Atures nell'Orinoco, a 5 gradi di latitudine; e sono queste in vero dire oltremodo orribili e spaventevoli a vedersi; e non ostante, sino ad ora, si è quivi il solo passaggio, che comunichi alla valle delle Amazoni; ed indi, per quanto se ne può giudicare dalla descrizione del sopracitato autore, questa catena, sino al fiume Caroni, continua nella sua direzione al settentrione e levante, in guisa che la sua larghezza è alle volte di 120 leghe; lo che per altro ci fa più probabilmente credere, che Humboldt voglia quivi intendere, che vi sono alcuni rami, che hanno questa lunghezza. Piú lungi verso levante, cioè tra il 68°, ed il 60° grado a ponente da Parigi, giusta il suddetto autore, non è molto noto, come questa catena si prolunghi; mentre che la natural ferocia de' Guaicas, e de' Guajaribi impedisce di avvicinarsi di là della piccola caterratta al levante di Chiguera; ma D. Antonio Santos, travestito da Indiano, passò dalla foce del fiume Caronni al piccolo lago di Parima, e scoprì in tal guisa la continuazione di questa catena tra il quarto, ed il 5 grado di latitudine al settentrione; ove essa è larga quasi 60 leghe, e separa le acque che cadono giù nell' Orinoco, e nell' Esquibo da quelle che si scaricano nel fiume delle Amazoni. Più lungi verso levante questa catena diviene viè più larga, scendendo al mezzodì, lungo il Mao, di cui gli Olandesi ne chiamano una parte Dorado, ossia montagna di oro; mentre ch' è essa composta di sciste lucida, che ha dato altresì una egual rinomanza ad una piccola isola del lago di Parima: al levante di Esquibo questa catena prende una direzione tra mezzodì e levante, e si riunisce alle montagne di granito della Gujana, da dove scaturisce la sorgente del fiume di Surinam, e di altri; e quest' ultimo gruppo di montagne è molto esteso; poichè vi si trova lo stesso *gneiss*, o sciste a 8 gradi, 20 minuti, e a due gradi 14 minuti. Questa immensa catena è abitata da molte tribù selvaggie, che non sono molto note agli Europei (1).

(1) *La gran carta di La Cruz si é la migliore per vedere la precisa giacitura di queste montagne, e per l'esat-*

La montagna di Duida, poco lungi da Esmeralda, ch'è riputata la più alta, è stata misurata da Humboldt, e secondo la sua relazione, è elevata dal mare 1323 tese. Il suo aspetto è oltremodo grandioso, e bello, e specialmente, allor quando, in sul finir della stagione delle pioggie, gitta fuori elevatissime fiamme; trovasi essa non lungi da una bellissima pianura, tutta ricoperta di alberi di palme, e di ananassi; dalla parte di levante sembra ch'essa termini in molti massi di roccie, tutti nudi, e spezzati, ma non v' ha apparenza alcuna di uno strato secondario; mentre che le primitive sue roccie sono composte di *gneiss*, di sciste, e di lavagna.

3. La terza catena di montagne primitive, ossia quella di Chiquitos è soltanto nota al nostro autore per le relazioni di quelli, che hanno passato il Pampas: congiunge essa le Andi del Perù, e del Chilì colle montagne del Brasile, e del Paraguai, stendendosi dalla Paz, dal Potosí, e dal Tucuman, a traverso le provincie di Moxos, di Chiquitos, e di Chaco, verso il paese delle miniere, e di San Paolo nel Brasile. Le loro cime, le più elevate, sembra che si trovino tra il 15°, e il 20° grado di latitudine; ed i fiumi che quivi scorrono, si scaricano in quelli delle Amazoni, o della Plata. Tra queste tre grandi catene, giusta il nostro autore, giaciono tre immense valli, che sono quella dell' Orinoco, quella del fiume delle Amazoni, e quella di Pampas, di Buenos Ayres, dal 19° al 52° grado di latitudine al mezzodì; e sono tutte aperte dalla parte di levante, e chiuse all' occidente dalle Andi.

La valle del mezzo, ossia quella delle Amazoni, è coperta da sì folti boschi, che i fiumi ne sono le sole aperture, mentre che le valli di Orinoco, e di Pampas sono vaste pianure, abbondanti di erbe, adorne di tratto in tratto di alcuni alberi di palme; e queste valli sono sí piane ed uguali, che alcune volte nello spazio di 800 leghe quadrate non vi ha neppure un' ineguaglianza maggiore di otto, a dieci pollici di elevazione.

Nella pianura settentrionale il suo primitivo masso

---

tezza colla quale sono ivi distinti i rami delle montagne dalle principali loro catene.

è coperto di pietra calcarea, di pietra rannosa, o gesso, che sia, e di pietra dura; mentre che in quella delle Amazoni si trova da per tutto il granito. La sua inclinazione generale è verso il settentrione e ponente, ciò che, secondo il nostro autore, è nel consueto ordine delle primitive montagne; ed oltre a diverse spezie di petrificazioni, ritrovatevi da Humboldt, riferisce altresì il medesimo che nella pianura dell' Orinoco si trovano alcuni alberi impietriti, e convertiti in una breccia oltremodo dura.

Tra le primitive roccie, dice Humboldt, vi ha il granito, che forma la catena di Parima; mentre che quella della costa è coperta, o mischiata di *gneiss*, e di sciste, e di tratto in tratto sulla stessa catena si trovano grandi massi di talco risplendentissimo, e vi s' incontrano parimente alcune vene di quarzo, che contengono pirite aurifere, antimonio, oro puro, verderame, malachita, e molte altre siffatte produzioni minerealogiche.

Le miniere di rame di Aroa sono le sole, che sieno cavate, e danno poco più di 1500 quintali di rame ogni anno. La lavagna vi è rara, ed alcune volte ricopre la sciste; e nella catena del settentrione si trovano roccie di serpentina venata di steatidi turchiniccie ec.; e le roccie secondarie sono di pietra calcarea, di gesso, di sciste argillosa, di marmo, di pietra bigia, e di breccia ordinaria (1). Traversando la più elevata catena delle Andi tra il Potosì, e Lima, Helms riconobbe che la sciste argillosa si è quivi la materia la più comune, frammischiata talvolta di qualche strato di pietra bigia, ed alle volte con lunghe striscie di granito. Presso il lago di Titicaca le Andi sono di una prodigiosa elevazione; e quivi si è il centro della catena, che uguaglia forse l'elevazione delle montagne vicino a Quito: e lo stesso Helms ha osservato in alcuni luoghi la base della sciste argillosa, coperta di strati di marna, di gesso, di pietra calcarea, di sabbia, di qualche frammento di porfido, di salgemma, prodotti dalle innondazioni, ed altresì di grande copia di argento.

(1) *Alla fine della lettera di Humboldt si legge la descrizione di diversi massi, e strati, che compongono queste primarie, e secondarie roccie.*

In vicinanza di Guancavelica le montagne sono per lo più composte di pietre bigie, e di pietre calcaree; ed al settentrione di questo stesso luogo la catena per uno spazio di 100 miglia, dicesi che sia composta tutta di siffatta sostanza, e non ostante abbonda di pietre metalliche; e, secondo lo stesso autore, le sommità presso la Paz sono le più elevate delle Andi; ma fa d' uopo osservare che da questa luogo non andò egli sino a Quito.

In molte contrade europee i principali metalli si trovano tra la sciste; e reca maraviglia d' incontrare questa materia in abbondanza in una catena tanto elevata, e tanto estesa, come lo è questa delle Andi; ove, secondo i principii addottati, si dovrebbe trovare il granito.

Le ultime lettere di Humboldt danno altresì nuovi schiarimenti sulla catena delle Andi, ed intorno i vulcani, che non di rado vi s' incontrano: questo autore riferisce, che per avvicinarsi alle coste del mare del mezzodì, traversò il più elevato ramo delle Andi al settentrione, sul quale è posta S. Fè di Bogota, paese quasi deserto: al mese di novembre dell' anno 1801 riconobbe presso Popavan le montagne basaltiche di Julusinto, e le bocche del vulcano di Puracè, che con spaventevole strepito manda fuori vapori di acque idrosulfuree; ed inoltre fa una breve descrizione di alcuni graniti di Pischè, che sono una specie di porfido, e che formano colonne, che hanno cinque, o sette faccie; parla esso de' meschini abitanti della provincia di Pasto, e di quelle vicinanze, che sono tutte sparse di vulcani, che fumano continuamente, e mandano fuori materie sulfuree. Humboldt salì sopra il vulcano di Antisana, sino all'elevazione di 2470 tese, e la poca densità dell' atmosfera li fece gettar sangue dalle labbra, dalle gengìe, ed anche dagli occhi; e finalmente al mese di giugno dell'anno 1802 visitò il Chamborasso, ove soffrì gl' istessi incomodi, e dove non trovò esistere animale alcuno; riferisce inoltre che quivi continuamente regna una sì densa nebbia, che lascia appena distinguere di tempo in tempo i diversi oggetti. Quest' enorme masso, ed altresì tutte le erte montagne delle Andi non sono di granito, ma di porfido, dalla loro radice sino alla sommità, ed il porfido è quivi di una grossezza di 1900 tese.

NUOVE SCOPERTE.

Le nostre cognizioni geografiche hanno ricevuto un considerevole accresoimento per le ultime scoperte de' Russi, e più recentemente ancora per quelle de' navigatori inglesi, che sono in maggior numero, e di più grande importanza; per lo che noi intraprendiamo a dare un circostanziato ragguaglio di queste diverse scoperte.

ARCIPELAGO DEL SETTENTRIONE.

Questo Arcipelago consiste in molti gruppi d'isole, poste tra la costa orientale del Kamtschatka, e la costa occidentale del Continente dell'America (1). Il Sig. Muller divide queste isole in quattro gruppi principali, i primi due de' quali sono chiamati *Isole Aleuziane*: il primo gruppo, che alcuni degl'Isolani chiamano *Sasignan*, comprende, 1° l'isola di Beering, 2 Copper-Island, 3 Otma, 4 Samyra o Shemyia, 5 Anantka; il secondo gruppo si chiama *Khao*, e comprende otto isole, cioè primo Jmmak,

(1) *Dopo stampata l' Opera di* Guthrie, *ed altresì quella di* Pinkerton, *la relazione, pubblicata, non ha guari, della spedizione del viaggio del Capitan* Billings, *scritta dal Sig.* Sauer, *ci dà nozioni molto sicure, e ben circostanziate intorno questo curioso Arcipelago, che congiunge insieme i più ampii Continenti del Globo, l' America, e l' Asia.*

Le Isole Aluette, ossieno Aleoutte, e da Muller *dette Aleuziane, come sono state indicate da M.* Arrowsmith, *nella carta unita alla relazione di Sauer, descrivono tra il Kamtchatka in Asia, ed il promontorio d' Aliasca in America un arco in forma di cerchio, che congiunge in qualche modo queste due terre insieme, e che trovasi tra il 51°, ed il 55° gr. di latitudine.*

2 Kiska, 3 Tchetchia, 4 Ava, 5 Javia, 6 Tchangulek, 7 Ulagama, 8 Amtschidga; il terzo è comunemente chiamato *Negho*, e comprende le isole conosciute da' Russi sotto il nome di *Andreanoffski Ostrova*, sedici delle quali

---

Il lodato Sig. Billings conta, tra le principali di queste isole, dodici soltanto, che per altro hanno d' intorno un gran numero di altre piccole isole, e d' isolotti; in guisa che esse formano dal promontorio Alyaska sino all' isola di Attou una catena non interrotta. L' isola di Cuivre (del rame) ossia di Copper, e quella di Beering sono alquanto distaccate dalle altre, e più prossime alla penisola di Kamtchatka. Partendo da Alyascka, secondo Billings, le principali isole, tralasciando le meno notabili, giaciono nell' ordine, che quì segue; e nella carta di Arrowsmith sono state denominate; Onnamak, che sembra essere la più grande, Ounalaschka, Omnak, Archka, Tanaga, e Kanaga, Amtshitka, Kiska, Attou, e finalmente le isole di Copper, e di Beering.

Questa catena d' isole, e d' isolotti pare, che continui lungo la costa meridionale dalla Penisola di Aliaska, e congiunge le Aleutte alla grande isola di Kaidak, là ove è l' ingresso al fiume Cook; in quanto poi all' isola di Clerk, ossia Sindè, verso il settentrione, all'ingresso dello stretto di Beering, e la piccola isola di Gore, o Mattoui, ed anche quelle più piccole di San Giorgio, e di S. Paolo sembra che non faccino esse parte di alcun gruppo.

Poche per altro di queste isole sono abitate a cagione dell' oppressione de' Russi, che quivi vengono per fare il commercio delle pellicce; e l' isola, che sembra essere più popolata si è Ounalaschka, e Sithanak, che le è vicina.

Questi isolani sono di statura mezzana, il colore della loro carnagione è bruno; sono robusti, hanno il viso rotondo, naso piccolo, e gli occhi neri, e grossi capelli che sono altresì neri; hanno poca barba al mento, ma molta al labro superiore: e per lo più si forano il labro inferiore, ed altresì la cartilagine che divide le narici, per porvi qualche ornamento di vetro, di osso lavorato, o altro siffatto; costumanza che si osserva praticata nella maggior parte

hanno i seguenti nomi: 1 Amatkinak, 2 Ulak, 3 Unalga, 4 Novotsha, 5 Unga, 6 Anagin, 7 Kagulak, 8 Illask, 9 Takavanga, sulla quale vi ha un vulcano; 10 Kanaga, ove parimente si osserva un' altro vulcano, 11 Leg, 12 Sketshuna, 13 Tagaloon, 14 Gorleoi, 15 Otchù, 16 Amla. Il quarto gruppo è chiamato *Kavalang*, e comprende sedici isole, che i Russi chiamano *Lyssic Ostrova*, ossia *Isole delle volpi*, e sono: primo Amuchta, 2 Ischimaga, 3 Ischegula, 4 Unistra, 5 Ulaga, 6 Tanagulana, 7 Kagamin, 8 Kigalga, 9 Skelmaga, 10 Umnak, 11 Alun-Alashska, 12 Unimma, 13 Uligan, 14 Anturo Leissume, 15 Semidit, 16 Senagak.

---

delle isole della Polynesia, nella Notasia, e nella Australasia, e presso molte altre nazioni selvaggie dell' America. Le femmine non sono quivi belle, ma affabili, ed industriose, e si ricoprono con una pelle di orso marino, o di qualche altro animale anfibio, comune a queste isole, mettendo peraltro il pelo al di fuori; gli abitanti di Ounalaka sembrano di gran lunga essere i popoli i più industriosi di questo arcipelago.

Quasi tutte queste isole sono ingombre di montagne elevatissime, e le loro sommità sono ricoperte di neve, ed hanno soltanto qualche verdura, senza peraltro avere verun albero, o arboscello. Queste montagne sembrano composte di una specie di giaspo, parte verde, e parte rosso; ma per lo più giallo con molte vene di pietra trasparente, simile alla calcedonia. Il suolo di Ounalaschka non è profondo; ma nero, e leggiero, senza esser mischiato nè con creta, nè con marna. L' isola di Tanaga contiene più laghi di acqua dolce, divisi da piccole colline, sulle quali questi isolani, che sono in picciol numero, costruiscono le loro capanne; parlano essi lo stesso linguaggio degli Ounalaschki, ma sono più docili, ed alquanto diversi da quelli. La popolazione di tutte queste isole non sorpassa peraltro il numero di 1100 uomini, 500 de' quali, i più robusti, sono impiegati da cacciatori russi. Questi popolani erano per l' addietro in maggior numero, aveano i loro capi particolari, ed una forma di governo; ma i Russi gli hanno oggidì fatti quasi venir meno.

Alcune di queste isole non sono abitate che di tempo in tempo, e per alcuni mesi dell'anno, ed altre non sono gran fatto popolate; ma ve ne ha di quelle che hanno continuamente un grande numero di gente. *Copper-Island*, ossia isola del rame, prende questo nome dallo stesso metallo, che le getta il mare sulle sue coste. Gli abitanti di queste isole sono per lo più di piccola statura, hanno membra forti e robuste, ma pieghevoli, capelli neri, lunghi e distesi, con poca barba, il viso piatto, e la pelle bella: sono per la maggior parte ben fatti, e di temperamento forte, adattato al clima tempestoso delle loro isole. Gli abitanti delle isole Aleuziane si pascono soltanto di radiche silvestri, e di animali marini: non si applicano alla pesca, sebbene i loro fiumi sieno pieni di salamoni, e le loro coste abbondino di rombi. Le loro veste sono fatte di pelli di uccelli, e di quelle di lontre marine.

Le *Isole delle Volpi* sono così denominate pel gran numero di volpi nere, bigie, e rosse che vi sono. Tutto

---

Tra i quadrupedi non vi ha qui che le volpi, ed i sorci, e tra gli uccelli, anitre, pernici, arzavole, ed aquile.

L'estremità meridionale dell' isola di Kadiak forma una punta bassa, che il capitano Cook denominò Capo della Trinità. La sua parte occidentale è montuosa, e divisa in qua e là da vallate, che non producono che pochi arbusti; ed un cordone di aspre roccie non permette di avvicinarsi da questa parte all' isola. La sua popolazione è di 1300 uomini, ed all' incirca di altrettante donne. I Russi vi hanno uno stabilimento con cinque case, ed essi governano il paese, e ritengono i figliuoli di quest' isolani per loro ostaggi.

Le produzioni vegetabili dell' isola di Kadiak sono il sambuco una grandissima quantità di lamponi, ribes, o uva spina che sia, e molte radiche, che col pesce servono di nutrimento ai suoi abitatori. Nell' interno dell'isola vi sono grandissime selve di pini, che danno molto, e buonissimo legname da costruzione. C. A. Walckenaer *nelle note alla già citata Geografia di* Pinkerton.

l'abito degli abitanti consiste quivi in un berretto, ed in una pelliccia, che discende fino ai ginocchi: alcuni portano per lo più un berretto di pelle di uccelli in parte colorita, a cui lasciano una parte delle ali, e della coda; avanti ai loro berretti da caccia, e da pesca pongono una tavoletta simile a un parafuoco, adorna di mascelle di orsi marini, e di grani di vetro di corone, che ricevono dai Russi: ma ne'giorni di festa, e nelle danse portano una specie di berretto più elegante. Il loro alimento si è la carne di tutti gli animali marini, che mangiano per lo più cruda; ma allorchè vonno far cuocere le loro vivande, si servono di un sasso cavo, vi mettono dentro il pesce, o la carne, coprono indi i cibi con un altro sasso, e ne turano tutte le fessure colla calce, o coll'argilla; e poi lo pongono in una posizione orizontale sopra due pietre, e vi accendono sotto il fuoco: fanno seccare all'aria aperta le provvisioni, che vogliono conservare, e non vi mettono sale. Le loro armi offensive sono gli archi, le frecce o i dardi, ed hanno uno scudo di legno per difendersi.

Tra questi isolani vi ha la più perfetta uguaglianza; non hanno nè capi, nè superiori, nè leggi: vivono essi in famiglie, ed in società di più famiglie insieme unite, che formano ciò che essi chiamano *razza*, e nel caso di assalto si soccorrono scambievolmente. Gli abitanti della medesima isola pretendono sempre di essère della medesima razza, e ciascuno riguarda la sua isola come una propietà comune a tutte le persone della medesima società: le feste sono tra loro molto frequenti, ed anche più particolarmente quando gli abitanti di un isola sono visitati da quelli di un'altra; e gli uomini del villaggio vanno incontro ai loro convitati a suono di tamburo, e sono preceduti dalle loro mogli, che cantano, e ballano; finito il ballo, gli ospiti recano le loro migliori provvigioni, ed invitano i forestieri al convito. Danno da mangiare ai loro figliuoli, ancor teneri, la carne la più grossa, e quasi sempre cruda; ed allorchè il bambino piange, la madre tosto lo porta alla riva, e sia di state, o d'inverno, lo tiene nell'acqua, finchè non si quieta; costumanza che, ben lungi dal recare alcun pregiudizio ai bambini, gl'indura contro il freddo,

cosicchè vanno scalzi tutto il verno, senza risentirne alcun incomodo. Questi Isolani rade volte scaldano le loro case, ma allorchè vonno scaldarsi, accendono un fascio di fieno, e gli stanno chini d'intorno, o accendono l'olio di balena, che versano dentro un sasso incavato. Sono essi naturalmente dotati di molto senno, non ostante che sieno di tardo intendimento; sembrano di un naturale freddo, ed indifferente nella maggior parte delle loro azioni; ma appena ricevono un' ingiuria, o che ne hanno soltanto il sospetto, passano subitamente da questa loro tranquilla indifferenza alla più stravagante furia; nè vi ha mezzo di più rattenerli, e si vendicano nella maniera la più violenta, senza darsi pensiere alcuno delle conseguenze. Il menomo disgusto gl' induce tosto al suicidio, e 'l timore di un male anche incerto gli conduce alla disperazione, e si uccidono da loro stessi colla maggior pacatezza.

ISOLE PELEW.

E' probabilmente da lungo tempo che l'esistenza, e la situazione di queste isole erano note agli Spagnuoli; ma, secondo una relazione ricevuta dalle isole circonvicine, si sa che erano abitate da una razza di cannibali, e sembra che non vi sia stata mai la menoma comunicazione tra queste, e le isole degli Europei, finchè il pachebotto *l'Antelope*, spettante alla compagnia delle Indie Orientali, non naufragò presso una di esse, verso il mese di agosto del 1783. Secondo il ragguaglio che ha dato di queste isole il capitano Wilson, che comandava il pachebotto, dicesi che sieno poste tra il 5°, e 'l 9° grado di latitudine al settentrione, e tra i 127 gradi 40 min. di longitudine verso levante dal meridiano di Parigi, e che giacino in una direzione tra settentrione e levante, e tra mezzodì e ponente. Sono esse lunghe, ma strette, di una mediocre elevazione, e ben fornite di boschi; il clima è quivi temperato, ed ameno: i terreni producono canne da zucchero, ignami,

cacao, platanos, banane, aranci, limoni, ed i mari circonvicini abbondano di pesci bellissimi, e di diverse specie.

Questi isolani sono robusti, ben fatti, e di una statura più grande dell' ordinario; hanno una carnagione più cupa di ciò che s' intende per color di rame degl' Indiani; ma senza però esser neri; gli uomini vanno affatto nudi, e le donne portano semplicemente due piccoli grembiali, uno avanti, e l'altro dietro, fatti col guscio del frutto del cacao, coloriti di diverse tinte gialle.

Il governo è quivi monarchico, ed il re è l' assoluto signore del paese; ma esercita peraltro la sua autorità piuttosto coll' amorevolezza di un padre, che col potere di un principe. Nel linguaggio degli Europei, egli è la sorgente degli onori, nomina alla circostanza i suoi nobili, che si chiamano *Rupax*, o capi; ed accorda un' ordine cavalleresco singolarissimo, chiamato *l'ordine dell'osso*, mentreche i suoi membri portano un' osso al braccio.

L'idea, che ci dà di questi isolani la relazione pubblicata dal capitan Wilson, si è quella di un popolo, che sebbene ignaro delle arti, e delle scienze, e sebbene viva nella maniera la più semplice, è ciò non ostante dotato di quella naturale benignità, di quella delicatezza, di quella decenza tra i due sessi, di quel rispetto per le propietà, di quella subordinazione al governo, e di quell' industria, che sí rade volte si trovano riunite nelle più colte società de' tempi moderni.

Allor quando gl' Inglesi furono spinti sopra una di queste isole, vien riferito che furono ricevuti nella maniera la più cortese ed onesta da questi isolani, e che, fino alla loro partenza, furono trattati colla maggior attenzione: *conoscevano*, dice Wilson, *che le mie genti erano nella miseria, e fecero loro parte di tutto ciò che potevano darle. Non era questa quella munificenza, o ostentazione, o quella liberalità interessata che accorda i suoi favori per l' aspettazione di una retribuzione lontana; ma era il puro movimento della naturale benevolenza; era l' amore, e 'l desiderio di soccorrere i loro simili; era un' azione che rappresentava la natura umana nel suo più bell'aspetto; e la loro generosità, nel provvedere ai nostri bisogni,*

destava al tempo stesso l' ammirazione , e la gratitudine ne' nostri cuori.

MARCHESI.

Queste isole sono in numero di cinque ; e sono state in origine scoperte da Quiros l'anno 1595 ; ma la loro situazione è stata meglio indicata dal capitano Cook l'anno 1774: *S. Domingo* è la più grande, ed ha quasi 16 leghe di circonferenza. Gli abitanti, il linguaggio, la loro foggia di vestire, e le produzioni vegetabili sono presso a poco quelle stesse della *Società-Otaiti* , ossia isola del re Giorgio.

OTAITI, O ISOLA DEL RE GIORGIO.

L'Isola del Re Giorgio fu scoperta dal capitan Wallis, comandante la nave, denominata il *Delfino*, (1) il dì 19 di giugno del 1767 : è situata tra i 17 gradi 28 min., e i 17

(1) *La nave, denominata il* Delfino, *fu mandata, sotto il comando del capitan Wallis , colla* Rondine (the Swallow) *comandata dal capitan Carteret , a spese del governo Britannico , il mese di agosto del* 1766, *ad oggetto di fare scoperte nell'emisfero settentrionale. Queste navi andarono insieme fino alle vicinanze del mare del Mezzodì , all' ingresso occidentale dello Stretto Magellanico , e ritornarono di colà in Inghilterra , tenendo diverse dire-*

gradi, 53 min. di latit. al mezzodì, e tra i 151 gr. 31 m. e i 132 gr. di longit. verso ponente. Consiste in due peniso-

---

zioni. Il dì 6 di giugno del 1767 il capitano Wallis scoprì un isola lunga una lega e un quarto, o poco più, e larga una lega, alla quale diede il nome di Whitsun-Island *(Isola della Pentecoste) avendola scoperta la vigilia di Pentecoste: giace essa ai 19 gradi 26 min. di latitudine al mezzodì, e a' 140 gradi 16 min. di longitudine verso ponente. Il giorno seguente scoprì esso un altr' isola, alla quale diede il nome di* Queen Charlottè s Island *(Isola della regina Carlotta). Il capitano Wallis dice che gli abitatori di quest' isola sono di mezzana statura, di carnagione bruna, con capelli lunghi, e neri, che pendono loro sulle spalle. Gli uomini, dice egli, sono ben fatti, e le donne belle: il loro vestimento è una specie di grosso drappo, o di stuoja, legata intorno alla cintura, e che si può alzare fino alle spalle. Quest' isola è lunga quasi due leghe, e larga un terzo di lega: ed è posta sotto i 19 gr., e 18 min. di latitudine al mezzodì, e ai 140 gr. 24 min. di longitudine verso ponente. Nell' intervallo di alcuni giorni scoprì esso anche molte altre isolette, alle quali diede i nomi d' isola di Egmont, isola di Glocester, isola di Cumberland, isola del principe Guglielmo Enrico, isola di Osnabruck.*

Il dì 19 dello stesso mese, scoprì l' isola di Otaiti; e il dì 28 di luglio del 1767, dopo aver lasciato quest' isola, ne scoprì un' altra, lunga due leghe, o là in circa, che denominò isola di Sir Carlo Saander, e il dì 30 dello stesso mese, un' altra, che chiamò isola del lord Howe. Dopo aver egli scoperte molte altre isolette, una delle quali fu chiamata isola di Wallis, giunse poi a Batavia il dì 30 di novembre; il dì 4 di febbrajo del 1768 al Capo di Buona Speranza; ed il dì 29 di maggio la sua nave diede fondo nelle dune.

Il capitano Carteret, dopo esser stato separato dal capitan Wallis, passò per lo stretto Magellanico, e si trattenne nell' isola di Massafeuero: fece poi vela da quest' isola, e il dì 2 di luglio del 1767 scoprì un' isola di 2 le-

le di forma presso a poco circolare, unite insieme da un istmo, ed è circondata di roccie di corallo, che formano molti buonissimi porti e baje, ove si trova acqua, e uno spazio sì ampio, capace da contenere quasi tutte le armate navali del mondo. La superficie del paese è affatto fuori dell'ordinario, mentre che l'una, e l'altra penisola sono quasi interamente circondate da uno spazio di terreno piano, dietro la quale estensione il terreno va gradatamente elevandosi al mezzo di queste due divisioni, e forma montagne sì alte, che si distinguono a 40 leghe di distanza. Il suolo, eccettuata la sommità delle montagne, è ottimo, e fertile, irrigato da un gran numero di ruscelli, e coperto di alberi di diverse specie, che vi formano i più vaghi, ed ameni giardini. Questo spazio di terreno, piano tra le montagne, e il mare, ha in pochissimi luoghi più di mezza lega di larghezza; ed è il solo paese, oltre di alcune valli, che sia abitato. Il capitan Wallis si trattenne qualche tempo in quest' isola, che fu in appresso di nuovo visitata dal capitan Cook, nell'*Endeavour*, al mese di aprile del 1769. Questo comandante era in compagnia del cavalier Banks, e del dottor Solander; e questi viag-

---

ghe di circonferenza, o poco più, alla quale diede il nome di isola di Pitcairn. E' posta sotto i 25 gr. 2 min di latitudine al mezzodì, ed ai 135 gr. 21 min. di longitudine verso ponente, quasi 100 leghe a ponente dal Continente dell' America. Il dì 11 dello stesso mese scoprì un' altra isoletta, a cui diede il nome del Vescovo di Osnabruck: il giorno dopo scoprì due altre isolette, che chiamò del Duca di Glocester; il mese seguente scoprì un gruppo d' isolette alle quali diede il nome di Queen Charlotte s Island, e le tre altre che chiamò isole di Gower, isola di Simpson, ed isola di Carteret. Il dì 24 dello stesso mese, scoprì l'isola di Carlo Hardy, che è situata a 4 gradi 50 min. di latitudine al mezzodì, e il giorno dopo l' isola di Winchelses, che n' è lontana poco più di 10 leghe nella direzione di mezzodì a levante; scoprì ancora molte altre isole, e si diresse pel Capo di Buona Speranza, verso l' Inghilterra, ove giunse al mese di marzo del 1769.

giatori, insieme col capitano, esaminarono l'isola colla più scrupolosa attenzione.

Alcune parti dell'isola di Otaiti sono popolatissime, ed il capitan Cook era di opinione che il numero degli abitanti ascendesse a 204,000, comprese le donne, e i fanciulli: la loro carnagione è di color di uliva chiaro; gli uomini sono grandi, forti, nerboruti, e ben fatti. Le donne sono di statura mediocre, belle, molto affabili; ma alquanto dedite al libertinaggio; ed il loro vestimento è composto di drappi, o di stuoje di diverse specie. La maggior parte del loro nutrimento consiste in vegetabili, come noci di cocco, banane, frutti da pane, ed in una grande varietà di altre frutta. Le case, cioè quelle che sono di una mezzana grandezza, formano un rettangolo, lungo 24 piedi in circa, e largo 11, con un tetto in pendío, sostenuto da 3 ordini di pali, l'uno all'altro paralleli, uno per parte, ed uno in mezzo: la maggior loro altezza interna è di nove piedi, o poco più, e quella dei due lati di tre e mezzo in circa sopra terra; tutto il rimanente è aperto, e non vi ha alcuna parte circondata di mura; il tetto è coperto di foglie di palma, e li pavimento di alcuni pollici di fieno, e vi stendono sopra le stuoje, sulle quali siedono il giorno, e vi dormono poi sopra la notte. Non hanno essi strumenti di alcun metallo, e quelli de' quali si servono, sono di pietre, o di qualche specie d'osso. Gli abitanti di Otaiti si distinguono per la loro pulitezza, mentre che gli uomini, e le donne si lavano continuamente tutto il corpo nell'acqua corrente, tre volte il giorno: il loro linguaggio è gradevole ed armonioso, ed abbonda di vocali. Nell'isola non vi sono altri animali domestici che porci, cani, ed uccelli: i loro animali salvatici sono gli uccelli de' tropici, i papagalli, i piccioni, le anitre, ed alcuni altri; e vi ha topi, e qualche serpente; ed il mare provvede gli abitanti di una grande diversità di pesci buonissimi.

Negli altri paesi gli uomini portano i capelli corti, e le donne si piccano di averli lunghissimi; ma quivi le donne li hanno cortissimi, tagliandoseli fino intorno alle orecchie; e gli uomini, seppur se ne eccettuino i pescatori, che stanno quasi sempre nell'acqua, se li lasciano pen-

dere sulle spalle, o se li legano in cima alla testa. Hanno essi il costume di colorirsi la pelle, pungendola con un piccolo strumento, i denti del quale, sono intinti in un miscuglio di nero di fumo, e chiamano questa operazione *tattuare:* una tal cerimonia si fa ai giovani di amendue i sessi, all'età di dodici o quattordici anni, sopra molte parti del corpo, formandovi diverse figure. Il mestiere, a cui più particolarmente essi si danno, si è quello dei drappi, de'quali ve ne sono tre specie, fatte di tre diverse sorti di corteccie di alberi: la più bella, e la più bianca si è quella fatta della corteccia del gelso bianco chinese, e di cui si vestono soltanto i personaggi più distinti del paese. Un'altra fabbrica di qualche importanza si è quella delle stuoje, alcune delle quali sono più belle, e migliori di quante se ne veggono in Europa: le più grosse servono loro per coricarvisi sopra; e le più fine le portano indosso in tempo di pioggia. Questi popoli sono ancora industriosissimi nel fare i lavori di vinchi, de' quali hanno panieri di mille diverse guise, e molto belli. Gli abitanti di Otaiti credono in un Ente Supremo, ma venerano altresì molte divinitá di secondo ordine: pregano senza aver idoli, e credono all'immortalità dell'anima in uno stato separato, ove saranno due diversi gradi di felicità. Tra questo popolo vi ha una subordinazione, simile in qualche guisa allo stato primitivo delle nazioni Europee, sotto il sistema feudale. Se talvolta accade che tutta l'isola sia assalita, ogni distretto è obbligato a dare il suo contingente di soldati per la difesa comune. Le loro armi sono le fionde, delle quali si servono con molta destrezza; e le clave lunghe sei o sette piedi in circa, fatte di un legno pesante e durissimo; ed hanno un gran numero di battelli, molti de' quali sono costruiti per servirsene in tempo di guerra.

ISOLE DELLA SOCIETA'.

Tra le diverse isole, denominate della Società, che furono scoperte dal capitan Cook (1) l'anno 1769, le principali sono, Huaheine, Ulietea, Otaha, e Bolabola.

(1) *In sul finir dell'anno 1767 fu stabilito dalla Società Reale che sarebbe stato a proposito di spedire in alcune parti del mare del Mezzodì più dotte persone, per osservare il passo di Venere sul Disco solare, che, secondo i calcoli astronomici, dovea accadere l'anno 1769, e che le isole, chiamate Marchesi di Mendoza, o quelle di Rotterdamo, o di Amsterdamo, erano i luoghi più noti per fare simili osservazioni. In conseguenza di questa deliberazione, fu raccommandato a Sua Maestà in una memoria, presentatale dalla società, nel mese di febbrajo del 1768, di compiacersi di ordinare che si facesse questa osservazione; per lo che Sua Maestà ordinò ai lord commissarj dell' ammiragliato di fare allestire una nave per traportar nel mare del Mezzodì gli osservatori che piacerebbe alla società di nominare, e fu equipaggiato per questo effetto, un naviglio della portata di 370 tonnellate, che fu chiamato l'* Endevaour (*lo sforzo*), *sotto il comando del capitano Giacomo Cook, che fu poi nominato dalla Società Reale, col sig. Carlo Green, da lungo tempo assistente del dottor Bracley nell' osservatorio reale, a Grenwick, per osservare questo passaggio di Venere. Ma nel frattempo che si facevano i preparativi della spedizione, giunse il capitan Wallis; e siccome alla sua partenza dall' Inghilterra, milord Moston gli avea raccomandato di scerre un luogo a proposito per questa osservazione astronomica, egli indicò, in una lettera, scritta dal*

Huaheine è distante 31 leghe, o là incirca, tra settentrione e ponente da Otaiti, e le sue produzioni sono le

---

Delfino, *in data de' 18 di maggio del 1768, il giorno precedente al suo arrivo a Hastings, dal Porto Reale, l'isola di Otaiti; per lo che la Società Reale, con una lettera in data de' primi di giugno, in risposta alla richiesta dell'ammiragliato, che desiderava sapere, ove essa desiderasse che si mandassero i suoi osservatori, scelse il luogo indicato. Il capitan Cook fece vela da Plymouth, sull'* Endeavour, *il dì 26 di agosto del 1768; e fu egli accompagnato nel viaggio dal sig. Giuseppe Banks, e dal dottor Solander. Non fecero essi alcuna scoperta, prima di arrivare sotto il Tropico, ove incontrarono l'isola di Lagoon, due Gruppi,* Bird' s Island (*isola degli uccelli*), e Chain Island (*la Catena*); *ed arrivarono ad Otaiti il dì 13 di aprile del 1769. Durante il loro soggiorno in quest'isola, non trascurarono di prendere esatte nozioni sulle sue produzioni, e sul numero de' suoi abitanti. Il dì 4 di giugno, fu osservato con molto vantaggio il passaggio del pianeta di Venere sul disco del sole; ed il risultato di queste osservazioni potrà trovarsi* nelle Transazioni Filosofiche. *Il capitano Cook, dopo la sua partenza da Otaiti, scoprì, e visitò le isole della Società, e di Oheteroa, e continuò indi il suo viaggio al mezzodì, fino a 40 gr. 22 min. di latitudine meridionale, e 139 gr. 49 min. di longitudine verso ponente, e fece poi una ben circostanziata ricognizione della costa della Nuova Zelanda. Verso il mese di novembre scoprì una catena d'isole, che chiamò* Parrier Islands; *andò quindi alla Nuova Olanda, e da questa alla Nuova Guinea; e nel mese di settembre del 1770 giunse all'isola di Sagù, d'onde fece vela per Batavia, e da Batavia per la via del Capo di Buona Speranza, per l'Inghilterra, ove sbarcò il dì 12 di gennajo del 1771.*

Poco dopo il ritorno del capitan Cook fu risoluto di allestire due navi, per fare altre scoperte nell'emisfero meridionale, e furono scelte per quest'oggetto le due', denominate la Risoluzione, e l'Avventura: *il comando*

stesse che a Otaiti; ma sembra che le stagioni sieno quivi più avvanzate di un mese. Gli abitanti di quest'isola sem-

---

della prima fu dato al capitan Cook, e quello dell' altra al capitan Tobia des Furneaux: fecero essi vela da Plimouth il dì 13 di luglio del 1772, e giunsero il dì 29 dello stesso mese all' isola di Madera, d' onde si diressero al capo di Buona Speranza; e nel febbrajo del 1773 arrivarono alla Nuova Zelanda, dopo aver inutilmente cercato un continente meridionale. Nel corso di questo mese la Risoluzione, e l'Avventura *rimasero separate da una densa nebbia, ma si riunirono poi nel fondo dell'isola della Regina Carlotta, il dì 18 del seguente mese di maggio: il mese di agosto giunsero ad Otaiti, e scoprirono verso la metà di settembre l' isola di Harvey. Passarono il dì 2 di ottobre a Middleburgo, una delle isole degli Amici, e in sul finir dello stesso mese furono di bel nuovo separate la* Risoluzione, e l'Avventura, *nè mai più si riunirono. Il capitano Cook proseguì ciò non ostante il suo viaggio, affine di fare scoperte verso il polo australe; ma fu rattenuto nelle ulteriori sue ricerche dai ghiacci, ai 71 gradi 10 min. di latitudine al mezzodì, ed a 103 gr. 14 min. di longitudine verso ponente. Allora egli fece vela verso* Easter's Island (*isola di Pasqua*) *ove arrivò verso il mese di marzo del 1774, e passò nello stesso tempo alle Marchesi: scoprì indi 4 isole, che chiamò l' isole di Palliser, e si diresse per la seconda volta verso Otaiti, ove giunse il dì 12 di aprile: si trattenne qualche tempo nell' isola, e visitò anche le isole vicine. Verso il mese di agosto andò alle Nuove Ebridi, delle quali n' avea egli stesso scoperte alcune. Dopo aver lasciato queste isole, tenne per alcuni giorni il Capo al mezzodì, e scoprì la Nuova Caledonia; ed avendo esaminata la costa, tra mezzodì e ponente di quest' isola, diresse egli nuovamente il suo viaggio verso la Nuova Zelanda, per procurar rinfreschi alle genti del suo equipaggio, e per mettere la sua nave in istato di resistere ai pericoli, ai quali è esposto chiunque naviga nelle alte latitudini meridionali. Partendo dalla Nuova Zelanda tenne il Capo tra mezzodì e levante, finchè arrivò ai 55 gr. 6 min. di latitudine meridionale, ed ai 14*

brano più grandi, e più robusti di quelli di Otaiti; ed il sig. Banks ne misurò uno, e riconobbe che avea 6 piedi

---

gr. 16 min. di longitudine verso ponente, senza incontrare mai alcun continente. Cook perdè allora ogni speranza di scoprirne alcuno in questo mare, e risolvè di fare tosto vela per l' ingresso occidentale dello stretto Magellanico, coll'idea di rader la costa, e di esaminare il lato meridionale della Terra del Fuoco. Tenendosi perciò tra il 53°, e il 55° gr. di latitudine al mezzodì; e dirigendosi quasi a levante, arrivò all'altura dell' ingresso occidentale dello stretto di Magellano, senza aver nulla incontrato di notabile in questo suo nuovo viaggio. Nel mese di gennajo del 1775 scoprì egli un' isola grande e deserta, che chiamò la Giorgia Meridionale, *e scoprì indi molti capi, e coste elevate, coperte di neve, alla parte più meridionale delle quali, diede il nome di* Ihula Meridionale, *come quella che era la terra più vicina al polo del mezzodì, che sia finora stata scoperta. Al mese di febbrajo questo indefesso e dotto navigatore scoprì la terra di* Sand wich, *e molte altre isole, tutte ricoperte di neve. Dopo di che se ne ritornò in Inghilterra pel Capo di Buona Speranza, ove giunse il dì 30 di luglio del 1775. Il capitan des Furneaux era ritornato in Inghilterra un' anno prima, pel Capo di Buona Speranza, senza peraltro fare alcuna scoperta di qualche importanza. Dieci de' suoi marinaj, che formavano l' equipaggio di una scialuppa, erano stati trucidati, e mangiati da alcuni selvaggi della Nuova Zelanda, in guisa che questo viaggio ci dà una convincente, ma funesta prova, che vi sono realmente i cannibali, ed anche nel corso di questi viaggi, e scoperte si hanno altre prove di un simil fatto. In quanto poi al capitano Cook, avea egli nel corso del suo viaggio nella nave nominata la* Risoluzione, *fatto il giro del mare del mezzodì in alte latitudini, e lo avea percorso in maniera da non lasciar più speranza alcuna intorno all' esistenza di un continente meridionale, sepure non vi sia vicino al polo, ov' è impossibile di navigare; e non sarà discaro al nostro leggitore di sapere inoltre, come questo bravo e peritissimo navigatore con un equipag-*

e 3 pollici e mezzo d'Inghilterra di altezza; ma questi popoli sono sì infingardi, che non potè determinare alcuno di loro ad accompagnarlo sulle montagne; e dissero che se lo avessero tentato, sarebbono morti di fatica e di pena. Le donne sono più bianche di quelle di Otaiti, e le persone di amendue i sessi, sembrano meno timide, e meno curiose, sebbene nel vestire, nel linguaggio, e nel rimanente, sieno affatto simili ai primi. Le loro case sono propiamente tenute, e ve ne ha alcune grandissime sui battelli. Ulietea trovasi a 7 o 8 leghe incirca tra il mezzodì e ponente di Huaheine; che è un'isola molto più grande; ma che si dice non essere nè sì fertile, nè si popolata. Le derrate principali, che vi si possono avere, sono i platani, le noci di cocco, gl'ignami, i porci, e l'uccellame; ma i due ultimi vi sono rari. Otaha è separata da Ulietea da uno stretto, che nella parte la più angusta, non è largo più di due miglia. Quest'isola ha due buoni porti, e le sue produzioni sono le medesime, che quelle delle altre isole. A 4 leghe incirca tra settentrione e ponente da Otaha vi ha Bolabola, che è circondata da una scogliera di rupi, e da molte altre isolette, che non hanno, tutte insieme, più di 3 leghe di circonferenza. A queste isole, ed a quella di *Marua*, che sono situate 5 leghe incirca a ponente da Bolabola, e che sono 6 in tutto, il capitan Cook dette il nome d'Isole della Società.

---

gio di 118 marinai, in un viaggio di questa sorta, di 3 anni e 18 giorni, passando per tutti i climi dal 52° gr. di lat. settentrionale, fino al 71° di latitudine meridionale, non perdè che un solo uomo, per malattia; e sembra, che ciò debba sopratutto attribuirsi alle premure, ed alle straordinarie cure, che egli prese, non trascurando mezzo alcuno, onde conservare la salute delle sue genti.

OHETEROA.

L'Isola di Oheteroa è posta a 22 gradi 27 min. di latitudine al mezzodì, e a 153 gradi 47 min. di longitudine verso ponente; ha 4 leghe e un quarto di circonferenza, ed è piuttosto elevata che bassa; ma non è sì popolata, nè sì fertile quanto lo sono alcune delle altre isole di questi mari. Gli abitanti sono alquanto grossi e ben fatti, ma un poco più bruni di quelli di Otaiti. Le loro armi principali sono lunghe lancie, fatte di legno di *etoa*, che è durissimo, e ve ne ha di quelle che sono lunghe quasi 20 piedi.

ISOLE DEGLI AMICI.

Quest' isole furono così denominate dal Capitan Cook, l'anno 1773, a cagione dell'amicizia, che sembrava unire que' suoi abitatori, ed a motivo della loro cortesia verso de'forestieri. Abel-Iansen-Tasman, celebre navigatore olandese è stato il primo ad approdare in queste isole, l'anno 1643, e diede qualche nome alle più ragguardevoli. Il capitan Cook visitò colla maggior attenzione tutto questo gruppo, e trovò che era composto di più di 60 isole. Tasman aveva chiamato le tre, che aveva scoperte, Nuova Amsterdamo, Rotterdamo, e Middleburgo: la prima è la più grande, ed ha quasi sette leghe da levante a ponente, e quattro e un quarto dal settentrione al mezzodì; e queste isole sono abitate da una razza d' Indiani, che sono molto abili ed industriosi nel coltivar la terra. L'isola di Amsterdamo è intersecata da strade diritte, e bellissi-

me, con file di alberi fruttiferi da amendue i lati, che difendono i viandanti da' cocenti raggi del sole.

Le isole principali sono *Annamooka*, *Tongataboo*, ed *Eooa*; e quest'ultima, veduta dalle navi, poste all'ancora, offre una delle più belle prospettive naturali; ed è ben diversa dalle altre isole degli Amici, le quali essendo basse e piane, null'altro rappresentano alla vista, che gli alberi, de' quali sono ricoperte, laddove qui elevandosi gradatamente il suolo ad una notabile distanza, forma una vaga, e bella prospettiva, nella quale i giardini, e gli alberi non sono frammischiati, che a distanze irregolari, e giaciono in un bel disordine; e tutto il rimanente è rivestito di erba, fuorchè presso la riva, ove si veggono soltanto alberi fruttiferi, ed altri, in mezzo ai quali sono state costruite le abitazioni degl' Isolani. Il capitan Cook, ed alcuni de' suoi uffiziali salirono sul punto il più elevato per godere della vista di quest' isola: scoprirono essi da quel punto quasi l' isola intera, che conteneva superbi prati di una prodigiosa ampiezza, adorni di gruppi di alberi, e separati di tempo in tempo da ricche piantagioni. *Mentre io contemplava questa deliziosa prospettiva*, dice Cook, *non potevo fare a meno di non abbandonarmi alla lusinghevole idea, che qualche navigatore avrebbe un giorno potuto contemplare dallo stesso luogo que' belli prati, ricoperti di bestiami, portati in queste isole dagl' Inglesi, e che il compimento di questa sola mira benefica, scevro da qualunque altro riflesso, avrebbe bastantemente provato alla posterità che i nostri viaggi non sono stati affatto inutili per i progressi, e per gli avanzamenti dell'uman genere.*

NUOVA ZELANDA.

Questo paese fu scoperto la prima volta da Tasman, navigatore olandese, l'anno 1642, che gli diede il nome di Terra degli Stati, sebbene sia stato indicato nelle nostre

carte per la Nuova Zelanda, e si supponesse formar parte di un Continente Meridionale; ma, secondo le ultime scoperte del Capitan Cook, che ne fece il giro, si sa oggidì, che è composto di due grandi isole, separate da uno stretto di quattro, o di cinque leghe di larghezza. Sono esse situate tra i 34 e i 48 gradi di latitudine al mezzodì, e tra i 164 gradi 20 minuti, e i 176 gradi 20 minuti di longitudine verso levante. Una di queste isole è in gran parte montuosa, arida, e poco popolata; ma l'altra è molto più fertile, ed ha anche un miglior aspetto. Secondo il giudizio di Sir Giuseppe Banks, e del Dottor Solander, si riprodurrebbono quivi colla maggior perfezione tutte le specie di grani, di piante, e di frutti di Europa. Dai vegetabili, che quivi sono stati ritrovati, si deduce, che gl'inverni vi sieno più miti che in Inghilterra; e le state meno calde, sebbene vi spandano un calore più uguale; in guisa che si crede, che se gli Europei vi fondassero colonie, non tarderebbono con poca industria a procurarsi non solo gli oggetti i più necessarii alla vita; ma anche quelli di lusso, ed in grande copia. Quivi sono foreste di una vasta estensione, piene di un bel legname da costruzione; e vi sono state scoperte quasi 400 specie di piante, che non erano ancora state descritte da' naturalisti. Gli abitanti della Nuova Zelanda sono forti, e vigorosi, e della statura degli Enropei grandi: hanno per la maggior parte la carnagione bruna; ma pochi ve ne sono, che abbiano il colore più cupo di quello di uno Spagnuolo, che sia stato esposto al sole; e molti di loro sono più bianchi. Amendue i sessi hanno le fattezze assai belle; vestono assai rozzamente, e si segnano il corpo come gli abitanti di Otaiti, lo che essi chiamano *tattuare*. Le principali loro armi sono le lancie, i dardi, ed una specie di accetta; ed hanno sempre fatte conoscere le disposizioni le più ostili contro gli Europei, che hanno visitato il loro paese.

NUOVE EBRIDI.

Il Capitan Cook denominò Nuove Ebridi questo gruppo d' isole, la più settentrionale delle quali era stata veduta dal navigatore Spagnuolo Quiros l'anno 1606, e che era stata chiamata *Terra dello Spirito Santo*. Da questo tempo in poi fino al viaggio del Capitan Cook nell' *Endeavour*, l'anno 1769, si era supposto che la terra stessa formasse parte di un gran Continente meridionale, chiamato *Terra Australe Incognita*; ma allorchè il Capitano Cook ebbe fatto il giro della Nuova Olanda, rimase compiutamente confutata siffatta opinione. Risolvette egli nel suo secondo viaggio di esaminar con esattezza queste parti, e l'anno 1774 non solo precisò l'estensione, e la posizione di queste isole; ma ne scoprì inoltre molte nel gruppo, le quali per lo avanti erano affatto sconosciute. Le nuove Ebridi sono poste tra 14 gr. 29 min., e i 20 gr. 4 min. di latitudine al mezzodì, e tra i 164 gradi 21 min., e 168 gradi e 1 min. di longitudine verso levante. Sono esse composte delle isole seguenti, alcune delle quali hanno ricevuto il nome da diversi navigatori Europei, ed altre ritengono ancora lo stesso nome, che aveano in origine, cioè: Terra dello Spirito Santo, Mallicola, S. Bartolomeo, l'isola de' Lebbrosi, Aurora, Whitsunday (o la Pentecoste), Ambrim, Immer, Appee, *Three-Hills* (Tre Montagne) Sandwich, Montagù, Hinchinbrook, Shepherd (Pastore), Eorromanga, Irronan, Annatom, e Tanna.

A poca distanza dalle nuove Ebridi, tra 'l mezzodì e ponente è situata la Nuova Caledonia, isola grandissima, scoperta dal Capitan Cook l' anno 1774: è essa lunga 87 leghe o là incirca, ma non è molto larga, poichè non eccede in alcun luogo le dieci leghe; è abitata da una stirpe d' Indiani robusti, grandi, e ben fatti, di

color di castagno assai cupo. Alcune leghe distante da quest' isola si veggono due isolette, chiamate l'isola dei *Pini*, e l'isola di *Botanica*.

NUOVA OLANDA.

La Nuova Olanda è la più grande isola del mondo, e fu per lungo tempo considerata come una parte di quel continente imaginario, chiamato Terra Australe incognita (*Terra Australis incognita*): è situata tra i 10 gradi 30 minuti, e i 43 gradi di latitudine al mezzodì, e tra i 107 gradi 40 minuti, e i 151 gradi 10 minuti di longitudine verso ponente; ed ha tanta estensione, quanta ne ha tutto il Continente Europeo. La costa orientale non ha meno di 667 leghe di lunghezza da settentrione e levante al mezzodì e ponente: la larghezza da levante a ponente non è così certa, mentre che siamo obbligati a stare alle relazioni de' navigatori delle diverse nazioni, che visitarono questa parte di mondo, allorchè il metodo di fare le osservazioni, di trovare la longitudine, e la latitudine de' luoghi era meno esatto di quello, che lo è oggidì. Diverse parti del paese hanno preso il nome da quelli che le hanno scoperte, come la terra di Van-Diemen, Carpentaria, ed altre; e sebbene tutto il paese fosse generalmente chiamato Nuova Olanda, questo nome è più particolarmente dato da' Geografi moderni alle parti settentrionali, ed occidentali del paese. Il capitan Cook prese possesso della costa orientale, chiamata Nuova Galles Meridionale, a nome del re d'Inghilterra, e questo paese fa oggidì parte dell' Impero Britannico; e non ha guari che vi è stata fondata una colonia, composta principalmente di malviventi, condannati ad essere rilegati fuori della Gran Brettagna.

Le relazioni del suolo, e del clima di questo vasto paese, divenuto ora un' oggetto di tanta importanza per la

Gran Brettagna, variano molto; e non può essere gran fatto altrimente, mentre che ne sono state esaminate diverse parti in varii tempi, e in diverse stagioni; ma ciò non ostante queste relazioni non sono favorevoli all' isola. La costa, ch' è la sola parte, in cui sieno stati veduti abitanti, sembra arida, e sabbiosa; ed in quanto alle terre dell' interno, che dovrebbono naturalmente supporsi più fertili, si dice che sieno del tutto disabitate; e non si sa ancora se ciò debba attribuirsi alla naturale sterilitá di quel suolo, o alla barbarie degli Indiani, che ignorano la maniera di coltivarlo.

Molti navigatori nondimeno, che hanno visitato il paese, ci assicurano che la costa è circondata di rupi, e e di scogli, in guisa che non è la più facil cosa lo sbarcarvi. Sulla costa occidentale vi ha uno scoglio, chiamato *Houtman Abrolhos*, da Federico Houtman, comandante di una flotta della compagnia delle Indie Olandesi, l'anno 1618, sul quale il commodore Pelsart, navigatore Olandese, naufragò l'anno 1629: allor quando la sua nave, denominata la Batavia, che avea a bordo 330 uomini, toccò su questo scoglio, non vi era in vista alcuna terra, fuorchè alcune isolette di rupi, ed una notabilmente più grande, a tre leghe in circa di distanza. Esaminarono essi tutte quest' isole per farvi acqua fresca, ma non avendone trovata, furono costretti a far vela nella scialuppa, verso il Continente, che non tardarono molto a scoprire; e all' avvicinarsi che fecero alla costa, la trovarono sì circondata di scogli, che fu loro impossibile di sbarcare. Continuando essi a far viaggio al settentrione per due giorni, si trovarono sotto i 27 gradi di latitudine al mezzodì; ma era sempre sì dirupata la riva, che non riuscì loro di avvicinarvisi. Fino a' 24 gradi di latitudine meridionale vi trovarono i medesimi ostacoli; ed essendo risoluti allora i marinai di sbarcare a qualunque costo, sei di loro, i più bravi nuotatori, si gettarono in mare, e guadagnarono con molto stento la terra, si misero a cercar acqua fresca; ma non avendone trovata, furono costretti a ritornare a nuoto alla scialuppa. Il giorno seguente scoprirono un capo dall' estremità del quale usciva una catena di scogli,

che s' innoltrava un quarto di lega incirca nel mare, ed un altro dietro al primo; ma non videro ancora un passaggio per arrivare al Continente: verso la metà dello stesso giorno scoprirono un' altra apertura, nella quale si azzardarono di entrare, sebbene il passo fosse oltremodo pericoloso, anche per una scialuppa, non essendovi più di due piedi di profondità, con un fondo di rottami di scogli; ciò non ostante fecero in guisa di sbarcare in questo luogo, ma dopo le più penose ricerche per procurarsi acqua fresca, non trovarono nè un ruscello, nè una sorgente, nè acqua da potersi bere, neppure collo scavar pozzi. Lo scoglio, sul quale fece naufragio il Commodore Pelsart, è situato, secondo Dampier, ai 27 gr. di latitud. al mezzodì.

Questo navigatore l' anno 1688, e posteriormente l' anno 1699 esaminò la costa della Nuova Olanda; e nell' ultimo di questi suoi viaggi incontrò la terra ai 26 gradi di latitudine al mezzodì; ma non potè sbarcare a cagione dell' elevazione della riva: al 22° grado e 22 minuti incontrò un' altro scoglio, che era il primo che avesse veduto, dopo che avea lasciato l' Abrolhos al 27° gr.; ai 20 gradi 22 minuti trovò alcune isole di scogli, che suppose, secondo la natura delle correnti, dover formare una catena al mezzodì fino a Shark' s-Bay (baja del cane marino); al 25° gr., ed avere nove, o dieci leghe di larghezza da levante a ponente; al 18° gr. 21 min. egli sbarcò, ma la costa in questo luogo, ed in tutti gli altri, visitati dal citato navigatore, era sparsa di scogli in tempo di bassa marèa; in guisa che era allora impossibile di approdarvi; ciò non ostante a marèe alte il flusso sale a tanta elevazione, che le scialuppe possono passare sopra gli scogli, e giungere a una spiaggia di sabbia che si estende lungo la costa.

La parte meridionale di quest' isola, esaminata dal Capitano Tasman, l'anno 1642, fu trovata del più facile accesso: navigò egli lungo la costa fino ai 44 gradi, ove essa incomincia ad inclinarsi verso levante; e credesi comunemente che dopo questo tempo il paese non sia stato più visitato da alcun altro Europeo fino all'anno 1770. Il capitan des Furneaux pervenne in quest'anno alla pun-

ta di cui ora parliamo, posta ai 43 gradi 17 minuti di latitudine al mezzodì, e ai 140 gradi 50 minuti di longitudine orientale dal meridiano di Parigi; e secondo la propia sua relazione ai 143 gradi 10 minuti di longitudine orientale dal meridiano di Greenwich. Tra settentrione e ponente riconobbe molte isole, una delle quali fu chiamata dal capitano Cook Eddystone, per la somiglianza che essa ha col Faro di questo nome; e saggiamente osserva lo stesso Cook, come la natura stessa sembra che abbia lasciato questi due scogli per il medesimo effetto, per cui il Faro di Eddystone è stato construito dalla mano degli uomini: cioè per avvertire i naviganti del pericolo che ivi corrono; mentre che le cime di un letto di scogli, nascosi sotto l'acqua, su' i quali il mare va in alcuni luoghi a rompersi con furore, sono quivi interamente visibili. La superficie di questi scogli è da per tutto imbiancata dagli escrementi degli uccelli marini, per lo che si distinguono vie maggiormente ad una notabile distanza.

Il celebre navigator Cook passò più di quattro mesi in osservare tutta la costa orientale, la quale, come abbiamo già detto, è lunga quasi 667 leghe. La baja nella quale questo navigatore diede fondo, attesa la quantità grande di erbe che vi trovò sulla riva, fu chiamata *Botany-Bay* (la baja di Botanica), e questo si è il luogo ch'era stato destinato per mandare i condannati, sebbene oggidì sieno stati rilegati in un' altra parte dell'isola, 5 leghe più verso il settentrione, chiamata dal capitano Cook, Porto Jakson. Lo stabilimento principale essendo stato denominato *Sydney-Cove* (Seno Sydney).

Questo luogo non fu nè visitato, nè esaminato dal capitano Cook, che lo vide soltanto una mezza lega, o una lega lungi dalla costa; ma se il caso lo avesse condotto a questo porto, lo avrebbe esso trovato più degno della sua attenzione, che la Baja di Botanica, ove passò una settimana. Da una foce larga una lega incirca, il porto Jakson va gradatamente dilatandosi, e forma un largo e bellissimo cratere, abbastanza profondo per le più grosse navi, e tanto vasto per contenere colla maggior sicurezza tutte le armate navali del mondo: que-

sto porto s'interna principalmente in un a direzione occidentale, fino a quattro leghe e un quarto incirca entro il paese; e non contiene meno di 100 piccoli seni, formati da strette lingue di terra, le prominenze delle quali mettono al coperto da' venti.

Il seno di Sydney è situato sulla costa meridionale del porto, tra una lega e mezza o due dalla foce: la lingua di terra che forma questo seno è in gran parte ricoperta di selve, e nel tempo stesso è tutta sparsa di scogli, per lo che non è facil cosa ad imaginarsi come gli alberi abbiano potuto trovare un bastante nutrimento per giugnere ad una sì grande elevazione; ma il suolo delle altre parti della costa, intorno al porto Jakson, è di diverse qualità. Questa lingua di terra, che separa dal mare l' estremità meridionale del porto, altro non è, per così dire, che arena. Tra il seno Sydney, e la Baja Botanica il primo spazio di terra si è un bosco, che ha in alcuni luoghi mezza lega, ed in altri una lega di larghezza: al di là da questo spazio vi ha una specie di prunaja magra, sabbionacea, e tutta ingombra di paduli; ma verso ponente non è che una continuata foresta, per quanto può stendersi la vista. Il governo inglese diede il nome di contèa di Cumberland a questa parte del territorio: ha essa più di 16 leghe di lunghezza, e 10 di larghezza. I limiti della contèa di Cumberland al ponente sono le montagne di Caermarthen, e di Lan'down, al settentrione le parti settentrionali della baja Rotta (Broken-Bay); e al mezzodì le parti meridionali della baja Botanica; per lo che la contea comprende queste tre baje principali, lasciando il principal luogo dello stabilimento al seno di Sydney, quasi al centro.

Allor quando il governator Filippo sbarcò per la prima volta alla Baja Botanica, ebbe un abboccamento con i nativi del paese: erano essi tutti armati, ma allorchè videro avvicinarsi il governatore con segni di amicizia, solo e disarmato, gli dettero tosto a conoscere la stessa fiducia, deponendo anch' essi le loro armi.

Erano essi affatto nudi; ma sembrava, che inclinassero molto per gli ornamenti, mettendosi sulla testa, e

intorno al collo i globetti di corona, e la fanella rossa, che fu loro data, e mostrandone una grande soddisfazione.

I diversi seni del porto Jakson furono allora molto diligentemente esaminati, e fu data la preferenza a quello, che avea la più bella sorgente di acqua, ove le navi potevano stare ancorate così presso la riva, che con pochissima spesa vi si potrebbono construire ripe, e sentieri sull' acqua, ove sarebbe facile lo scaricare i più grossi legni. Dopo di essere sbarcati al seno di Sydney, fecero il disegno di una città, secondo il quale furono delineate le principali vie, il palazzo del governatore, il corpo di guardia principale, lo spedale, la chiesa, i magazzini, ed i militari alloggiamenti. In alcune parti di questo spazio sono stati construiti provisoriamente alcuni quartieri; ma non è permesso, che vi s' innalzi alcuna fabbrica permanente, se non è conforme al disegno di già fatto. Nel caso che sia necessario in progresso di tempo di vieppiù estendere la città, vi sono state disegnate nuove vie, in modo d' assicurare la libera circolazione dell' aria; e secondo questo disegno le sue principali vie avranno dugento piedi di larghezza.

Il clima del seno Sydney vien riputato come uguale al più bel clima d'Europa; le pioggie non vi sono di lunga durata, nè vi dominano gran fatto le nebbie: il suolo, sebbene sia generalmente leggiero, ed anche sabbionaceo in questo luogo, è buono quanto la maggior parte de' terreni posti sì vicino al mare; tutte le piante, e gli alberi fruttiferi, portati dal Brasile, e dal Capo, che non hanno sofferto nel loro tragitto, vi vengono a perfezione; ed i vegetabili vi sono oggidì abbondantissimi, tanto quelli delle specie europee, quanto delle propie della Nuova Galles meridionale.

I nativi della Nuova Olanda, dicesi che non abbiano molta avversione contro i nuovi coloni; ed i soli atti di nimicizia commessi ebbero origine dall' avere questi ultimi occupato il luogo ove pescavano, che gl' Indiani supponevano con ragione, che dovesse loro spettare; ma non ostante questi popoli sembravano troppo selvaggi, per

profittare in alcun modo delle istruzioni de' loro nuovi vicini. Sono essi sì ignoranti nell' agricoltura, che probabilmente non hanno neppur cognizione dell' uso del grano, e forse, più per ignoranza che per malizia, attaccarono il fuoco a quello che i coloni aveano coltivato per loro propio uso. Per evitare siffatti accidenti è stato incominciato un nuovo stabilimento in un' isoletta disabitata, chiamata Isola di Norfolk, che giace sotto i 29 gr. di lat. al mezzodì, ed ai 165 gr. 50 min. di long. orientale, 400 leghe distante dalla Nuova Olanda. Le persone, mandate per questo stabilimento, non erano più di 26, e presero possesso dell' isola il dì 14 di febbrajo del 1788; e questo stabilimento sembrò così convenevole, che nel seguente mese di ottobre vi furono spediti nuovi coloni; in guisa che questa colonia, nel momento stesso in cui si ricevettero le notizie più recenti, non avea più di 44 uomini, e di 16 donne, che avendo provvisioni per 18 mesi, saranno probabilmente in istato di coltivar la terra da potersi formare un granajo, che metterà quelli, che sono stabiliti alla Nuova Olanda, al sicuro da' pericoli, che possono temere da' barbari loro vicini.

Per procurarsi notizie più esatte intorno a questo nuovo stabilimento, il nostro leggitore potrà consultare il viaggio del governatore Filippo a Baja Botanica, pubblicato da Stockdale.

NUOVA GUINEA.

La Nuova Guinèa, fino al tempo delle ultime scoperte era riputata essere la costa settentrionale di un vasto continente, unito alla Nuova Olanda; ma il capitan Cook scoprì uno stretto, che la separava al settentrione e levante, a traverso il quale passò; e per siffatto modo rimase

egli assicurato ch' era questa una lunga isola stretta, che si estende verso il settentrione e levante, dal secondo al dnodecimo gr. di latit. al mezzodì, e dal 128 gr. 20 min., fino al 147 gr. 40 min. di long. orientale; ma in una parte sembra che quest' isola non abbia più di 17 leghe di larghezza. Il paese è un insieme di montagne elevate, e di valli, frammischiate di alberi di cocco, di platani, di alberi da pane, e della maggior parte di alberi, arbusti, e piante, che si trovano nelle altre isole del mare del Mezzodì: osservandolo dal mare offre alla vista una varietà di bellissime prospettive; e gli abitanti non differiscono gran fatto da quelli della Nuova Olanda, che abitano l'altra parte dello stretto.

NUOVA BRETTAGNA. — Quest' isola è posta tra settentrione e levante della Nuova Guinèa, al 4° grado di latitudine meridionale, ed al 148° gr. di long. orientale dal meridiano di Parigi: per lo addietro si credeva che facesse essa parte di un continente imaginario, finchè il capitano Dampier scoprì che era un' isola, passando per uno stretto, che la separa dalla Nnova Guinèa. Il capitan Carteret nel suo viaggio intorno al mondo, fatto l'anno 1767, scoprì che avea una estensione molto minore di quella che si era fino allora creduto, facendo vela per un' altro stretto al settentrione, che la separa da una lunga isola, a cui diede il nome di Nuova Irlanda: anche nella Nuova Brettagna vi sono molte montagne elevate, e vi abbondano gli alberi di un' enorme grossezza. A levante della Nuova Brettagna, e ne' due stretti, quì sopra nominati, vi ha molte isole, la maggior parte delle quali, per quello che si dice, è fertilissima, ed abbonda di platani, e di alberi di cocco.

NUOVA IRLANDA. — Quest' isola si estende dalla parte di settentrione e levante al mezzodì e levante per lo spazio di 90 leghe, o là incirca; ma è per lo più oltremodo stretta. Produce una varietà grande di alberi, e di piante, ed abbonda di piccioni, e di papagalli, di gracchie, e di altri uccelli. I suoi abitatori sono neri, ed hanno i capelli lanuti come i Negri della Guinèa; ma non hanno peraltro il naso schiacciato, e le labbra grosse come

quelli. Il capitan Carteret vidde tra il settentrione e ponente della Nuova Irlanda un gruppo d'isole, l'una all'altra vicinissime, in numero di 30 incirca; e nominò una di esse, che è di una estensione assai notabile, la Nuova Annover; ma il rimanente del gruppo fu denominato *Isole dell'Ammiragliato.*

ISOLE DI SANDWICH.

Oltre i viaggi fatti per le varie scoperte, delle quali abbiamo finora parlato, il capitan Cook, e il capitano Clarke fecero un' altro viaggio, colle navi, denominate la *Risoluzione*, e la *Scoperta*, negli anni 1776, 77, 78, e 79, per cercare un passaggio al settentrione e ponente, tra il continente dell'Asia, e dell'America. Dopo aver passato il Capo di Buona Speranza, fecero essi vela per la Nuova Olanda; e nel tragitto scoprirono due isole, che il capitan Cook chiamò *Isole del principe Eduardo*. La più grande, che ha 15 leghe di circonferenza, è situata ai 46 gr. 53 min. di latit. al mezzodì, e a 35 gr. 26 min. di longit. orientale: l'altra ha 9 leghe, o poco più di circonferenza; e trovasi ai 46 gr. 40 min. di latit. meridionale, e a 35 gr. 48 min. di longit. orientale. Queste isole sono amendue sterili, e quasi coperte di neve: dalla Nuova Olanda fecero vela per la Nuova Zelanda, e visitarono poi le Isole degli Amici, e quelle della Società. Al mese di gennajo del 1777 arrivarono alle isole di Sandwich, che sono in numero di dodici, poste tra i 22 gr. 15 min., e i 18 gr. 53 min. di latit. al settentrione: l'aria di queste isole è sana, e molte delle loro produzioni vegetabili sono le stesse che quelle delle isole della Società, e degli Amici. Gli abitatori sono quivi di mezzana statura, forti, e ben fatti, ed hanno la carnagione di un bruno color di uliva.

Il dì 7 di febbrajo, trovandosi quasi sotto il 44° gr. 33 min. di latit. al settentrione, e ne' 233° gr. 16 minuti di longitudine, viddero una parte del Continente Americano, posto tra settentrione e levante; e scoprirono poi la foce del re Giorgio, sulla costa di settentrione e ponente dell' America, che è oltremodo estesa: il luogo, in cui diedero fondo le navi sotto gli ordini del capitan Cook, è situato al 49° gr. 36 min. di latit. settentrionale, e al 231° gr. 8 min. di longit. Tutto il Sund è circondato di massi elevatissimi, che in alcuni luoghi compariscono tutti aspri e rotti, e per lo più ricoperti di boschi fino alla loro sommità; riconobbero altresì che gli abitanti sono di una statura inferiore alla mezzana, e di una carnagione quasi color di rame. Il dì 12 di maggio, scoprirono la foce di Sandwich, al 59° gr. 54 min. di latit. al settentrione. Il porto, nel quale le navi gettarono l' ancora, era quasi tutto circondato di terre elevate, che erano coperte di neve, e vi furono visitati da alcuni Americani ne' loro canot: andarono in seguito all' isola di Unalaschka, e lasciandola, continuarono a rader la costa dell'America, finchè scoprirono lo stretto che la separa dal Continente dell'Asia. Colà i due emisferi presentarono al loro sguardo un paese piano e nudo, senza alcuna difesa, ed il mare che li separava non aveva molta profondità. Passarono indi lo stretto, ed arrivarono il dì 20 di agosto del 1778, al 70° grado 20 min. di latitndine al settentrione, ed al 192° grado 35 minuti di longitudine, ove si trovarono quasi circondati di ghiacci; e quanto più s' innoltravano verso levante, tanto più era il ghiaccio, che cagionava loro un più aspro ed incomodo freddo. Continuarono essi a navigare in mezzo ai ghiacci con i più grandi sforzi, fino al dì 25 dello stesso mese, nel qual giorno sopraggiunse una tempesta che non permetteva di andar più oltre, senza correre i più grandi rischi: calmata la tempesta, si tenne un consiglio a bordo della nave, la *Risoluzione*, e fu deciso che, siccome questo passaggio era impraticabile, e d'altronde non presentava uno scopo vantaggioso per la navigazione, che era il grande oggetto del viaggio, non si dovesse andar più oltre, soprattutto a cagione dello stato in cui

si trovavano le navi, dell'avvicinarsi del verno, e della grande lontananza da qualunque luogo noto, in cui avessero potuto procacciarsi i necessari rinfreschi. Il viaggio, per vero dire, avea date bastanti prove, che non esisteva alcun passaggio praticabile verso il settentrione, tra il mare Atlantico, ed il mar Pacifico; per lo che il capitan Cook si ristrinse a determinare i limiti occidentali del Continente dell'America; ma per un sinistro evento questo famoso navigatore, al suo ritorno in Inghilterra, fu ucciso in una lite cogl' Indiani, nell'isola di O' why' hee, una delle isole Sandwich, il dì 14 di febbrajo del 1779, non tanto per la sua temerità, che per l'inavvertenza, e per la negligenza di alcune persone del suo equipaggio. La sua morte fu universalmente compianta, non solo nella Gran Brettagna, ma anche in tutta l'Europa, da chiunque ne conosceva i suoi grandi meriti, ed i servigi che avea egli reso al mondo intero. Nell' ultimo suo viaggio aveva esaminata la costa di America dal grado 42° e 27 min., fino al grado 70° e 40 min. 57 secondi di latitudine al settentrione: dopo la morte del capitano Cook, il capitan Clarke assunse il comando delle navi; ma ritornando verso il mezzogiorno, si morì il dì 22 d'agosto del 1779; i due legni ritornarono allora al Capo di Buona Speranza, e diedero fondo al Nore il dì 5 di ottobre del 1780.

„I travagli di un sol uomo non hanno forse mai tanto contribuito ai progressi di alcuna scienza, quanto quelli del capitan Cook ai progressi della geografia. Nel primo viaggio, che egli fece al mare del Mezzodì, scoprì le isole della Società, determinò che la Nuova Zelanda era un'isola, trovò lo stretto che separa le due isole, e che ne ha il suo nome, ed esaminò l'una e l'altra colla più scrupolosa attenzione; percorse poi la costa orientale della Nuova Olanda, ch' era fin' allora sconosciuta, ed estesa più di ventisette gradi di latitudine, o più di 667 leghe."

„Nel secondo viaggio sciolse esso il gran problema di un Continente meridionale, traversando questo emisfero tra i 40 e i 70 gr. di latit. al mezzodì, in maniera da convincer chicchessia che questo continente affatto non esisteva, seppur non si trovasse vicino al polo, e fuori di por-

tata della navigazione. In questo viaggio scoprì egli la Nuova Caledonia, l'isola più grande del mare del Mezzodì, seppur se se ne eccettui la Nuova Zelanda; l'isola di Giorgia, ed una costa affatto sconosciuta, che chiamò Terra di Sandwich, la Tule dell'emisfero meridionale; e, dopo aver due volte visitati i mari de' Tropici, determinò la situazione delle antiche scoperte, e ne fece altre nuove."

„Ma l'ultimo suo viaggio si è il più celebre, per l'estensione, e per l'importanza delle sue scoperte: oltre di molte isolette nel mar Pacifico, scoprí al settentrione della linea equinoziale, il gruppo chiamato Isole di Sandwich, che, attesa la situazione, e le produzioni, sono le più atte a divenire un'oggetto d'importanza nel sistema della navigazione europea, di qualunque altra scoperta fatta nel mare del Mezzodì: esaminò poi ciò che fino allora era stato sconosciuto della costa occidentale dell'America, dal gr. 43° fino al grado 70° di latitudine settentrionale, che comprende un'estensione di 1,167 leghe; fissò la prossimità dei due grandi Continenti dell'Asia, e dell'America; passò lo stretto che li separa, ed esaminò le due coste fino a una latitudine così elevata, che dimostrò l'impossibilità dell'esistenza in questo emisfero di un passaggio dal mare Atlantico nel mar Pacifico, o a levante, o a ponente: brevemente, eccettuato il mare di Amur, e l'Arcipelago del Giappone, che sono ancora imperfettamente conosciuti dagli Europei, completò esso l'idrografia del mondo abitabile."

„Volendo noi riguardare Cook soltanto come navigatore, i servizj che hà egli prestato in questo genere non sono forse di minor importanza. Il metodo che seppe ritrovare, e che seguì con tanto buon esito, per conservar la salute de' suoi marinaj, ci offre un esempio di un nuovo genere nella storia della navigazione, e farà passare alla posterità il nome di questo grand' uomo, come quello di uno de' più benemeriti del uman genere."

„Quelli che sono versati nella storia della navigazione, non hanno bisogno che loro si dica quanto abbiano costato le ricerche che esigevano viaggi di mare sì lunghi. Quel terribile male (lo scorbuto), flagello perpetuo

de' navigatori, e che in tutti i tempi gli ha pertinacemente oppressi, e che ne ha fatti tanti miseramente perire, sarebbe sempre stato un insormontabile ostacolo ai progressi delle scoperte; ma era riserbato al Capitan Cook di far conoscere al mondo intero, e con replicate prove, che si potevano prolungare i viaggi per tre, ed anche per quattro anni, in regioni sconosciute, ed in ogni sorta di climi, non solo senza che ne rimanesse alterata la salute de' naviganti, ma senza ancora che ne rimanesse in menoma parte diminuita la durata del loro vivere.

TERRA INCOGNITA, o PAESI INCOGNITI.

Malgrado le grandi scoperte de' navigatori, ed i notabili progressi della Geografia dopo il primo viaggio di Colombo, fatto l' anno 1492, rimangono ancora alcuni paesi, o del tutto incogniti, o che sono stati esaminati soltanto superficialmente.

IN AFFRICA.

I Moderni non conoscevano gran fatto più oltre le coste di questa parte di globo, ed anche molto imperfettamente; poco si sa dell' interno del paese; e non abbiamo neppure un' esatta relazione degli abitanti, delle produzioni, e del commercio di questa parte del mondo; ciò non ostante è ben noto, che i fiumi dell' Affrica portano nel loro corso grande quantità di oro, ed è altresì certo che gli antichi ricavavano ricchezze immense da questa regione, che gode una varietà di climi, alcuni de' quali sono i più ameni, e gradevoli del mondo.

IN AMERICA.

Nell' America settentrionale verso il Polo, il Labrador, o la Nuova Brettagna, la Nuova Galles settentrionale, e meridionale, la Nuova Danimarca, ed altre par-

ti sono pochissimo note. Gli abitanti, come quelli della Nuova Zembla, della Groenlandia, e delle parti settentrionali della Siberia sono poco numerosi, selvaggi, piccoli, e deformi. Il loro nutrimento consiste nelle carni crude di balena, di orso, di bue, ed in altri siffatti cibi; e si coprono essi di pelli col pelo in dentro. In queste barbare regioni le notti sono lunghe da uno a sei mesi, e la terra è sepolta sotto una neve impenetrabile; in guisa che gli infelici abitatori vivono sotterra una gran parte dell' anno; ma allor quando il sole ritorna sul loro orizzonte, hanno essi un giorno di una uguale lunghezza.

Tutta questa vasta estensione, che trovasi alle spalle delle possessioni Britanniche, dal Canadà, e da' laghi fino al mar Pacifico, che bagna la costa occidentale dell'America, è a noi interamente sconosciuta; nè mai vi ha viaggiato alcun Europeo; e se si deve giudicarne dalla sua situazione, e dal clima, deve questa essere fertile: è essa abitata da innumerabili tribú d' Indiani, molti de' quali erano soliti di recarsi alla fiera di Monreale, anche da una distanza di più di 334 leghe, allor quando questa città apparteneva a' Francesi.

Nell' America meridionale la Guiana, che si estende dall' Equatore fino all' 8.° grado di latitudine settentrionale, e che è limitata al settentrione dall' Orenoco, e al mezzodì dal paese delle Amazoni, è incognita, fuorchè una lingua di terra, lungo la costa, ove i Francesi, e gli Olandesi hanno formato alcuni stabilimenti, i primi alla Cajenna, e gli altri a Surinam. L' insalubrità del clima di questi stabilimenti, situati, per così dire, sotto l'equatore, unita ad altre cause, non permetterà probabilmente loro di estendersi molto in dentro al paese.

Il paese delle Amazoni, così chiamato dal gran fiume di questo nome, non è stato ancora interamente scoperto, sebbene sia situato tra le colonie europee del Perù e del Brasile, e vi si possa penetrar da per tutto per mezzo di questo gran fiume, e de' rami che ne derivano. Gli Spagnuoli, ed i Portoghesi hanno fatto alcuni tentativi; ma avendo sempre incontrate grandi difficoltà, essendo periti per la maggior parte nell' impresa gli avventurieri

che vi si sono esposti, nè avendo trovato oro nel paese, come si aspettavano, niuna nazione europea vi ha finora fatto stabilimento alcuno.

La Patagonia, all' estremità meridionale dell' America, è talvolta rappresentata come una parte del Chilì; ma siccome non vi hanno colonie nè gli Spagnuoli, nè alcun' altra nazione europea, è perciò quasi incognita, ed è riputata sterile, e poco abitabile. Quivi al 52.° gr. e mezzo di latitud. meridionale vi ha lo stretto di Magellano, che ha la Patagonia al settentrione, e le isole della Terra del Fuoco al mezzodì. Questo stretto ha 110 leghe da levante a ponente, ma in alcuni luoghi non arriva a una lega di larghezza: fu esso scoperto da Magellano, o Magelhaens, portoghese, che era al servizio della Spagna, e vi passò l'anno 1520, trovando in questo modo un passaggio dal mare Atlantico al mare del Mezzodì. Egli è stato poi riputato come il primo navigatore che abbia fatto il giro del mondo; ma siccome perdè la vita in una scaramuccia contro alcuni Indiani, prima che le sue navi ritornassero in Europa, l'onore di essere stato il primo a fare il giro del globo gli fu contrastato in favore del bravo Francesco Drake, che l'anno 1574 passò per lo stesso stretto, per andare nell' India, e ritornò poi in Europa pel Capo di Buona Speranza. L'anno 1616 le Maire, Olandese, tenendo il capo al mezzodì di questo stretto, scoprì al gr. 54 e mezzo di latitudine un altro passaggio, noto di poi sotto il nome di stretto di le Maire; e questo passaggio è stato generalmente preferito da più recenti navigatori. L'autore del viaggio di Anson, dopo una funesta esperienza, consiglia nondimeno i navigatori ad evitar queste isole e questi stretti, e di tenere il capo al mezzodì fino ai gradi 61 o 62 di latitudine, prima di piegar verso ponente, per guadagnare il mare del Mezzodì; ma la lunghezza delle notti, e l'eccessivo freddo in questa latitudine non permettono gran fatto di tentar questo passaggio, se non che ne' mesi di gennajo, e di febbrajo, che sono in questo clima il mezzo della state.

SCOPERTE FATTE DAL NAVIGATORE DE LA PEYROUSE.

L'Oggetto principale del viaggio di la Peyrouse si era quello di perfezionare le scoperte, che erano state soltanto indicate, di tentarne delle nuove nelle parti del globo, poco ancora conosciute, onde perfezionare la geografia, della quale oggidì presso le più colte ed incivilite nazioni si comprende vie maggiormente il grande vantaggio, ed importanza. Qnesto navigatore sì degno della nostra memoria dovea riconoscere la costa di settentrione e ponente dell'America, dal porto *Monterey*, situato al 36° gr. 38 min. di latitudine settentrionale fino al monte S.Elia a 60 gr. 24 min.; le coste orientali dell'Asia, della China, e del Giappone fino al Kamtschatka; le isole de' *Navigatori*, vedute da Bougainville l'anno 1768, la terra degli *Arsacidi*, scoperta da Surville l'anno 1769; e le coste occidentali, e meridionali della Nuova Olanda. Doveva inoltre cercare di riconoscere nel corso del suo viaggio molte isole, sulle quali non si aveano che vaghe ed incerte nozioni, e che era importante di ben conoscere per la sicurezza della navigazione, quali erano l'*Ascensione*, e l'*isola grande*, poste sulle carte dell'Oceano Atlantico meridionale; la terra, e le isole di Drake nel grande Oceano, al mezzodì e ponente della Terra del Fuoco, la terra di Davis a ponente della costa del Perú, le isole de la *Mesa*, e *los Majos*, a ponente dalla parte del Messico, ed altre isole sparse, e pochissimo conosciute del Grande Oceano Boreale.

Tale era il disegno del viaggio per le scoperte, che era stato affidato alle cure di la Peyrouse, e ch'egli non tralasciò di esattamente eseguire: dalla relazione del suo viaggio ben si conosce che esso fece tutti gli sforzi per non trascurare alcuno de' punti, che gli erano stati raccomandati. Le ricerche che fece dell'isola dell'Ascensio-

ne, dell'Isola Grande, delle isole di Drake, della terra di Davis, e delle isole la Mesa, e los Majos, che egli non trovò, hanno sparso una gran luce sulla storia delle antiche navigazioni, ed hanno servito a far conoscere errori, che si sarebbero perpetuati sulle carte, e ne' dizionarj geografici. L'isola dell' *Ascensione*, indicata a 23 gradi 38 minuti di latitudine al mezzodì, sembrò lui essere la stessa isola che quella della *Trinità*, posta a 20 gradi 30 minuti, e questa opinione è certamente ben fondata, ed era già stata adottata da altri navigatori, i quali avevano ugualmente, ma invano, fatta ricerca di quest' isola. L'isola *Grande* è una terra fantastica, secondo la Peyrouse, almeno per la posizione, che le era stata assegnata. La terra, e le isole di Drake, che la Peyrouse non ha lungo tempo cercato, perchè era persuaso che non esistessero, sono evidentemente le stesse che le isole adiacenti alla costa occidentale della Terra del Fuoco, come lo ha dimostrato Fleurieu in una memoria dal medesimo letta all' Istituto Nazionale. La terra di Davis è, secondo l' opinione di la Peyrouse, la stessa terra che le isole chiamate *S. Ambrogio, e S. Felice*, poste vicino alla costa del Perù: finalmente le isole *la Mesa, e los Majos*, ch' egli ha inutilmente cercate per lungo tempo, e colla maggior diligenza, sono sicuramente le medesime, che le isole *Sandwich*, scoperte da Cook; e le prove sulle quali la Peyrouse fonda la sua opinione su questo proposito non lasciano più dubbio alcuno.

Giunto finalmente il dì 24 di giugno del 1786, dopo tante infruttuose ricerche alla costa di settentrione e ponente dell' America, ed alla vista del Monte S. Elia, si lusingava la Peyrouse di fare una ricognizione esatta, e completa di tutta questa costa, ed incominciò dal percorrerla colla maggior diligenza; ma lo spaventevole disastro che soffrì il dì 13 di luglio al Porto de' Francesi, al 58 gr. 37 min. di latit., ove perdè 21 de' suoi compagni, e il lungo soggiorno che fu costretto a fare in questo porto, impedirono ch'egli seguisse il disegno già formato, e che si dasse alle ricerche le più minute; e per il poco tempo che gli rimase fu esso costretto a limitarsi a radere la costa,

ed a riconoscere i punti principali. Il dì 13 di settembre giunse al porto di Monterey, situato a 36 gr. 38 minuti di latitud. al settentrione; che fu il termine delle sue ricerche su questa costa. La posizione di tutti i punti che avea osservati, era stata determinata con grande precisione, ed erano questi in numero bastante per dare l'esatto giacimento di tutta la costa, e i mezzi d'impiegar con vantaggio disegni più circostanziati, che altri navigatori potrebbero procurare in progresso di tempo. Sarebbe inutile l'entrar ora nel minuto ragguaglio di ciò che fece la Peyrouse su questa costa; mentre che la ricognizione completa che ne ha fatta, non ha guari, il capitano inglese Giorgio Vancouver non lascia su di ciò piú nulla a desiderare.

Nel suo tragitto da Monterey a Macao nella China, la Peyrouse ricercò molte isole, che le carte indicavano sulla sua rotta, cioè *Donna Maria de la Gorka*, a 27 gr. di latitudine al settentrione, la *Desierta*, *e la Mira* a 20 gradi, ed i *giardini* a 21 gradi, ma non ne trovò alcuna; e scoprí soltanto un' isoletta, che la denominò l'isola Necker, che giace tra settentrione e ponente delle isole di Sandwich con un pericolosissimo banco, ove poco mancò che non vi perisse, e che fu chiamato *bassins des fregates francaises* (bassi fondi ec.). Passò in vista dell'isola *Asfonsong*, una delle isole Mariane, e ne determinò la longitudine, lo che fissa la posizione di questo gruppo d' isole, ove va a dar fondo la maggior parte de' navigatori, che tragittano il grande Oceano.

Da Macao la Peyrouse passò alla baja di Manilla, nelle Filippine, ove arrivò il dì 28 di febbrajo del 1787, e il dì 9 di aprile ne uscì per andare al settentrione a visitar la costa di Tartaria. Scoprì dapprincipio un banco ch'era incognito, tra la punta posta tra mezzodì e ponente dell' isola di Formosa, e la costa della China, ed uno scoglio ugualmente incognito nel settentrione di quest'isola, e posto dirimpetto alla foce del gran fiume di Kiang. Dopo aver riconosciuto l' isola Quelpaerk, e la costa del mezzodì e levante della Corèa, lungo la quale andò per qualche tempo, si diresse verso la parte di levante, e

verso le coste occidentali del Giappone, coll'idea di determinar la longitudine di alcuni punti di questa costa, ed arrivò alla vista del Capo *Noto* del Giappone: trovò, a poca distanza dalla Corea, una nuova isola, che chiamò Dagelet, dal nome del dotto astronomo, che lo accompagnava. Dal Capo Noto, prese indi la direzione di settentrione e ponente, per avvicinarsi alla costa di Tartarìa, che cominciò a vedere il dì 12 di giugno, alla latitudine di 42 gradi, e 40 min., un poco verso il settentrione, dal punto ove finisce la costa della Corèa: tenne dietro a questa costa, e ne riconobbe colla maggior diligenza tutte le parti, fino alla latitudine settentrionale di 51 gradi, e 40 minuti, ove fu costretto a fermarsi, non trovando più fondo sufficiente di acqua per le sue navi. Un banco di arena sul quale trovò sole sei braccia d' acqua, occupa in questo luogo tutta la larghezza dello stretto che separa l' isola Seghalien dalla costa di Tartarìa.

Dopo essersi assicurato dell'esistenza di uno stretto tra le due coste che avea in vista, e dell' impossibilità di passarlo colle sue navi, ritornò dalla parte del mezzodì, per cercarvi un' altro passaggio, e andò radendo la costa occidentale dell' isola Seghalien, in maniera da poterne riconoscere tutte le parti. Proseguì fino alla latitudine di 45 gr. 50 min., ove trovò uno stretto che separa quest' isola da un' altra, la quale si estende al mezzodì dalla parte del Giappone: riseppe dagli abitanti dell' isola Seghalien, ch' ebbe occasione di veder più volte, che la loro isola si chiamava *Tchoka*, e l'altra isola, posta più verso il mezzodì, *Chicha*: uscì per questo stretto, ch'era incognito, ed al quale è stato dato il nome dalla specie di canale senza riuscita, che aveva allora percorso, e che chiamò Manica di Tartarìa. Riconobbe ben presto molti punti delle coste, ch' erano state scoperte l' anno 1643 dalle navi olandesi, il *Kastricum*, ed il *Breskens*, e che erano note sotto i nomi di *Jesso, Isola degli Stati, e terra della Compagnìa*; e le diverse osservazioni che fece alla vista di queste terre, avendogli fatta conoscere l' esattezza della carta pubblicata dagli Olandesi, si affrettò di arrivare al porto di Avatscha al Kamtschatka, per far prendere riposo alle

genti del suo equipaggio, che erano oltremodo stanche dopo una sì lunga, e penosa navigazione: traversò la catena delle isole Kurili per lo stretto che trovò al settentrione dell' isole della Compagnía, e che chiamò Canale della Bussola.

Questa parte delle scoperte di la Peyrouse, di cui fa d' uopo osservare le particolarità nella relazione, e nell' atlante del suo viaggio, è una delle più interessanti che sieno state fatte in questi ultimi tempi, e ci fa vedere quanto ancora dovevamo aspettarci dai talenti, e dallo zelo di un simile navigatore. Si proponeva egli di riconoscere alla sua partenza da Avatscha le isole Kurili, o la Catena d'isole, che si estende dal Kamtschatka fino al Giappone; ma il cattivo tempo non gli permise di eseguire questo suo disegno. Per render compiute le nostre cognizioni su questa parte del globo, che è stata lungo tempo l'oggetto delle ricerche, e delle discussioni de' geografi, resta che si riconoscano la costa occidentale, e meridionale di *Chicha*, o Terra di Jesso, non meno che lo stretto, che separa questa terra dal Giappone, ed intorno alla lunghezza del quale molti sono ancora discrepanti tra di loro.

La Peyrouse lasciò il porto di Avatscha verso il mese di ottobre del 1787, per portarsi nell' emisfero meridionale, ove doveva far ricerche di non minor importanza. Costretto ad allontanarsi dalle isole Kurili, percorse lo spazio di 18 gradi in longitudine, sul parallelo di 37 gradi 30 minuti, per cercarvi una terra che si dice essere stata scoperta dagli Spagnuoli l' anno 1620, e che gli Olandesi aveano altresì ricercata l' anno 1643: non trovò esso questa terra, ma ebbe molti indizj, che si trovava in latitudini più meridionali, ed osserva egli che se avesse a ricominciar questa ricerca, si terrebbe nel parellelo di 55 gradi, da 160 fino a 170 gr. di longitudine, a levante dal meridiano di Parigi.

Dopo questa inutile ricerca la Peyrouse fece rotta al mezzodì fino al parallelo delle isole de' *Navigatori* di Bougainville, che erano una scoperta de' Francesi, e dove sperava di trovare qualche rinfresco di cui avea bisogno. Il dì 6 di dicembre ebbe cognizione della più orien-

tale delle isole di questo arcipelago; il mezzo del quale è a' 14 gr. di latitudine al mezzodì, e a 173 gr. di longitudine a ponente da Parigi. Bougainville non avea veduto che tre sole isole; la Peyrouse ne trovò 7, che riconobbe nel tratto successivo, e delle quali fissò la posizione; si chiamano esse nel paese *Opoun*, *Leone*, *Fanfoue*, *Maouna*, *Oyolava*, *Calinasse*, e *Polca*. Approdò all' isola Maouna, ove trovò una immensa quantità di frutti, e di pesci, ed abitanti che sembravano cortesi e benigni; ma nel punto della partenza, le scialuppe, che erano state mandate a terra per far acqua, furono assalite da que' popolani, e vi perirono ancora 12 francesi, che furono trucidati, nel numero de' quali si trovò Delangle, comandante di una delle due navi di questa spedizione, intimo amico di la Peyrouse, ed uno de' più distinti uffiziali della marina francese. Un avvenimento sì spaventevole inspirò tanta diffidenza a la Peyrouse contro tutti gl' isolani del Grande Oceano, che si affrettò di giungere al porto di Botany-Bay alla costa della Nuova Olanda, e non volle dar fondo in alcun' altra isola, per timore di non essere costretto d' impiegar la forza delle sue armi contro gli abitanti delle stesse isole. Lasciando quella de' navigatori, cercò egli 3 isole, le quali sembra che facciano parte di questo arcipelago, che gl' isolani avevano chiamate *Shika*, *Ossumo*, ed *Onera*, e che ponevano al mezzodì di Oyolava; ma non le trovò, e vide le isole dei *Cocos*, e dei *Traditori di Schouten*, delle quali determinò la longitudine. Scoprì indi l' isola di *Vavao*, posta nella parte meridionale dell' arcipelago degli Amici, ed alcune altre isole di questo arcipelago, che non erano state visitate da Cook, e ne fissò la posizione: arrivò il dì 26 di gennajo del 1787 alla Baja Botanica, ove trovò la flotta Inglese, comandata dal Commodore Filippo, che veniva a stabilirvi una colonia.

Le ultime notizie ricevute di la Peyrouse sono scritte da questo porto. Doveva egli andare a riconoscere, partendone, la costa meridionale della Nuova Caledonia, che Cook non avea veduta, la terra, e le isole degli Arsacidi, che si supponeva essere l' arcipelago delle isole di Salo-

mone, e che gli erano state moltissimo raccomandate. La Luisiade di Bougainville, e la costa settentrionale, e meridionale della Nuova Olanda. D' Entrecasteaux, che fu spedito in cerca di la Peyrouse, visitò la costa meridionale della Nuova Caledonia; la parte meridionale delle Arsacidi, che riconobbe essere effettivamente le isole di Salomone, ed una parte della costa meridionale della Nuova Olanda; ma non scoprí in alcuna parte il menomo vestigio del passaggio di questo sfortunato navigatore. Sarebbe difficile il voler fare congetture ben fondate sulla sorte di la Peyrouse, atteso il gran numero di pericoli, a' quali è esposto chi naviga in mari sconosciuti. Il viaggio di d' Entrecasteaux ci ha fatto conoscere un' immensità di scogli a fior d'acqua, e situati sul cammino che doveva seguire la Peyrouse, ed è pochissima la speranza che ci rimane di più vederlo.

SCOPERTE DI VANCOUVER.

Il capitano inglese Giorgio Vancouver, l' anno 1790, fu incombensato di andare a fare una esatta ricognizione della costa che trovasi tra settentrione e ponente dell'America, la quale non era stata veduta che in alcuni punti da Cook, e da la Peyrouse; era egli provveduto di molti eccellenti cronometri, e di altri strumenti per fare le osservazioni astronomiche: il suo viaggio durò 5 anni, 3 de' quali impiegò esso nel percorrere la costa di settentrione e ponente dell'America, cioè, la state del 1792, e quelle degli anni 1793, e 1794. Vancouver eseguì questa commissione in maniera da soddisfare quelli che uo lo avevano incaricato. Tutti i punti della costa di America furono visitati, dai 30 gradi di latitudine al settentrione, fino ai 60

ed oltre, e sono state determinate colla maggior esattezza le posizioni de' principali oggetti. Questo navigatore penetrò ne' fiumi, ne' golfi, e ne' canali senza numero, che dividono queste coste in una infinità d' isole, ne scandagliò i porti principali, non meno che le rade, e gli ancoraggi, e ne raccolse colla più scrupolosa attenzione tutte le più minute notizie geografiche, e nautiche, necessarie per formare una esatta descrizione del paese, in guisa che questa costa, che abbraccia più di 600 miriametri, ossieno 1200 leghe di estensione, e di cui non vi era la menoma traccia sulle carte, 50 anni indietro, è oggidì una delle parti le più conosciute del globo.

La relazione di questo viaggio, pubblicata a Londra in tre volumi in quarto, con un volume d' atlante, è un' opera che sarà sempre celebre nella storia della geografia, come la più propia per accelerare i progressi delle nostre cognizioni in questo genere; e questa relazione non può fare a meno di non eccitar l' attenzione de' governi, ed impegnarli a ordinare simili spedizioni per molte parti della terra, che sono ancora poco note.

E' pertanto d' uopo esaminare nel nostro atlante la carta generale del viaggio di Vancouver, per prendere un esatta idea delle sue scoperte alla costa tra settentrione e ponente dell'America. Dalli 30 gradi di latitudine al settentrione fino ai 48, tutto lungo questa costa, si estende una catena di montagne, e non riceve alcun notabile fiume: è essa indicata sotto il nome di *Nuova Albione*, che le era stato dato anticamente da Francesco Drake. A 48 gradi 30 minuti di latitudine vi ha uno stretto assai largo, che s' innoltra entro le terre due gradi incirca, e che sembra lo stretto noto una volta sotto il nome di *Giovanni de Fuca*. Da questo stretto fino al 53° gr. 30 minuti di latitudine, la costa è, come quella della Norvegia, intersecata da grandi golfi, o bracci di mare, che penetrano lungi nelle terre, e da canali che la dividono in una infinità d' isole. Prima di tutto si trova un' isola grande chiamata *Quadra, e Vancouver*, che incomincia allo stretto di Fuca, separata dal rimanente della costa da un canale assai largo, che comunica collo stretto di Fuca, ed è

stato chiamato *golfo di Giorgia*. In quest'isola vi ha il porto di *Nootka*, tanto noto per i viaggi di Cook. Al settentrione e levante di Quadra e Vancouver vi sono *le isole della Regina Carlotta*, che sono separate dalle altre parti della costa da vasti golfi: più lungi trovansi le isole *del principe di Galles*, *del duca d' York*, *del re Giorgio III*, e dell' *Ammiragliato*, che formano un'arcipelago immenso, adjacente al Continente. A queste isole, ed alla Costa, compresa dallo stretto di Fuca fino al monte S. Elia, sono stati dati i nomi di *Nuova Giorgia*, di *Nuova Annover*, di *Nuova Cornovaglia*, e di *Nuova Norfolk*. Le parti delle coste, situate verso ponente del Monte S. Elia, sono state altresì visitate colla più grande esattezza da Vancouver, il quale ha riconosciuto che *la foce del principe Guglielmo*, e *la foce di Cook* altro non sono che Golfi, e non foci di grandi fiumi, come prima si credeva; ed è oggidì dimostrato per mezzo di questa ricognizione di tutta la costa, tra settentrione e ponente dell' America, e per mezzo delle scoperte di Mackenzie (1), e di Fidler, nell' interno delle terre, situate a ponente della Baja di Hudson, che non vi ha comunicazione, o passaggio alcuno da questa baja nel Grande Oceano, ossia Mare del Mezzodì, come era stato supposto per lunghissimo tempo. Il viaggiatore inglese Fidler l' anno 1792 si innoltrò verso ponente della Baja di Hudson fino alla catena di montagne, che separa i fiumi o le acque de' due mari, e che è la continuazione delle Andi, o Cordigliere del Perú: la parte di questa catena, ch' egli ha riconosciuto, è a 50 gradi di latitudine, ed a 117 gradi 20 minuti a ponente da Parigi; e sembra che da questo punto si diriga verso il settentrione, e tra settentrione e ponente, come la costa dell' America, riconosciuta da Vancouver sotto la stessa latitudine. Se la longit. assegnata al termine della navigazione di Fidler, fosse sì esatta come quella che ci ha dato Vancouver pel fondo dello stretto di Fuca, ch'ei pone a 125 gr., non re-

(1) *M. Mackenzie è stato il primo a giungere nel Mar Pacifico dopo un viaggio fatto nel Continente, intrapreso a levante di questo mare*. Pinkerton.

sterebbono che otto gradi di longitudine o 50 miriametri per la distanza della catena grande di montagne alla costa di settentrione e ponente dell'America; e vi ha luogo a sperare che questa parte dell'interno ancora ignota sarà ben presto percorsa e visitata in tutte le sue parti.

Vancouver nel corso del suo viaggio scoprì una parte della costa meridionale della Nuova Olanda, quella stessa che è stata riconosciuta da d'Entrecasteaux; egli ha scoperto ancora due nuove isole, cioè quella ch'è stata denominata di *Chatham*, posta a' 43 gradi 48 minuti di latitudine al mezzodì, ed a' 179 gradi 18 minuti di long. a ponente da Parigi, ed *Oparo* a 27 gradi 36 minuti di latitudine meridionale, e 146 gradi 30 minuti di longitudine verso ponente: riconobbe inoltre una parte dell'Arcipelago di *Gallepagas*, e ne fissò la longitudine a 94 gradi verso ponente.

Il gran numero di osservazioni astronomiche e nautiche, fatte da Vancouver, per determinare la posizione de' luoghi che ha visitati, ne rende il suo viaggio oltremodo utile (1): provò esso, che in pochi anni si può pervenire ad avere una descrizione esatta, e precisa delle diverse parti del globo, che sono le più frequentate pel commercio, e ad assicurare per sempre la navigazione di tutti i mari.

---

(1) *Veggasi nell'Atlante la carta generale delle sue scoperte.*

RISTRETTO

DI

GEOGRAFIA ANTICA, E MODERNA

COMPARATA.

PARTE PRIMA.

Principj generali della Geografia antica.

La figura della terra era un problema presso gli antichi; alcuni la rappresentavano come una superficie piana; altri, osservando che i fiumi scorrono dai luoghi elevati, ove hanno la sorgente, per gettarsi ne' mari, che essi credevano occupare le parti le piú basse, ne conchiudevano perciò che la terra fosse concava: fa però d' uopo confessare ciò non ostante che il maggior numero le dava, come l' ha effettivamente, la figura di un globo; anzi alcuni hanno quindi inferito che la parte del globo, opposta all'emisfero a loro noto, poteva essere abitata; ed era questa una conseguenza naturale della rotondità della terra, e non un'allusione all'isola atlantide, della quale ha parlato Platone. Gli antichi non aveano cognizione dell'America; e Sanson l'ha rappresentata nel suo mappamondo antico, sotto il nome *d' Isola Atlantide*, senza verun fondamento.

L'emisfero, che noi abitiamo, era il solo di cui gli antichi avessero qualche cognizione, ma non avevano essi

neppur l' idea delle terre situate verso i poli, e poco conoscevano quelle poste all' oriente dell' Asia, ed al mezzogiorno dell'Affrica; d'onde avviene che alcuni davano alla terra abitata più estensione dal settentrione al mezzodì, che da levante a ponente, e che altri, ma in maggior numero, davano ad essa più estensione dall'oriente all'occidente, che dal settentrione al mezzogiorno. Gli antichi per lo più credevano che la terra abitata, o abitabile, non formasse la quarta parte della superficie del globo, mentre che davano ai mari un' estensione molto più grande di quella che in verità non hanno, e riguardavano come inabitabili le terre situate al settentrione, a cagione dell'eccessivo freddo, siccome pure riputavano inabitabili quelle situate sotto la zona torrida, a cagione dell' eccessivo caldo.

ARTICOLO I.

Divisione generale dell' antico Mondo.

Nell'antica geografia, come pure nella nuova, si debbono in primo luogo considerar due cose, cioè i *mari*, e le *terre*.

I mari noti agli antichi si dividono in *mari esterni*, ed in *mari interni*.

I mari esterni, così chiamati, perchè erano di là dalle terre note, sono ciò che noi oggidì chiamiamo il grande Oceano, qualunque sia la situazione nella quale venga considerato. Ma questi mari ricevevano diversi nomi, secondo i paesi, e le coste che bagnavano, come avviene anche oggidì: erano essi allora poco conosciuti, perchè, di tutti gli antichi, non vi erano gran fatto che i soli Fenicj, ed i Cartaginesi che li praticassero, e non ne comunicavano ad altri la cognizione: tanto erano essi gelosi della navigazione, che faceva la base del loro gran commercio.

I mari interni erano più noti; e sono ciò che noi chiamiamo oggidì il mar Mediterraneo, il quale non avea minor diversità di nomi che i mari esterni; ma sempre corrispondenti alle coste che bagnava. Il Ponto Eusino, oggidì mar Nero, e la Palude Meotide, chiamata da noi

mare delle Zabacche, altro non erano che un' estensione di questi mari interni.

A questi si può aggiungere il mar Caspio, che n' è affatto separato, e che deve riputarsi come un gran lago, senza comunicazione visibile con alcun' altro mare.

Le terre dell'antico Mondo erano le stesse che quelle le quali compongono oggidì il nostro emisfero, e si dividevano in continenti, ed in isole; ma siccome le isole appartengono sempre ai grandi continenti, a cui sono vicine, noi le descriveremo parlando delle diverse parti, che si riducono a tre, cioè l' Europa, l'Asia, e l'Affrica (1).

L' Europa era separata dall' Asia dal fiume Tanais, denominato oggidì il Don; e l' Istmo di Suez, ossia di Egitto separava l' Asia dall' Affrica.

Per studiare con buona riuscita fa d' uopo avanzarsi nella geografia antica collo stesso metodo che si ritiene nello studio della storia; uno di questi studii deve essere la regola dell' altro; amendue si danno reciproco soccorso per l' avanzamento nelle cognizioni degli antichi tempi. Lo studio della storia s' incomincia dal popolo di Dio, i cui primi tempi servono di principio a tutti gli altri; così la geografia santa, o sacra che sia, si è quella da cui si deve dar principio, nè si può andare oltre in questa cognizione dell' antico mondo, se non a proporsione delle nozioni che si acquistano nella storia antica.

ARTICOLO II.

Geografia della prima, e della seconda età.

La Sacra Scrittura ci addita che Adamo nel momento della sua creazione fu collocato in un luogo o paradiso di delizie; ma dove era egli questo paradiso? E' cosa certa ch' era situato presso l' Eufrate ed il Tigri: i libri sacri ne fanno espressa menzione; e però fa d'uopo cercarne il luogo nell' estensione del corso di questi due fiumi.

---

(1) *Veggasi al fine dell'Atlante la carta del mondo noto agli antichi.*

Alcuni eruditi, tra i quali Bochart, e il dotto Monsig. Huetio lo pongono sotto il luogo, in cui fu fabbricata l'antica Babilonia, verso il congiugnimento del Tigri, e dell'Eufrate, nel luogo appunto, ove questi due fiumi, uniti insieme, si dividono poi in due bracci, che vanno a scaricarsi nel golfo Persico. In questo modo si trovano i quattro fiumi che irrigavano il Paradiso Terrestre; due che vi entravano, erano il Tigri, e l'Eufrate, e i due che ne uscivano, erano questi due fiumi medesimi uniti, e che poi nuovamente si dividevano in due rami, uno de' quali si chiama il Phison, e l'altro il Gehon.

Altri autori pensano di aver maggior fondamento per credere che il paradiso terrestre fosse posto nell' Armenia maggiore, verso le sorgenti dell' Eufrate, e del Tigri, mentre che la sacra scrittura riferisce che vi erano in questo luogo i *capi*, e le *teste* di questi quattro fiumi, cioè le loro sorgenti, *quatuor capita fluminum*; nome che non potrebbe mai darsi nè al congiungimento, nè alla separazione di due fiumi: oltre la sorgente del Phasi, che si crede essere il Phison, uno de' fiumi del paradiso terrestre, secondo la sacra Scrittura, vi si trova ancora la sorgente di un altro, che dovrebbe in questa opinione chiamarsi il Gehon.

Checchè però ne sia, è cosa ben certa che questo luogo di delizie era situato verso l' Eufrate, ed il Tigri; e la differenza di 50 leghe, o forse più, trattandosi di un soggetto a noi si remoto, non merita che si sostenga una grande disputa, specialmente se si abbia riguardo ai cambiamenti, che il diluvio ha fatto sulla superficie del globo.

Fino al tempo dopo il diluvio noi non abbiamo alcuna relazione intorno la geografia; quindi è che dobbiamo rapidamente passare alla seconda età del mondo, e segnare sulla carta generale dell'antico continente la divisione che fecero tra di loro i figliuoli di Noè della terra conosciuta, divisione che accadde più di 100 anni dopo il diluvio.

Le parti occidentali, e settentrionali dell'Asia, tutta l' Europa, e le sue isole toccarono a *Japhet*, la porzione del quale, come primogenito, fu la maggiore delle altre tre; *Sem*, ch'era il secondo, ebbe tutto il paese che era d'in-

torno all' Eufrate, ed al Tigri, con tutti i paesi posti all'oriente di questi fiumi; cioè la maggior parte dell'Asia: *Cham* che era l' ultimo, ebbe la Fenicia, le tre Arabie, e tutta l' Affrica. Tale fu questa prima divisione della terra, ch' è altresì la sorgente della geografia, e della storia degli antichi popoli.

ARTICOLO III.

Geografia della Terra Santa, o Palestina.

La Palestina che forma oggidì la parte meridionale della *Soria*, è stata più volte divisa, secondo i diversi possessori che l' hanno occupata: prima dell' ingresso degl' Israeliti n' erano padroni i Cananei, i quali erano divisi in repubbliche, o piccoli regni; in questo Stato si estendeva dal settentrione al mezzodì, dal Monte Libano, e Sidone fino all' Egitto, ed all' Arabia Petrèa; e da levante a ponente dalle vicinanze del Giordano fino al mare.

Ma poco si conosce la precisa situazione de' cantoni che occupavano questi popoli; onde fa d'uopo prendere la Palestina nel tempo, in cui ha una divisione esatta e regolare, cioè quella delle dodici tribù, che ha sussistito per un tempo più lungo, malgrado le rivoluzioni che l' hanno fatta cambiar di aspetto. La Palestina, o Terra Santa, cominciando dal settentrione, comprendeva le tribù di *Aser*, di *Neftali*, e la metà di quella di *Manasse*, figliuolo di Giuseppe, con quella di *Gad*; dopo di queste venivano le tribù di *Zabulon*, d' *Issacar*, e l' altra metà di *Manasse* con quelle di *Efraim*, di *Dan*, di *Beniamino*, e di *Ruben*; finalmente quelle di *Simeone*, e di *Giuda*. Quest' ultima, la più popolata di tutte, era posta al mezzogiorno. *Gerusalemme*, città capitale della Palestina, trovasi nella tribù di Beniamino, siccome la città di *Gerico*; *Samaria* nella tribù di Efraim, *Betlem* in quella di Giuda, e *Nazaret* con *Genezaret* in quella di Zabulon.

Fa d' uopo intanto osservare al settentrione, sulla costa la *Fenicia*, ove erano *Tiro*, e *Sidone*, città marittime, famossissime, che sono state indipendenti dalla Palestina, e che divennero opulentissime pel loro grande commercio, e per la navigazione.

All'altra estremità, cioè al mezzogiorno, si trovava il piccolo paese de' Filistei, composto di cinque città, che non hanno mai potuto essere sommesse dai re di Giuda, e d' Israele, ed erano un freno che Dio poneva al suo popolo, per tenerlo in soggezione, o almeno in timore.

La Palestina è traversata da settentrione al mezzogiorno dal fiume Giordano, che forma due laghi, chiamati mari: quello che è al settentrione si chiamava lago di Genezareto, o *mare di Tiberiade*; e quello, che rimane al mezzogiorno, si chiamava *mar Salso*, o *mar Morto*. Quest'ultimo era ne' primi tempi una contrada fertilissima, che comprendeva 5 città, e tra le altre *Sodoma*, e *Gomorra*: il paese era pieno di pozzi di zolfo e di bitume, e se ne raccoglie tuttora spessissime volte sulle rive del mare, che lo ha poi ricoperto; ed è noto che Dio vi fece discendere il fuoco dal cielo, per punire la malvagità di que' popoli. Questo mare non ha alcuna comunicazione apparente cogli altri mari; e non soffre nulla di vivo, dal che n'è derivato il nome di *Mar Morto*.

Dopo la morte di Salomone le dodici tribù furono divise in due regni: quello di Giuda, che rimase sempre unito alla vera religione, conteneva le sole tribù di Giuda, e di Beniamino, delle quali Gerusalemme n' era la città capitale; e quello d' Israele, ove fu alterata la religione, comprendeva le altre dieci tribù, di cui *Sichem* fu dapprincipio la città capitale, e indi poi Samaria.

Nel tempo di Gesù Cristo la Palestina era divisa in sei vasti paesi, tre all' occidente del Giordano, e tre all' oriente dello stesso fiume. I tre primi dal settentrione al mezzodì erano la *Galilea*, la *Samaria*, e la *Giudèa*; gli altri 3 erano la *Batanèa*, la *Galaaditide*, e la *Perèa*: per ciò che riguarda la *Traconitide*, l' *Iturèa*, e l' *Auranitide*, si estendevano questi nell'Arabia, a settentrione e levante della Galilèa, e della Batanèa.

ARTICOLO IV.
L'Asia.

L'Asia antica era separata dall'Europa dal fiume Tanai, detto oggidì il Don; e dall'Affrica, dall'Istmo di Suez: dalle altre parti è essa circondata dal mare.

Può essa dividersi in tre grandi parti, l'Asia settentrionale, l'occidentale, e la meridionale: la parte occidentale era allora la più abitata, e la meglio conosciuta; e lo erano molto meno la parte settentrionale, e la meridionale.

Asia occidentale.

Le regioni le più ragguardevoli della parte occidentale erano l'Assiria (1), la *Media*, la *Persia*, l'*Armenia*, l'*Asia minore*, la *Siria*, e l'*Arabia*.

I. *Assiria.*

Non si deve pertanto credere che l'impero d'Assiria fosse dapprincipio sì esteso, come lo rappresenta la carta del sig. Robert; e siccome i primi regni altro non erano che grandi famiglie, il padre delle quali era il capo, ed il re; perciò anche quello di Assiria fu in questo novero; ed Assur, figliuolo di Sem, ed in conseguenza nipote di Noè, ne fu il primo fondatore. Questo regno crebbe a poco a poco, e divenne finalmente abbastanza esteso da potersi dividere in quattro grandi provincie, cioè l'*Assiria Propia*, la *Mesopotamia*, la *Babilonia*, e la *Caldèa*: in progresso di tempo gli Assirj soggiogarono altri popoli; e quindi si formò il loro grande impero.

L'Assiria Propia, come ce lo assicura la Sacra Scrittura, era posta sul Tigri, che la limitava all'occidente, e si estendeva lungo questo fiume centocinquanta leghe, e poco più da settentrione al mezzodì; laddove dall'occidente all'oriente non ne aveva più di cinquanta, nella maggior sua larghezza; ed è ciò che noi chiamiamo oggidì il *Curdistan*, la cui città capitale n'era Ninive, città famosissima fin da' tempi di Mosè, che la chiama *Ninive la Grande*, mentre che avea più di 20 leghe di circuito: ma è oggidì talmente distrutta, che non ne rimane più vestigio alcuno; e solo si sá che era posta sulla riva orientale del Ti-

(1) *Vedi al fine del nostro Atlante le carte della geografia comparata.*

gri, dirimpetto al luogo, in cui è ora *Mosul*. La *Mesopotamia* era rinchiusa tra i fiumi Tigri, ed Eufrate; e questo è ciò che significa il suo nome: aveva essa la medesima estensione che l'Assiria propia; e le sue città principali erano *Edessa*, *Nisible*, e *Carre*, o *Caran*, luogo del soggiorno di *Tare*, padre di Abramo: questo paese chiamasi oggidì il *Diarbeck*.

La *Babilonia*, e la *Caldèa* sono state anticamente confuse, e non furono distinte se non che alcuni secoli prima di Gesù Cristo; e questo paese si è quello che oggidì noi chiamiamo l'*Irack*, la cui città principale era *Babilonia*, città rinomatissima nella storia antica, fabbricata lungo il fiume Eufrate; e ch'è altresì il luogo ove la maggior parte degli Israeliti furono condotti prigioni: *Ur* era un'altra città di questi due piccoli paesi, in cui aveano per lungo tempo vissuto i maggiori di Abramo.

II. *Media.*

Dagli *Assirj* si deve passare quindi ai *Medi*, i quali, dopo essere stati loro soggetti, succedettero nel lor potere. Il paese, ch'essi occupavano, posto al mezzogiorno del mar Caspio, è limitato da una parte dall'Assiria Propia, e dal Paese de' Parti: il terreno era per lo più ingombro di montagne, ed il popolo era uno de' più bellicosi. La loro cittá capitale era *Ecbatana*; un'altra città principale era *Rages*, nella quale Tobìa fu traportato nel tempo della sua prigionia.

III. *Persia.*

L'impero de' Persiani è stato uno de' più estesi dell'antico mondo: prima di Ciro, era questo un regno di poca importanza; ma questo principe, essendo signore della Media, che apparteneva alla sua madre, ed alla sua moglie, divenne allora uno de' più possenti re dell'Asia. Ciro unì sotto il suo dominio tutte le regioni che possedevano gli Assirj, i Medi, i Caldei, i Parti, i Persiani, i Lidj, ed anche una parte de' paesi de' Greci Asiatici, posti nell'Asia Minore.

Ma per non parlare ora che della sola Persia, ebbe essa ne' tempi più antichi il nome di *Elam*, ed aveva per monarca, al tempo di Abramo, Codorlahomor, re degli Elamiti, che questo patriarca debellò con tre altri re, che questo principe avea condotti nella Palestina. La Persia comprese in seguito presso a poco ciò che è noto anche oggidì sotto lo stesso nome; e le sue città principali erano *Susa*, *Persepoli*, e *Pasargada*, ove fu poi sepolto il gran Ciro.

La Persia era divisa in molti piccoli popoli, meno noti nella storia, che nella Geografia, e che ritenevano sempre il nome generale della nazione.

Le altre nazioni, che dipendevano dalla Persia, e che per la maggior parte abitavano le parti di oriente, sono i *Parti*, gl' *Ircani*, i *Battriani*, ed alcuni altri popoli che sono poco noti.

Sotto Dario, figliuolo d' Istaspe, l'impero de' Persiani era diviso in 20 Satrapie, o governi generali.

Nel numero di questi governi si comprendeva l'Armenia, che è posta tra il mar Nero, ed il mar Caspio; vi si aggiungeva la Colchide, l' Iberia, e l' Albania, che sono al settentrione dell'Armenia: da un' altro lato, l' impero de' Persiani si estendeva in una parte dell'Arabia, nella Siria, e nella Palestina; e finalmente nell' Asia Minore; per lo che parleremo ora di queste provincie.

IV. *Armenia.*

L'Armenia, grande e vasta provincia dell' Asia, era limitata al mezzodì dalla Mesopotamia, e dall' Assiria, divisa in alcuni luoghi dall' Eufrate, dal Tigri, e dall' Arasse: questa provincia giace oggidì nella stessa posizione.

Si distinguevano due Armenie; l' *Armenia Maggiore*, e l' *Armenia Minore*. La prima era quella posta tra l' Eufrate, e il Mar Caspio: l' Armenia Minore si trovava all' occidente dell' Eufrate; e le città principali erano *Artassata*, che si crede esser ora l' *Erivan*, e *Tigranocerta* verso la sorgente del Tigri.

L'Albania, l' Iberia, e la Colchide, poste tra il Mar Caspio, e il Mar Nero, formano oggidì le provincie di Schirvan, di Giorgìa, e di Mingrelia.

V. *Asia Minore.*

L'Asia Minore si è ciò che noi chiamiamo ora la Natolìa; e sembra che quivi fosse il primo soggiorno de'Greci, prima che passassero nelle isole, e nel continente di Europa: comprendeva essa un numero assai grande di piccole provincie, cioè; 1 la Bitinia; 2 la Misia; 3 la Troade; 4 l'Eolìa; 5 la Jonia; 6 la Caria; 7 la Lidia; 8 la Licia; 9 la Frigia; 10 la Galizia; 11 la Pisidia; 12 la Licaonia; 13 la Panfilia; 14 l'Isauria; 15 la Cilicia; 16 la Cappadocia; 17 la Paflagonia; 18 il Ponto.

Le città principali di questi 18 paesi erano: *Calcedonia*, e *Nicèa* in Bitinia; *Cizico* nella Misia; *Troja*, ossia *Ilio* nella Troade, famosa per la sua distruzione, tanto celebrata da Omero, e da Virgilio, che accadde 1200 anni circa prima di Gesù Cristo; *Efeso*, e *Smirne* in Jonia; *Mileto*, e *Alicarnasso* in Caria; *Sardi* in Lidia; *Ancira* in Galazia; *Iconio* in Licaonia; *Tarso* in Cilicia; *Sebaste* nella Cappadocia; *Gangara* in Paflagonia; e *Trebisonda* nel Ponto.

Le isole, che appartenevano all' Asia Minore, erano *Tenedos*, *Lesbo*, *Chio*, *Samos*, e *Rodi*. Quella di Cipro, che comunemente si riputava appartenere alla Siria, era celebre pel culto che vi si rendeva a Venere, ed avea per città principali *Salamina*, *Amatunta*, e Pafo.

VI. *Siria.*

La Siria, che chiamasi oggidì Sorìa, è stata molto rinomata ne' tempi antichi; ma fu poi conosciuta, dopo Alessandro il Grande, che morì 324 anni prima di Gesù Cristo. *Damasco*, che sussiste ancora in parte, ne fu dapprincipio la sua città principale; ed indi *Antiochia*, che è oggidì tutta in rovine: quest' ultima città fu fabbricata dal primo degli Antiochi, re di Siria, sì famosi nella Storia Sacra, e nella Romana,

La Fenicia, e la Palestina, delle quali abbiamo già parlato all' articolo terzo, formavano la parte meridionale della Siria. I Giudei, dopo il ritorno dalla cattività di Babilonia, sebbene fossero governati da' loro Pontefici, erano sotto la dipendenza de' Persiani; e per essergli fedeli, si esposero alle conseguenze dello sdegno di Alessandro, del quale Dio cambiò il cuore verso di loro: è ben noto quanto dovettero essi poi soffrire dagli Antiocheni, de' quali, mediante il valor de' Maccabei, scossero finalmente il giogo.

VII *Arabia*.

L' Arabia, una delle grandi regioni dell' Asia, conserva tuttora il suo primiero nome: è questa una penisola, unita al continente dalla Palestina, e dalla Siria, e si divideva in tre parti. *L' Arabia Petrèa*, *l' Arabia Deserta*, *e l' Arabia Felice*.

La città capitale dell' Arabia *Petrèa* era *Petra*; e quivi si è appunto, ove gl' Israeliti giunsero dopo aver miracolosamente passato il mar Rosso, all' uscir che fecero dall' Egitto; e nello stesso luogo vi sono le montagne di *Oreb*, e di *Sinai*. L' Arabia *Deserta* trovasi tra l'Arabia *Petrèa*, la *Felice*, l'Eufrate, e la Palestina; ma le sue antiche città sono poco conosciute. L' Arabia *Felice*, al al mezzo giorno della Deserta, era un paese fertile, ed abitato da tredici nazioni, almeno, alcune delle quali conducevano una vita errante: la più distinta città era Saba, capitale di un piccolo regno fino dai tempi di Salomone, cioè dieci secoli prima dell' era cristiana.

Asia Settentrionale.

Se si volge lo sguardo alla parte superiore, o settentrionale dell' Asia si trova la *Sarmazia* Asiatica; e ve n' era anche una in Europa: la *Scizia*, il paese dei *Seri*, e le *Terre Incognite*.

La Sarmazia comprendeva i *Sarmati*, che abitavano al settentrione del Ponto Eusino, e del mar Caspio: que-

sti popoli, riputati allora barbari, non hanno molto figurato nella Storia antica; ma in progresso di tempo sono divenuti molto rinomati per le loro scorrerie sulle diverse regioni dell' Impero Romano.

La Sarmazia, verso il mar Caspio, si è quel paese, ove si dice essere state le Amazzoni, donne famose nella guerra, e tanto celebri per le favole che se ne riferiscono.

La Scizia era una delle più grandi regioni dell'Asia, e conteneva tutti i paesi posti all'oriente, e al settentrione del mar Caspio. I popoli, che l'abitavano erano chiamati Sciti, o fossero di quà, o di là dal monte *Imaus*; e questo si è il paese, che noi chiamiamo oggidì de' Tartari Calmucchi, e di altri: questi popoli erano allora, come lo sono anche oggidì, erranti e vagabondi, e vivevano egualmente sotto le tende, e su' i carri.

La regione, o paese de' Seri, *Serica Regio*, sembra fosse posta verso il Tibet, e la China settentrionale; e siccome questi popoli portavano la seta verso l'occidente, questa preziosa merce si chiamava allora *Sericum*.

Finalmente le terre incognite sono quelle che noi chiamiamo oggidì la Siberia.

Asia Meridionale.

Questa parte dell'Asia, meno nota agli antichi che ai moderni, comprendeva le *Indie*, il paese dei *Sini*, e le *Isole*.

L'India di quà dal Gange, *intra Gangem*, comprende tutto quel gran tratto di paese, che è oggidì detto l'Impero del Mogol, e l'India di là dal Gange, *extra Gangem*, contiene tutti i regni dell'Asia, che sono tra il Gange, e la China. Di quà dal Gange vi erano i *Bracmani*, specie di filosofi, che furono gli antichi maestri de' *Brami*, che vi sono anche oggidì nelle Indie: vi erano parimente i *Malliani*, il regno di Taxilo, e quello di *Poro*, celebri nella storia di Alessandro. Di là dal Gange erano i *Gangaridi*, ed il Chersoneso d' oro, ove sono in oggi i regni del Pegù, e di Siam.

La regione di *Sini* era poco nota agli antichi; ed è

oggidì ben conosciuta sotto il nome d' Impero della China.

Finalmente le isole che si conoscevano, erano la *Trapobana*, che si crede esser l' isola di Ceilan, le *Maniole*, o Maldive che sieno, e le *Sindae*, Isole della Sonda.

ARTICOLO V.

AFFRICA

L' antica Affrica conserva anche oggidì il medesimo suo nome, e gli stessi suoi limiti: questa regione, separata dagli altri continenti dal mare, è congiunta all'Asia pel solo Istmo di Suez; e sebbene alcuni autori abbiano parlato di navigazioni fatte intorno all'Affrica, principalmente di quelle che i Fenici, mandati da Necào, re d'Egitto, fecero 600 anni incirca prima di Gesù Cristo, certo si è peraltro che gli antichi conoscevano distintamente la sola parte settentrionale di questo continente, e dividevano l' Affrica in sette parti, cioè l' *Egitto*, la *Libia*, l' *Affrica Propia*, la *Mauritania*, l' *Affrica Interna*, l' *Etiopia*, e le *Isole*.

I. *Egitto.*

L' Egitto era tanto popolato, e sì ben coltivato, che que' popoli erano nominati come una specie di prodigio, sì per la loro moltitudine, che per la saviezza delle leggi, pel loro gusto delle scienze, e dell' industria; e si divideva in *Egitto Inferiore*, o *Basso Egitto*, ed in *Egitto Superiore*, o *Alto Egitto* che sia.

L' Egitto Inferiore, o Basso Egitto, comprendeva tutto quel paese denominato da moderni il *Delta*, irrigato da' canali naturali, o artificiali del Nilo: vi erano molti governi, le città principali de' quali erano *Pelusio*, *Sais*, *Tanis*, e finalmente *Alessandria*, che prese questo nome da Alessandro il Grande suo fondatore.

L' isola di Faro fu congiunta alla città d' Alessandria per mezzo di una gettata, o di un grande argine che fu costruito nel mare: colà vedeasi quel bel Faro, una delle maraviglie dell'antico mondo, sul quale si accendevano

di notte i fanali, per servir di scorta alle navi che entravano nel porto; e siccome era in quella parte, ove il Nilo cadeva nel mare Interno, o Mediterraneo, aveva perciò 7 canali, o foci molto considerevoli, non comprese altre più piccole. Tutti questi canali servivano a scaricare le acque dello stesso fiume; ed erano ancora necessari alla navigazione, ed al commercio.

L' Egitto superiore cominciava precisamente sopra il Delta, là in quel luogo appunto ove il Nilo si divideva in molti rami, o canali, e risaliva al mezzodì fino all' Etiopia. Menfi era la città capitale di questa parte, non meno che di tutto l'Egitto; ed in vicinanza di questa città si vedevano le piramidi sì famose, che servirono di sepolcro ai re; e che furono per lungo tempo riputate come le maraviglie dell' antico mondo, non tanto per la bellezza, e magnificenza loro, che per la solidità colla quale furono costruite; in guisa che appena il tempo ha recato loro danno alcuno, da tre mil' anni a questa parte, dopo che furono elevate.

Poco lungi dallo stesso luogo vi era il famoso laberinto, formato da dodici palagi, fabbricati da altrettanti re, che regnavano nello stesso tempo; palagi che contenevano tre mila appartamenti, che tutti rientravano così bene gli uni negli altri, che era quasi impossibile di uscirne, senza l' ajuto di un' abile scorta.

Salendo sù pel Nilo s' incontrava la famosa città di Tebe, che avea, per quanto si dice, cento porte.

I deserti dell' Egitto superiore, e della *Tebaide* furono, tre secoli dopo Gesù Cristo, il luogo in cui si ritirarono tanti santi uomini, che si dettero alla penitenza, e ne rimane ancora qualche vestigio in alcuni monisteri, che sono sempre visitati da' viaggiatori, e che furono in tutti i tempi in veneiazione, sin presso gli stessi Turchi.

L'Egitto avea inoltre altri paesi soggetti, posti o all' occidente, o al mezzogiorno: si estendeva lungo le coste del mar Rosso; ed al mezzogiorno avea la Troglodite, che è la parte dell'Abissinia, che trovasi sulla costa di questo mare.

E' peraltro ben difficile il fare una giusta applicazione de' luoghi dell' Egitto, indicati nella Sacra Scrittura,

lo che proviene dalla differenza de' nomi indicati dagli sacri storici, che non sono i medesimi negli autori profani; ma si sa soltanto che Mezraim nella Sacra Scrittura significa tutto l'Egitto, che la terra di *Gessen*, o di *Gosen*, abitata dagl' Israeliti, era situata nell' Egitto inferiore, tra il Nilo, e il mar Rosso.

II. *Libia.*

La Libia, ch'è la seconda parte dell'Affrica, trovasi all' occidente dell'Egitto, e conteneva tre provincie; cioè la *Libia Esteriore*, la *Marmarica*, e la *Cirenaica*, che erano tutte tre limitate al settentrione dal mare, e si estendevano al mezzodì fino alla Libia deserta. Nella prima si ammirava il tempio di Giove Ammone; il *Gran Chersoneso* era una piazza marittima della Marmarica: la Cirenaica avea molte città distinte, che erano *Cirene*, *Tolemaide*, *Barce*, *Arsinoe*, e *Berenicè*; ed alcuni pretendono che i famosi Orti Esperidi fossero nelle vicinanze di quest' ultima città; ma molti antichi li pongono all'estremità occidentale, verso lo stretto di Ercole, oggidì di Gibilterra.

III. *Affrica Propia.*

L'Affrica Propia era divisa in tre provincie particolari: la prima era la *Regione* delle *Sirti*, o di *Tripoli*, la cui più ragguardevole città si chiamava la *Grande Leptis*, che era situata presso il mare. L'Affrica particolare avea *Cartagine*, città fabbricata da' Fenicj, che fu per lungo tempo la rivale dell' antica Roma: Utica era posta all' occidente, ed assai vicino a Cartagine; la *Numidia*, terza provincia, conteneva la città d'*Ippona*, patria del S. Dottore Agostino, e quella di *Tagaste*.

IV. *Mauritania.*

Questa quarta regione dell'Affrica si estendeva dalla Numidia fino all'Oceano, e conteneva due provincie: la *Mauritania Caesarea*, di cui *Julia Caesarea*, oggidì *Algeri*, n'era la città principale; e la *Mauritania Tingitana*, che avea per città principali *Tingis*, *Tanger*, e *Septa*,

denominata da' moderni *Ceuta*, che appartiene al re di Spagna.

V. *Affrica Interna.*

Questa regione è stata poco conosciuta dagli antichi, e non lo è neppur molto da'moderni: è essa posta di là dal monte Atlante; e contiene molti popoli, i *Getuli*, i *Garamanti*, i popoli della *Nigrizia*, e gli *Etiopi occidentali.*

VI. *Etiopia.*

L' Etiopia, che formava la sesta regione dell' antica Affrica, era posta al mezzogiorno dell' Egitto: occupava le vicinanze del Nilo superiore, ed anche del Negro, ch'è un altro fiume dell'Affrica. La Sacra Scrittura narra che gli Etiopi discendono da Chus, figliuolo di Cham, mentre che sono indistintamente chiamati *Chusaei et Ethiopes*: gli Etiopi erano divisi in più popoli, che abitavano tutta la parte meridionale dell'Affrica.

VII. *Isole dell'Affrica.*

Le isole dell'Affrica erano nel mar Mediterraneo, e nell' Oceano. Le prime furono poco ragguardevoli, e tra quelle che si trovavano nell' Oceano, le più rimarchevoli erano le *Isole Fortunate*, oggidì le Canarie; ma gli antichi non conoscevano quelle poste al mezzogiorno, o tra il mezzodì e levante di questo Continente.

ARTICOLO VI.

EUROPA (1).

Per seguire l' ordine, col quale si deve studiare la storia de' popoli europei, noi divideremo l' Europa in nove parti; cioè: 1 la *Grecia*; 2 l'*Italia*; 3 l'*Illiria*; 4 la *Da-*

(1) *Vedi al fine del nostro Atlante le due prime carte dell'Impero Romano.*

sia ; 5 la *Spagna* ; 6 le *Gallie* ; 7 le *Isole Britanniche* ; 8 la *Germania* ; 9 la *Sarmazia*.

I *Grecia*.

La Grecia si è una delle più rinomate regioni dell' antica Europa, e fu abitata, poco tempo dopo l'Asia, dalla posterità di Giafeto. Da Javan, figliuolo di Giafeto, ne vennero i Joniani, o Jonii, che erano i Greci Asiatici; e da questi popoli uscirono poi le colonie che passarono nel Continente Europeo: queste colonie si dividono in due parti, che sono gli Stati della *Macedonia*, e la *Grecia propia*.

Macedonia.

Gli Stati della Macedonia, una parte de'quali ritiene anche oggidì lo stesso nome, erano divisi in quattro grandi provincie, cioè, la *Macedonia*, la *Tessaglia*, l'*Epiro*, e la *Tracia*.

Il regno di *Macedonia*, posto al settentrione del mare Egèo, oggidì l'Arcipelago, era dapprincipio ristrettissimo; ma fu esteso sotto Filippo, padre di Alessandro il Grande, e si suddivideva in molte piccole provincie. Le città principali erano *Pella*, capitale di tutto il regno; *Tessalonica*, oggidì *Salonicchi*, posta sul golfo dello stesso nome: *Filippi*, sulle frontiere della Tracia, prese il nome di Filippo, che ne fu il suo restauratore. Presso di questo luogo erano i *Philippici Campi*, ove furono disfatti Bruto, e Cassio, che uccisero Giulio Cesare. In questo regno si trova il *monte Athos*, ch' è sparso oggidì di un grandissimo numero di monisteri Greci dell' Ordine di S. Basilio.

La *Tessaglia*, al mezzo giorno della Macedonia, avea alcune città molto distinte, una delle più ragguardevoli delle quali è stata *Farsaglia*, presso la quale Pompeo fu disfatto da Giulio Cesare: *Tempe* la più deliziosa contrada della Grecia, trovavasi in questa Provincia.

L' *Epiro*, che era tra il mezzodì e ponente della Macedonia, avea per sua città principale *Azio*, presso la quale Marco Antonio fu debellato da Augusto.

Finalmente la *Tracia*, oggidì la Romanìa, era posta all'Oriente della Macedonia, e questa parte dell'Europa si è quella ove era situata la superba città di Bizanzio, chiamata in appresso *Costantinopoli*, ch'è oggidì la città metropoli dell'Impero Ottomano.

La Grecia Propia.

La Grecia Propia, circondata dal mare, era situata in un'amena e vantaggiosa situazione, che la metteva a portata di fare un grande commercio, e di comunicare cogli altri regni: conteneva essa due grandi parti, che si dividevano in piccole provincie; ed eran queste parti l'*Acaja*, ed il *Peloponneso* con un gran numero d'isole.

L'*Acaja*, sebbene fosse poco fertile, era nondimeno molto ragguardevole a motivo di Atene, ch'era la sua città capitale, chiamata oggidì *Setines*, anticamente celebre per le arti, e per le scienze, che vi si coltivavano con grande successo, e per gli uomini grandi che ha essa prodotto. Questa città avea tre porti sul mare, il *Pirèo*, *Munichia*, e *Falèro*; prova evidente della grande sua possanza, e della industria de' suoi abitatori.

La provincia di *Megara* avea lo stesso nome della sua città principale, che disputò il primato alla città di Atene; ma quest'ultima rimase finalmente superiore a Megara.

La *Beozia* aveva per città principale *Tebe*, oggidì *Tives*. Nella *Focide*, in oggi *Livadia*, vi era il *Monte Parnasso*: la *Doride*, la *Locride*, e l'*Etolia* contenevano alcune città, che per altro sono poco note.

Il *Peloponneso*, in oggi la Morèa, era ne' tempi antichi diviso in molti piccoli regni, che vi si erano formati: le provincie principali n'erano l'*Acaja propia*, l'*Argolide*, la *Laconia*, la *Messenia*, l'*Elide*, e l'*Arcadia*. Nell'Acaja propia vi era la città di *Sicione*, che vien riputata come la più antica città della Grecia, e *Corinto*, situata tra due golfi, una delle più colte, e delle più amene città della Grecia: l'*Epidauro*, ed *Argo* erano le più considerevoli città dell'Argolide; la Laconia, tanto ce-

lebre pel coraggio, e pel singolare ed austero tenor di vita de' suoi popoli, aveva *Lacedemone* e *Leutra*: *Messenia*, e *Corone* erano le città le più distinte della Messenia. L'Elide aveva *Pisa* o *Olimpia*, celebre per i giuochi Olimpici, che vi si celebravano ogni quattro anni: erano queste le feste le più rinomate di tutta l'antichità profana; finalmente l'Arcadia altro non avea di qualche importanza che le città di *Megalopoli* e di *Mantinea*.

La Grecia era circondata da grandi, e riputate isole tanto all'occidente, quanto all'oriente. Le prime, situate nel mare Jonio, sono *Corcyra*, Corfù, *Cephalonia*, Cefalonia, *Zante*, ed *Itaca* con le loro città capitali dello stesso nome; molte altre ve ne sono, ma meno considerevoli.

Quelle, che erano all'Oriente o nel mare Egèo, oggidì l'Arcipelago, erano molto più rinomate, ed appartenevano per la maggior parte agli Stati della Grecia, ai quali erano vicine; sebbene alcune ne fossero indipendenti.

L'Isola di *Eubèa*, in oggi Negroponte, che era quasi unita al Continente della Grecia, aveva *Calcide* per sua città principale.

Le *Cicladi* rimanevano al mezzo giorno dell'Eubèa: erano molte, e si distinguevano principalmente quelle di *Delo*, di *Andros*, di *Nasso*, di *Sciro*, e di *Paros*; ed andando in sù verso il settentrione nello stesso mare si trovava *Lenno*.

L'isola di *Creta*, in oggi Candia, è posta al mezzo giorno del Peloponneso: è grande, ed altrettanto più famosa nella storia antica, quanto più è stato ripetuto, che sia quivi stata la culla di Giove, padre delle divinità del paganesimo. Le città principali di quest'isola erano *Gnossa*, *Gortina*, e *Cidonia*: vi ha parimente il monte Ida, ed il laberinto de' Greci, tanto celebrato dagli antichi.

Tre avvenimenti principali dell'antica storia greca meritano che si faccia attenzione, e che si esaminino per ben intendere la Geografia.

Il primo si è quello della celebre guerra di Troja, intrapresa più di 1200 anni prima dell'era cristiana. Questo piccolo principato dell'Asia Minore, i cui re erano

vassalli di quelli di Assiria, faceva parte della Frigia Minore; ed era rinchiuso entro altre provincie, che aveano una rinomanza molto maggiore, ma che non aveano però tanta possanza; le città principali n'erano *Ilio* o *Troja*, che altro più ora non è che un semplice villaggio, ove nondimeno si scorge un'infinità di vestigii del suo primiero splendore; Dardania, d'onde i Trojani sono stati denominati *Dardani*; Abido, ove è oggidì il castello de'Dardanelli dalla parte dell'Asia: il *monte Ida* era posto in mezzo a questo piccolo regno, che era irrigato dallo *Scamandro*, dal *Simoenta*, e dal *Granico*. Quest'ultimo divenne famoso per la vittoria che Alessandro vi riportò contra i Persiani. Sanson ha dato una carta geografica degli Stati de' principi confederati, nemici de' Trojani; ma questa fa parte della geografia de' Greci.

Il secondo avvenimento si è quello della guerra di Ciro, il giovane, contro suo fratello Artaserse, re di Persia. Alcuni Greci entrarono al servizio di Ciro, che fu battuto ed ucciso in un fatto d'armi che seguì presso Babilonia: dieci mila Greci, scampati a questa disfatta, fecero sotto la condotta di Senofonte una ritirata che è meritamente rammemorata come un prodigio di singolar prudenza, e valore.

Il terzo avvenimento finalmente si è quello della conquista, che fece Alessandro dell'impero de' Persiani (1).

Seguendo sulle carte la relazione delle grandi spedizioni si vedranno le difficoltà, che vi opponevano la disposizione, e la lontananza stessa de' luoghi, e sarà facil cosa il giudicare della superiorità del coraggio, e del sublime intendimento di cui vi fu d'uopo per superarle.

II *Italia*.

L'Italia non è stata meno celebre anticamente di quello che lo sia a'tempi nostri, sebbene in un modo af-

(1) *Vedi le ultime carte dell'Atlante per la Geografia comparata*.

fatto diverso: si può essa dividere in parte settentrionale, ed in meridionale.

Parte settentrionale dell' Italia (1).

L'Italia Settentrionale comprendeva la *Gallia Cisalpina*, l' *Etruria*, l' *Umbria*, i *Sabini*, e il *Lazio*.

La Gallia Cisalpina, o di quá dalle Alpi, rispetto a Roma, era occupata da diversi popoli; ed i paesi che racchiudeva, corrispondevano a quella parte, che noi conosciamo sotto il nome d'Istria, del Trentino, degli Stati di Venezia, del Ferrarese, del Mantovano, del Milanese, del Piemonte, del Ducato di Parma, e della costa di Genova. Le città principali erano *Brixia*, *Cremona*, *Mantua*, *Mediolanum*, *Bergomum*, *Ticinum*, (Pavía) *Vercellae*, *Augusta Taurinorum*, *Placentia*, *Parma*, *Ravenna*, e molte altre, le quali per la maggior parte ritengono questi stessi nomi anche oggidì.

L' *Etruria*, o la Toscana si estendeva in quel tratto di paese, che si chiama il Ducato di Toscana, ossia oggidì il regno di Etruria, ed anche più oltre; mentre che dalla costa di Genova si estendeva fino alle vicinanze di Roma, lungo il mare; ed era allora una delle parti le più considerevoli dell' Italia. Aveva per città principali *Pisa*, *Luca*, *Florentia*, *Sena*, che conservano tuttavia gli antichi loro nomi: nella Toscana si trovava il lago *Trasimeno*, ove Annibale disfece i Romani.

L'Umbria, *Umbria*, era situata all'oriente dell'Etruria, d'onde si prolungava fino al Mare Adriatico, e così occupava ciò che ora si chiama la Romagna, il Ducato di Urbino, e la Marca di Ancona: *Ariminum*, Rimini, *Pisaurum*, *Urbinum*, *Hortense*, *Spoletum*, n' erano le città le più distinte.

I Sabini occupavano la Sabina, e parte del Ducato di Spoleto, e dell' Abruzzo Ulteriore, all'oriente del Tevere fino al mare Adriatico: le città principali n' erano *Reate*, Rieti, *Palantium*, Palegia, e *Crustumerium*, Marcigliano Vecchio.

(1) *Vedi nell'Atlante la carte dell'Italia antica.*

Finalmente l'ultima provincia della parte settentrionale dell' Italia si era il *Latium*, o la campagna di Roma, che si divideva in diversi piccoli popoli: nel Lazio vi erano i *Latini*, i *Rutuli*, i *Volsci*, gli *Aurunci*, gli *Equi*, de' quali si parla moltissimo ne' primi tempi della Storia Romana; e questi paesi si estendevano da Roma fino alle vicinanze di Capua.

Nel Lazio era Roma, che in seguito divenne la famosa città metropoli dell' Italia, e di tutto l' Impero Romano.

Questa città ebbe debolissimi principj; ma pervenne finalmente a un sì sublime grado di grandezza e di magnificenza, che non poteva esser paragonata se non che a se medesima: racchiudeva 7 monti; si divideva in 14 rioni, avea 8 ponti; 17 mercati, 20 aquedotti, 14 porte, d'onde partivano 35 grandi strade, che facevano capo in tutte le provincie dell' Italia, ed altre fino alle estremità dell' Impero Romano.

Parte Meridionale dell' Italia.

La parte meridionale dell' Italia si divideva in tre grandi provincie; cioè il *Sannio*, la *Campania*, e la *Magna Grecia*.

Il Sannio era poco esteso; conteneva soltanto una parte di ciò che ora si chiama *Abruzzo Ulteriore* col *Citeriore*, ed alcuni altri paesi; e comprendeva alcuni diversi popoli: le città più distinte de' quali erano *Ancona*, *Firmum*, Fermo; *Amiternum*, *Theate*, Chieti; *Sulmona*, e *Beneventum*, che conserva ancora l' antico suo nome.

La Campania, che avea un' estensione anche minore di quella del Sannio, si estendeva lungo il mare, e corrispondeva a ciò che noi chiamiamo oggidì la *Terra di Lavoro*, e ad una parte del *Principato Citeriore*: le sue città principali erano *Neapolis*, o *Partenope*, Napoli; *Puteoli*, Pozzuolo; *Bayae*, *Cumae*, *Capua*, *Nola*, *Nuceria*, e *Salernum*. Tutta questa regione era anticamente, come lo è anche oggidì, un paese oltre modo delizioso, vago, ed ameno.

La terza provincia dell' Italia Meridionale, che da

se sola era molto più grande delle due altre prese insieme, si chiamava la Magna Grecia, *Magna Grecia*. Si divideva essa ancora o in piccole provincie, o in popoli, e comprendeva la maggior parte di quel paese, che si chiama adesso *Regno di Napoli*; ed avea per città principali *Larinum*, *Sipontum*, *Barium*, *Brundusium*, *Hidruntum*, *Tarentum*, *Regium*, *Consentia*, *Venusia*, patria di Orazio, e più altre città.

Isole d' Italia.

Le isole che circondano l' Italia dipendevano da questo continente: le più distinte, poste tutte nel mare d' Etruria, o di Toscana, sono la *Sicilia*, che è la maggiore di tutte, la *Sardegna*, e la *Corsica*.

La prima si divideva in diversi quartieri secondo i diversi aspetti di settentrione, di mezzodí, di levante, e di ponente. Siccome quest' isola è fertilissima, ed è stata sempre ben coltivata, vi erano perciò molte città, le più ragguardevoli delle quali erano *Milae*, Milazzo, *Drepanum*, Trapani, *Agrigentum*, Girgenti, *Syracusae*, Siracusa; *Catana*, *Panormus*, Palermo; *Messana*, o *Zancle*, Messina. Il Monte Etna, oggidì *Gibello*, è un vulcano che vomitava, e che vomita tuttora fuoco.

La *Sardegna*, meno grande della Sicilia, ha ora il titolo di regno. I suoi luoghi principali erano, cominciando dal settentrione, *Turris Libissonis*; *Olbia* che era a levante; *Calaris*, o Cagliari al mezzodì, *Sulci*, ed *Uselles*, o Oristano a ponente.

La *Corsica*, isola di minor importanza, ed estensione, avea per città *Aleria*, e *Nicea*.

Osservazioni sull' Impero Romano.

Siccome Roma, e l' Italia hanno incominciato a formare l' Impero Romano, giova prima di andar più oltre, il volgere uno sguardo sopra quattro diversi oggetti, relativi ciò non ostante, o subordinati gli uni agli altri. Questi oggetti sono l' infanzia dell' Impero Romano, l' adole-

scenza, la sua grandezza, o impero, e finalmente il suo decadimento.

Nell' *Infanzia* dell' Impero Romano, Roma debole estendeva appena il suo dominio su di alcuni piccoli popoli, che erano d' intorno al Lazio: ciò che si chiama adolescenza dell' Impero Romano si è il tempo in cui i Romani, perfezionati nell' arte della guerra, ed animati da' loro primi successi, uscirono dal Lazio, e si renderono padroni di tutta l' Italia: nella terza epoca si vede dalla storia che l' emulazione di Cartagine rese i Romani conquistatori; quindi s' impadronirono essi della Spagna, e dell' Affrica, e spinsero le loro conquiste fino alle estremità del Mondo allora noto; e continuando a leggere la storia si osserveranno i progressi di questa potenza dalla fondazione di Roma, 753 anni prima dell' era cristiana, fino al 5 secolo di Gesù Cristo; e quivi appunto si è dove presenta essa un quarto oggetto da considerarsi, che può estendersi dal settimo secolo fino al duodecimo; mentre che dopo questo tempo si vede l' Impero Romano languente, e ridotto a un' ombra appena di ciò che era dapprincipio.

Ma il quinto secolo, ossia 400, ed alcuni anni dopo Gesù Cristo, incomincia propiamente la Geografia del medio evo, allor quando i popoli della Germania, del settentrione, e della Sarmazia, divisero tra di loro l' Impero Romano, e vi formarono nuove monarchie. I Vandali, ed i Visigoti entrarono in Ispagna, ed in Affrica; gli Eruli, e gli Ostrogoti in Italia; i Borgognoni, ed i Franchi nelle Gallie; i popoli Sarmatici, o Schiavoni s' impadronirono in appresso delle provincie vicine; al Danubio i Saraceni, o Arabi delle provincie dell'Asia; finalmente i Turchi terminarono di rovinare l' impero d'Oriente, prendendo Costantinopoli, l' anno 1453.

III. *Illiria.*

Tra settentrione e levante dell'Italia vi era l'Illiria *Yllyricum*, ove i Romani fecero dapprincipio qualche conquista, che aprì loro la strada della Grecia. La nozione più comune dell' estensione dell' Illiria è che si esten-

deva da quel paese che noi chiamiamo oggidì Svevia, fino un poco oltre la Servia; per lo che comprendeva tutte le provincie che sono tra l'alto Reno, le Alpi, il Danubio, ed il Mare Adriatico, d'onde andava a terminarsi alla Macedonia, ed alla Bulgaria, che dipendeva in gran parte dalla Tracia, o Romania. L'Illiria così disegnata, si divideva in sei provincie, che erano la *Rezia*, la *Norica*, la *Pannonia*, la *Liburnia*, la *Dalmazia*, e la *Mesia*, molte delle quali si suddividevano in piccole provincie.

1. La *Rezia* conteneva una parte della Svevia, e della Baviera. Le città principali n'erano *Augusta Vindelicorum*, in oggi Ausburgo; *Brigantium*, *Bregents*, vicino al lago, chiamato ora di Costanza; e *Pons Oeni*, *Inspruc* nel Tirolo.

2. Il *Norico*, *Noricum*, comprendeva una parte della Baviera, e dell'Austria, la *Stiria*, e la *Carintia*. Le città n'erano *Lauriacum*, *Lorch*; *Arlape*, Erlap; *Lentia*, Lintz; *Cillejo*, Cilley; e *Javavum*, Saltzbourg.

3. La *Pannonia* era la terza provincia dell'Illiria, e si estendeva dalla Drava fino al Danubio; cosicchè comprendeva una parte dell'Austria, e della Servia, la Carniola, la Bassa Ungheria, e Schiavonia. Aveva per città principali, *Julio Bona*, o *Vindobona*, che è Vienna, città capitale dell'Austria, *Flexum*, Presburgo; *Sabaria*, Sarwar; *Paetavium*, Petau; *Emona*, Laubach; *Arrabona*, *Raab*, o *Javarin*; *Aquincum*, Buda; *Mursia*, Essek; *Sirmium*, Sirinick.

4. La *Liburnia* si era quella regione, posta tra la Sava ed il Mare Adriatico, e conteneva la Croazia, parte dell'Istria, e della Dalmazia, le città principali delle quali erano *Senia*, Segna, o Zeng; *Metulum*, Melling; *Jedera*, Zara.

5. La *Dalmazia*, che conserva anche al presente lo stesso nome, aveva per città principali *Delminium*, antica città capitale; *Salona*, Spalatro; *Epidaurum*, l'antica Ragusa; *Scodra*, Scutari, che n'era la città capitale dell'Illiria propia, per dove i Romani penetrarono a poco a poco in queste provincie.

6. Finalmente: la *Mesia* occupava principalmente la Servia, ed una parte della Bulgaria; ed avea per città principali *Taurunum*, e *Singidunum*, che corrispondono l' una, o l'altra a Belgrado; *Naissus*, Nissa; *Scupi*, Uscup, nel cantone che si chiamava Dardania; e *Sardica*, Sofia, che si univa talvolta alla Tracia. La Mesia per qualche tempo fu estesa fino al Ponto Eusino, o Mar Nero che sia, tra la Tracia, e il Danubio.

IV. *Dacia.*

Fa d' uopo osservare che la *Dacia*, provincia vicina al Danubio, ha due significati, secondo i tempi. La Dacia antica, o la Vera, *Dacia antiqua*, *Dacia vera*, era di là dal Danubio, e corrispondeva all'Alta Ungheria, alla Transilvania, alla Valacchia, ed alla Moldavia. L' Imperator Trajano la conquistò su' i Daci, verso l'anno 115 di Gesù Cristo, e formò di questo paese una provincia romana; ma siccome i barbari spesse volte la devastavano, l'imperatore Aureliano l'abbandonò l'anno 274, ne trasportò le colonie romane, che vi erano, in mezzo alla Mesia, della quale abbiam poc' anzi parlato, e che fu chiamata la superiore, rispetto alla parte inferiore, verso il Ponto Eusino, che dipendeva dalla Tracia.

Questa traslazione delle colonie romane dalla Dacia di là dal Danubio diede occasione di chiamare una parte della Mesia, Nuova Dacia; ed in progresso, questa Dacia diede il suo nome ad una delle due parti dell' Illiria Orientale, che fu assegnata all' Impero Romano di Oriente, mentre che il rimanente dell' Illiria fu dell' Impero di Occidente.

V. *Spagna.*

La Spagna fu dapprincipio occupata al settentrione dai Celti, o Galli, che vi entrarono per i Pirenei, e diedero il nome di Galizia, o di Celtiberia alla parte che occuparono. Gli *Esperj* popoli d' Italia vi si recarono per la Liguria, la Provenza, e la Gallia Narbonese, per lo che questa parte ebbe il nome di Esperia. I Fenicj vi vennero per

mare, e le diedero il nome di Spagna, o di Spanilam; che significa paese pieno di conigli, che vi si trovavano allora in grandissimo numero; e vi approdarono finalmente anche i Cartaginesi, colonia de' Fenicj.

La Spagna è stata diversamente divisa ne' varii tempi. Noi uniremo queste divisioni sotto un medesimo punto di vista. La prima divisione distingueva questo paese in Ispagna *citeriore*, ed in Ispagna *ulteriore*. La citeriore la cui città principale era *Tarragona* conteneva ventotto popoli, ed occupava più della metà della Spagna; l' ulteriore, meno estesa, conteneva soltanto due grandi paesi, la Lusitania, e la Betica.

La seconda divisione si è quella di Plinio, che divide la Spagna in quattro comunità, sotto tre provincie, che sono la *Lusitania*, la *Tarragonese*, e la *Betica*.

Finalmente, la terza divisione si è quella della notizia dell' Impero, che novera cinque grandi provincie in questo continente, e sono la *Galizia*, la *Tarragonese*, la *Lusitania*, la *Cartaginese*, e la *Betica*.

1. La *Galizia*, *Gallaecia*, conserva ancora lo stesso nome; ma si estendeva anticamente su tutto quel paese che si chiama oggidì Portogallo, Asturie, e Vecchia Castiglia: le città principali della Galizia erano *Braccara*, Braga; *Asturica*, Astorga.

2. La *Tarragonese*, *Provincia Taraconensis*, occupava una parte della Nuova Castiglia, la Navarra, l' Aragona, e la Catalogna: le città più distinte erano *Pampelo*, Pamplona; *Caesaraugusta*, Saragozza, *Taraco*, Tarragona: *Barcino*, Barcellona, *Dertosa*, Tortosa, *Numentia*, rovinata.

3. La *Lusitania antica* comprendeva una gran parte delle provincie del Portogallo, e qualche parte della Spagna moderna: le sue città le più ragguardevoli erano *Ulysippo*, Lisbona, *Augusta Emerita*, Merida.

4. La *Cartaginese*, *Carthaginensis provincia* era la più estesa, e comprendeva la Murcia, Valenza, e la Nuova Castiglia; le sue città erano celebri, ed in gran numero, tra le altre *Carthago nova*, Cartagena; *Toletum*, Toledo, *Complutum*, Alcalá, *Saguntus*, rovinata, *Valentia*, Valenza.

5 La quinta provincia, che era la *Betica*, racchiudeva l'Andalusia, il regno di Granata, e parte del Portogallo. Le sue città principali erano *Hispalis*, Siviglia: *Corduba*, o Cordova, *Carteja*, che si crede rovinata, e *Gades*, Cadice.

Cinque ampii fiumi irrigano questa ricca contrada: cioè, *Iberus*, l' Ebro, che cade nel Mediterraneo; *Durius*, il Duro; *Tagus*, il Tago, *Anas*, la Guadiana; e *Betis*, il Guadalquivir: questi ultimi quattro pongono foce nel grand' Oceano.

Si aggiungevano per sesta parte della Spagna, le isole Baleari, che sono *Palma*, Majorca; e *Mago*, Minorca, ov'è Porto Maone. *Elusus*, Ivica, ch' era la principale delle Pitiuse.

VI. *Gallia.*

La Gallia, sesta parte dell'antica Europa, si divideva in molte maniere. Si considera in questo luogo la sola Gallia Transalpina, o di là delle Alpi, rispetto a Roma, cioè, quella che corrisponde con pochissima differenza alla Francia, alla Svizzera, alla Savoja, ed ai Paesi Bassi. Riguardo alla *Gallia Cisalpina*, conquistata da' Galli, faceva essa parte dell' Italia, e ne abbiamo già parlato.

La Gallia Transalpina, ossia la vera patria de' Galli, fu riguardata dai Romani, dopo che se ne furono renduti padroni, come una delle più illustri porzioni del loro impero. Cesare la divise in quattro parti, che sono la *Provincia*, d'onde ne trasse essa il nome di *Provenza*, che ne faceva parte, e che fu la prima ad esser sottoposta ai Romani: l' *Aquitanica*; la *Belgica*, e la Celtica.

Augusto fece un'altra divisione delle Gallie, dividendole in quattro grandi provincie; cioè, 1. La *Gallia Narbonese*, che comprendeva diciassette popoli; 2. L'*Aquitania*, che contava 18 popoli; 3. La Lionese, o Provincia di Lione, che era oltremodo estesa, e che conteneva ventinove popoli; 4. La *Belgica*, ove erano ventun popoli.

La notizia dell' Impero fa menzione di una terza divisione delle Gallie in 5 grandi porzioni, che si suddivi-

dono poi in molte altre piccole provincie. Queste porzioni grandi, o parti generali, sono; 1. la *Belgica*; 2. la Germanica; 3 la Lionese; 4 la Viennese; 5 l'*Aquitania*.

I. La *Belgica* comprendeva due parti, cioè, la prima, e la seconda Belgica. La prima conteneva tutto il paese di Treviri, e i tre vescovati di Metz, Toul, e Verdun. Sotto la seconda Belgica, era tutta l'antica metropoli di Reims, che si estendeva anche in una gran parte de' Paesi Bassi: le città principali erano Treviri, Metz, Toul, e Verdun; Reims, Chalons sulla Marna, Soissons, Beanvais, Amiens, Arras, Chambrai.

II. La *Germanica* si divideva parimente in due piccole provincie, la *prima*, e la *seconda* Germanica. Sotto la prima erano i territorj di Magonza, di Strasburgo, di Spira, e di Worms. Nella seconda vi erano le Diocesi di Colonia, e di Tongres, o Liegi, che tutte aveano il nome delle rispettive loro città principali.

III. La Provincia *Lionese* era assaissimo estesa, e si divideva in quattro parti. La *prima* Lionese, comprendeva la Diocesi di Lione, Autun, Langres, Macon, Chalons sulla Sonna: sotto la *seconda* v' era tutta la Normandìa; sotto la *terza*, la Turrena, il Maine, e tutta la Brettagna; nella *quarta*, si trovava tutta l'antica provincia ecclesiastica di Sens, che comprendeva quella di Parigi. Vi si aggiungeva per *quinta* parte *Maxima Sequanorum*, che comprendeva la Franca Contea, e quasi tutta la Svizzera.

In questa grande porzione della Gallia vi erano allora le città principali Lione, e le città delle diocesi dipendenti: Rouen, Avranches, Contances, Tours, Mans, Nantes, Vannes, Sens, Parigi, Auxerre, Besanzone, Augusta, in vicinanza di Basilea, e Costanza.

IV. La Viennese, la *prima* della quale comprendeva il Delfinato, il principato di Orange, e il contado *Venaisino*; la *seconda* conteneva le metropoli di Narbona, e di Tolosa; la *terza* occupava una gran parte della Provenza; la *quarta* la provincia di Embrun, ed il Marchesato di Saluzzo; finalmente nella *quinta* Viennese vi era una parte della Savoja sotto il nome di *Alpes Grajae*.

Le città principali di questa gran parte delle Gallie erano Vienna, Valenza, Orange, Narbona, Tolosa, Nismes, Arles, Embrun, e Moustiers in Tarantasìa.

V. L' *Aquitania*, quinta parte generale della Gallia; si divideva in tre altre provincie. La *prima* Aquitania comprendeva la provincia ecclesiastica di Bourges, e quella di Albí, che ne fu distaccata; sotto la *seconda* vi era la provincia di Bordò; finalmente la *terza*, chiamata ancora *Novempopulania*, a cagione de' nove popoli che conteneva, comprendeva la provincia ecclesiastica di Auch: le sue città principali erano Bourges, Bordò, Eluse o Eause, chiamata poi Auch.

Le Gallie aveano molti grandi fiumi: il Reno, *Rhenus*, serviva ad esse di confine all' oriente ed al settentrione. La Mosa, *Mosa*; la Senna, *Sequana*; la Loira, *Ligeris*, e la Garonna, *Garumna* si scaricano nell' Oceano; laddove il Rodano, *Rhodanus*, pone foce nel Mediterraneo.

VII. *Isole Britanniche*.

I Romani non entrarono nelle isole Britanniche, se non dopo aver conquistate le Gallie, le quali neppur sono pervenuti a possedere interamente; ed ignoravano sul principio se la Gran Brettagna fosse un' isola, oppure un continente.

Queste isole ebbero comunemente il nome di Britannia, o *Britannicae insulae*; una, *Britannia major* corrisponde all' Inghilterra, ed alla Scozia, *Britannia minor*, o *Hibernia*, era l' Irlanda.

La Gran Brettagna, chiamata *Albione*, a cagione delle dune, o elevazioni bianche delle sue coste, si divideva in *Britannia Romana*, ed in *Britannia barbara*. Quest' ultima, che non fu mai interamente conquistata da' Romani, comprendeva la parte settentrionale della Scozia.

Ma la divisione della Gran Brettagna, secondo la notizia dell' Impero Romano, era in cinque grandi provincie; cioè: 1 *Britannia prima*, che comprendeva il paese di Cornovaglia, e che rimane al mezzodì del Ta-

migi; 2 *Britannia secunda*, conteneva il paese di Galles; 3 *Flavia Caesariensis* si estendeva dal settentrione del Tamigi fino alla provincia d' York; 4 *Maxima Caesariensis* dalla provincia d' York fino alle frontiere della Scozia; e, finalmente *Valentia*, che conteneva la parte meridionale della Scozia.

Le città principali di tutte queste provincie erano *Londinium*, Londra; *Durovernum*, Cantorbery; *Dubris*, Douvres; *Eboracum*, York.

L' isola contigua alla Gran Brettagna si è l' Irlanda, chiamata *Britannia minor*, che conteneva molti popoli, poco noti nella storia; per lo che si crede che i Romani non vi sieno entrati.

VIII. *Germania.*

La Germania, ottava parte dell' antica Europa, era molto più estesa che non lo è la Germania d'oggidì; ed era rinchiusa tra il Reno, il Danubio, l' Oceano settentrionale, la Vistola e i monti Krapacks; cosicchè comprendeva oltre la maggior parte dell'Allemagna, una porzione della Polonia, e la Scandinavia, cioè, la Danimarca, la Norvegia, e la Svezia, paesi allora poco conosciuti.

La Germania si divideva in quattro gran popoli, cioè gl' *Istevoni*, gli *Ermioni*, i *Vindili*; e gl' *Ingevoni*, che comprendevano sotto di loro un gran numero di altri piccoli popoli; ma che non aveano abitazioni, alle quali potesse darsi il nome di città.

1. Così i *Frisoni*, i *Dulgini*, i *Chassuarii*, *Chamavi* e *Marsi*, che formano il Vescovato di Munster, e di Paderbona: gli *Angrivari*, ed i *Marsaci*, parte dell'Over-Issel, di Utrecht, e della Gueldria: i *Sicambri*, lungo il Reno sotto il Meno, siccome ancora i *Tencteri* e *Bructeri*, la Marck, Berg, Vestfalia, Veteravia presero il nome di Francia. I *Mattiaci* e *Sedusii* occupavano l' Assia, e le vicinanze del Meno, e del Nekre. Questi dodici popoli erano compresi sotto il nome d' *Istevoni*.

2. Gli *Ermioni* abitavano i paesi più interni della Germania, ed erano parimente divisi in dodici piccoli po-

poli; cioè, i Cherusci, i Catti, gli Urmunduri, gli Alemanni, gli Armalausi, i Marcomanni, i Quadi, i Gotini, gli Osiani, i Marsingi, i Buriani, ed i Lugiani. Tutti questi piccoli popoli si estendevano nella Sassonia, nella Franconia, nella Svevia, nella Boemia, nella Slesia, nella Moravia, ed in una parte della Polonia.

3. I *Vindili* occupavano tutto il settentrione della Germania, e comprendevano ventun piccoli popoli, i principali de' quali erano i Cimbri, e gl' Inglesi nel Jutland, i *Vandali*, gli *Eruli*, i *Gotoni*, i *Longobardi*, i *Burgundii*, i *Cauci*, i *Sassoni*, i *Teutoni*. Questi popoli cambiando spesse volte soggiorno, diedero i loro nomi alle provincie che occuparono; ma originariamente abitavano il paese che è tra il Veser e la Vistola, intorno alle parti settentrionali dell' Elba, e dell' Oder.

4. Finalmente gl' *Ingevoni* erano anche piú al settentrione de' Vindili, ed occupavano la Scandinavia, paese oltremodo esteso pel terreno, ma in cui vi erano soltanto tre popoli, *Sitones*, i Norvegi, *Sueones*, gli Svedesi; *Feningia*, la Finlandia: vi erano inoltre le isole, rinchiuse nel mar Baltico, chiamato allora *Sinus Codanus*.

La Germania era tutta ingombra di boschi; e la sola selva Ercinia ne occupava più della metà, ed impediva, che questo gran paese fosse allora popolato quanto poteva esserlo.

I fiumi principali n' erano *Rhenus*, il Reno, *Vistula*, la Vistola, e *Danubius*, il Danubio, che conservano tuttora i propii loro nomi, e servivano alla Germania di confini. Nell' interno del paese vi ha il Veser, *Wisurgis*, l' Elba, *Albis*, e l' Oder, *Viader*.

Sebbene alcuni eruditi moderni riguardino come una dipendenza dell' antica Germania, una parte della Svizzera, della Svevia, e dell' Austria, questi paesi nondimeno facevano parte dell' Illiria, della quale abbiamo parlato dopo l' Italia.

IX. *Sarmazia*.

La Sarmazia all' oriente della Germania forma la nona ed ultima parte dell' Europa: occupava essa tutto il

paese che è di là dalla Vistola, dal Danubio, e dai monti Carpazj, *montes carpati*, che separano l'Ungheria dalla Polonia. I popoli, chiamati Sarmati, aveano origine dagli Sciti, ed uscivano dalla Scizia. Il loro valore è stato una volta famoso; e dopo aver fatto tremar l'Impero Romano, hanno in seguito incominciato a smembrarlo, sotto il nome di Goti, di Visigoti, e di Ostrogoti, di Unni, e di altri popoli, che abitavano tutte le regioni del settentrione di Europa.

Questi popoli erano erranti, divisi in molte nazioni; cioè, gli Estiani, *Estiaei*, che occupavano la Prussia, e la Livonia, *Venedae*, la Lituania; *Basternae*, la maggior parte della Polonia fino alla foce del Danubio: *Tyrangitae*, quelli delle vicinanze di *Tyras*, oggidì Nieper; *Riphaces*, quelli che occupavano la Russia settentrionale, ed i *Roxolani*, che erano nella meridionale, e nella Tartaria minore, ove si osservava il Regno del *Bosforo*, presso a quel che chiamiamo ora lo Stretto di Caffa. Si chiamava anticamente Bosforo quel tratto di mare che un bue poteva tragittare a nuoto.

RISTRETTO

DI

GEOGRAFIA ANTICA, E MODERNA COMPARATA.

PARTE SECONDA.

Dopo aver parlato in generale nella prima parte della Geografia antica, e moderna comparata, imprendiamo ora a trattarne qui in particolare.

Gli antichi conoscevano, come lo abbiamo già detto, tre sole parti del mondo, l' Europa, l' Asia, l' Affrica, o Libia che fosse. Molte contrade erano loro affatto ignote, ed aveano di molte altre una imperfettissima cognizione.

EUROPA (1).

INSULAE BRITANNICAE.

HIBERNIA INSULA.

L'Ibernia, oggidì l'Irlanda, era poco nota; e non ci dà che i nomi de' suoi popoli, e di poche città.

Città principali:

Eblana, Dublino, città capitale dell' Irlanda.

Moenapia, Wexford.

(1) *Veggasi al fine dell' Atlante le carte geografiche della Parte Occidentale dell'Impero Romano, o del mondo noto agli antichi.*

Ivernis, Cashill, contèa di Triperary.

Senus fl. il Shannon, fiume principale.

Notium prom. Capo Clare o Clear al mezzo giorno.

Ricina ins. isola Raghlin, al settentrione.

BRITANNIA INSULA, o ALBIONE.

Oggidì l'Isola della Gran Brettagna. Noi la divideremo in due parti: il paese de' Pitti o Caledonj al settentrione, e la provincia Romana al mezzo giorno.

I. PITTI.

Il paese de'Pitti corrisponde alla Scozia settentrionale.

Virvedrum prom. Capo Wrath al settentrione.

Orcas prom. Capo Duncansby al settentrione.

Varar caestuarium golfo di Murray.

Devana, oggidì Tarrif, contèa di Aberdeen.

Banatia Moyhal, contèa di Murray.

Devana, vecchio Aberdeen.

Grampius mons, montagna di Scozia.

Victoria, Stirling, contèa di questo nome.

Horea, Forfar, contèa di questo nome.

Lindum, Perth, contèa di questo nome.

Taum caestaurium, golfo di Perth.

Bodotria caestuarium, golfo di Edimburgo.

Severi Vallum, antemurale che separava, sotto l'Imperator Severo, la provincia Romana dal paese de' Pitti.

Isole, che dipendevano dai Pitti.

Thule ins. la più grande delle Schetland, settentrione della Scozia.

Orcades ins. isole Orcadi.

Mare Caledonium, mare di Scozia.

Ebudes ins. isole Ebridi o Westerne.

Oceanus Occidentalis, mar d'Irlanda.

Mare Hybernicum, canale di S. Giorgio.

Malios ins. isola di Mull, *ibid.*

Epidium ins. isola Isla, *ibid.*

II. BRITANNIA ROMANA.

Brettagna Romana.

1. Dal muro di Severo fino a quello di Adriano. Questo paese corrisponde alla Scozia meridionale.

Glota ins. isola di Arran, Canal di S. Giorgio.

Glota fl. oggidì la Clide, fiume.

Vanduara, Air, contea di questo nome.

Novius fl. il Neid, fiume, contea di Galloway.

Deva fl. le Dèe, fiume, *ib.*

Alata Castra, Edimburgo, città capitale della Scozia.

Trimontium, Dunfreis, contea di questo nome.

Colania, oggidì Warvick. contea di questo nome.

Tuaesis fl. Avon, fiume, passa a Colania.

Bremenium, Wuller, contea di Northumberland.

Novantum peninsula, Penisola, contea di Galloway.

Rerigonium, Straranwer, *ibid.*

Abravanus fl. baja, *ibid.*

Lucopibia, Whitehern, *ib.*

Jena caestuarium, baja di Galloway.

Hadriani Vallum, muro fabbricato per arrestar le scorrerie de' Pitti sotto questo imperatore.

2. Dal muro di Adriano fino alla Manica, cioè la provincia Romana, che corrisponde all'Inghilterra propia, ed al principato di Galles.

Popoli principali.

Bragantes, da un mare fino all'altro; Settentrione dell' Inghilterra.

Parisii, verso York.

Coritani, verso la contea di Lincoln.

Ordovices, verso la contea di Caernarvon.

Cornavii, verso quella di Chester.

Iceni, verso la contea di Norfolk, ec.

Demetae, verso la contea di Penbrok, ec.

Dobuni, verso quella di Worcester, ec.

Silures, verso quella di Brecknock, ec.

Bulgae, verso quelle di Wils, di Hamps, ec.

Atrebates, verso quella di Berks, ec.

Catyeuchlani, verso Herford, ec.

Regni, verso Sussex, ec.

Trinobantes, verso Essex.

Cantium, contea di Kent.

Dumnonii, contea di Cornovoglia, ec.

Durotriges, contea di Dorset, ec.

Città principali.

Luguvallum, Carlisle, contea di Cumberland.

Monobia ins. isola di Man, canale di S. Giorgio.

Moricambae caestuarium, baja di Lancastro.

Tinna fl. Le Tine, passa a Newcastle.

Curia, distrutta, vicino ad Hexham.

Vinovium, distrutta, contea di Durham.

Collaba, distrutta, all'Endi Applebì.

Cataractonium, distrutta, mezzogiorno di Richemont.

Tinnocellum, distrutta, tra settentrione e levante di Newcastle.

Vedra fl. la Were, fiume, contea di Durham.

Dunus Sinus, baja di Durham.

Eboracum, York, contea di questo nome.

Gabrantovicorum Sinus, baja, contea di York.

Mona ins. isola di Anglesey, canale di S. Giorgio.

Seguntium, *Caernarvon*, contea di questo nome.

Seteia caestuarium, baja di Chester.

Belisama aestuarium, baja di Liverpool.

Deva, Chester, contea di questo nome.

Olicana, Reighley, verso ponente di York.

Bremetonaeum, distrutta, contea di Lancastro.

Petuaria, Kingston hull.

Abus fl. l' Humber, fiume, foce, mare di Germania.

Praetorium, distrutta, vicino al Capo Spurn.

Ocelum prom. Capo Spurn, alla foce dell' Humber.

Lindum Colonia, Lincoln, contea di questo nome.

Oceanus Germanicus, mar di Germania.

Canganura prom. Capo di Caernarvon.

Stucia fl., oggidì Istuhit, fiume.

Tuerobis fl. fiume, contea di Cardigan.

Mediolanum, Llanwithin, contea di Montgomery.

Ariconium, Hereford, contea di questo nome.

Viroconium, distrutta, contea di Shrewsbury.

Sabrina fl., la Saverna, fiume.

Ratae, Leicester, contea di questo nome.

Metaris caestuarium, golfo di Boston.

Salenae, distrutta, vicino a Norwich.

Garyenum, Yarmouth, contea di Norfolk.

Garyenas fl. Yare, fiume, passa a Yarmouth.

Octapitarum prom. capo San David.

Maridunum, Caermarthen, contea di questo nome.

Tobius fl. Toui, fiume.

Sabrinae caestuarium, golfo di Bristol.

Herculis prom. punta di Hartland.

Leontinum, Breknock, contea di questo nome.

Venta Silurum, ora Chepstow, contea di Monmouth.

Clevum, distrutta, contea di Glocester.

Durocorinium, distrutta, contea di Glocester.

Aquae Salis, Bath, famosa per le sue acque minerali.

Caleva Atrebatum, Vatingfort, contea di Berk.

Caleva, distrutta, contea di Hamps.

Venta Belgarum, Winchester, contea di Hamps.

Verulamium, S. Albano, contea di Herford.

Londinium, Londra, città metropoli di tutta l'Inghilterra, sul Tamigi.

Vindonis, Windsor.

Camalodunum, distrutta, presso Colchester, contea di Essex.

Tamesis fl. il Tamigi fiume principale.

Tanetos, ins. Tanet, isola, contea di Kent.

Rutupiae, Sandwich.

Dubris, Douvres, sul passo di Calais.

Lemanis, distrutta, sulla Manica.

Antivestaeum e *Bolerium*, prom. Capo di Cornovaglia.

Cassiterides insulae, isole Sorlinghe.

Voliba, Falmouth, contea di Cornovaglia.

Cenio fl. La Fale, foce verso Falmouth.

Dumnonium et Ocrinum prom. Capo Lezard.

Tamara fl. oggidì il Tamer, Fiume.

Isca Dumnoniorum, Exeter contea di Devon.

Isca fl. ora l'Ex, fiume, passa a Isca.

Magnus portus, Southampton.

Vectis ins. l'isola di Wigth, nella Manica.

Regnum, Chichester, contea di Sussex.

Oceanus Britannicus, la Manica, mare tra l'Inghilterra, e la Francia.

SCANDINAVIA.

La Scandivania, o Scandia, corrisponde alla Norvegia, ed alla Svezia; non era essa che pochissimo nota agli antichi, che erroneamente la prendevano per un'isola.

I popoli noti sono (1).

Lappiones, nella Lapponia.

Bergo, oggidì Berghen, porto di Norvegia.

Finningia, la Finlandia, nella Svezia.

CIMBRICA CHERSONESUS.

Il Chersoneso Cimbrico, oggidì il Jutland, parte della Danimarca, non era in alcun modo conosciuto.

GALLIA. (2)

La Gallia, oggidì la Francia, che non ha ciò non ostante la medesima estensione, era chiamata dai Romani Transalpina, perchè era di là dalle Alpi, rispetto all' Italia. Giulio Cesare la divide solamente in tre parti, in *Belgica*, in *Celtica*, in *Aquitania*: ma noi seguiremo la divisione posteriore in diciasette provincie romane, andando da Occidente in Oriente, e da settentrione a mezzogiorno, senza peraltro seguire l'ordine delle provincie, di prima, e di seconda.

---

(1) *I* Sitones, i Suiones; *ed i* Hilleviones *di Tolomeo non sono a noi noti.*

(2) *Un gran numero di città antiche della Gallia presero il nome de' popoli; così* Samarobriva, *città capitale degli* Ambiani, *fu chiamata Amiens;* Jugena, *città capitale degli* Abrincatui, *fu nominata Avranches, ec.*

I. GERMANIA INFERIOR.

Germania Inferiore.

Popoli principali:

Batavi, Provincie Unite, al mezzogiorno del Reno.

Gugerni, Ducato di Cleves.

Menapii, Provincie Unite, al mezzogiorno.

Toxandri, nel Brabante, al settentrione.

Betasii, Brabante, all' oriente.

Eburones et Tungri, Vescovado di Liegi.

Ubii et Sunici, Ducato di Giuliers.

Aduatici, Hainault, e Vescovato di Liegi.

Condrusi et Paemani, Lussemburgo.

Rhenus fl. il Reno, sorgente, nelle Alpi Leponziane; foce nella Germania Inferiore.

Lugdunum, in oggi la Brille (1), al mezzogiorno del Reno.

Batavodurum, Dorstede, Provincie Unite.

Batavorum ins. isola tra il Wahal, il Reno, e la Mosa.

Vahalis fl. Wahal, braccio del Reno.

Mosa fl. La Mosa; sorgente nella Lionese prima, e foci presso i Batavi.

Noviomagus, Nimega, Provincie Unite.

Segni, distrutta, vicino a Namur, Paesi Bassi.

Marcodurum, distrutta, tra Mastricht e Colonia.

Colonia Agrippina, Colonia sul Reno.

Colonia Trajana et Tricesimae, Kell, sul Reno, a levante di Nimega.

Vetera, Santen, nel Ducato di Cleves.

Calone, Gueldri, nel Ducato dello stesso nome.

Castellum, Kessel, nella Gueldria.

Novesium, Nuys, nell' Elettorato di Colonia.

Mederiacum, Mierle, villaggio presso di Ruremonda.

Atuatuca, Tongres, nel Vescovato di Liegi.

Pons mosae, et Trajectum superius, Mastricht, Vescovato di Liegi.

Bonna, Bonn, vicino a Colonia.

---

(1) *E non Leida, che è troppo il settentrione, e che sarebbe tra i Frigioni.*

Marcomagus, distrutta, all'Occidente di Coblentz.

Arduenna Sylva, la selva delle Ardenne, anticamente moltissimo estesa.

II. BELGICA SECUNDA.

Seconda Belgica.

Popoli principali:

Morini, nella Piccardìa, e nella Fiandra.

Nervii, nella Fiandra Francese, ed Austriaca.

Atrebates, nell'Artois.

Britanni, verso la foce de la Somma.

Ambiani, nell'Amienese.

Veromandui, nel Vermandese.

Bellovaci (1), Vescovado di Beauvais.

Vadicasses et Sylvanectes, Vescovado di Senlis.

Suessiones, Vescovado di Soissons.

Rhemi, nel Rhemese.

Catalauni, Vescovato di Chalons.

Tabuda fl. La Schelda, verso la sua foce.

Dea, distrutta, verso la foce del fiume Tabuda.

Meldi, distrutta, vicino a Bruges, Paesi Bassi.

Fretum Gallicum, Passo di Calais, tra Calais e Douvres.

Ulterior Portus, Calais, nella Piccardìa.

Sumara fl. la Somma, fiume di Piccardìa.

Castellum Morinorum, Cassel, nella Fiandra Francese.

Nemetacum et Nemetocenna, Arras nell'Artois.

Camaracum, Cambrai, nella Fiandra Francese.

Scaldis fl. la Schelda, sorgente nell'Artois, si divide in molti rami.

Turnacum, Tournay, nella Fiandra Austriaca.

Sabis fl. la Sambra, si getta nella Mosa.

Bagacum, Bavai, nel Hainaut Francese.

Duronum, distrutta, al mezzogiorno di Maubeuge.

Itius Portus, Wissan, Porto della Piccardìa.

Marci, distrutta, vicino a Saint-Omer.

Bononia, prima *Gesoriacum*, Bologna nella Piccardìa.

---

(1) *Il* Belgium *di Cesare era probabilmente verso i* Bellovaci.

Taruenna, Terouenno, distrutta, nell'Artois.

Adlullia, distrutta, vicino a Montreuil, in Piccardìa.

Pontes, distrutta, al mezzogiorno di Montreuil.

Samavobriva (1), Amiens, in Piccardìa.

Bratuspantium, distrutta, al mezzogiorno di Amiens.

Caesaromagus, Beavais, nell' Isola di Francia.

Augusta Veromanduorum, San Quintino, nella Piccardìa.

Noviomus, Noyon.

Augusta Suessionum, Soissons, Isola di Francia.

Augustomagus, Senlis, Isola di Francia.

Durocortorum, Reims, nella Sciampagna.

Bibe, distrutta, presso Epernai in Sciampagna.

Matrona fl. La Marna, sorgente vicino a Langres, si getta nella Senna, sopra di Parigi.

Durocatalaunum, Chalons-Sur-Marne, in Sciampagna.

III. BELGICA PRIMA.

Prima Belgica.

Popoli principali.

Treveri, Ducato di Treveri, e di Lussemburgo.

Verduni, Vescovato di Verdun.

Mediomatrici, Vescovato di Metz.

Leuci, Toullese e Lorena, al mezzogiorno.

Augusta Trevirorum, Treviri.

Mosella fl., la Mosella, sorgente in Lorena, e si getta nel Reno a Coblentz.

Divodurum et Metae, Metz, nella Lorena.

Decempagi, Dieuse, nella Lorena.

Orolaunum, Lussemburgo, città capitale del Ducato.

Caranusca, Thionville, nella Lorena.

Savarus fl. la Sarre, sorgente in Lorena, e si scarica nella Mosella.

Verodunum, Verdun, nella Lorena.

Catutrices, distrutta, nel Ducato di Bar.

(1) Briva, *voce Celtica, che significa* Ponte.

Tullum, Toul, in Lorena.
Nasium, distrutta.
Vogesus, i Vosgi, in Lorena.

IV. GERMANIA SUPERIOR.

Germania Superiore.

Popoli principali.
Caracates, Basso Reno.
Vangiones, Palatinato.
Nemetes, Alsazia, al settentrione.
Triboci, Alsazia, verso il mezzogiorno.
Antunnacum, Andernach, dell' elettorato di Colonia.
Bingium, Bingen, elettorato di Magonza.
Confluentes, Coblentz, elettorato di Magonza.
Moguntiacum, Magonza.
Borbetomagus, Worms, nel Palatinato.
Neomagus, Spira, nel Palatinato.
Saletio, Seltz, nell'Alsazia.
Brocomagus, Brumt, borgo.
Argentoratum, Strasburgo; città capit. dell' Alsazia.

V. LUGDUNENSIS SECUNDA.

Seconda Lionese.

Questa Provincia, con qualche differenza, corrisponde alla Normandia.
Popoli principali.
Unelli o *Venelli*, nel Cotentino.
Abrincatui, nell'Avanche.
Bojocasses et *Viducasses*, Vescovato di Bajeux.
Lexovii, nel Vescovato di Lisieux.
Saii, nel Vescovato di Seex.
Caleti, nel paese di Caux.
Aulerci, *Eburovices*, Vescovato di Evreux.
Veliocasses, nel Vessino Normanno, e Francese.
Coriallum prom. Capo della Hague.
Coriallus, Cherburgo, Bassa Normandia.
Crociatonum, Valognes, Bassa Normandia.
Aregenus, Bayeux, Bassa Normandia.
Constantia, Coutances, Bassa Normandia.
Ingena, Avranches, Bassa Normandia.
Viducasses, distrutta, vicino a Caen, Bassa Normandia.
Ulnia fl. L' Orne passa a Viducasses.

Saii, Seez, Bassa Normandia.

Carocotinum, l' Havre, paese di Caux.

Noviomagus, Lisieux, Alta Normandia.

Gravinum, distrutta, nel paese di Caux.

Juliobona, Lillebonne, nel paese di Caux.

Mediolanum, Evreux, Alta Normandia.

Briva, *Isara*, Pontoise, Vessino Francese.

Rothomagus, Rouen, Alta Normandia.

Isole all' Occidente.

Sarnia ins. Gersey . . . .
Caesarea, Gernesey . . . .
Riduna, Aurigny . . . . } Tre isole degl' Inglesi.

VI. LUGDUNENSIS TERTIA.

Terza Lionese.

La terza Lionese corrisponde alla Brettagna, e ad una parte dell' Anjou, del Maine, e della Turena.

Popoli principali.

Armoricae (1) *civitates.*

Agnotes, Vescovato di Saint Pol.

Osismii verso Brest.

Corisopiti, Vescovato di Quimper.

Veneti, Vescovato di Vannes.

Namnetes, Vescovato di Nantes.

Curiosolites, verso il Vescovato di Treguier, a Saint-Brieux.

Rhedones, Vescovato di Rennes.

Diablintes et *Arvii*, nel Maine.

Andecavi, nell' Anjou.

Aulerci Coenomani, nel Maine.

Turones, nella Turena.

Brivates, Brest, porto della Bassa Brettagna.

Uxantis ins. isola di Ouessant vicino a Brest.

Goboemum prom. capo vicino a Brest.

(1) *Armorico significa vicino al mare. Si dava questo nome ai Popoli Marittimi dalla foce della Loira fino a quella della Senna.*

Sena ins. Ponte de'Santi, al mezzo giorno di Ouessant.

Vorganium, oggidì Kurhais, Bassa Brettagna.

Corisopiti Quimper, Bassa Brettagna.

Blavia, Blavet, vicino al porto Luigi.

Duriorigum, città capitale de' Venneti, Vannes, in Bassa Brettagna.

Darerie, distrutta vicino alla rocca, Bernard.

Condivincum, Nantes.

Liger fl. La Loira, sorgente nella Lingnadoca, la foce in Brettagna.

Combaristum, distrutta, nella Brettagna.

Meduana fl. La Mayenna fiume del Maine, e del Anjou.

Cenomani, prima *Suindunum*, il Mans, città capitale del Maine.

Vagoritum, distrutta, nel Maine.

Vindilis ins. Belle-Isle, sulle coste della Brettagna.

Siata ins. Vicino alla precedente.

Reginea, distrutta, all' Oriente di Saint-Brieu.

Condate (1) città capitale dei Rhedones, Rennes, nell' Alta Brettagna.

Herius fl. la Vilaine, passa a Condate.

Juliomagus, Angers, città capitale.

Fines, (2) distrutta, al mezzodì del Maine.

Turones, prima *Caesarodunum* Tours città capitale della Turena.

Ambacia, Amboise, città della Turena.

VII. LUGDUNENSIS QUARTA, SEU SENONIA.

Quarta Lionese.

Popoli principali.

Parisii, l' Isola di Francia propia.

Meldi, Vescovato di Meaux.

Carnutes, Vescovato di Cartres.

Tricasses, Vescovato di Troyes.

---

(1) Condate *indica sempre una città al congiugnimento di due fiumi.*

(2) Fines, *indica una città di confine.*

Aureliani, Vescovato di Orleans.

Senones, Vescovati di Sens, e di Auxerre.

Lutetia, Parigi, nell'isola di Francia.

Sequana, la Senna, sorgente nella Borgogna, foce all'Havre, nella Normandia.

Autricum, Chartres, nell' Orleanese.

Aureliani, prima Genabum, Orleans, città capitale dell' Orleanese.

Jatinum, città capitale de' *Meldi*, Meaux in Brie.

Riobe, Provins, nella Brie.

Bondute, Montereau, al congiugnimento della Senna, e della Yonne.

Agedincum, posteriormente *Senones*, Sens, in Sciampagna.

Antissiodorum, Auxerre, in Borgogna.

Augustobona, Troyes, città capitale della Sciampagna.

Brivodurum, Briare nell' Orleanese.

Condate, Cosne, sulla Loira, nel Gatinese Orleanese.

VIII. AQUITANIA SECUNDA.

Seconda Aquitania.

Popoli principali.

Agesinates, *Pictones*, et *Pictavii*, nel Poitou.

Santones, nella Santogna.

Boii et *Meduli*, nel Medoc, e nelle Landi.

Bituriges, *Vibisci*, Bordolese.

Nitiobriges, nell'Agenois.

Ratiatum, distrutta, alla foce della Loira.

Segora, distrutta, vicino a Mauleon, nel Poitou.

Secor Portus, Sabbie d' Olonne nel Poitou.

Limonum. Poitiers, città capitale del Poitou.

Fines, distrutta, all'oriente di Poitiers.

Rauranum, distrutta verso Niort, nel Poitou.

Aunedunacum, distrutta, nel paese di Aunis, al quale ha dato il suo nome.

Uliarus ins. Isola di Oleron, sulle coste dell'Aunis.

Mediolanum Santonum, Saintes, città capitale della Santogna.

Carantonus fl. la Charente, fiume, passa a Saintes.

Iculisma, Angouleme, città capitale dell' Angumese.

Antros Ins. isola sulla quale è fabbricata la torre di Cordovano, alla foce della Garonna.

Tamnum, distrutta, vicino a Blaye, in Guienna.

Blavia, Blaye, alla foce della Garonna.

Burdigala, Bordò, città capitale della Gujenna.

Garumna fl., Garonna, sorgente ne' Pirenei, foce nell' Oceano.

Boii, Tete-de-Buch, nel Bordelese.

Petrocori, prima Vesunna, Perigueux, città capitale del Perigord nella Gujenna.

Duranius fl. la Dordogna, sorgente in Alvernia, si getta nella Garonna.

Dolindum, distrutta, all' oriente di Bergerac in Perigord.

Trajectus, distrutta, al mezzogiorno della precedente.

Aginnum, Agen, nell'Agenese, in Guienna.

IX. AQUITANIA PRIMA.

Prima Aquitania.

Popoli principali.

Bituriges Cubi, Berrì, e Borbonese.

Lemovices, Limosino.

Cadurci, Quercy.

Arverni, nell'Alvernia.

Vellavii, nel Velai.

Gabali, nel Gevaudan.

Ruteni, nel Rouergue.

Avaricum, Bourges, città capitale del Berrì.

Tricontium, distrutta, nel Borbonese.

Aquae Bormonis, Bourbon-L' Archambaud, nel Borbonese.

Argentomagus, Argenton, nel Berrì.

Andecamulum, distrutta, vicino a Dorat, nella Marca.

Aquae Nerae, Mont-Lucon, nel Borbonese.

Acitodunum, distrutta vino a Gueret.

Eboralacum, distrutta nell' Alvernia.

Aquae calidae, Vichy, nel Borbonese.

Elaver fl., l' Allier, sorgente nelle Cevenne, si scarica nella Loira.

Augustoritum, Limoges, nel Limosino.

Augustonemetum, Clermont, nell' Alvernia.

Gergovia, distrutta, presso Clermont, in Alvernia.

Brivas, Brioude, in Alvernia.

Revessio, il Puy, in Velai, nella Linguadoca.

Uxellodunum, distrutta, a levante di Sarlat in Quercy.

Cadurci, prima *Divona*, Cahors, sul Lot, città capitale del Quercy.

Oldus fl. il Lot, sorgente nelle Cevenne in Linguadoca, si getta nella Garonna.

Carentomagus, Villafranca, nel Rouergue.

Albiga, Alby, in Linguadoca.

Segodunum, Rhodez, nel Rouergue.

Anderitum, distrutta, vicino a Marvejols, nel Gavaudan in Linguadoca.

Cebenna mons, le Cevenne; montagne nella Linguadoca.

X. LUGDUNENSIS PRIMA.

Prima Lionese.

Popoli principali.

Lingones, vescovato di Langres, e di Dijon.

Oedui, Autunnese, Nivernese, Massonese.

Segusani, Lionese.

Sagessera, Bar-sur-Aube, in Sciampagna.

Adematunum, posteriormente *Lingones*, Langres in Sciampagna.

Alesiu, Alise in Borgogna.

Dibio, Digione, città capitale della Borgogna.

Bibracte, posteriormente *Augustodunum*, Autun, in Borgogna.

Nevirnum, avanti *Noviodunum* Nevers, città capitale del Nivernese.

Decetia, Decize, nel Nivernese.

Aquae Nisinae, Bourbon-Lancy, in Borgogna.

Cabillonum, Chalons-Sur-Saone, in Borgogna.

Matisco, Macon, in Borgogna.

Lugdunum, Lione, città capitale nel Lionese.

Rhodanus fl. il Rodano, sorgente ne' Svizzeri, foce nel mar Mediterraneo.

Assa Paulini, Anse piccola città del Lionese.

Rodumna, Roanne, nel Lionese.

Forum, Fears de la Forez, paese del Lionese.

XI. MAXIMA SEQUANORUM.

Questa provincia, comprendeva la Franca Contea, e quasi tutto il paese de' Svizzeri.

Popoli principali.

Rauraci, nel Santgaw, e ne' Svizzeri.

Helvetii, ne' Svizzeri.

Tigurini, verso Zurigo.

Aque Borvonis, Bourbonne-Les-Bains in Sciampagna.

Dictatium, distrutta, all' Oriente della precedente.

Arar et *Sauconna fl.* la Sonna, fiume, sorgente in Lorena, e si getta nel Rodano a Lione.

Vesuntio, Besanzone nella Franca Contea.

Dubis fl. il Doubs, fiume della Franca Contea.

Crusinie, distrutta, vicino a Dole nella Franca Contea.

Epamandorum, Mont-beliard, Franca Contea.

Argentovaria, Colmar, Alta Alsazia.

Salodurum, Solura ne' Svizzeri.

Basilia, Basilea, ne' Svizzeri.

Augusta, Augusta ne' Svizzeri.

Vindonissa, Windisch, ne' Svizzeri.

Turigum, Zurigo ne' Svizzeri.

Tugurinus lacus, lago di Zurigo.

Tugium, oggidì Zug, ne' Svizzeri.

Equestris et *Noviodunum*, Nion sul lago di Ginevra.

Ariolica, Pontarlier, in Franca Contea.

Jura mons, Monte Giura, tra la Franca Contea, ed i Svizzeri.

Aventicum, Avenche, ne' Svizzeri.

Lausona, Losanna ne' Svizzeri.

XII. NOVEMPOPULANA.

Novempopulania.

Popoli principali.

Cocosates nel Bardelese, al mezzogiorno.

Vasates, nel Bozadais.

Sotiates, al mezzogiorno del popolo precedente.

Tarbelli, nel Labour, e nelle Landes.

Elusates, verso il Condomese.

Ausci, nell' Armagnac.

Aquitani, nome generale primitivo di tutti questi popoli.

Bigerrones, nel Bigorre.

Convenae, nel Comminge.

Consoranni, nel Conserans.

Cocosates, distrutta, sul mare in Guienna.

Cossio, Bazas, nel Bozadais, in Guienna.

Sotiatum, distrutta nel Condomese.

Elusa, Eluse, nell'Armagnac, in Guascogna.

Lactora, Leitoure, nell' Armagnac.

Aturus, l' Adour, fiume di Guascogna.

Aquae Augustae et *Tarbellicae*, Dacqs, nella Guascogna sull' Adour.

Vicus Julii, posteriormente Atures, Aire nella Guascogna.

Climberis, città capitale degli Ausci, adesso Auch, in Guascogna.

Lapurdum, Bajona, nel Labour.

Imus Pyrenaeus, vicino a S. Giovanni Pied-de-Porc, in Navarra.

Beneharnum, distrutta. Questa si è la città, che ha dato il suo nome al Bearn.

Huro, Oleron, nella Bassa Navarra.

Turba, Tarbes, nel Bigorre, in Guascogna.

Lugdunum Convenarum, San Bertrando in Commingе, nella Guascogna.

Consoranni, Conseran, distrutta.

Pyrenaei montes, Monti Pirenei, che separano la Francia dalla Spagna, anticamente contenevano Vulcani.

XIII. NARBONENSIS PRIMA.

Prima Narbonese.

Popoli principali.

Volca e *Tectosages*, nella Bassa Linguadoca.

Sardones, nel Rossiglione.

Volcae Arecomici, nell' Alta Linguadoca.

Fines, Montauban, nel Quercy in Guienna.

Tolosa, Tolosa, città capitale nella Linguadoca.

Casinomagus, Lombez, in Guascogna.

Carcaso, Carcassona, nella Linguadoca.

Ruscino, distrutta, nel Rossiglione, a cui ha dato il suo nome.

Illiberis e *Helena* oggidì Elnè, città del Rossiglione.

Portus Veneris, Porto di Vendres, nel Rossiglione.

Narbo Martius, Narbona, nella Linguadoca.

Atax fl. L'Aude, fiume della Linguadoca.

Bliterae o *Biterrae*, Beziers, nell'Alta Linguadoca.

Luteva, Lodeve, nella Linguadoca.

Agatha, Agde, nella Linguadoca.

Forum Domitii, distrutta, vicino a *Cette*, in Linguadoca.

Nemausus, Nismes, in Linguadoca.

XIV. VIENNENSIS.

Viennese.

Popoli principali:

Allobroges, Delfinato e Savoja.

Helvii, nelle Cevenne.

Segalauni, Vescovato di Valenza nel Delfinato.

Tricastini, Vescovato di S. Paolo-Tre-Castelli.

Vocontii, Vescovato di Die, in Delfinato.

Cavares, contado di Avignone, e principato di Orange.

Vienna, Vienna nel Delfinato.

Etanna, distrutta, vicino a Chambery, in Savoja.

Isara fl. L'Isere, fiume di Savoja nel Delfinato.

Cularo Gratianopolis, Grenoble, nel Delfinato.

Valentia, Valenza nel Delfinato.

Alba Augusta, distrutta vicino a Viviers, in Linguadoca.

Dea, Die, nel Delfinato.

Augusta Tricastinorum, San Paolo Tre Castelli, nel Delfinato.

Vasio, Vaison; nel Contado.

Arausio, Orange, principato di questo nome.

Carpentoracte, Carpentras, Contado.

Avenio, Avignone, Contado.

Cabellio, Cavaillon, Contado.

Arelate, Arles, città capitale della Provenza.

Maritima, Martigues, in Provenza.

Massilia, Marsilia, porto in Provenza.

Gradus, Les Grans, nome che si dà alle due bocche principali del Rodano.

XV. NARBONENSIS SECUNDA.

Seconda Narbonese.

Popoli principali.
Salyes, al mezzogiorno della Provenza.
Albioeci, verso Riez, e Digne.
Vapincum, Capo, nel Delfinato.
Segustero, Sisteron, in Provenza.
Apta Julia, Apt, *Ibid.*
Druentia fl. La Durenza, *ibid.*
Reu, Riez, *ibid.*
Aquae Sextiae, Aix, città capitale della Provenza.
Telo Martius, Tolone, porto in Provenza.
Olbia, distrutta, vicino a Hieres in Provenza.
Forum Julii, Frejus, *ib.*
Argenteus fl. fiume d'Argens *ibid.*
Antipolus, Antibo, *ibid.*
Stoecades ins. isole di Hieres, sulle coste di Provenza.

XVI. ALPES MARITIMAE.

Alpi Marittime.

Caturiges, popolo celebre nel Delfinato.
Brigantio, Brianzone, nel Delfinato.
Ebrodunum, Embrun, nel Delfinato.
Caturiges, Chorges, piccola città vicino a Embrun.
Dinia, Digne, in Provenza.
Sanitium, Senez, *ibid.*
Salina, distrutta, vicino a Grasse *ibid.*
Ventium, Vence, *ibid.*
Nicea, Nizza, in Piemonte.
Varus fl. il Varo, fiume di Provenza.

XVII. ALPES GRAJAE ET PENNINAE.

Alpi Greche, e Pennine.

Popoli principali.
Nantuates, nel Chablais, ne' Svizzeri.
Veragri, nel Valese, ne' Svizzeri.

Centrones, nella Tarantasìa, in Savoja.

Darantasia, Monstiers, in Savoja.

Alpes Penninae, Gran S. Bernardo.

Alpes Grajae, piccolo S. Bernardo.

Penni Lucus, vicino al lago di Ginevra.

GERMANIA.

Sebbene la Germania sia rinchiusa tra il Reno all' Occidente, la Vistola all' Oriente, il mare al settentrione, e il Danubio al mezzogiorno, noi porremo ciò non ostante in questo articolo tutto ciò che contiene la Germania in generale; mentre che i popoli della Vindelicia, della Rezia, e del Norico, al mezzogiorno del Reno, erano riputati appartenere alla Germania.

La Germania propia si può dividere in tre parti, seguendo il corso de' quattro principali fiumi, il Reno, il Weser, l' Elba, e la Vistola.

1. GERMANIA INTER RHENUM ET VISURGIM.

Germania tra il Reno, ed il Weser.

Popoli principali.

Franci.
- *Frisii* .... Provincie Unite.
- *Frisiobones.* Provincie Unite.
- *Tubantes* .. Provincie Unite.
- *Cauci minores*..... Circolo di Westfalia.
- *Bructeri minores* .. Circolo di Westfalia.
- *Chemavi* ..... Circolo di Westfalia.
- *Angrivarii* ..... Circolo di Westfalia.
- *Bructeri majores* .. Circolo di Westfalia.
- *Usupii* .. .. Circolo di Westfalia.
- *Marci* ..... Circolo di Westfalia.
- *Sicambri* ..... Circolo di Westfalia.
- *Tencteri*..... Circolo di Westfalia.
- *Chassuarii* ..... Circolo di Westfalia.

Mattiaci, al mezzodì dell'alto Reno.

Allemanni, Svevia, e Franconia.

Flevo fl. partiva dal lago Flevo, oggidì il mare chiamato Zuiderzèe.

Flevum Castellum, distrutta, nel mare.

Manarmanis, distrutta, vicino a Groninga.

Byrcanis Ins. coperta dal mare, alla foce dell'Elba.

Amisia, Emdem, sull' Ems Vestfrisia.

Amisia fl. Ems, fiume.

Visurgis fl. il Weser, sor-

gente in Franconia, foce nel Mare di Allemagna.

Flevo Lacus, ora Zuiderzèe, golfo delle provincie Unite, formato dal mare l'anno 1225.

Tecelia, distrutta, verso Osnabruck; Westfalia.

Teutoburgiensis salus, disfatta di Varo, Vescovato di Paderbona.

Lupia, città distrutta, fiume, in oggi la Lippe.

Aliso, vicino a Paderbona, distrutto.

Adrana fl., la Fulda, passa a Cassel.

Segodunum, Siegen, Contea de la Mark, Westfalia.

Taunus mons, in Veteravia; Alto Reno.

Mattium, Marpurg, nell' Assia.

Aquae Mattiacae, Wis-Baden (1), settentrione di Magonza.

Vallum Romanum, vestigj, settentrione del Meno.

Munimentum Trajani, Hanau, in Veteravia.

Locoritum, sul Meno, distrutta in Franconia.

Menus fl. il Meno, sorgente in Franconia, si getta nel Reno dirimpetto a Magonza.

Valentiniani Munimentum, Manheim, Basso Reno.

Lupodunum, distrutta, a levante della precedente.

Nicer fl. il Nekre, o Neker, passa a Manheim,

Aquae, Bade, tra settentrione e ponente di Strasburgo, Svevia.

Decumates agri, campi che pagavano la decima de' frutti, Svevia.

Abnoba mons, montagna nera, sorgente del Danubio.

Brisiacus mons, Vecchio Brisac, Svevia.

2. GERMANIA INTER VISURGIM ET ALBIM.

Germania tra il Wesel e l'Elba.

Cauci Majores, verso la foce dell' Elba, e del Weser, Bassa Sassonia.

Fossi, Ducato di Annover, Bassa Sassonia al settentrione.

(1) *Baden in tedesco significa bagni.*

Cherusci, *ibid.*

Cassuarii, verso il mezzogiorno.

Catti, verso la Turingia.

Svevia, nome generale della Germania.

Semnones, gran popolo sulla riva sinistra dell' Elba, Bassa ed Alta Sassonia.

Hermunduri, gran popolo, Baviera, Franconia, ed Alta Sassonia.

Bajohemum, oggidì la Boemia, separata dall'Elba.

Boii Marcomanni, Boemia.

Narisci, Baviera e Boemia.

Albis fl., l' Elba, sorgente in Boemia, foce nel mare di Germania.

Fabiraum, Bremen o Brema, sul Weser, verso la sua foce, Bassa Sassonia.

Trophea Drusi, Magdeburgo, in Annover.

Castellum, Cassel, nell' Assia, Alto Reno.

Salo fl. la Sala, Alta Sassonia.

Merobodum, Praga, città capitale della Boemia.

Vallum Romanum, del Nicer, al Danubio.

Hercinii montes. Non erano una montagna in particolare; ma si è un nome generico che si dava ciò non ostante principalmente alle montagne che circondavano il Bojohemum.

3. GERMANIA INTER ALBIM ET VISTULAM.

Germania tra l' Elba e la Vistola.

Popoli principali.

Angli, nel Ducato di Holstein.

Saxones, nella Bassa Sassonia.

Suardones et Varini, Mecklenburgo, e Pomerania, Bassa Sassonia.

Longobardi, Brandeburgo, Alta Sassonia.

Rugii, Pomerania Orientale, Alta Sassonia.

Lemovii, verso la foce della Vistola.

Vendili, *Carini*, *et Burgodiones*, Alta Sassonia, e Polonia.

Gothones, Prussia.

Omanimi, verso la Vistola, Polonia.

Campsani, da una parte e dall'altra dell'Elba, verso Magdeburgo.

Marsigni, Lusazia, Slesia.

Cothini, *Ofi*, *Corconti et Burii*, Slesia, verso il mezzogiorno.

Vannii Regnum, Ungheria, verso Presburgo.

Arii, *Lygii*, *Elysii*, *Didani*, *et Burii*, nella Polonia.

Marionis, sull' Elba, Bassa Sassonia.

Treva, Lubecca, Ducato di Holstein.

Marionis altera, Vismar, Mecklenburgo, Bassa Sassonia.

Rugen ins. isola di Rugen, mar Baltico.

Laviburgum, Lawenburgo, sull' Elba. Holstein.

Varinum, Waren, Mecklenburgo.

Viritium, distrutta, sopra un lago, Alta Sassonia.

Guedinum, Danzica, porto nella Prussia.

Viadrus fl. l' Oder, sorgente nella Slesia, foce, Mar Baltico.

Varta fl. in oggi la Varte passa a Posnania, e si getta nell' Oder.

Arsicua, Varsavia, città capitale della Polonia.

Calisia, Kalicz, in Polonia.

Aschiburgius mons, montagna in Polonia, verso Siradia.

Hercynia Sylva, nome generale delle foreste delle quali tutta la Germania era coperta, ma particolare a quella dell' Oriente della Boemia.

Carrodunum, Cracovia in Polonia.

Eburum, Kremsir; in Moravia.

Asanca, Woynicz, Russia Polacca.

Carpates montes, Monti Carpazj, Russia Polacca.

Celementia, distrutta, in Moravia.

Eburodunum, distrutta, al mezzodí di Bruun, Moravia.

Mediolanum, distrutta, mezzogiorno della Moravia.

Marus fl. la Morava, fiume della Moravia.

Cusus fl. il Way, fiume dell' Ungheria.

Granua fl. il Gran fiume dell' Ungheria.

II. VINDELICIA ET RHAETIA.

Questi due paesi corrispondono ai Grigioni, alla Baviera, ed al Tirolo.

Popoli principali.

Sarunetes, et Lepontii, Grigioni.

Grinario, distrutta, nella Svevia.

Beriana, verso Ulma, Svevia.

Augusta Vendelicorum, Ausburgo, Svevia.

Licus fl. il Lek, passa a Ausburgo.

Regina, Ratisbona, Baviera.

Vetoniana, distrutta, vicino ad Ingolstadt, Baviera.

Abusina, Abensperg, Baviera.

Oenipons, al settentrione di Vasserburgo, Baviera.

Isinisca, al levante di Munich, Baviera.

Augustana, verso Straubing, Baviera.

Batava Castra, Passavia, Baviera.

Arae Flaviae, settentrione del lago di Costanza, Svevia.

Samulocenis, distrutta, nella Svevia.

Cambodunum, Kempten, nella Svevia.

Lacus Brigantius, lago di Costanza, ne' Svizzeri.

Brigantium, Bregentz, sul lago precedente.

Arbor felix, sul lago, al mezzogiorno di Costanza.

Esco, a levante di Pollingen, Svevia.

Abodiacum, sul Lek, nella Svevia.

Veldidena, Inspruck, Tirolo.

Curia, Coira, paese de' Grigioni.

Terioli, nel Tirolo, a cui ha dato il suo nome.

Tridentum, Trento, circolo di Austria.

Sabio, Brixon, circolo d'Austria.

Feltria, Feltri, o Feltre, Stato di Venezia.

III. NORICUM.

Norico.

Questo paese corrisponde a una parte della Baviera, e dell'Austria.

Bedaium, a ponente di Burghausen, Baviera.

Boiodurum, a levante di Passavia, Baviera.

Lentua, Lintz, sul Danubio, Austria.

Ovilabis, tra mezzodì e levante di Lentua.

Lauracicum, sul Danubio, tra mezzodì e levante di Lentua, Austria.

Elgium, a levante della precedente.

Pons-Ises, in Austria.

Arlope, in Austria.

Juvavium, Salsburgo, Baviera.

Vacorium, in Austria.

Cabromagus, in Austria.

Noreia, vicino a Gurk, in Austria.

Dravus fl. la Drava, fiume d'Austria, e d'Ungheria.

Viranum, sulla Drava.

Celeia, Cilley, nella Carniola.

Savus fl. la Sava, fiume di Carniola e di Ungheria.

SARMATIA EUROPAEA.

La Sarmazia di Europa corrisponde a una parte della Polonia, della Prussia, alla Russia, e alla Tartaria minore, ed era poco nota.

Popoli principali.

Oeslii, et Venedi, nella Prussia.

Sudeni, Lituania, e Russia.

Perierbidi, Russia.

Roxolani, al mezzodì de' precedenti.

Suevi, Prussia, e Polonia.

Gothones, *ibid.*

Cappini, sulli confini della Lituania, e della Polonia.

Bastarnae, nella Polonia.

Peucini, *ibid.*

Borysthenes, il Nieper.

Hypanis fl. il Bog.

Taurica, *Chersonesus*, oggidì la Crimèa, nome che viene dall'antico popolo Cimmerii, al settentrione del mar Nero.

Taphrae, Precop, sull'Istmo.

Byces et Sapana, parte della *Palude Meotide*.

Chersonesus, città distrutta.

Panticapaeum, distrutta.

Theodosia, in oggi Caffa.

Cria-Metopon prom. capo Karadjè Bourun.

Maeotis palus, mare di Azof.

Tanais, Azof, città alla foce del Don.

Tanais fl. il Don o Tanai, fiume di Russia.

Rha fl. il Volga, sorgente nella Russia Europea, foce, mar Caspio.

HISPANIA.

La Spagna ha ancora il nome d' Iberia (dal fiume *Ibero*), di Esperia, a cagione della sua situazione all' Occidente, rispetto alla Grecia. E' stata occupata, in gran parte, prima dai Cartaginesi, e indi dai Romani. Prima di Augusto si divideva in *Hispania Citerior*, ed in *Hispania Ulterior*; ma sotto questo principe la prima si chiamò *Tarraconensis* (*provincia*) da *Tarraco*, che n' era la sua Metropoli; la seconda si divise in due provincie, *Lusitania et Boetica.*

TARRACONENSIS.

Tarraconese.

Popoli principali.
Callaici, nella Galizia.
Artabri, *ibid.*
Astures, nelle Asturie.
Paesici, *ibid.*
Cantabri, nella Biscaglia.
Caristi, *ibid.*
Varduli, *ibid.*
Autrigones, Castiglia e Biscaglia.
Berones, settentrione della Castiglia vecchia.
Vascones, la Navarra.
Pelendones, Castiglia vecchia.
Jaccetani, Aragona del settentrione.
Vescitani, Aragona.
Ilergetes, Aragona.
Cerretani, Catalogna.
Indigetes, *ibid.*
Ausetani, *ibid.*
Laletani, *ibid.*
Laccetani, *ibid.*
Cosetani, *ibid.*
Vaccei, Regno di Leone.
Arevaci, Castiglia vecchia.
Illercaones, parte della Catalogna, e di Valenza.
Celtiberi, Castiglia nuova ed Aragona.
Edetani, regno di Valenza.
Carpetani, in mezzo alla Castiglia nuova.
Oretani, Castiglia nuova, al mezzodì.
Contestani, regno di Valenza.
Bastitani, regno di Granata.

Cominciando al settentrione, e procedendo da Occidente in Oriente.

Oceanus Atlanticus, Oceano Atlantico.

Corticata ins. oggidì Sizarga, isola, Galizia.

Adrobicum, la Corogna, Galizia.

Brigantium, Betanzos, Galizia.

Magnus Portus, Baja della Corogna.

Burum, in oggi il Ferol, Galizia.

Trileucum prom. ora Lugo, sul fiume Minius, Galizia.

Minius fl. oggidì il Minho, fiume della Galizia.

Flavionavia, in oggi Avila, Asturie.

Lucus Asturum, ora Oviedo, Asturie.

Melus fl. oggidì Astra, fiume nelle Asturie.

Concana, città dei Concani, de' quali parla Orazio.

Portus Victoriae, ora Saint Ander, Asturie.

Vesperies, oggidì Bermèo, nella Biscaglia.

Flaviobriga, in oggi Bilbao, *ibid.*

Menosoa, ora San Sebastiano, *ibid.*

Oraso, vicino a Fontarabia, *ibid.*

Artabrum, Celticum e Nerium prom., presentemento Capo Finisterre, Galizia.

Tamara fl. in oggi Tambra, fiume nella Gailzia.

Grandimirum, oggidì Muros, nella Galizia.

Via e Nelo fl. oggidì Ulla, fiume nella Galizia.

Iria Flavia, distrutta, nella Galizia.

Cisae ins. presentemente Salicora, isola sulla costa di Galizia.

Vicus Spacorum, oggidì Vigo nella Galizia.

Abobriga, in oggi Bajona, *ibid.*

Tude Graviorum, presentemente Tuy, *ibid.*

Bergidium Flavium, distrutta, nel regno di Leone.

Aquae Origenes, oggidì Orense, nella Galizia.

Nemetobriga, distrutta, *ibid.*

Petavionum, Puebla de Sanabria, regno di Leone.

Zancia, distrutta, vicino a *Legio Septima-gemina*.

Legio Septima-gemina, Leone, regno di Leone.

Asturica Augusta, Astorga, regno di Leone.

Juliobriga, Val di Viesse, Castiglia vecchia.

Lucobriga, Aguilar de Campo, *ibid.*

Idubeda, montagna, *ibid.*

Pisoraca fl. ora Pisuerga, fiume, *ibid.*

Pallantia, Palentia, *ibid.*

Deobriga, Miranda dell' Ebro, *ibid.*

Virovesca, Birbiesca, *ibid.*

Tritium, San Domingo, la Calcada, *ibid.*

Alba, distrutta, vicino a Salvaterra, Biscaglia.

Varia, in oggi Logrono, nella Castiglia vecchia.

Calagurris, presentemente Calahorra, *ibid.*

Pampelo, Pamplona, nell'Alta Navarra.

Andelus, Sanguezza, *ib.*

Forum Gallorum, Morillo, nell'Aragona.

Graccuris, Tudela, nella Navarra.

Cascantum, Cascante, *ibid.*

Setia, oggidí Exea, nell' Aragona.

Jacca, ora Jaca, *ibid.*

Succosa, oggidì Ainsa, *ibid.*

Acerris, presentemente Gerry, nella Catalogna.

Jesona, vicino a Pobla, *ibid.*

Setelsis, oggidì Urgel, *ib.*

Augusta, ora Puycerda *ibid.*

Rhode, oggidì Roses, *ib.*

Emporiae, presentemente Ampurias, *ibid.*

Gerunda, ora Girona, *ib.*

Limius fl. oggidì Lima, fiume, nel Portogallo.

Forum Limicorum, Ponte de Lima, *ibid.*

Bracara Augusta, Braga, *ibid.*

Celandus fl. Cavado, fiume, *ibid.*

Calle, ora Porto, *ibid.*

Durius fl. il Douro, ha la sorgente in Castiglia vecchia; la foce nell' Oceano, al di sotto di Porto.

Aquae Flaviae, Chaves, nel Portogallo.

Ocellum Durii, Toro, nel regno di Leone.

Albocella, Tordesillas, *ibid.*

Salmantica, Salamanca, *ibid.*

Septimanca, Simancas, *ibid.*

Pintia, Valladolid, Castiglia vecchia.

Rauda, Roa, *ibid.*

Cauca, Coca, *ibid.*

Areva fl. Adaja, fiume, *ibid.*

Clunia, Corogna, *ibid.*

Uxama, Osma, *ibid.*

Numantia, distrutta, vicino a Soria, *ibid.*

Thermes, Thiermes, *ib.*

Arcobriga, Medinaceli, *ibid.*

Seguntia, Siguenza, *ib.*
Turiaso, Tarragona, nell' Aragona.
Segontia, Plasencia, *ib.*
Caesar Augusta, Saragozza, *ibid.*
Salo fl. Xalon, passa a Calataiud, *ibid.*
Bandola, distrutta, vicino a Bilbilis, *ibid.*
Bilbilis, Calataiud, *ibid.*
Belgida, Balbasuo, *ibid.*
Mendiculea, Alcolea, *ibid.*
Betia, Belchite, *ibid.*
Celsa, Xelsa, *ibid.*
Octogesa, Mequinenca, *ibid.*
Leonica, Calanda, *ibid.*
Bergusia, Balaguer, nella Catalogna.
Sycoris fl. la Segre, fiume, *ibid.*
Ilerda, Lerida, *ibid.*
Tarraco, Tarragona, *ibid.*
Ausa, Vich, *ibid.*
Barcino, Barcellona, nella Catalogna.
Rubricatus fl. l'Obregar, fiume, *ibid.*
Fines, Villanova, *ibid.*
Blanda, Blanes, *ibid.*
Iluro, Mataro, *ibid.*
Segovia, Segovia, nella Castiglia vecchia.
Mantua, Madrid, Castiglia nuova.
Titulcia, vicino ad Illescas, *ibid.*
Complutum, Alcalà de Henarez, *ibid.*
Vicus Cuminarius, la Zarga, *ibid.*
Idubeda, montagna della Castiglia nuova.
Ergavica et Ergavia, verso la sorgente del Tago.
Contrebia, tra mezzodì e ponente d' *Ergavia.*
Valeponga, Albarazin, nell' Aragona.
Turbula, Tervel, *ibid.*
Indibilis, Xert, regno di Valenza.
Peninsula, Peniscola, *ib.*
Oleastrum, Spital, Catalogna.
Dertosa, Tortosa, *ibid.*
Iberus, Ebre, o Ebro, sorgente nella Castiglia vecchia, foce sotto *Dertosa.*
Libora, Talavera la Reyna, Castiglia nuova.
Toletum, Toledo, sul Tago, *ibid.*
Altoea Olcadum, Orgaz, *ib.*
Consabura, Consuegra, *ib.*
Valeria, Valera, *ibid.*
Libisosa, Lesusa, *ibid.*
Lobetum, Requena, *ib.*
Egelesta, Iniesta, *ibid.*
Sucro fl. Xugar, fiume della Castiglia nuova, e di Valenza.
Segobriga, Seborge, regno di Valenza.
Edeta, al mezzogiorno di Segobre, *ibid.*

Saguntus, distrutta, vicino a Marviedro, *ibid.*

Valentia, Valenza, *ibid.*

Turia e Durias fl. Guadalaviar, regno di Aragona e di Valenza.

Soetabis, Xativa, regno di Valenza.

Sucro Opid., distrutta, alla foce del fiume Sucro.

Oretum, Almagro, Castiglia nuova.

Castulo, distrutta verso Cazorla, Andalusia.

Laminium, distrutta, alla sorgente dell' *Anas*.

Mentesa Oretana, distrutta, vicino a Segura, Andalusia.

Mentesa Bastitana, distrutta, vicino ad Horillo, Andalusia.

Salaria, distrutta, nel mezzo di Chinchillia, Castiglia nuova.

Orospeda, montagna.

Vergilia, Murcia, nel regno di Murcia.

Tader fl., la Segura passa per Vergilia.

Dianium, Denia, regno di Valenza.

Dianium prom. capo Martino, *ibid.*

Adellum, Elda, *ibid.*

Lucentum, Alicante sul mare, *ibid.*

Orcelis, Orihuela, *ibid.*

Illicis, Elche, *ibid.*

Spartarius campus, campagna celebre per i giunchi che produce lungo il mare.

Acci, Guadix, regno di Granata.

Basti, Baca, *ibid.*

Alba, Alboloduy, *ibid.*

Eliocroca Ilorcis, Lorca, regno di Murcia.

Carthago nova, Cartagena, *ibid.*

Utica, Almacaron, *ibid.*

Urci, Portilla, *ibid.*

Scombraria prom. capo di Palos, *ibid.*

Isole di Spagna nel Mediterraneo.

Ebusus ins. Isole d'Ivica, o d' Yvice.

Ebusus, Ivica, città capitale.

Pityusae insulae, al mezmodì d' *Ebusus ins.*

Ophiusa, Formentera, isola piena di serpenti.

BALEARES INSULAE.

Isole Baleari.

Major ins. isola di Majorica.

Palma, majorica, città capitale.

Pallentia, Alcudi.
Jutinum, distrutta.
Minor ins. isola di Minorica.
Portus Magonis, porto Mahon.
Jamno, Citatella.

HISPANIA ULTERIOR.

Spagna Ulteriore.

LUSITANIA.

La Lusitania corrisponde presso a poco al Portogallo.

Popoli principali:

Lusitani, al settentr. del Tago e nel regno di Lione.

Vettones, Estremadura di Spagna.

Celtici, verso la foce del Tago.

Cuneus, paese, oggidì Algarve.

Lama, in oggi Lamego, sul fiume *Durius*, nel Portogallo.

Talabriga, ora Torocas, sull' Oceano, *ibid.*

Vacua fl. Vouga, fiume, *ibid.*

Conimbrica, Coimbra, sul *Munda*, *ibid.*

Munda fl. Mondego, fiume, *ibid.*

Lancia transcudana, Guarda, *ibid.*

Lancia oppidana, Ciudad-Rodrigo, regno di Lione.

Banienses, Bagnos nell' Estremadura di Spagna.

Londobris ins. isola Berlengas, sulle coste di Portogallo.

Callipo, distrutta, verso Leiria, Estremadura in Portogallo.

Scalabis, Santarem, sul fiume *Tagus*, *ibid.*

Meron, Almeirim, *ibid.*

Tubucci, Punhete, *ibid.*

Igaetida Idanha-Velha, nella provincia Beira, in Portogallo.

Meidobriga, Portalegre, nell'Alentejo, in Portogallo.

Caurium, Coria, nell' Estremadura di Spagna.

Norba Caesarea, Alcantara, *ibid.*

Castra Caecilia, Caceres, *ibid.*

Herminius, montagna, *ib.*

Lama, Almaraz, *ibid.*

Augustobriga, Puente del Arcobisco, *ibid.*

Magnum prom. Rocca di Sintra, vicino a Lisbona.

Olyssippo, Lisbona, alla foce del Tago, città metropoli del Portogallo.

Tagus fl. il Tago, sorgente nella Castiglia nuova, vicino ad Aragona, foce a Lisbona.

Cetobriga, Setuval, tra mezzodì e levante di Lisbona.

Ebora, Evora, nell'Alentejo, in Portogallo.

Salacia, Alacer do Sal, Estremadura di Portogallo.

Pax Julia, Beja nell' Alentejo, in Portogallo.

Septem Arae, distrutta, vicino ad Elvas, *ibid.*

Arucci novum, Moura, *ibid.*

Augusta emerita, Merida, Estremadura di Spagna.

Metallinum, Medellin, vicino a Merida, *ibid.*

Merobriga, Sines, sull' Oceano nell' Alentejo, in Portogallo.

Sacrum prom. Capo S. Vincenzo, nell' Algarve.

Lacobriga, Lagos, *ibid.*

Portus Hannibalis, vicino a *Lacobriga*,

Myrtilis, Mertola, nell' Alentejo, sul fiume *Anas*.

Ossonoba, Faro, nell' Algarve.

Conistorgis, Silves, *ibid.*

Bassa, Tavira, *ibid.*

Anas fl. la Guadiana, sorgente nella Castiglia nuova, foce nell' Algarve.

BOETICA.

La Betica corrisponde all' Andalusia, e al regno di Granata; prende essa il nome dal fiume Boetis, che la bagna.

I popoli principali sono.

Beturia, paese dell'Estremadura della Spagna.

Turdetani, popolo nell' Andalusia, all' occidente.

Turduli, nell'Andalusia.

Bastuli Poeni, nel regno di Granata.

Marianus Mons, la Sierra Morena, montagna dell' Andalusia.

Arsa, distrutta, vicino a Campanario, Estremadura di Spagna.

Sisapona, Almaden, Castiglia nuova.

Illiturgi, distrutta, presso Anduxar, Andalusia.

Onuba, Moguer, nell'Andalusia.

Hipula, Niebla, *ibid.*

Nebrixa, Lebrixa, *ibid.*

Italica, distrutta, vicino a Siviglia.

Hispalis, Siviglia, sul fiume *Boetis*, Andalusia.

Carmona, Carmona, *ibid.*

Astigis, Ecija, *ibid.*

Urso, Ossuna, *ibid.*

Corduba, Cordova, *ibid.*

Obulco, distrutta, tra Cordova, e Jaen.

Ulia, distrutta, al mezzogiorno di Cordova.

Singilis fl. il Xenil, fiume di Granata, e Andalusia.

Singilis oppid. Genzalo, sul fiume *Singilis*, Andalusia.

Tugia, distrutta, alla sorgente del fiume *Singilis*.

Eliberis, distrutta, presso Granata.

Virgi, Muxara, sul Mediterraneo, regno di Granata.

Boetis fl. il Guadalquivir, sorgente nell' *Orospeda*, montagna della nuova Castiglia, foce nella baja di Cadice.

Tartessus ins. alla foce del fiume *Boetis*. Il braccio del fiume, che formava quest' isola, è rimasto ostruito.

Asta Regia, Asta nell' Andalusia.

Gades, Cadice, in una penisola, Andalusia.

Boelon, distrutta, sullo stretto di Gibilterra.

Cartia, distrutta, nel fondo della baja di Gibilterra.

Calpe mons, Gibilterra.

Fretum Gaditanum, stretto di Gibilterra.

Columnae Herculis, sono il *Calpe mons*, in Ispagna, e *Abilia mons* in Affrica.

Munda, oggidì Monda, regno di Granata.

Aticaria, Antequera, *ib.*

Malaca, in oggi Malaga, *ibid.*

Menoba, Almugnecar, *ibid.*

Tucci vetus, Orgiva, *ib.*

Salumbina, Salobrena, *ib.*

Caviclum, Montril, *ibid.*

Abdera, Adra, *ibid.*

Sexitanum, Albonol, regno di Granata.

Murgis, Almeria, *ibid.*

Magnus portus, golfo, al fondo del quale è *Murgis*.

Caridemum prom. capo di Gates, regno di Granata.

ITALIA.

L'Italia penisola, che ha la figura di uno stivale, è ancora chiamata dagli autori antichi, e principalmente da' poeti, *Oenotria*, *Saturnia*, e *Ausonia*; ed i Greci le dettero il nome di *Esperia*, perchè, rispetto a loro, è situata all' Occidente. L' essa separata dalle Gallie, che sono oggidì la Francia, e dalla Germania, in oggi l' Alemagna, da una catena di montagne, chiamate le Alpi, che prendono diversi nomi, i quali si possono vedere sulle carte. L' Apennino è un altra catena di mon-

tagne, che la traversa dalla Liguria fino al Brutium.

Noi la divideremo in Italia del settentrione, in Italia del centro, ed in Italia del mezzogiorno.

I. ITALIA DEL SETTENTRIONE

Comprende tre paesi, *Gallia Cisalpina*, *Venezia*, e *Liguria*.

GALLIA CISALPINA.

Fu essa così chiamata, perchè i Galli di là dalle Alpi, vennero a stabilirsi in questa contrada, che è di quà dalle Alpi, rispetto ai Romani: prese anche il nome di *Togata*, per distinguerla dalla Gallia di là dalle Alpi, gli abitatori della quale, non portavano la toga romana. Si divide finalmente in Gallia di là dal Pò, *Gallia Transpadana*, ed in Gallia di quà dal Pò, *Gallia Cispadana*.

1. *Gallia Transpadana*.

Popoli principali.

Salassi, Ducato d'Aosta.

Segusiani, verso Susa.

Taurini, verso Torino.

Orobii, Milanese.

Insubres, *ibid.*

Libicii, Monferrato.

Euganaei, Stato di Venezia.

Laevi, Novarese.

Caenomani, Mantovano.

Padus et *Eridanus* (1). Il Pò, fiume principale d'Italia; sorgente nelle Alpi, al monte Viso, foce nel golfo di Venezia.

Duria minor fl. La Dora Baltea, fiume.

Duria major fl. La Dora, Riparia, fiume.

Sessites fl. La Sessia, fiume.

Ticinus fl. Il Tesino, battaglia di Annibale, verso il suo congiugnimento col Pò.

Augusta Praetoria, oggidì Aosta, Piemonte.

Eporedia, Ivrèa, *ibid.*

Segusio, Susa, *ibid.*

Augusta Taurinorum, prima *Tarrasia*, Torino, città capitale del Piemonte.

Verbanus lacus, lago maggiore.

Larus lacus, lago di Como, Milanese.

(1) *Nome del Pò verso la sua foce.*

Sevinus lacus, lago Disèo, Stato di Venezia.

Benacus lacus, lago di Garda, *ibid.*

Comum, Como, patria di Plinio il giovane, Milanese.

Bergomum, Bergamo, negli Stati ex-Veneziani.

Vercellae, Vercelli, Monferrato.

Addua fl. L'Adda, fiume.

Mincius fl. il Menzo, o Mincio, passa per Mantova.

Mediolanum, Milano, città capitale del Ducato, ora metropoli della Repubblica Italiana.

Forum Diuguntorum, Crema, nel fu Stato Veneto.

Brixia, Brescia, *ibid.*

Laus Pompeja, Lodi vecchia, Milanese.

Ticinum, Pavía, *ibid.*

Cremona, Cremona, *ibid.*

Mantua, Mantova, sul fiume Mincio, patria di Virgilio, che nacque però a Andes, villaggio di quelle vicinanze.

2. *Gallia Cispadana*.

Popoli principali.

Anomani, Ducato di Parma.

Boii, Ducato di Modena.

Lingones, Ferrarese, e Bolognese.

Trebia fl. la Trebbia, fiume, seconda battaglia di Annibale.

Rhenus fl. Reno, fiume.

Ruico, Fiumicino, poche miglia lungi da Roma.

Placencia, Piacenza, (ducato di).

Fidencia, San-Donnino. *ib.*

Parma, Parma, città capitale del ducato di Parma.

Mutina, Modena, già Ducato di Modena.

Forum Allieni, Ferrara altre volte Stato della Chiesa.

Septem Maria, bocche del Pò, golfo di Venezia.

Felsina, et *Bononia*, Bologna, Bolognese.

Ravenna, Ravenna, *ibid.*

Aquinum, Aquaria, nella Toscana.

Faventia, Faenza.

Cesena, Cesena, *ibid.*

VENETIA.

Oggidì gli Stati ex-Veneziani.

Popoli principali.

Euganaei.

Varini.

Veneti.

Istri.

Gli *Euganaei*, abitarono dapprincipio lungo il mare Adriatico; e dopo ne furono scacciati da' *Veneti* o *Heneti*, che sembrano piuttosto

un popolo uscito dalle Gallie che dall' Asia minore.

Athesis fl. l' Adige Stato di Venezia

Medoacus minor, il Bachiglione, *ibid.*

Medoacus major, la Brenta, *ibid.*

Patavium, Padova, patria di Tito Livio.

Hadria, in oggi Adria, Stato Veneziano.

Portus Venetus, Venezia, l'antichità non ne parla come di una città.

Verona, Verona, patria di Catullo.

Altinum, Altino.

Concordia, oggidì Concordia.

Opitergium, Oderzo.

Trevisum, Treviso.

Vicentia, Vicenza.

Forum Julii, Cividal di Friuli, nel Friuli.

Udinum, Udine.

Julium Carnicum, distrutta, Carintia.

Aquileja, rovinata da Attila, Venezia.

Timavus fl. Timavo, piccolo ruscello che si getta nel golfo di Trieste.

OEmona, Laubach, nella Carniola.

Tergeste, Trieste, *ibid.*

Tergestinus sinus, golfo di Trieste.

Parentium, Parenzo nell' Istria.

Pola, conserva lo stesso nome, Istria.

Arsia, fiume che separa l' Istria dall' Illiria.

Mare Adriaticum seu superum, Golfo di Venezia.

LIGURIA.

Liguria.

Popoli principali.

Intemelii verso Ventimiglia.

Ingauni, verso Albenga.

Vagienni, verso la sorgente del Pò, Piemonte.

Briniates verso Brugneto.

Bodincomagus, distrutta, al mezzo giorno del Pò, che i Liguri chiamavano *Bodincus*, parola, che nella loro lingua significa *senza fondo*.

Forum Flavii, Valenza, nella Lomellina.

Astra, ora Asti o Ast, sul Tanaro, Piemonte, patria di Vittorio Alfieri.

Dertona, Tortona, nel Tortonese.

Alba Pompaeia, Alba, Monferrato.

Aquae Statyellae, Aqui, Monferrato.

Augusta Vagiennorum, distrutta.

Nicea, Nizza, contea di Nizza.

Portus Herculis Monaeci, Monaco, vicino a Nizza, altre volte Principato.

Albium, Ventimiglia, Repubblica di Genova.

Albium ingaunum, Albenga, *ibid.*

Vada Sabatia, Vado, altro più non è che un borgo.

Savona, Savona, vicino alla precedente.

Genua, Genova, Repubblica di Genova.

Segesta, Sestri di Levante, Genova.

Apua, Pontremoli, nel già Ducato di Modena.

Portus Veneris, Porto Venere, Genova.

Macra fl. la Magra piccolo fiume.

Ligusticus sinus, golfo o fiume di Genova.

II. ITALIA DEL CENTRO.

Comprende l' Etruria, l' Umbria, il Piceno, il Lazio, la Campagna, il Sannio, e gl' Irpini.

ETRURIA, o TUSCIA.

Corrisponde al Gran Ducato di Toscana.

Arnus fl. l' Arno.

Ombro fl. l' Ombrone.

Clanis fl. La Chiana.

Luna, distrutta, sulla Magra.

Lunensis portus, golfo della Spezia.

Luca, Lucca Repubblica.

Pistoria, Pistoja.

Pisa ed *Alphaea*, Pisa.

Florentia, Firenze.

Herculis Labronis, o *Liburni portus*, Livorno.

Biturgia, al mezzo giorno di Firenze.

Arctium, Arezzo.

Volaterrae, Volterra.

Sena Julia, Siena.

Vada Volaterrana, Vadi.

Cortona, Cortona.

Vetulolinii, rovinata.

Clusium, Chiusi.

Trasimenus lacus, lago di Perugia, terza battaglia di Annibale al Trasimeno.

Perusia, Perugia, vicino al lago precedente, Stato della Chiesa.

Populonium oppidum, distrutta, Toscana.

Ilva seu Oetalia ins. Isola dell' Elba, Toscana.

Rusellae, Rosella, *ibid.*

Trajanum, distrutta, *ib.*

Saturnia, distrutta, *ibid.*

Vulsinii, Bolseno, sul lago dello stesso nome.

Cosa, Orbitello, fortezza in Toscana.

Portus Herculis, Porto Ercole, *ibid.*

Tarquinia, distrutta, patrimonio di San Pietro.

Faleria e *Falisci*, cittá de' Falisci, *ibid.*

Centumcellae, Civitavecchia, *ibid.*

Caere e *Agilla*, Cerveteri, *ibid.*

Veii, distrutta, *ibid.*

Alsium, distrutta, *ibid.*

Portus Augusti, Porto, *ib.*

Tiberis, il Tevere, sorgente nell'Apennino in Toscana, foce a Ostia, campagna di Roma.

UMBRIA.

Senones, popolo gallico di origine.

Oesis fl. oggidì Jesi fiume.

Metaurus fl. Metauro, fiume.

Ariminum, Rimini, Romagna.

Pisaurum, Pesaro, Ducato di Urbino.

Fanum fortunae, Fano, Ducato di Urbino.

Forum Sempronii, Fossombrone, *ibid.*

Sena Gallica, Sinigaglia, *ibid.*

Tifernum Tiberium, città di Castello, *ibid.*

Oesis, Jesi, sul fiume del medesimo nome, Marca di Ancona.

Nuceria, Nocera, Abruzzo ulteriore.

Camarinum, Camerino, Marca di Fermo.

Tuder, Todi, Ducato di Spoleto.

Spoletium, Spoleto, altre volte città capitale del ducato, poi Stato Ecclesiastico.

Ameria, Amelia, Ducato di Spoleto.

Interamna, Terni, *ibid.*

Narnia, Narni nella Sabina.

Nequinum, la stessa che *Narnia*.

PICENUM.

Ancona, Ancona, Aarca di Ancona.

Auximum, Osimo, *ibid.*

Ricina, rovinata.

Firmium, Fermo, Marca di Fermo.

Asculum, Ascoli, Marca di Fermo.

Hadria, Atri, Abbruzzo Ulteriore.

Praetutii, popolo del mezzogiorno.

LATIUM.

Il Lazio corrisponde alla Campagna di Roma.

Latini, capit. Roma.

Equi, capit. *Praenestae.*

Rutuli, capit. *Ardea*.

Hernici, capit. *Anania*.

Volsci, capit. *Terracina*.

Roma, Roma, sul Tevere.

Ostia, Ostia, alla foce del Tevere.

Alba longa, Albano.

Tusculum, Frascati sopra di Alba.

Bovillae, *Aricia*, *et Lanuvium*, nelle vicinanze di *Alba*.

Praenestae, Palestrina.

Anania, Anagni.

Lavinium, Pratica.

Laurentum, vicino alla precedente.

Ardea, Ardia.

Suessia-Pometia, città de' Volsci.

Coriola, città de' Volsci.

Antium, Anzio.

Pomptinae Paludes, Paludi Pontine.

Circei oppid. Monte Circèo.

Pontia ins. Ponza, isola, vicino al Circèo.

Terracina et *Anxur*, Terracina.

Cajeta, Gaeta, Terra di Lavoro, regno di Napoli.

CAMPANIA.

La Campania corrisponde alla terra di Lavoro.

Vulturnus fl. il Vulturno, terra di Lavoro.

Venafrum, Venafro, *ibid.*

Suezza-Aurunca, Sezze, *ib.*

Teanum, Tiano, *ibid.*

Falernus ager, tra Teano e il mare.

Capua, distrutta, al mezzo giorno del *Vulturnus*.

Capua moderna e fabbricata più al settentrione.

Vulturnum, castello di Vulturno.

Casilinum, distrutta al settentrione di Capua.

Cumae, distrutta, terra di Lavoro.

Nola, conserva lo stesso nome, *ibid.*

Misenum prom. Capo di Miseno.

Caprae ins. isola di Capri, o Caprea, sulle coste del regno di Napoli.

Baiae, tra *Misenum* e *Puteoli*.

Puteoli, Pozzuolo, terra di lavoro.

Lucrinus Lacus, tra *Baiae* e *Puteoli*.

Neapolis, e *Parthenope*, Napoli, capitale del regno.

Herculanum, inghiottita nella lava del Vesuvio, Portici.

Vesuvius mons, monte Vesuvio, vulcano.

Nuceria, Nocera, vicino a Napoli, principato citeriore.

Picentia, capitale de' *Picentini*.

Picentini, popolo al mezzodì.

Salernum, Salerno, principato citeriore.

Silatus fl. Silaro fiume, separa la Campagna dalla Lucania.

SAMNIUM.

Il Sannio corrisponde a una parte del regno di Napoli.

Fidenates, *Crustami*, et *Sabini*, Sabina, Stato della Chiesa.

Peligni, *Vestini*, *Marrucini*, *Marsi*, et *Frentani*, Abbruzzo, regno di Napoli.

Anio fl. Teverone, sul quale è *Varia*.

Fidenae, vicino al Teverone, al settentrione di Roma.

Crustumerium, vicino a *Fidenae*, distrutta.

Aternus fl. Pescara, sul quale la città di *Aternum*.

Sagrus fl. vicino al quale *Auxanum*.

Frento fl. Fortore, passa a *Teanum*.

Nursia, oggidì Nocera. Abruzzo ulteriore.

Reate, Rieti, sul Nar, ora la Nera.

Cures, Correse, nella Sabina.

Vario, piccola città sull' *Anio*.

Tibur, Tivoli sull' *Anio*, campagna di Roma.

Alba Fucentis, oggidì Alba, Abruzzo ulteriore.

Fucinus lacus, vicino ad Alba, *ibid.*

Pinna, Civita della Penna, *ibid.*

Aternum, Pescara, Abruzzo citeriore.

Amiternum, rovinata, patria di Salustio, *ibid.*

Corsinium, rovinata, *ibid.*

Auxanum, Lanciano, sul *Sagrus ibid.*

Sulmo, *Sulmona*, patria di Ovidio, *ibid.*

Marrubium, distrutta, *ibid.*

Aufidena, Alfidena, *ibid.*

Esernia, Isernia, *ibid.*

Larinum, Larino, Capitanata.

Teanum Appulum, distrutta, *ibid.*

Bovianum, Bojano, terra di Lavoro.

Telesia, Telese, Capitanata.

HIRPINI.

Beneventum, prima *Maleventum*, principato Ulteriore.

Caudium, villaggio celebre.

Caudinae Furcae, gola, vicino a Caudium.

Abellinum, Avellino, Principato ulteriore.

Compsa, Conza, Principato ulteriore.

III. ITALIA DEL MEZZOGIORNO.

L'Italia del mezzogiorno è ancora nota sotto il nome di Magna Grecia, mentre che in questa parte dell'Italia i Greci formarono principalmente i loro stabilimenti: comprende essa quattro paesi, cioè, la Puglia, la Messapia, la Lucania, e il Brutium, paesi che corrispondono in gran parte al regno di Napoli.

APULIA.

La Puglia si divide in Danniana, e Peuceziana. I Greci davano il nome di Japigia a questo paese, ed alla Messapia, ora la Capitanata, e la terra di Lavoro.

Aufidus fl. ora Ofanto.

Garganus mons, monte Sant'Angelo, Capitanata.

Luceria, ora Lucera, *ibid.*

Arpi, conserva lo stesso nome.

Canusium, Canova, terra di Bari.

Cannae, celebre per la vittoria di Annibale.

Butuntos, Bitonto, terra di Bari.

Barium, Bari, *ibid.*

Venusia, Venosa, patria di Orazio, *ibid.*

Egnatia e *Gnatia*, terra di Anazzo, *ibid.*

MESSAPIA.

Popoli principali.

Cantabri, *Salentini*, *et Tarentini*, terra di Otranto.

Brundusium, Brindisi.

Tarentum, Taranto.

Tarentinus Sinus, golfo di Taranto.

Gallipolis, Gallipoli, sul golfo precedente.

Lupiae, Lecce, sul mare Adriatico.

Hydruntum, Otranto.

Yapigium prom. capo Leuca.

LUCANIA.

La Lucania corrisponde al principato Citeriore, alla Basilicata, e ad una parte della Calabria citeriore.

Bradanus fl. Bradano, fiume.

Aciris fl. Agri, fiume.

Siris fl. il Siro, fiume.

Laus fl. Laino, fiume.

Paestum et *Possidonia*, Pesto, principato Citeriore.

Pestanus sinus, oggidì golfo di Salerno.

Hela Velia, Castell'a mare, della Brucca.

Pixus et Buxentum, Policastro, principato citeriore.

Laus sinus, golfo di Policastro.

Padosia, rovinata, sull' Acheronte, fiume.

Abellinum Marsicum, Marsico, Basilicata.

Heraclea, distrutta.

Neruli, distrutta, sul *Laus fl.*

Tibaris, et Turii, distrutta. La mollezza de' Sibariti era passata in proverbio.

BRUTIUM.

Questo paese corrisponde alla Calabria ulteriore in gran parte.

Acheron fl. si getta nel mare inferiore.

Cratis fl. Crati, fiume.

Serydrus, sul mare inferiore.

Consentia, Cosenza, Calabria citeriore.

Tempsa et Temesa, distrutta, *ibid.*

Terina, Sant' Eufemia Calabria ulteriore.

Terinaeus sinus, golfo di Sant' Eufemia.

Roscianum, Rossano, Calabria citeriore.

Crimisa prom. capo dell' Alice.

Calyplus ins. scoglio, Calabria citeriore.

Petilia, Strongoli, *ibid.*

Neethus fl. il Noto, fiume.

Crotona, Crotona, o Cotrana, Calabria ulteriore.

Japigium tria prom. capo Colone, Calabria ulteriore.

Scyllacius sinus, golfo di Squillace.

Hipponium, Bivona, Calabria ulteriore.

Tropea, conserva il suo nome, *ibid.*

Nicotera, conserva questo stesso nome, *ibid.*

Mamertum, oggi di Oppido.

Scylla, rupe, scoglio famoso.

Scylla, città, è presentemente uno scoglio.

Regium, ora Reggio, *ib.*

Locri Epizephirii, Motta di Burzano.

SICILIA INSULA.

Isola di Sicilia.

Quest'isola, chiamata parimente *Sicania* e *Trinacria* a cagione delle sue tre punte o capi, non è separata dall' Italia che da un piccolo stretto, chiamato anticamente *Fretum siculum*, in oggi Faro di Messina. La figura di quest'isola ha molta somiglianza con un cappello: era essa così fertile, che si chiamava il granajo d'Italia.

Pelorum prom. Capo Faro.

Messana, Messina, sullo stretto.

Carybdis, vortice, in mezzo allo stretto.

Catana, Catania.

Tauromenium, Taormina.

Aetna mons, Etna o Gibello, vulcano rinomato.

Syracusae, Siracusa.

Leontini, Lentini.

Neethum, Noto.

Simethus fl. Giarretra, fiume.

Helorum, Muri-Ucci.

Pachinum, prom. Capo Passaro.

Menae, Mineo.

Gela, Terra Nuova.

Hymera fl. Salso, fiume.

Dedalium, distrutta.

Agrigentum, Girgenti.

Cunicus fl. Platani, fiume.

Thermae, Selinuntiae, Siacca.

Halicia, Saleme.

Mazarum, Mazzara.

Lilyboeum prom. Capo Boeo.
Lilyboeum oppid. Marsala.
Drepanum, Trapani.
Erix mons, all'occidente verso il settentrione.
Panormus, Palermo, città capitale dell'isola.
Thermae, Termini.
Craton mons et Nebrodes mons, montagne verso il mezzo.
Cephalaedis, Cefalù.
Tyndaris, Tindari.
Enna, Castro Giovanni.
Milae, Melazzo.

Isole al Settentrione della Sicilia.

Eolae, et Vulcaniae ins. Isole di Lipari.
Lipara ins. Lipari isola.
Vulcania, Vulcano, isola.
Strongile ins. Stromboli, isola.
Hicesia ins. Panaria, isola.
Ustica, et Osteodes ins. Ustica.
Aegades ins, all'Occidente, Marittimo e Favognana
Cossira ins. Pantellaria, al mezzogiorno.
Melita ins. Malta, al mezzogiorno.
Gaulos ins. Goza, vicino a Malta.

CORSICA, SEU CIRNOS INSULA.

L'Isola di Corsica è al mezzogiorno della Liguria; ed è stata sempre poco abitata.
Sacrum prom. capo Corso.
Mantinorum oppidum, ora Bastìa, città capitale dell'isola.
Mariana, conserva lo stesso nome.
Urcinium, Ajaccio.
Titanis portus.
Casalus sinus, seno di Calvi.
Marianum, Bonifazio.
Tuphros Phretum, stretto di Bonifazio.

SARDINIA, SEU ICHNUSA.

Ha preso il nome di Sardegna.
Eribantum prom. al settentrione, sullo Stretto.
Herculis ins. oggidì Asinara, isola.
Tibula Longo Sardo.
Insani montes, montagne altissime.
Nura, verso Algeri.
Bosa, ritiene il suo nome.
Tyrsus fl. Oristagni, fiume.

Luquido, distrutta.

Forum Trajani, Fordungiano.

Usellis, Oristagni.

Lesa, Alès.

Neapolis, ora Napoli.

Scarcapos, in oggi Sarabus.

Sacer fl.

Caralis, Cagliari città capitale di quest' isola.

Calaritanus Sinus, golfo di Cagliari.

Hieracum et Accipitrum ins. isola di S. Pietro.

Cersonesus.

PANNONIA.

La Pannonia corrisponde a una parte dell' Austria, e dell' Ungheria.

Popoli principali.

Amantini, Ungheria al settentrione.

Oravisci, tra mezzodì, e levante de' precedenti.

Savia, oggidì Schiavonìa.

Vindo-Bona, Vienna, città metropoli dell' Austria.

Carnuntum, Petronel, in Austria.

Pelso lacus, lago Pelso, in Ungherìa.

Sabaria, Sarwar, in Ungheria.

Arrabona fl. Raab, fiume di Ungheria.

Arrabona urbs, Javarin.

Osones, ora Szirnig.

Volcea palus, lago Balaton.

Bregetio, Strigonia, sul Danubio.

Acineum et Aquineum, Buda, città capitale.

Petovia, Petau, in Austria.

Jovia, il Grad, in Croazia.

Lentulae, distrutta, in Ungherìa.

Serota, distrutta in Schiavonia.

Altinum, Tolna, in Ungherìa.

Vallum Romanum, antemurale contro le scorrerie dei Daci.

Siscia, Sissek, in Croazia.

Claudius mons, nella Schiavonia.

Cibalis, Swilei.

Marsa, Essek, in Ungheria, sulla Drava.

Teutoburgium, distrutta, sul Danubio.

Bononia, Illok, nella Schiavonia.

Acunum, Petervaradino, nella Schiavonia.

Acimincum, Schlankement, *ibid.*

Sirmium, oggidì Sirmio, o Sirmich, *ibid.*

Bassiana, Sabaz, *ibid.*

Taurunum, Tzeruinca, *ibid.*

ILLYRICUM.

L' Illiria (1) corrisponde a una parte della Croazia, alla Morlachía, alla Dalmazia, ed alla Bosnia.

Paesi, e popoli principali:

Liburnia et Japydes, Morlachia e Croazia.

Dalmatia, Dalmazia.

Arsia fl. oggidì Arsia, fiume, che si getta nel golfo di Venezia.

Flavona, Fianona, Istria.

Tarsatica, Tersacz, vicino a Fiume, Istria.

Colapis fl. Kulp, fiume di Croazia.

Curicta ins., Veglia, isola nel golfo di Venezia.

Crepsa ins., Cherso, isola, *ibid.*

Apsorus ins. Assero, isola, *ibid.*

Arba, Arbè, isola, *ibid.*

Cissa ins., Pago, isola, *ibid.*

Scardona ins. Isola lunga, *ibid.*

Senia, Segna, in Morlacchìa.

Lopsica, distrutta, *ibid.*

Ortopula, distrutta, *ibid.*

Oemate, distrutta, nella Bosnia.

Vegia, distrutta, in Morlacchìa.

Metulum, distrutta, *ib.*

Oenona, Nona, Dalmazia Veneziana.

Jadera, Zara, *ibid.*

Blandona, Urana, Dalmazia.

Aequum Colonia, distrutta, *ibid.*

Scardona, conserva il suo nome, Dalmazia.

Andetrium, distrutta, più al settentr. di *Clissa.*

Matrice, distrutta, in Bosnia.

Tragurium, Trav, in Dalmazia.

Salona, conserva il suo nome, *ibid.*

Brattia ins., Bazza, isola, golfo di Venezia.

---

(1) *Veggasi al fine dell' Atlante le carte della parte Orientale dell' Impero Romano, ossia del Mondo noto agli antichi.*

Delminium, distrutta, Dalmazia.

Pharus ins., Lesina, golfo di Venezia.

Issa ins., oggidì Lissa, isola, *ibid.*

Coreyra nigra ins., Cursola, isola.

Narona, conserva il suo nome, in Dalmazia.

Hyllis peninsula, Sabbioncello, penisola.

Melita ins. Meleda, isola, golfo di Venezia.

Epidaurus, Ragusi vecchia, Dalmazia Veneziana.

Scardus mons, Monte Argentaro.

Rhizinium, Rizzano, Dalmazia Veneziana.

Butua, in oggi Budua, *ibid.*

Labeatus palus, lago Zenta, Albania.

Olcinium, Dulcigno, Dalmazia Veneziana.

Scodra, Iscodar, o Scutari, Albania.

Lissus, Alesso.

DACIA.

La Dacia corrisponde alla Transilvania, alla Moldavia, ed alla Valachìa.

Getae, popoli all' Oriente.

Tyras et Danaster, fl. il Dniester, sorgente in Sarmazia, foce, Mar Nero.

Netin-Dava, Snyatin, Russia Polacca.

Porata et Poretus fl. il Pruth, fiume in Moldavia.

Avarus fl. il Siret, fiume, *ibid.*

Rhatacensii, Suzawa, *ib.*

Zufidava, Soczowa, *ib.*

Docirana, Dorna, *ib.*

Napoca, Doboca, in Transilvania.

Rhuconium, Reghen, *ib.*

Petrodava, Pistra, in Moldavia.

Jassiorum Municipium, Jassy, in Moldavia.

Jasyges Metanastae, popolo Unghero, e Transilvano.

Tibiscus fl. la Teisse, fiume d' Ungheria.

Crisius fl. il Kerès, fiume di Ungheria.

Ulpianum, Koloswar, Transilvania.

Salinae, Torda *ib.*

Marsius fl. Marot, fiume, *ib.*

Uti-Dava, Udvarbeli, *ibid.*

Apulum, Alba Giulia, *ibid.*

Cebenia, distrutta, *ibid.*

Cocayon mons, seu sacer, Kaszon.

Praetoria Augusta, Roman in Moldavia.

Palloda, Barlacui, *ibid.*

Via militaris.

Hypanis fl. il Bog, fiume che si scarica nel Mar Nero.

Tyras, distrutta verso la foce del Dniester.

Hermonactis, Akerman, in Bessarabia.

Tibiscus, Temisvar, Bannato di questo nome.

Gagani, Karanselbes.

Zarmizegethusa, Varhel, rovinata, in Transilvania.

Castra Trajana, oggidì Ribnik, in Valacchia.

Stena, distrutta in Transilvania,

Ardeiscus, Arngizes, in Valacchia.

Aluta et Tiaranthus fl., Aluta, fiume in Valacchia.

Ordiscus et Ardiescus fl., Arngitzes, fiume in Valacchia.

Naparis fl. Jaloniza, fiume in Valacchia.

Castra nuova, distrutta, in Valacchia.

Dierna, Orsova, Bannato di Temisvar.

Zeznes, Czernees in Valacchia.

Amutria, distrutta, *ibid.*

MOESIA.

La Mesia corrisponde alla Servia ed alla Bulgarìa, e si divide in *Superior*, ed in *Inferior*, o in alta e bassa.

1. *Moesia Superior*, all' occidente, oggidì la Servia.

Drinus fl. Drino, fiume, si getta nella Sava.

Singidunum, Belgrado.

Triconium, distrutta, a ponente di Smendria.

Margus, distrutta.

Punicum, distrutta.

Horrea Margi, Morava, città della Servia.

Margus fl. la Morava, fiume della Servia.

Viminacium, distrutta.

Taliaris, Gradisca, sul Danubio.

Egeta, Egeta, sul Danubio, Ponte di Trajano, di cui ancora si veggono alcuni avanzi.

Aquae, distrutta, sul Danubio.

Dorlicum, distrutta.

Bononia, Vidino, in Bulgarìa.

Ratiata, Aritza, *ibid.*

Cebrum, Rahova, *ibid.*

Ulpianum et Justiniana, Giustendil in Bulgarìa.

Naissus, Nissa, in Servia.

Ciabrus fl. Zibriz, fiume.

Timocus fl. Timok, fiume di Servia e di Bulgarìa, si scarica nel Danubio.

Scupi, conserva il suo nome in Servia.

Bylazora, distrutta, in Romanìa.

2. *Moesia Inferior*, all' oriente, Bulgarìa.

Oescus, Igigen.

Variana, Silauna.

Utum, distrutta.

Nicopolis, Nicopoli, sul Danubio.

Oescus fl. Isker, fiume.

Etus fl. Vid, fiume.

Osmus fl. Ozzam, fiume.

Ballanstra, distrutta vicino a Sofia.

Succorum Augustia, dà il suo nome a Zuccora.

Sardica, rovinata, in Bulgaria.

Meldia, distrutta.

Ulpia Pautalia, distrutta, *ibid.*

Securisca, distrutta, vicino a Nicop.

Jatrus fl. Jantra, fiume.

Ad Jatrum, vicino al Danubio.

Nicopolis ad Jatrum, Nicop.

Nicopolis ad Hemum, Ternobo.

Marcianopolis, Marcianopoli.

Panisus fl. Urana, fiume.

Naulochus, distrutta sul Ponto Eusino.

Odessus, Varus, *ibid.*

Durostorus, Drista, sul Danubio.

Sucidava, distrutta.

Axiopolis, oggidì Axiopoli.

Caria, distrutta, sul mar Nero.

Calatis, Mangalia, *ibid*

Tomi, Tomeswar, sul mar Nero, luogo ove fu rilegato Ovidio.

Scythia, paese verso la foce del Danubio.

Capidava, distrutta.

Carsum, Khersova, sul Danubio.

Harmyris lacus, lago sul quale è Kersova.

Istropolis, Carahirmen, sul mar Nero.

Bercum, Gargaliz, vicino al Danubio.

Peuce, isola tra il braccio del Danubio, alla sua foce.

Boreum, *Calum*, *Naracum*, *Sacrum*, *Peuce et Ostium*, bocche del Danubio.

Achillis, *et Leuce*, isola alla foce del Danubio.

GRAECIA (1).

La Grecia corrisponde alla parte meridionale della Turchia Europea.

ALBANIA.

Si chiama oggidì alta Albania.

Drilo fl. il Drin-Nero.

Mathis fl. ora Matia, fiume.

Deborus, in oggi Dibra sul Drilo.

Dyrrachium, Durazzo sul golfo di Venezia.

Albanopolis, Albasano.

Genusus fl. in oggi il Semno, fiume.

Scampis, ora Iscampi.

Caudavii montes, oggidì Monti Crasta.

Lycnidus, ora Akrida, sul *Drilo*.

Apsus fl. oggidì Crevesta, fiume.

Apollonia, presentemente Polina.

Aulon, ora la Valona, sul mare.

Aous fl. in oggi Lao, fiume.

Elyma, Beligrad.

Colydnus fl. Salnich.

Eordae, popoli verso la Macedonia.

EPIRUS.

L' Epiro, oggidí bassa Albania, è al mezzogiorno dell'Albanìa, e comprende tre paesi principali.

Chaonia, al settentrione, sul mare Adriatico.

Thesprotia, sul mare Jonio.

Molossis, al mezzogiorno verso la Tessaglia.

Oricum, nel fondo di un golfo.

Ocroceraunia, monti della Chimera.

Chimaera, oggidì Chimera.

Aeleus, nella Thesprozia.

Buthrotum, Butrinto.

Acheron fl.

(1) *Veggasi nell' Atlante, la prima carta della parte Orientale dell' Impero Romano, ossia del mondo noto agli antichi.*

Dodona, città, e foresta anticamente celebri.

Pindus, monte che separa l'Epiro dalla Tessaglia.

Clykys Limen, Gykeon, alla foce dell' Acheronte.

Nicopolis, Prevesa, sul golfo di Ambracia.

Arethon fl. si getta nel golfo di Ambracia.

Ambracius Sinus, oggidì il golfo dell' Arta.

Corcyra ins. ora Corfù.

Corcyra, città capitale, Corfù.

Othronus, et Calypsus ins. al settentrione di *Corcyra*.

Mathace ins., all'occidente Samatraki.

Paxus ins. Paxo, al mezzogiorno della precedente.

MACEDONIA.

Corrisponde a una sola parte della Macedonia, o Comenopolitari attuale.

Paesi principali.

Penia, seu Pelagonia.

Deuriopus.

Lyncestis.

Mygdonia.

Emathia.

Pieria.

Axus, Vardari, fiume.

Stobi, conserva il suo nome.

Erigon fl.

Heraclea, distrutta.

Edessa et OEge, in oggi Edissa sull' Erigone.

Celetrum, ora Castoria.

Astroeus fl. ora Vistriza, fiume.

Beraea, oggidì Kara-Veria.

Haliacmon fl. ora Platamona, fiume.

Haliacmon urbs, Platamona, alla foce del fiume di questo nome, golfo di Salonichi.

Pydna, ora Kitro.

Dium, ora Standia.

Astibus, ora Stuzzaizza.

Europus, distrutta.

Idomene, ora Idomeni.

Pella, ora Jenizzar.

Thessalonica et Therma, oggidì Salonicchi.

Thermaicus sinus, golfo di Salonicchi.

Strymon fl. presentemente Jemboli, fiume.

Pontus fl.

Amphipolis et Novem via, ora Iemboli.

Apollonia, oggidì Polina.

Stagyra, ora Libanova, patria di Aristotile.

Calcis, distrutta.

Athos, monte Athos, o monte Santo.

Singiticus sinus, golfo di Monte Santo.

Torone, oggidì Toron.

Poiidaea Cassandra, Porte di Cassandra, nome dell' Istmo, sul quale era situata questa città.

Canastraeum prom. capo Pagliuri, o Canonistro.

Drabiscus, a ponente di Filippi.

Filippi, rovine.

Neapolis, oggidì la Cavalla, scala del Levante.

Pangaeus mons, monti Castagnatz.

Thasus ins. in oggi Thaso, isola dell' Arcipelago.

THRACIA.

La Tracia, in oggi la Romania o Romelìa, è all'oriente della Macedonia.

Paesi, e popoli principali.

Bessica.

Moedica.

Hoemi montes.

Odrysae, popolo.

Astica,

Rhodope.

Europa.

Chersonesus Thraciae, chiuso da una muraglia dal *Melanes sinus* fino all'*Hellespontus*.

Hoemus mons, oggidì Eminch-Dag.

Bessapora, Bazardgik.

Philippopolis, presentemente Filiba, o Filippopoli.

Uscudama, Statimaka.

Berea, et Beraę, in oggi Eski-Zadra.

Ardiscus fl. oggidì Arda, fiume.

Hebrus fl. in oggi Mariza, fiume.

Cabyra, distrutta.

Develtus, ora Zagora.

Tonzus fl. Tonza, fiume.

Hoemi extrema, Eminch-Bouroun.

Mesembria, oggidì Missevria, sul Ponto Eusino.

Anchialus, Akkiali, o Akelo.

Apollonia; Sezepoli, o Sissopoli.

Rhodope, montagna, che si distacca dal Pangèo.

Jamphorina, sul fiume *Nestus*, distrutta.

Nestus fl. oggidì Melto, fiume.

Nicopolis, ora Nicopoli.

Artiscus fl., oggidì Arda, fiume.

Ulpia Topiris, presentemente Bourun.

Scaptahila, ora Skipsilar.

Hadrianopolis et Orestia, in oggi Andrinopoli.

Dydimoticos, presentemente Dimotuc.

Plotinopolis, fabbricata da Plotina, moglie di Trajano, distrutta.

Trajanopolis, ora Trajanopoli.

Thynias, in oggi Tiniada.

Byzia, conserva lo stesso nome.

Salmidessus, ora Midjeh.

Agrianos fl. ora Ergène, fiume.

Turullus et Tzorolus, oggidì Tehourli.

Apros, ora Aprio.

Dercon, oggidì Derkouss sul Ponto Eusino.

Maeron Tichos, lunga muraglia, che chiudeva il paese da *Dercon* fino a *Perinthus*.

Cyaneae prom. sopra di Bisanzio.

Byzantium et Constantinopolis, Constantinopoli o Stambout.

Bosphorus Thraciae, canale di Constantinopoli.

Abdera, patria di Democrito, distrutta.

Maronèa, oggidì Marogna.

Mesembria, ora Misevria.

Sarrium, ora Castro-Saros.

Samothrace ins. Samodraki, isola dell' Arcipelago.

Imbros ins. Imbro, isola.

Cypsela, conserva lo stesso nome.

Ganos mons, Tekkiur-Dago, montagna del Principe.

Aenos, oggidì Eno.

Melanes sinus, golfo di Megarissa.

Cardia, nel fondo del golfo *Melanes*, distrutta.

Lysimachia, oggidì Examilia, all'ingresso del Chersoneso.

Callipolis, presentemente Gallipoli, sullo stretto.

Aegos-Potamos, fiumicello, che si getta nell' Ellesponto.

Sextus, distrutta, uno de' vecchi castelli de' Dardanelli.

Hellespontus, ora stretto de' Dardanelli o di Gallipoli.

Bysanthus et Rhoedestus, in oggi Rodosto.

Perinthus et Heraclea, Erekli.

Ganos, conserva il suo nome.

Selybria, ora Selivria.

Propontis, mar di Marmara.

Hellespontus, Stretto de' Dardanelli.

THESSALIA.

La Tessaglia, in oggi la Janna, parte della Macedonia.

Paesi principali.

Pelagonia.

Aestioeotis.
Perrhoebia.
Dolopia.
Thessaliotis.
Pelasgiotis.
Phthiotis.
Olympus, Olimpo, montagna al settentrione.
Pelion et Ossa, montagne vicino all'Olimpo.
Azorus, distrutto, al piede del Pindo.
Jon fl. si getta nel Penèo.
Gomphi, oggidì Jannina o Joannina, città capitale della Janna, sul fiume Jon.
Tricca, presentemente Tricala, sul Pinèo.
Penèus fl. si getta nel golfo di Termaica.
Apidanus fl. Salampria, fiume, si getta nel Penèo.
Oloosson, ora Alessone.
Larissa, conserva lo stesso nome.
Tempe, valle alla foce del Pinèo.
Pharsalus, Farsa, sul fiume *Enipoeus*.
Enipoeus fl. passa a *Pharsalus*.
Pherae.
Demetrias, oggidì Volo, sul mar Egèo.
Soepias prom. nella Magnesia, ora capo S. Giorgio.
Magnesia, sul mare.
Theba, distrutta.
Aphetae, oggidì Fezio.
Hypata, sul fiume *Sperchius*.
Sperchius fl.
Heraclèa, ora Zeitan, ossia Zeiton.
Thermopilae, gola al piede del monte *Oeta*.
Oeta, montagna, che separa la Tessaglia dalla Focide.
Scyathus ins. Skiate, isola nel mar Egèo.
Scopelus ins. oggidì Scopelo isola dell' Arcipelago.
Halonnesus ins. ora Dromo, *ibid.*
Peparethus ins. presentemente Pelagnisi, *ibid.*

ACARNANIA.

L'Acarnania, oggidì Carnia, è al mezzogiorno dell' Epiro, e all' occidente dell' Etolia.
Anactorium, distrutta, all' occidente di *Actium*.
Actium, ora Azio.
Argos Amphilochichum, Filochia.
Achelous fl. oggidì Aspro-Potamo, fiume.
Stratus, distrutta, sull' Acheloo.

Aechinades ins. alla foce dell' Acheloo.

Oxiae ins. isole Curzolari, al mezzogiorno delle precedenti.

Leucadia ins. in oggi isola di Santa Maura.

Leucas, città capitale dell' isola precedente, ora Santa Maura.

Cephallenia ins. oggidì Cefalonìa.

Nessus, ora Asso, in Cefalonìa.

Same, conserva il suo nome.

Itaca ins. oggidì Teaki, vicino a Cefalonìa.

AETOLIA.

L'Etolia, in oggi Ulakia, parte della Livadia, è tra la Tessaglia, l' Acarnania e il golfo di Corinto.

Evenus fl. ora Fidari.

Termus, distrutta.

Aeniadae, alla foce dell' Acheloo.

Calydon, distrutta, sul fiume *Evenus*.

FOCIDE.

Le Focidi, al presente parte della Livadia, è al Mezzogiorno della Tessaglia.

Paesi, e popoli principali.

Doris.

Locri Ozolae.

Locri Opuntii.

Elatia, ora Turco-Chorio.

Cephissus fl. passa a *Elatia*.

Amphissa, oggidì Salona.

Naupactus, ora Lepanto.

Corinthiacus Sinus, in oggi golfo di Lepanto.

Parnassus, monte celebre.

Delphii, ora Castri, in rovina.

Crissa, distrutta.

Opus, città capitale dei *Locri Opuntii*, distrutta.

BOEOTIA.

La Beozia, ora parte della Livadia, al settentrione, la Focide, e l' Attica al mezzogiorno.

Orchomenus, distrutta.

Acidalia fons, fonte nell' Orchomene.

Copais, lago che traversa il fiume Cefiso.

Lebadea, Livadia, che

dà ora il suo nome al paese.

Chaeronea, patria di Plutarco, distrutta.

Haliartus, distrutta.

Anthedon, distrutta.

Antycirra, in oggi Aspro Spitia.

Helicon mons, ora Zugaro-Vonni.

Thespiae, distrutta.

Leuctra, distrutta.

Thebae, ora Thiva, in rovine.

Plateae, distrutta.

Tanagra, distrutta.

Aulis, città, e porto, in oggi Vathi, sull' Euripo.

Europus fretum, stretto tra la Beozia, e l'isola di Eubèa.

ATTICA.

L' Attica, oggidì parte della Livadia, è al mezzodì della Beozia. Deriva il nome dalla parola greca *Acpì*, riva.

Corinthus, ora Corinto.

Lechaeum, porto di Corinto, sul golfo di Corinto.

Cenchrae, altro porto di Corinto sul golfo di Engia.

Isthmus, ora Examili.

Megara, conserva il suo nome.

Nisaeae, distrutta.

Eleusis, oggidì Lefsina.

Rhamnus, ora Tauro castro.

Salamis Ins. oggidì Colouri, isola.

Marathon, conserva il suo nome.

Athenae, ora Athene, o Setines.

Hymenus, monte vicino ad Atene.

Pyraeus, oggidì Porto Leone.

Munichia, altro porto di Atene.

Sunium prom. capo Colonni.

Saronicus Sinus, golfo di Engia.

Acuboca ins. ora Negroponte.

Artemisium prom. capo al settentrione d' *Oreus*.

Oreus et Istiaea, ora Orio.

Aedepsus, oggidì Dipso.

Chalcis, ora Negroponte.

Eretria, in oggi Gravalinais.

Caristus, ora Caristo.

Caphareum prom. al mezzogiorno dell' Isola.

Macris ins. o Helena, oggidì Macronisi, isola dell' Arcipelago.

Scandile ins. ora Scangero, *ibid.*

Scyros ins. oggidì Sciro, *ibid.*

Andros ins. ora Andro', al mezzogiorno *ibid.*

Ceos ins. ora Zia, *ibid.*

CYCLADES INSULAE.

Isole Cicladi.

Cythnus ins. ora *Thermia.*

Thinos, oggidì Tine, isola dell'Arcipelago.

Syros, ora Syra *ibid.*

Rhenea et Delos, queste due isole si chiamano Sdili, *ibid.*

Myconus ins. in oggi Myconi, *ibid.*

Seriphnus ins. ora Serpho, isola.

Siphnus ins. ora Siphanto.

Poliarus ins. oggidì Antiparo.

Naxus ins. ora Naxia.

Paros ins. in oggi Paro.

Amorgus ins. ora Amorgo.

Minoa, città di *Amorgus.*

Melos ins. Milo isola.

Cimolus ins. oggidì Kimoli o Argentiera.

SPORADES INSULAE.

Si parlerà qui soltanto di quelle che appartengono alla Grecia.

Sicinus ins. oggidì Sikino, isola dell'Arcipelago.

Jos Ins. ora Nio, *ibid.*

Pholegrandus ins. oggidì Policandro, *ibid.*

Thera ins. ora Santorino, *ibid.*

Anaphe ins., presentemente *Namphia*, *ibid.*

Astypalea ins. ora Stanpali.

CRETA INSULA.

L' isola di Creta, in oggi Candia, è la più ragguardevole nel mar Egèo.

Cimarus prom. ora Capo Spada.

Cisamas, oggidì Kisamo.

Cydonia, ora la Canèa.

Polyrrhenia, distrutta.

Aptera, distrutta.

Criù-Metopon prom. Capo Crio.

Amphimales Sinus, presentemente Suda.

Rhithymna, oggidì Retimo.

Ida, monte famoso.

Cortyna, rovinata, sul fiume *Lethaeus*.

Cnossus, distrutta.

Lyctos, oggidì Lassiti.

Chersonesus portus, presentemente Spina lunga.

Hierapithna, ora Girapetra.

Samonium prom. Capo Salamone.

Isole intorno a Creta.

Dium ins. in oggi Standia, al settentrione.

Aegilia ins. oggidì Cerigotto, al settentrione.

Gaulos, ora Gozo di Candia.

Vi è un' altro Gozo, vicino a Malta.

PELOPONNESUS.

Il Peloponneso, oggidì la Morèa, è una penisola unita al Continente della Grecia pel solo istmo di Corinto, la cui larghezza è di sei miglia o tre leghe. Contiene sei piccoli paesi.

1. *Achaja*, tra settentrione e ponente.

Araxum prom. in oggi Capo Papa.

Dyme, distrutta.

Patrae, ora Patrasso.

Tritaea, oggidi Leonda.

Aegium, ora Vastiza.

Aegira, in oggi Xilocastro.

Scicyon, oggidi Basilico.

Pellene, distrutta.

Asopus fl. si getta nel golfo di Corinto.

Philius, ora Stafilica.

2. *Elis.*

Cyllene, oggidi Chiarenza, luogo oscuro.

Elis, distrutta.

Pylus, distrutta.

Chelonites prom. Capo Tornese.

Olimpia, distrutta, vicino a Longonico.

Pisa, distrutta.

Alphaeus fl. Alfèo, sorgente nell' Arcadia, foce nel mar Jonio.

Triphylia, paese al mezzodì.

Neda fl. sulle frontiere della Messenia.

Zacinthus ins., oggidì Zante, nel mar Jonio.

Strophades ins. ora Strivali, *ibid.*

3. *Arcadia.*

—*Cyllene*, monte.

—*Menalus*, monte.

— *Erymanthus fl.* Si getta nell'Alfèo.

Pheneus, in oggi Fonia.

Psophis, ora Dimisana.

Stymsohalus lacus, lago celebre.

Orchomenus, distrutta.

Aeraea, sull' Alfèo, distrutta.

Gortys, in oggi Garitena.

Mantinea, ora Trapolizza.

Lycosura, appie del monte Licèo.

Lycaeus, monte famoso.

Megalopolis, oggidí Leontari.

Tegea, in oggi Moklia.

4. *Argolis.*

Nemèa, città forte e celebre.

Mycenae, distrutta.

Argos, ora Argo, rovinata.

Nauplia, oggidi Napoli di Romanía.

Argolicus Sinus, golfo di Napoli.

Lerna lacus, in oggi lago Molini.

Tiryus, ora Vathia, in rovine.

Epidaurus, oggidi Pidavra.

Scyllaeum prom. Capo Skillèo.

Hermione, oggidi Castri.

Traexen, ora Damala.

Aegina ins. presentemente Engia, che ha dato il suo nome al golfo di Salonicchi.

5. *Messenia.*

Ciparissus, in oggi Arcadia.

Ira, Fortezza de' Messeni.

Messene, presentemente Messena, in rovina.

Pylus et Erana, oggidí Zonchio.

Pylus, ora Navarin.

Methone, ora Modon.

Aenussae ins. oggidì Sapienza e Cabrera.

Corone conserva lo stesso nome.

Acritus prom. Capo Gallo.

Stenyclarus, Nisi, rovine.

Pamisus fl.

Messeniacus Sinus, golfo di Coron.

6. *Laconia.*

Eurotas fl. oggidi Vasili Potamo, passa a Lacedemone.

Taygetus, monte celebre.

Lacedemon et Sparta, oggidí Sparta, vicino alla quale Misitra.

Amyclae, distrutta.

Epidaurus Limera, Malvasia.

Gythium, in oggi Celokithia.

Laconicus Sinus, golfo di Cochina, o di Colokithia.

Tenarium prom. Capo Matapan.

Malea prom. Capo Malio, o Sant'Angelo.

Cythera ins. ora Cerigo.

Cythera, città capitale dell' Isola dello stesso nome.

ASIA.

ASIA MINOR.

L'Asia, chiamata comunemente minore, non è stata conosciuta sotto questo nome dagli antichi. I Greci la denotavano per Asia di quà dall'Eufrate, ed i Persiani, per Asia di là da questo fiume. Recherà forse maraviglia che noi diamo a questo paese un' estensione molto più grande di quella che le hanno data finora i geografi, e che *Trapezus*, o Trebisonda si trovi a 62 gradi 58 minuti di longitudine, mentre che in tutte le altre carte, è essa solamente a 57 gradi 38 minuti. Undici autorità giustificano pienamente questo cambiamento. Si può essa dividere in paese del settentrione, paese del centro, e paese del mezzogiorno.

PAESE DEL SETTENTRIONE.

Questo paese si divide in tre regioni, poste lungo il mare del Ponto Eusino: cioè, la Misia, la Bitinia, e il Ponto.

MYSIA.

Fa parte dell'Anatolia,
Paesi principali.
Troas.
Dardania.
Aeolis.
Abrettena.
Pontus Euxinus, oggi di Mar Nero.

Troja, distrutta.

Ilium novum, più vicino al mare, distrutta.

Scamander o *Xanthus fl.* passava a Troja.

Simois fl. si getta nello Scamandro.

Ida, monte d'onde scaturisce lo Scamandro.

Dardanus, distrutta, di qui lo stretto de' Dardanelli.

Abidus, distrutta.

Lampsacus, oggidi Lampsaki.

Parium, oggidi Camanar.

Priapus, ora Caraboa, sull' Ellesponto.

Granicus fl. ora Ousvola.

Oesepus fl. si getta nella Propontide.

Caresus, distrutta sull' *Oesepus*.

Proconnesus ins. isola di Marmara, che ha dato il suo nome alla Propontide.

Gyzicus, oggidi Zisik.

Artace, in oggi Artaki.

Tarsius fl. si getta nella Propontide.

Zeleia, sul fiume *Tarsius*.

Alexandria Troas, distrutta, sul mar Egèo.

Tenedos ins. ora Tenedo, isola.

Lemnos ins. in oggi Lenno, o Stalimène, isola.

Myrina, città di Lenno, distrutta.

Hephaestia, città di Lenno, distrutta.

Tectum prom. Capo Baba.

Assus, ora Asso sul mare.

Adramitium, presentemente Edremît, o Adramiti, in fondo d' un golfo.

Thebe, distrutta, tra settentrione e levante della precedente.

Lyrnessus, distrutta, tra mezzodi e levante di *Adrimitium*.

Elea, presentemente Jalea alla foce del *Caicus fl.*

Pergamus, oggidi Pergamo.

Caicus fl. ora Girmasti, fiume.

Canae, in oggi Capo Colonni.

Cuma, distrutta, in fondo a un golfo.

Germa, distrutta.

Phocoea, ora Fokia.

Temnus, distrutta, sul fiume *Hyllus*.

Egae, distrutta, sullo stesso fiume.

Larissa, ora Larusar.

Lesbos ins. Metelino, isola dell'Arcipelago.

Mitylene, Mitilene, città capitale di Lesbo.

Metymna, ora porto Petera, in rovine.

Sigrium prom. Capo Sigri.

Arginussae ins. vicino a Lesbo.

Hyllus fl. et Phrysius, in oggi Sarabat, fiume che separa la Misia dalla Lidia.

Hiera Cerma, ora Ghermasti.

Lopadium, oggidi Lubad.

Apollonia, distrutta, vicino al lago dello stesso nome.

Apolloniatis lacus, ora lago di Lubad.

Miletopolis, oggidi Balikesri.

Apollonia, verso il fiume *Hyllus*, distrutta.

Apollonis, distrutta.

Thyatira, Ak-Hisar.

Gordus, distrutta.

Hadriani, oggidi Edrenos, patria di Aristide.

BITHYNIA.

La Bitinia fa parte dell' Anatolia.

Popoli principali.

Thyni.

Olympena, paese.

Mariandini.

Caucones.

Urii templum, in oggi Joron sul Bosforo.

Chalcedon, Calcedonia, o Cadikevei in Turco.

Pantichium, ora Pantichi.

Lybissa, distrutta.

Astacus, distrutta, dava il suo nome al golfo.

Astacenus sinus, golfo nell' Ellesponto.

Nicomedia, oggidi Smid o Is-Nikmid.

Drepanum, distrutta, sul golfo *Astacenus.*

Cius, in oggi Ghio, dava il suo nome al golfo.

Cianus sinus.

Myrlea Apamea, presentemente Moudania.

Dascyllum, ora Diaskillo.

Olympus, monte Olimpo.

Prusa, oggidi Bursa, città capitale dell' Olimpena.

Modra, presentemente Aineghul, sul fiume *Gallus.*

Gallus fl. si getta nel Sangare.

Nicaea, ora Isnik o Nicèa.

Ascanius lacus, lago vicino a Nicèa.

Artane, sul Ponto Eusino, distrutta.

Psilis, sul Ponto Eusino, distrutta.

Calpe portus, oggidi Kerbè, sul Ponto Eusino.

Chelae, sul Ponto Eusino.

Thysias ins. ora Kefken, isola del Ponto Eusino.

Sangarius fl. oggidi Zacara, sorgente in Galazia.

Tottaium, distrutta, sul fiume *Sangarius*.

Agrillum, presentemente Biledgik, vicino alla Frigia.

Hyppius fl. passa a *Prusa*.

Prusa, ora Uscubi, presso i *Mariandini*.

Hypii montes, ne' quali ha la sorgente l'*Hyppius*.

Dablae, distrutta, al mezzodì delle montagne precedenti.

Heraclea Pontica, oggidì Erekli.

Acherusia Chersonesus, penisola.

Nynphoeum, distrutta, sul mar Nero.

Metroum, distrutta, vicino a Heraclea.

Thium.

Billaes fl. ora Falios, fiume.

Sandaraca, distrutta, sul mare.

Bithynium, ora Bastan.

Cratia o Flaviopolis, oggidì Ghenedeh.

Carus Vicus, sul fiume *Parthenius*.

Clitae, in oggi Zafaranboli, sulle frontiere della Paflagonia.

Parthenius fl. separa la Bitinia dalla Paflagonia.

PAPHLAGONIA.

La Paflagonia fa parte dell' Anatolia.

Heneti, popoli.

Domanitis.

Sesamus, castello distrutto sul Ponte Eusino.

Amastris, ora Amasrè.

Cytorus, in oggi Cudros.

Gangra, oggidì Kiantari.

Carambis prom. città capitale Piselo.

Abonitichos, et Jonopolis, presentemente Ainehboli.

Stephane, distrutta, sul mare.

Sinope, ora Sinope.

Caruso, sopra un capo, distrutta.

Germanicopolis, in oggi Castamoni.

Olgassus, monte, ora Elkas.

Pompejopolis, distrutta.

Gazelum, distrutta, verso la foce del fiume *Halys*.

Halys fl. oggidì Ermark, sorgente sulle frontiere del Ponto, e della Cappadocia, foce nel mar Nero.

PONTUS.

Il Ponto fa parte del paese di Roum.

Paesi principali.

Helenopontus.
Phanaraea.
Themiscyra.
Pontus Polemoniacus.
Sidena.
Tibareni.
Chalibes o *Chaldaei.*
Hepta Cometae.
Heniochi.
Cissii.

Naustathmus, distrutta, sul Ponto Eusino.

Pimolis, castello in oggi distrutto.

Amissus, oggidì Samsoun, sul mare.

Amisenus sinus, presentemente golfo di Samsoun.

Phazemon, ora Merzifoun.

Gaziura, oggidì distrutta.

Amazia, presentemente Amasia, sul fiume *Iris.*

Iris fl. oggidì Casalmach, fiume del Ponto.

Zela, ora Zeleh.

Sebastopolis, oggidì Turcal.

Eupatoria et Magnopolis, presentemente Tehenikè.

Leucosyrorum Ancon, golfo.

Heraclius Portus, alla foce del *Thermodon.*

Neo-Caesarea, oggidì Niksar, sul *Lycus.*

Lycus fl. si getta nell' *Iris.*

Comana Pontica, ora Almons.

Sebaste et Cabira, presentemente Sivas, sul fiume *Halys.*

Phadisana prom. alla foce del fiume *Sidenus.*

Polemonium, ora Vatisa.

Oenoe, oggidì Ouniè.

Megabula, distrutta, sull' *Iris.*

Camisa, castello appiè de' monti Pariadri.

Jasonium, conserva lo stesso nome.

Boona, ritiene ancora questo nome.

Sauraenia, distrutta, sul fiume *Sidenus.*

Sidenus o *Sidenium fl.* oggidì Sidin, ha la sorgente presso i *Chalibes.*

Danas, distrutta, alla sorgente dell' *Iris.*

Cerasus, presentemente Kirisonto: da questo luogo viene il ciliegio.

Zephirium, oggidì Zafra.

Tripolis, ora Terboli.

Caralla, in oggi Kierali.

Scydisses montes, oggidì Aggi-dag o Montagna Amera.

Philocalea, all' oriente dell' *Argyria*.

Hermonassa, ora Capo Harompsa.

Cordyla, distrutta, vicino a *Hermonassa*.

Bylae, ora Gumishkaneh.

Trapezus, presentemente Trebisonda, o Terabesoun.

Teches mons, oggidì Tekeh monte.

Hyssus fl.

Rhizeaeum, in oggi Riza o Rizeh.

Athenae, ora Athenah.

Absarus, in oggi Gounieh.

Bathis fl. separa il Ponto dalla Colchide, oggidì Bathoum, fiume.

PAESE DEL CENTRO.

Lydia.

La Lidia fa parte dell' Anatolia.

Chios ins. ora l' isola di Scio.

Psyra ins. presentemente Ipsera, isola vicino a Scio.

Melaena prom. oggidì Capo Calaberno.

Erythrae, ora Erethri.

Clazomene, in oggi Vourla.

Simyrna, oggidì Smirne, o Ismir.

Simyrnaeus sinus, golfo di Smirne.

Theos, oggidì Sigagik.

Jonia, paese all' Occidente.

Lebedus, rovinata, sul mare.

Hyppaepa, in oggi Berki.

Colophon, rovinata, sul mare.

Metropolis, ora Tireh.

Ephesus, presentemente Efeso, o Aisoluc, in rovina.

Neapolis, oggidì Scala nova.

Mycale, monte, vicino a *Neapolis*.

Pryene, distrutta, sul mare.

Magnesia, sul Meandro, ora Guzel-Hisar.

Samos ins., oggidì Samo isola dell' Arcipelago.

Icaria ins., ora Nicaria, *ibid.*

Corseae ins. in oggi isola delle Formiche.

Magnesia, ora Magnisa, verso il fiume *Hyllus*.

Sardes, in oggi Sart, sul Pattolo.

Pactolus fl., si getta nel fiume *Hermus*.

Tmolus mons, ora Bouzdag, o montagna fredda.

Nysa, sul Meandro, in oggi Nosli.

Meander fl., ora Meinder, fiume.

Hermus fl., presentemente Sarabat, fiume.

Philadelphia, ora Alah-Shehr.

Tripolis, distrutta.

PHRYGIA.

La Frigia fa parte dell' Anatolia, e della Caramania.

Paesi principali.

Epictetus.

Pacatiana.

Lycaonia.

Salutaris.

Archelaum, distrutta, al settentrione del *Sangarius*.

Dorylaeum, in oggi Eski Sheher, sul fiume *Tymbris*.

Tymbris fl., ora Pursac, si getta nel *Sangarius*.

Tricomia, distrutta verso la Galazia.

Ancyra, oggidì Jar-Hisar, verso il monte Olimpo.

Cadi, in oggi Kedous.

Azani, distrutta, verso la precedente.

Cotyaeum, ora Kiutahiè.

Synnada, ora Batchenlù.

Amorium, ora Amoria.

Melissa, distrutta.

Cludrus fl. si getta nel Meandro.

Hierapolis, distrutta.

Laodicaea, oggidì Ladik o Eski-Hisar, parola che significa vecchio castello.

Colossaè, in oggi Degnizlù.

Themisonium, ora Teseni.

Cybira, in oggi Buraz al mezzodì, verso la Lioia.

Eumenia, distrutta, sul fiume Cludrus.

Apamia Cibotus, sul fiume Marsyas, in oggi Asìoom-Kara-Hisar.

Cejenae, distrutta, vicino alla precedente.

Marsyas fl.

Holmi, gola tramezzo alle montagne.

Laodicea combusta, ora Ladikieh.

Pappa, ora Daganhisar.

Lycaonum colles.

Iconium, ora Cogni, o Konieh.

Tatta palus, oggidì Tuzla, palude salsa.

Coropassus, castello, distrutto.

Taurus, catena di monta-

gne, che traversa tutta l'Asia minore dalla Licia fino all' Eufrate, e si estende anche più oltre.

GALATIA.

La Galazia, che fa parte dell' Anatolìa, e della Caramania, fu così chiamata, perchè questo paese fu invaso da' popoli Galli.

Contiene i popoli.

Tolistoboii.
Tectosages.
Tromi.
Salutaris provincia.
Juliopolis et Gordium, distrutta, sul fiume *Sangarius*.
Pessinus, ora Nalikan.
Lagania, in oggi Beibazar.
Ancira, ora Angauri.
Corbeus, castello distrutto.
Landosia, ora Kirshehr.
Tavium, ora Tehouroum.
Adapera, distrutta, sul fiume *Halys*, presentemente Ermak, fiume.
Claudiopolis, ora Eskelib.
Thermae, oggidì Bouzok.

CAPPADOCIA.

La Cappadocia fa oggidì parte della Caramania, e del paese di Roum. Contiene due paesi.

1. *Cataonia*.
2. *Armenia minor*.

Archelais, oggidì Erekli.
Nyssa, ora Noussheir.
Causaura, in oggi Akserai.
Naziannus, distrutta.
Anti-Taurus, ramo del *Taurus*.
Thyana, ora Tyana.
Podandus, ora distrutta.
Sarus fl. oggidì Seihum, fiume.
Mazaca, o *Caesarea ad Argaeum*, oggidì Kaizarich.
Melàs fl. Kara-Sou, fiume, che si scarica nell' Eufrate.
Argaeus mons, in oggi monte Argèo.
Cibystra, ora Busterè.
Arasaxa, distrutta, vicino al fiume *Melas*.
Comana Cappadociae sul *Sarus* oggidì El-Bostan.
Cucussus, esilio di S. Gio. Crisostomo.
Magalassus, sul fiume *Halys*.
Melitene, oggidì Melazia, sul fiume *Melas*.
Ciaca, distrutta, sull'Eufrate.
Nicopolis, ora Divriki.

Analibla, e *Danaralis*, in oggi Derinde, sull' Eufrate.

Sinoria e *Sinabria*, oggidí Suarvier.

Satala, ora Arzingan.

Euphrates fl. l' Eufrate, sorgente nell'Armenia maggiore foce nel golfo Persico.

PAESE DEL MEZZOGIORNO.

CARIA.

La Caria è al mezzo giorno della Lidia.

Dorys, paese del mezzo giorno.

Myus, alla foce del *Meander*.

Miletus, in oggi Galatcha.

Latmus, montagna, vicino a Mileto.

Jassus, ora Aspemkalasi.

Jassius sinus, al quale *Jassus* dava il suo nome.

Myndus, oggidí Mindes.

Halicarnassus, ora Boudroun.

Ceramus, ora Keramo.

Cernamicus sinus, prendeva il suo nome dalla città.

Cnidus, rovinata.

Triopium prom. presentemente capo della Croce.

Doridis sinus.

Phenia.

Antiochia Meandri, oggidí Tegni-Shehr.

Aphrodisius, ora Gheira.

Stratonicea, ora Es-Kishehr.

Alinda, oggidí Mogla.

Milasa, in oggi Marmora.

Physcus, ora Fisco.

Dedala, distrutta.

Glaucus sinus, golfo di Macri.

Sporades ins.

Leros ins. oggidí Lero.

Calymna ins. ora Calminè.

Cos ins., oggidí Stanco.

Nysirus ins., in oggi Nysari.

Telos ins. ora Piscopia.

Rhodus ins. oggidí isola di Rodi.

Rhodus, Rodi città capit.

Carpathus ins. ora Scarpanto.

Nysirus, città capitale.

Carpathium mare, al quale *Carpathus* dava il nome.

LYCIA.

La Licia comprende una contrada chiamata *Milyas*.

Cyane, distrutta.

Choma, sul Xanto, distrutta.

Taurus mons, comincia in

Licia, e si estende fino di là dall' Eufrate,

Telmyssus, oggidì Macari sopra un golfo.

Xanthus fl. ora Eksènidè, fiume.

Xanthus oppid. ora Eksènidè.

Antiochia ins.

Patara, oggidi Patera, sul mare.

Patareum prom. capo vicino a Patera.

Phellos, distrutta, sul mare.

Myra, ritiene lo stesso nome.

Limyra, distrutta tra mezzodi, e levante di Myra.

Chimera, vulcano.

Chelidoniae ins. scogli.

Sacrum prom. presentemente Capchelidoni.

Olympus, sul mare, distrutta.

Phazelis, oggidi Fionda.

PISIDIA ET PAMPHILIA.

Pisidia, e Panfilia.

Isauria, contrada all' Oriente.

Sagalassus, distrutta, al settentrione.

Sandalium, distrutta.

Baris, oggidi Is-Barteh.

Cataractes fl. ora Dudeni, fiume.

Termessus, ora Estenaz, sul fiume *Cataractes*.

Attalea, in oggi Satalia.

Perga, oggidi Kara-Hisar, sul fiume *Cestrus*.

Cestrus fl. presentemente Kapri, fiume.

Antiochia ad Pisidiam, in oggi Ac-Sehr.

Cremma, oggidì Kebrinaz.

Aspendus, ora Menougat, fiume.

Eurimedon fl., in oggi Menougat, città.

Side, ora Candeloro.

Petnetissus, in oggi Berdanié, sull' Eurimedonte.

Isaura, ora Bei-Shehri.

Caralis, in oggi Kerali.

Homonada, ora Ermenak.

Derbe, oggidí Alahdag.

Laranda, oggi Larendè.

CILICIA.

La Cilicia è l'ultima provincia del mezzogiorno dell' Asia Minore: contiene tre paesi; e fa parte della Caramania.

1. *Trachea*, *Cilicia*, oggi Itch-Il.
2. *Isauria*.
3. *Campestris Cilicia*.

Ptolemais, alla foce del fiume *Melas*, distrutta.

Melas fl. in oggi Alara, f.

Coracisium, oggidì Castel Ubaldo.

Selenus fl. ora Selenti, fiume.

Selinus et Trajanopolis, presentemente Selenti, sul mare.

Antiochia, oggidì Antiocheta, sul mare.

Charadrus, distrutta, sul mare.

Anemurium oppid. in oggi Anemur.

Anemurium prom. capo Anemur.

Celenderis, distrutta sul mare.

Amigdalus fl. ora Draganto, fiume.

Philadelphia, in oggi Moud, sul fiume *Calycadus*.

Domitiopolis, distrutta, sul fiume *Amigdalus*.

Seleucia Trachea, presentemente Sejefkeh.

Corycus, ora Curco.

Oeleusa ins. all' oriente di *Corycus*.

Sebaste, nell' isola.

Calycadnus fl. ora Kelikdni, fiume.

Soli et Pompejopolis, distrutta, sul mare.

Sarus fl. ora Seihoun.

Cydnus fl.

Tarsus, in oggi Tarsous o Tarso.

Pyramus fl. ora Geihoun.

Adana, presentemente *Adana*, sul fiume Seihoun.

Mopsuestia, Messis.

Augusta, distrutta.

Flavias, distrutta.

Anazarbus ora Anzarba,

Pilae Syriae porte della Siria, gola tra il mare, e le montagne.

SYRIA.

L' antica Siria fa oggidì parte della Siria turca, che comprende l' antica Palestina.

Paesi principali.

Comagene.

Euphratensis.

Seleucis.

Phenice.

Caele Syria.

Phaenicia Libani.

Palmyrena.

Amanus mons, al settentrione.

Alexandria, oggidì Alessandretta.

Epiphania, distrutta.

Samosata; oggidì Semisat sull' Eufrate.

Pendenissus, ora Behesni.

Perre, in oggi Perrin.

Barsalium, ora Bersel.

Claudias, ora Cloudieh.
Daba, in oggi Aintab.
Pagrae, ora Bagras.
Rhosus, oggidì Rose.
Doliche, ora Doluc.
Zeugma, presentemente Romkala, sull' Eufrate.
Hierapolis, oggidì Membigz.
Seleucia Pieria, presentemente Suveidia.
Bathnae, ora Adanè.
Antiochia, in oggi Antiochia.
Cyrrus, ora Kilis.
Laodicea ad mare, presentemente Ladichiè.
Gabula, in oggi Gebileh.
Balanea, ora Belnias.
Seleucobelus, presentemente Shagr.
Chalcis, vecchio Aleppo.
Berthaea et Chalyhon, Aleppo.
Chalus fl. ora Coeic, fiume.
Orontes fl. presentemente Oronte, fiume.
Telmenissus, ora Sermin.
Marra, conserva il suo nome.
Androna, ora Andrenè.
Apamèa, in oggi Famiè.
Larissa, ora Shizar.
Seriane, oggidì Esrieh.
Antaradus; ora Tortosa.
Aradus, in oggi Ruad.
Sinagria, ora Sumira.
Arce, oggidì Arka.
Tripolis, ora Tripoli.
Botrus, in oggi Batroum.
Biblus, ora Gebail.
Eden.
Kanobin.
Aphaca, distrutta da Costantino.
Epiphania, e *Hemath*, ora Hamah.
Raphaneae, ora Rafinè.
Laodicea Libani, in oggi Jouschia.
Eleutherus fl., ora Nah-Kibir.
Arethusa, in oggi Restan, sull' Oronte.
Heliopolis, ora Balbek.
Emesa, in oggi Hems, sull' Oronte.
Salaminias, ora Salemiah.
Berytus, in oggi Berit.
Sydon, ora Seyde.
Sarepta, oggidí Sarfand, in ruine.
Libanus mons, monte Libano.
Cana.
Baca.
Hamon.
Helcath.
Rafeia.
Chalcis.
Ocurura.
Abyla, ora Nebi Abel.
Jabruda, oggidì Jabrud.
Carre, ora Kara.
Malula, conserva il suo nome.
Marra, ritiene ancora questo nome.

Sidonia.

Leontos fl., ora Lante, o Casemieh.

Tyrus, Tiro, o Sur.

Damascus, oggidì Damasco.

Zenobia, ora Zelebi.

Palmyra, in oggi Palmira, o Tadmor.

Tapsacus, ora El-Der, o Porto-Catena.

Gadirtha, oggidì Rahabeh.

Auzara, ora Osara.

Oruros, oggidì Horur, o Gorur, castello.

CYPRUS INSULA.

L' Isola di Cipro dipendeva prima dalla Siria; ma ora appartiene al governo d'Itchiil dell'Asia minore.

Arsinoè, ora Poli, al settentrione dell' isola.

Soli, ora Solèa, *ibid.*

Paphos, in oggi Bafo, all' Occidente.

Curium, ora Piscopia.

Lapethus, oggidì Lapito.

Chytrus, Paleo Chitro, o Citria.

Ledra, ora Nicosia, città capitale.

Citium, patria di Zenone, oggidì Chiti.

Pedeus fl. ora Pedio, fiume.

Marium.

Idalium, ora Dalin.

Olympus mons, in oggi Santa Croce.

Trimithus, ora Trimitusa.

Aphrodisium.

Salamis, dopo *Constantia*, ora Costanza, rovinata.

Arsinoe, Famagosta.

Dinaretum prom. Capo S. Andrea.

PALESTINA.

La Palestina prende il nome da' Filistei, che abitavano lungo il Mediterraneo, chiamato Gran mare nella Scrittura: nel tempo de'Romani si divideva in 4 paesi principali: *Galilaea*, al settentrione, *Samaria*, al centro, *Judaea*, al mezzo giorno, e *Pera*, all' oriente del Giordano. Fa essa in oggi parte della Siria Turca.

Galilaea gentium, verso Tiro.

Paneas et Caesarea Philippi, ora Banias.

Acco et Ptolemais, oggidì Acri, sul Mediterraneo.

Aczib, ora Zib.

Sicaminos, ora Atlik.

Carmelus mons, monte Carmelo.

Legio, ora Legume.

Dioscaesarea, prima *Se-*

phoris, in oggi Sefuri.

Tabor, montagna.

Capharnaum, sul lago della Tiberiade.

Tiberias, sul lago della Tiberiade.

Caesarea, prima *Turris Stratonis*, ora Cesarea di Palestina, ruine.

Apolonias, Arsuf, ruine.

Lidda, Lod, ruine.

Samaria, dopo Sebaste, ora Sebaste.

Bethsan, oggidì Baisan.

Garizim, montagna.

Neapolis, ora Nabolos.

Jordanes fl. il Giordano.

Philistaei, lungo il mare.

Joppe, in oggi Joppe o Jafa.

Ascalon, conserva lo stesso nome.

Gaza, ha ancora questo nome.

Raphia, ora Refah.

Hierosolyma, ora Gerusalemme.

Hebron, in oggi Cabr-Ibraim.

Asphaltites lacus, ora Mare morto.

Gerasa, oggidì Jaras.

Gadara, ora Kadar.

Bostra, in oggi Bosra.

Ammon e *Philadelphia*, ora Amman.

Jazer, oggidì Zira.

Hesebon, ora Hesbon.

Moab, ora El-Raba, o Maab.

IMPERII PARTHORUM PARS OCCIDENTALIS.

Parte Occidentale dell' Impero de' Parti.

TAURICA CHERSONESUS. *Il Chersoneso Taurico*

(Veggasi *la Sarmazia Europèa.*)

SARMATIA ASIATICA.

La Sarmazia Asiatica, oggidì la Circassia, si estende dalla *Palus Meotis* fino al mar Caspio.

Paesi, e popoli principali.

Maeotae.

Alani.

Suani.

Sabiri.

Sindica.

Zichi.

Heniochi.

Maeotis palus, ora mare

di Azow o di Asof, ovvero di Zabacca.

Hypanis et Vardanus fl. ora Kuban, fiume.

Caracondamas, conserva il suo nome, nel Taman.

Corax mons, parte del Caucaso.

Udon fl. ora Kuma, fiume, foce, mar Caspio.

Syndicus portus, in oggi Sundgik, porto, mar nero.

GOLCHIS.

La Colchide oggidì Giorgia, è situata tra il Ponto Eusino, e il mar Caspio; e comprende tre paesi, la Colchide propia, l'Iberia, e l'Albania.

1. *Colchis propria*.

Popoli principali.

Abasci.

Lazi.

Pityus, ora Pitchinda.

Dandari, oggidì Dandars.

Caucasus mons, Monte Caucaso.

Dioscuria, ora Iskuria, o Isgaur.

Archaepolis, oggidì Ruki.

Phasis fl. in oggi Faz o Rionè.

Phasis urbs, ora Poti, sul mar Nero.

Cyta, oggidì Cotatis, patria di Medèa.

Scanda, conserva il suo nome.

Sarapana, ora Shorabani.

Ideessa, in oggi Saishere.

Roas fl.

Acampis fl.

2. *Iberia*.

Paesi principali.

Scymnia.

Moschica.

Sacasene.

Toachi, popolo al Mezzogiorno.

Caucasiae pilae, Gola.

Cumania, ora Tatietopa, forte sul fiume *Alonta*.

Alonta fl. oggidì Terki, fiume.

Aragus fl.

Zalissa, ora Teflis.

Alazon fl. conserva il suo nome.

Cyrus fl. ora Kur, fiume, si getta nel mar Caspio.

3. *Albania*; La parte occidentale si chiama Daghistan, e spetta a'Turchi, l'orientale, Shirvan, a'Persiani.

Albanus fl. ora Samura, fiume.

Albaniae pilae Derbend, Shirvan.

Albana, oggidì Nisabad, *ibid.*

Camechia, ora Chamaki, *ibid.*

Getara, ora Bakù.

ARMENIA.

L' Armenia conserva il suo nome, ed appartiene ai Turchi. La parte orientale si chiama Shirvan, ed appartiene ai Persiani.

Paesi, e popoli principali.

Sanni.

Phasiane.

Sophene.

Acilisene.

Moxaene.

Elegia, ora Ilija, presso l' Eufrate.

Arsamosata, ora Simsat.

Carpote, oggidì Kartbirt.

Anzita, ora Anzga.

Argana, conserva il suo nome.

Arsanias fl. fiume, si getta nel Tigri; credono alcuni che sia lo stesso Tigri.

Artagicerta, oggidì Ardis, fortezza.

Amida, ora Diarbekir.

Euphrates fl. ora Eufrate; se ne distinguono nell' antichità due; uno ha la sorgente al settentr. di *Gymnias*; l' altro all' oriente, verso *Sigua*, foce, golfo Persico.

Tigris fl. ora il Tigri, ha egualmente, secondo l' antichi, due sorgenti, una all' oriente al monte *Niphates*, l' altra all' occidente.

Cepha, ora Hesn-Keif, sul Tigri, o *Arsanias*.

Martyropolis, in oggi Miafarekin.

Tospitis lacus, lago d'Erzen. *Arzaniorum oppidum*, ora Erzen.

Tigranocerta (1) ora Sert, a 127 miglia da *Nisibis*.

Niphates m., montagna, ove il Tigri più orientale ha la sua sorgente.

Arze, ora Erzerum, verso il settentrione.

Lycus fl. si getta nell'Eufrate.

Teleboas fl. si scarica parimente nell' Eufrate.

Armavria, Armavir, sull' *Araxes*.

Artaxata, ora Ardek, sul fiume *Harpasus fl.*

Abus, o *Abos m.*

Daudyana, ora Diadin, sull' Eufrate orientale.

Sigua, ora Baiazid.

---

(1) *E' probabile, che solo per errore si trovi in Tacito a XXXVII miglia da Nisibi: il copista avrà messo tre X in vece di CXX.*

Maurocastrum, ora Malaz-Kerd.

Matianes lacus, ora lago di Van.

Arzes, ora Argis, sul lago precedente.

Percri, ora Perkri, *ibid.*

Chaliat, ora Aklat, *ibid.*

Artemita, ora Van, *ibid.*

Boas fl. si getta nell' *Acampsis*.

Hispiratis, oggidí Ispira, verso l' Iberia.

Adradnutzium, ora Ardanoudji.

Gymnias, ora Ginnis.

Elegia, ora Ilija, vicino ad Erzerum.

Ve n' ha un altra di questo nome verso *Arsamosata*.

Theodosiopolis, oggidì Hassan-Cala, nome, che significa bel Castello.

Araxes, o *Phasis fl.* ora Arasse, fiume.

Chorzene, Kars, sull' *Arpasus, fl.*

Arpasus fl. in oggi Arpason, si getta nell' Arasse.

Abnicum, oggidì Anisi.

Tibium, ora Tevin.

MESOPOTAMIA.

Questo nome deriva da due parole greche, che significano *tra due fiumi*; mentre che qnesto paese è rinchiuso tra il Tigri all' oriente, e l' Eufrate all' occidente. La Mesopotamia si chiama oggidi Al-Gexira, o comunemente Diarbek, che è de' Turchi.

Taurus mons, al settentrione, prolungamento del monte Tanro.

Sauria, ora Severik.

Edessa, e *Calli-rohe*, ora Orfa.

Apamea, Zegmè, sull' Eufrate.

Birtha, in oggi El Bir, *ibid.*

Bathnae sarugi, ora Serug.

Resaina, oggidi Ras-Ain, snl fiume *Chaboras*.

Acraba, ora Auraban, *ib.*

Charobas fl. oggidi Kabour, fiume, si getta nell' Enfrate.

Castra Mororum, in oggi Cafar-Tuta.

Casius mons, Karadgia Daglar, o montagne nere.

Miride, ora Merdin.

Tela, e *Constantia*, in oggi Tel-Kiuran.

Rabdium, ora Tur-Rabdin.

Nisibis, oggidi Nesibin, verso la sorgente del *Migdonius*.

Migdonius fl. ora Hermas, fiume, si getta nel *Chaboras*.

Dara, in oggi Dara Kardin.

Labbana, ora Mosul, sul Tigri.

Tigris fl. ora il Tigri; sorgente in Armenia, si getta nell' Eufrate.

Singara, oggidì Sinjar.

Tallaba, in oggi Thalaban, sul *Migdonius*.

Caene, ora El-Senn, sul Tigri.

Dausara, oggidì Dausar.

Nicephorium, e *Callinicum*, ora Racca, sul *Bilicha*.

Bilicha fl. ora Belès, fiume, si getta nell' Eufrate.

Magusa, oggidì Makesin, sul *Chacoras*.

Cirsesium, in oggi Kerkisia, sull' Eufrate.

Musaca, e *Saocoras fl.* oggidì Wadi al-Seban.

Rescipha, ora Elersi, vicino all' Eufrate.

Anatho, in oggi Anah, in un isola dell' Eufrate.

Hatra, oggidì Hatder, rovine, verso il Tigri.

Birtha, ora Tecrit, sul Tigri.

Apamèa Mesenes, distrutta, sul Tigri.

Neharda, ora Haditha, in un isola dell' Eufrate.

Pombedita, ora Iuba, *ib.*

Is e *Diopolis*, oggidì Hit, sopra un fiume dello stesso nome al mezzo giorno dell' Eufrate.

Cunaxa, distrutta, battaglia tra Ciro il giovane, e suo fratello Artaserse Mnemone, ed ove Ciro rimase ucciso.

ASSYRIA.

L' Assiria si chiama oggidì Kurdistan, parte spetta ai Turchi, e parte ai Persiani; la montagna *Zagros*, presentemente Tagot-Jaghi, la separa dalla Media.

Paesi, e popoli principali.

Aturia.

Corduene.

Adiabene.

Chalonitis.

Garamaei.

Zabus fl. in oggi Zab, si getta nel Tigri.

Ninus, ora Nino, rovine, sul Tigri.

Mespila, sul Tigri.

Gaugamela, luogo della battaglia di Arbele.

Arbela, ora Erbil, sul *Zabus minor*.

Larissa, sul Tigri.

Aloni, Ghilon, sul *Zab*.

Zabus minor fl. ora Altun-Sou, ossia fiume d'oro.

Siazuros, ora Sherezur.

Demetrias, e *Corcura*, oggidì Kerkonk.

Durà, vicino al Tigri, ora Dour.

Carcha, o *Beth-Soloce*, ora Kark, o vecchio Bagdad, sul Tigri.

Sumere, in oggi Sumera.

Delas fl. ora Diala, fiume, si getta nel Tigri.

Albana, oggidì Holuan, verso la Media.

Halus, in oggi Galula, sul fiume *Delas*.

Apollonia, ora Serban, *ibid.*

Artemita, oggidì Dascara, *ibid.*

Opis et Antiochia, sul Tigri.

BABYLONIA.

La Babilonia, chiamata ancora la Caldèa, che non era peraltro che una sola parte, verso il golfo Arabico, si chiama oggidì Irac-Arabí, soggetta ai Turchi.

Sitace, ora Karkuf alla destra del Tigri, verso Bagdad, rovine.

Seleucia, distrutta.

Ctesiphon, ora Al-Modain.

Coche, vicino a Seleucia.

Macepracta, oggidì Maisarèkin, sopra un canale dell' Eufrate, al Tigri.

Narraga, distrutta, vicino all' Eufrate.

Peri-Saboras, ora Anbar.

Aceobaritis, contrada che ha dato il suo nome a Anbar.

Fluvius Regum, canale dell' Eufrate, al Tigri.

Babylon, Babilonia, rovine, alla sinistra dell' Eufrate.

Aracca, alla sinistra del Tigri.

Borsippa, o *Barsita*, oggidí Semavat.

Apamèa, o *Digba*, in oggi Korna, fortezza al congiugnimento dell' Eufrate, e del Tigri.

Vologesia, ora Mesched-Hoseim, al settentrione di un lago.

Hira, ora Mesched-Ali, al mezzogiorno della precedente.

Sura, conserva il suo nome, alla destra dell' Eufrate.

Apologi, ora Oboleh, vicino a *Pasitigris*.

Orchoè, presentemente

Drahemia antico letto dell' Eufrate.

Tiridotis, e *Teredon*, tra mezzodì e levante d'Orchoe.

Pasitigris, ora Shat-Ut-Arab, ossia fiume degli Arabi, nome dell' Eufrate, e del Tigri, riuniti.

La linea punteggiata, che passa per *Orchoè*, si è l'antico letto dell' Eufrate, che aveva anticamente la sua foce, particolare.

ARABIA.

L' Arabia è un vasto paese in gran parte sterile, poichè non ha acqua, ed i pochi fiumi che vi si trovano, si perdono nelle sabbie. Si divide essa in Arabia Petrèa dal nome di *Petra* sua città capitale, in Arabia felice, così chiamata, perchè è essa più fertile delle due altre parti, ed in Arabia deserta.

1. *Arabia Petrea*, al mezzo giorno della Palestina, ora Arabia Petrèa, de' Turchi.

Idumaea, paese al settentrione.

Petra, ora Orac, città capitale.

Elana, e *Ailath* oggidì Ailah, in un golfo del mar Rosso.

Asiongaber, conserva il suo nome, porto d'onde partivano le flotte di Salomone per andare a *Ophir*.

Pharan, ritiene lo stesso nome.

Horeb, montagna celebre.

Sina, monte Sinai, ove Dio dette la sua legge a Mosè.

Phaenicon, oggidì il Tor, porto al mezzo giorno del Monte Sinai.

Helaniticus sinus, ora Bahr-el-Acaba, golfo del mar Rosso.

Madian, conserva il suo nome.

Phaenicum oppidum, Calaatel-Moilah.

Raunathi, ritiene lo stesso nome.

2. *Arabia felix*, paese dell' incenso.

Albus pagus, e *Leuce-Come*, ora Hawr, sul mar Rosso.

Tamydeni, e *Thamuditae*, popolo, ora Thamud, o Tsammud, nelle Terre.

Thema, in oggi Tima.

Zames m. monte Ajam.

Salma m. ora monte Salami.

Oaditae, in oggi Wadi-al-Kora,

Maaddeni, ora Maaden.

Jatripa, in oggi Medina.

Chersonesus extrema, ora Ras-Edom.

Jambia, oggidì Jambo.

Charmotas portus, in oggi Al-Sharm.

Betius fl. ora Bardiloi, foce mar Rosso.

Cariatha, in oggi Cariatain, nelle Terre.

Macoraba, ora la Mecca.

Nagrana, oggidí Nagran, ossia Nageran.

Mariaba, in oggi Mareb.

Sabaei, popolo dell' Yemen.

Sabata, ora Sanaa.

Saba.

Musa, oggidì Moseh; era essa prima quello che è adesso Moka, l'emporio del commercio.

Ocelis, ora Ghela, vicino allo stretto.

Dira o *Dirae*, stretto di Babel Mandel.

Socor, che è spezialmente denominata *Thurifera Regio*.

Sachalites sinus, golfo delle Erbe.

Carana, città capitale dei *Minaei*, ora Alma-karana.

3. *Arabia deserta*; era essa conosciuta, ed abitata soltanto lungo il golfo Persico.

Themi, popolo ne' deserti, ora tribù de' Beni-Temim.

Gerra, oggidí Elkatif, golfo Persico.

Tylos ins. in oggi Bahrain, isola del re di Persia, *ib.*

Alata, ora Leza, nelle Terre.

Maceta prom. oggidí città capitale Monzandon, golfo Persico.

Macae, popoli che viveano di pesce, come lo significa la parola *Ichthyophagi*.

Sabo m. oggidí montagna di Lima.

Omanitae, popoli.

Lar fl. ora Falg, fiume, foce, golfo Persico.

Omanum Emporium, oggidì Oman.

Vodona, ora Vodana.

Serapis ins. in oggi isola Macira.

Mosca portus, ora Mascate.

Syagros prom. oggidí Rasalgad.

IMPERII PARTHORUM PARS ORIENTALIS.

Parte orientale dell' Impero de' Parti.

MEDIA.

La Media antica corrisponde ora a una gran parte del regno di Persia, e si chiama Irak-Ajemi, o Irac Persan.

1. *Mediae pars occidentalis*.

Paesi, e popoli principali.

Atropatena, in oggi Aderbijan.

Matiana.

Cossaei, popoli verso il mezzo giorno.

Spauta lacus, oggidì lago d' Urmia, Salso.

Theburmay, ora Urmia.

Adrigiana, distrutta.

Orontes m. in oggi monte Eruend, o Eluend.

Ecbatana, oggidí Hamedan.

Concabar, in oggi Kenghever.

Gindes fl. ora Kara, e Synnèe, si getta nel Tigri.

Gyndes fl oggidì Zenderon, passa per Ispahan.

2. *Mediae pars orientalis*.

Paesi, e popoli principali.

Caspiani, nel Mogan.

Celae, nel Ghilan.

Matiana, al mezzo giorno del fiume Amardus.

Murdi, nel Mazanderan.

Choarene, nel Kauar.

Tapuri, nel Comi.

Articene, e *Cossaei*, verso Ispahan.

Horunda, ora Marand.

Amardus fl. ora Kezitozein, e Ipse-nud, verso la sua foce.

Gaza, o *Gazaca*, ora Tauris.

Cyropotus, sul mar Caspio.

Rages, e *Arsacia*, oggidì Rai, rovinata.

Caspiae pilae, gola verso levante di *Rages*.

Tabas, ora Sana.

Choara, e *Apamea*, dava il suo nome al paese.

Calliope, distrutta.

Semina, oggidì Semnan, nel Comi.

Coronus m. mezzodì di Mazanderan.

Heatom pylos, distrutta.

Siacus, distrutta, mezzodí di *Rages*.

Coana, ora Komm, settentrione di Ispahan.

Aspadana, oggidì Ispahan, città capitale della Persia.

Ecbatana Magorum, ora Gnerden.

Isatichae, in oggi Jezd, sopra un fiume che si perde nelle sabbie.

SUSIANA.

La Susiana, oggidì Khusistan, trovasi al mezzo giorno della Media, e si estende fino al golfo Persico, ed appartiene al re di Persia.

Cissia, paese.

Susa, ora Suster, sul fiume *Euleus*.

Euleus, e *Ulai*, oggidì Karum, fiume.

Spasini Carax, sopra un braccio del *Pasitigris*.

PERSIS PROPRIA.

La Persia propia, presentemente Farsistan, spetta al re di Persia.

Paraetacene, contrada al Settentrione, ora Pethauer.

Pachoatras mons, oggidì Hetzardara.

Marrasium, città distrutta.

Isatichae, Iiezod-Karst.

Medus, o *Cirus*, *fl.*, ora Abi-Kuren, fiume.

Araxes fl. Bendemir, fiume si getta nel *Medus*.

Persepolis, in oggi Tchelminar, rovine.

Cyrus fl. si getta in un lago.

Pasagrada, e *Pasargada*, ora Pasar.

Ocus m. vicino al capo di Naban.

Oroatis, e *Pasitigris fl.* oggidì Tag, fiume tra la Susiana, e la Persia.

Granis fl.

Taoce, ora Taug, verso il golfo Persico.

Icara ins. verso la foce dell' Eufrate, ora Carek.

Cataea ins. ora Keish, verso la Caramania.

CARAMANIA.

La Caramania si chiama ora Kerman, del re di Persia, deserta in gran parte.

Modomastice, oggidì Mastio, nel deserto.

Carmana, presentemen-

te Kerman, o Sirjan, città capitale.

Achindana fl., foce golfo Persico.

Harmosia, in oggi Bender-Abassi, sul golfo Persico.

Pilora ins. golfo Persico.

Oracta ins. Kirmiz, isola *ibid.*

Ogyris ins. isola Ormuz, *ibid.*

Aradus ins. Arek isola, *ib.*

Badis, in oggi Jasck, città, mare Eritreo.

Carpella prom. Capo di Jask.

Anamin fl. foce nel mare Eritrèo.

GEDROSIA.

La Gedrosia chiamasi oggidì Mekran, del re di Persia: confina coll' India all' oriente, e colla Caramania all' occidente, è deserta al settentrione.

Pura, in oggi Foreg.

Ichthyophagi, popoli, che vivevano di pesci.

Thraesus, oggidi Calara, sul mare.

Canosida, ora Shaima, sul mare.

Cholda, distrutta, entro le Terre.

Tisa, in oggi Tiiz, città capitale del Mekran.

Musarna, ora Goadel.

Altum prom. Capo di Goadel.

Calamae, ora Cambil.

Carninae ins. vicino a Cambil.

Parsici montes, in oggi Parcici.

Rambacia ora Ermagil.

Malana, in oggi Malan, sul mare.

Cuni, distrutta, verso la sorgente dell' *Arabius fl.*

Ora, oggidì Haur.

Oritae, popoli verso l'India.

HYRCANIA.

L'Ircania corrisponde al Mazanderan, si estendeva più all'Oriente; non ne sono noti i limiti, e dipendevano da essa molte provincie.

Mardi, popoli lungo il mare.

Tapuri, al mezzodi del monte *Coronus*.

Comisena, ha dato il suo nome al Comis.

Saramane, in oggi Siarman, sul mar Caspio.

Zadra Carta, distrutta.

Sideris fl. oggidì Ester, fiume, passa a Syringis.

Syringis et Hircania, distrutta, a ponente di Jorjan.

1. *Astabena*, paese a ponente del mar Caspio.

Asaac, ora Azhor.

Socanda fl. presentemente Abiscoun.

Dahae Aparni, popoli nel Daghistan.

2. *Apavareticena*, oggidì Abiverd, contrada.

3. *Pathiene*, oulla de' Parti, che si sono in seguito estesi molto oltre i limiti di questo paese.

Parthaunisa et Nisaea, in oggi Nesa, sull'*Ochus fl.*

Ochus fl. fiume di Tezden, foce, mar Caspio.

4. *Margiana*, che deriva il nome dal fiume *Margus*, parte del Korasan.

Antiochia ad Margum, Marù Shahigian.

Margus fl. presentemente Margab, si getta nell' *Oxus*.

Sariga, oggidì Seraks, verso il luogo, in cui il fiume *Arius* si perde nelle sabbie.

Sariphi montes, ora monti di Shar.

ARIA.

L' Aria fa parte del Korasan, provincia di Persia.

Susa, in oggi Zeugan.

Bilaxa, presentemente Pasin, o Badkis.

Paropamisus mons, catena di monti.

Aria et Artacoana, oggidì Herat.

Zaris, in oggi Zèrè, sul lago Aria.

Aria palus, presentemente lago di Zèrè.

Alexandria, oggidì Coria, al mezzodì del lago precedente.

ANNABON.

Questo paese è oggidì denominato Sigistan, ed appartiene al re di Persia.

Nioi, ora Shesmeband, sul fiume Ferah.

Para, in oggi Ferah.

Paropamisadae, popoli.

Tacene, oggidì il Tak.

Prophtasia, ora Zarang, città capitale del Sigistan.

Zarangae, et Drangae, popoli al mezzo giorno.

Abeste, presentemente Bost.

Agriape, oggidì Dergasp.

Etymander fl., ora Sambara, fiume.

Betius mons, al mezzo giorno.

ARACHOSIA.

L'Aracosia, al mezzo giorno della Battriana, chiamasi in oggi Arrokage, o Candahar, del re di Persia.

Coas, et Cohes fl. presentemente Kow, fiume, si getta nell' *Indus*.

Castania, paese al settentrione.

Alexandria, ora Candahar, città capitale.

Arachotus, in oggi Rokage.

SCYTHIA ASIATICA.

Sebbene la Scizia propiamente detta si trovi al settentrione del *Jaxartes fl.*, ch'è oggidì il Sirr, noi comprenderemo non ostante sotto questa denominazione tutto il paese rinchiuso dal mar Caspio fino alla Scizia propia, oltre il *Jaxartes*, f.

Aricae deserta, tra il mar Caspio, e il lago Aral.

Corasmia, oggidì il Karasm.

Massagetae, popolo del Kharasm.

Euthalites, popolo all' occidente de' *Massagetae*.

Barcanii, verso il golfo di Balkan.

Aspasiacae, *Jastae*, *Nomades*, et *Gabae*, Turkestan.

Tutti questi popoli facevano parte della Tartarìa ora indipendente.

Gorgo, in oggi Urgentz, o Corcang, mezzodì del lago Aral.

Oxus fl. oggidì Gihon, fiume, Tartarìa indipendente.

Jaxartes, o *Tanais* fiume, in oggi il Sirr, fiume, Tartaria indipendente.

Cyrescata, ora Cogend, sul *Jaxartes fl.*

SCYTHIA PROPRIA.

La Scizia propia si divide in Scizia di quà, ed in Scizia di là dal monte *Imaus*, e corrisponde al Turkestan, al paese di Getè, a quello de' Calmucchi, e degli Eluti, Tartaria indipendente.

1. *Scythia intra Imaum.*

Sacae, popolo nel paese Gète.

Issedon Scythica, distrutta, a ponente di Turfan.

Serica, oggidì paese degli Eluti, Tartaria Indip.

Issedon, Serica, distrutta, sopra un lago.

Cathae, *Scythae*, distrutta, Bucaria minore.

2. *Scythia intra Imaum*, parte del paese degli Eluti, e della Tartaria Chinese incognita.

SOGDIANA.

La Sogdiana, oggidì Bucaria, Tartaria Indip.

Polytimetus fl. fiume del Soga, si perde nelle terre.

Maracanda, in oggi Samarcanda, città capitale della Gran Bucaria.

Oxia palus, palude verso la sorgente del *Polytimetus*.

Naura, contrada, presentemente Vakan.

Ochus fl. si perde nelle terre.

Oxiana, in oggi Teverced.

Bascatis fluvius, oggidì fiume di Vash, si getta nell' *Oxus*, fiume.

Oxus fl. presentemente Gihon, foce, lago d' Aral.

Alexandria Oxiana, ora Sali-Serai.

BACTRIANA.

La Battriana, ora Tokaristan.

Tocari, popoli che hanno dato il loro nome al paese.

Guria, paese al mezzogiorno, in oggi Gaur.

Bactra, e *Zariaspa*, presentemente Balc, città della Bucaria.

Aornos, oggidì Talekan.

Dargomanes fl. si getta nel fiume *Batrus*.

Batrus fl. ora fiume di Hask.

Drapsaca, e *Darapsa*, presentemente Bamian, sul fiume dello stesso nome.

INDIA.

L'India, così chiamata dal nome dell'*Indus*, o *Sindus*, gran fiume, che ha la sorgente al settentrione del Mogol, e la foce nel mare dell'Indie, altre volte *mare Erithraeum*, si divide in tre

parti; *India cis Indum*, ovvero India di quà dall' Indo; *India intra Gangem*, o India tra il Gange, e l' Indo; e *India extra Gangem*, ossia India di là dal Gange.

1. *India cis Indum*, parte del Mogol.

Paesi, e popoli principali:

Aspii, popolo al settentrione.

Malli, al mezzodì de' precedenti.

Indo-Scythia, paese verso il mezzodì, provincia di Sindi.

Indi Montani, a' quali sono succeduti i Bellogi attuali.

Arbitae, nell' Araba.

Sangada, paese lungo il mare, abitato oggidì dai Sangani.

Patalene, paese tra i diversi bracci dell' Indo, o Sindi, verso le sue foci.

Euaspla fl. oggidì Beath, o Hezare, fiume.

Nysa, in oggi Nagar.

Embolino, distrutta, sull' Indo.

Arbis, ora Manhamber.

Morontobara, sul mare.

Prasiane ins. isola dell' Indo.

Minnagara, ora Mansora.

Patala, in oggi Tatta, regno.

Emporium, presentemente Debil, o Diul-Sindì.

Barbaricum hostium, foce principale dell' Indo.

Irinus sinus, golfo del Sindi.

2. *India intra Gangem*, corrisponde presentemente a una gran parte del Mogol, e alla Penisola di quà dal Gange.

Oxidracae, verso il settentrione del Mogol.

Larice, provincia di Guzarate.

Dachinabades Dachonabades, in oggi il Decan.

Pandionis regio (1), al mezzodì della penisola di quà dal Gange.

Suatus fl., oggidì Suvat, fiume, si getta nell' Indo verso la sua sorgente.

Peucela, oggidì Rènas, nel Pocual.

Soamus fl. in oggi Genave, o Tshenau, distrutta.

Taxilla, ora Attek.

Oxidracae, oggidì Outchè.

Hydaspes fl. presentemente Shantrou, fiume.

Acesines fl. Biah, fiume che si getta nell' Indo.

Alexandria.

(1) *Pandione era un re di questo paese.*

Sogdi, ora Lourhi.

Xyenelopolis, in oggi Laheri, verso il golfo del Sindi.

Agara, e *Angara*, oggi di Agra, città capitale del Mogol.

Bavigaza, vicino a Surate.

Nuziris, presso Dabul, nel Decan.

Tagara, all'oriente di Goa.

Cottiara, in mezzo al Calicut.

Comaria prom. Capo Comorino.

Trapobana ins. isola di Ceilan.

Amurogrammum, nell' isola di Ceilan.

Maagrammum Candi, isola di Ceilan.

Adamas fl. foce, golfo di Bengala.

Cocala, vicino a Chicacol, sul medesimo golfo.

Ganges fl. foce, costa di Coromandel, diverso dal gran fiume di questo nome.

Mesolus fl. al mezzodi del precedente.

Maliarpha, Meliapur, verso Madras.

Modura, ora Madurè, verso il Capo Comorino.

3. *India extra Gangem*, o India di là dal Gange, corrisponde a una piccola parte del Tibet, e alla penisola di là dal Gange.

Ganges fl. in oggi il Gange, gran fiume che ha la sorgente nel Tibet, e molte foci nel golfo di Bengala.

Brachmani, popolo nel Tibet.

Aurea regio, verso il regno di Aracan, eo.

Argentea regio, verso i regni di Mien, e di Pegù.

Aurea Chersonesus, penisola di Malacca.

Gange regia, sul Gange, settentrione di Calcutta.

Tugma, verso Tipra.

Baracura, a ponente d' Aracan.

Daonas fl. fiume di Cambodia, Tibet, e Tonchino.

Daona, città vicino a Lantchan, regno di Laos.

Mareura, oggi di il Pegù.

Besynga, ora Sirian.

Samarade, presso Siam.

Berobe, vicino a Mergui, penisola di Malacca.

Zabe, vicino a Sohor.

Magnum prom. capo di Romania, penisola di Malacca, al Mezzodi.

Jabodii ins. isola di Sumatra, della quale è conosciuta la sola parte del settentrione.

SINARUM REGIO.

Presentemente la China, ignota agli antichi.

AFRICA.

L'Affrica, chiamata ancora Libia, era nota soltanto lungo le coste del Mediterraneo, e del mar Rosso.

MAURITANIA.

La Mauritania si divide in due parti.

1. *Mauritania Tingitica*, regno di Fez, limitato dall' Oceano dallo stretto di Gibilterra, e dal fiume *Melahath*, o *Malua*.

Ampelusia prom. e *Cotes*, in oggi Capo Spartel.

Tingis, ora Tanger, che è un poco più all' oriente.

Zilia, oggidi Azile.

Lixus, ora Larache.

Abyla mons, e *Septa*, in oggi Ceuta.

Jagath, ora Tetuan.

Tenia longa, ora Targa.

Parietina, in oggi Velez

Rusadir prom. capo *de Tres Forcas*.

Rusadir, oggidi Melilla.

Banasa, Mamore.

Sala, ora Vecchio Salè.

Herpis, distrutta, sul fiume Malnia.

Melochath, fiume, o *Malua*, Maluia, fiume.

Exploratio ad Mercurium, distrutta, vicino al Nuovo Salè.

Bobatica, distrutta, vicino al mare.

Volubilis, ora Guatili al levante di Miquinez.

Tocolosida, distrutta al mezzodì e levante di Mequinez.

Atlas mons, catena di monti del settentrione dell' Affrica, dall' Oceano fino alla Siria minore.

Cillaba, ora Gher, regno del Tafilet.

Alete, oggidì Helet, castello, regno di Tafilet.

2. *Mauritania Caesariensis*, ora regno di Algeri.

Cinalaph fl. in oggi Shellif, fiume, si getta nel Mediterraneo.

Gadaum Castra, presentemente Tegdempt.

Oppidum novum, oggidi Herbà, sul fiume Shellif.

Malliana, in oggi Meliana.

Metagonium prom.

Portus Divini, oggidi Orano, Mar Mediterraneo.

Portus Magnus, ora Arzew.

Mina, conserva il suo nome.

Tasagora, ora Tremecen.

Arsenaria, distrutta, sul mar Mediterraneo.

Murustaga, presentemente Mustagan, sul mare.

Cartenna, oggidi Tenis, o Tenez, sul mare.

Julia Caesarea, in oggi Dahmus sul mare.

Tipasa, distrutta, sul mare.

Icosium, in oggi Serselle.

Rusucurra, distrutta, vicino ad Algeri, un poco verso levante.

Taramamusa, distrutta nelle terre.

Sufasar, distrutta nelle terre.

Saldae, ora Tedelis, sul mare.

Tubusuptus, oggidi Burg.

Serbetes fl. in oggi Zeitun, fiume.

Ferratus mons.

Musulabium horrea.

Coba, ora Bugie, sul mare.

Audus fl. foce a Coba.

Sava, distrutta, sul fiume Ajebbi.

Sitifi, ora Setif.

Igilgilis in oggi Gigeri, sul mare.

Ampsagas fl. presentemente Rumel, fiume passa a Costantina.

Tucca, distrutta, sul fiume *Ampsagas*.

Ancorarius mons, parte dell' Atlante.

Lapdia, distrutta, vicino al lago chiamato oggidi Titteri.

Sabi, in oggi Mesila.

Tubuna, ora Tubna.

Calaa, conserva il suo nome.

Mazices, popolo verso la Getulia.

Medianum castellum, in oggi Midroe.

Selinae nubonenses, lago salso verso la Numidia.

Desena, ora Deussen.

Savus, e *Sabus fl.* presentemente Ad Jidi, fiume che si scarica in un lago.

NUMIDIA.

La Numidia fa parte del regno di Algeri.

Tretum prom.

Cullu, conserva il suo nome, nel Mediterraneo.

Sinus Numidicus.

Rusicade, presentemente Sucaicada, nel fondo di un golfo.

Pappua mons, monte sulla riva del mare.

Hippo regius, in oggi Bona sul mare.

Milevis, ora Mila.

Aquae Tibilis, distrutta.
Cirta, oggidì Costantina.
Tipasa, in oggi Tifas.
Tagaste, ora Tajelt.
Narrahgara, in oggi Kasr-Kibbir.
Tamugadi, distrutta, al mezzodí di Costantina.
Bagai, conserva il suo nome.
Tebeste, ora Tebess.
Vescerita, e *Vescether*, in oggi Pescara, paese del Zab.

AFRICA PROPRIA.

L' Affrica propia corrisponde oggidì al regno di Tunisi; si divideva in quattro provincie: *Zeugitana*, *Proconsularis*, *Byzacena*, e *Tripolitana*.

Bagradas fl. ora Megrada, si getta nel mare, vicino a Tunisi.
Calathe ins. in ora Galite.
Rubricatus fl. si getta nel Mediterraneo.
Hippozz-zaritos, in oggi Benzert.
Utica, porto Farina.
Apollinis prom. oggidì Ras-Zebib.
Hermaeum prom. Capo Bon.
Vacca, in oggi Vejia.
Bulla, ora Bull.
Sicca venerea, oggidì Urbo.
Membresa, ora Tucaber.
Carthago, in rovine.
Tunes, oggidí Tunisi, città capitale del regno.
Tuburdo, ora Tubernok.
Usaletus mons.
Clypea, in oggi Aclibia.
Curubis, oggidì Gurbes.
Neapolis, ora Nabel.
Aquae Calidae, in oggi Hamamet.
Ammedera, ora Hedra.
Zama, in oggi Zag.
Suffetula, ora Sbaittl.
Hadrumetum.
Vicus Augusti, presentemente Kairvan.
Marazana, ora Truzza.
Burgaon mons.
Susa, conserva il suo nome.
Leptis min. distrutta, sul mare.
Thapsus, oggidì Affrica.
Turris Hannibalis, distrutta.
Thysdres, ora Eljem.
Caputuada, in oggi Capudia.
Cercina ins. oggidì Kerkeni, isola.
Uubaha, forte, in oggi distrutto.
Capsa, ora Caffa, nel Biled-Ul-jerid propio.

Bysacium, oggidì Begni.

Aquae Tacapinae, Del-Hamma, acque minerali.

Taphrura, in oggi Sfax.

Thenae, oggidì Taini, o Taineh.

Macomades, in oggi El-Mahrès.

Tacape, ora Cabès, o Gabès, dà il suo nome al golfo.

Syrtis min. ins. golfo di Cabes, o Gabès.

Lotophagites ins. presentemente isola Zerbi, regno di Tripoli.

Speculum, distrutta, Biled Ul-Jerid.

Nepte, ora Neft, Biled-Ul-jerid.

Tritonis palus, nel Biled-Ul-Jerid.

Turris Tamalleni, in oggi Tamelen, Biled Ul Jerid.

Tisurus, in oggi Tozer Biled-Ul-Jerid.

Lybia palus.

Pisida, distrutta, sul mare, regno di Tripoli.

Gypsaria, distrutta, regno di Tripoli.

Tabalati, distrutta, nel Biled-Ul-Jerid.

Thebelami, distrutta, Biled-Ul-Jerid.

Cydamus, ora Gadamè Biled-Ul-Jerid, volgarmente Biledulgerid.

TRIPOLITANA.

La Tripolitana corrisponde ora al regno di Tripoli.

Sabrata, in oggi Sabart, presso Tripoli Vecchio.

Oea, distrutta vicino a Tripoli, città capitale del regno di questo nome.

Leptis Magna, ora Lebida, in rovine.

Cyniphus fl. vicino a Leptis.

Cephalae prom. capo Canan, o di Mesrata.

Syrtis major, oggidì golfo di Sidra.

Dissia, in oggi la Succa.

Gerisa, ora Ghersè.

Praetorium, ora Kolberè.

Tagulis, oggidì Liconda.

AEGYPTUS.

L'Egitto si divide in tre parti: in Egitto inferiore, in Egitto del centro o l'*Eptanomi*, ed in Egitto superiore, chiamato ancora *Thebaide*, dalla città di Tebe, che n'era la capitale.

AEGYPTUS INFERIOR.

L' Egitto inferiore, al settentrione, si estende lungo il mar Mediterraneo: si chiama *Delta* il paese compreso tra i due bracci principali del Nilo, a cagione della somiglianza che ha colla lettera greca di questo nome.

Nilus fl. il Nilo, fiume, che feconda l' Egitto colle sue innondazioni: avea anticamente cinque foci nel Mediterraneo.

Alexandria, Alessandria.

Mareotis lacus.

Pharos, isola congiunta al Continente, per mezzo di una diga.

Taposiris, ora i Bekiers.

Canopus, Rosetta.

Bolbitinum ostium, foce del Nilo, in oggi braccio di Rosetta.

Sebenniticum, seconda foce del Nilo.

Paralus, oggidì Berelos.

Metelis, ora Fuar.

Hermopolis parva, Demenhur.

Sais, oggidì Mehalkebir.

Phatmeticum ostium, terza foce del Nilo.

Tamiathis, Damiata, ossia Damietta.

Mendesium ostium, quarta foce del Nilo.

Mendos, oggidì Temaiè.

Onuphis, in oggi Banub.

Sebennithus, presentemente Sebenit o Semenit.

Panephysis, oppure *Diospolis*.

Tennesus, oggidì Tennis.

Taniticum ostium, quinta foce del Nilo.

Tanis, ora San-, rovine.

Sethrum e *Heracleopolis parva*, in oggi Sethron.

Pelusium, oggidì Tineh, in rovine.

Casius mons, ora Capo d' El-Kas.

Lacus Sirbonis, Sebaket Bardoil.

Ostracine, ora Straki.

Rinocolura, El-Arish.

Andropolis, ora Schabur.

Gynaecopolis parva, presentemente Selamun.

Scythiaca, contrada.

Taua, conserva lo stesso nome.

Nicii, oggidì Nikios.

Terenuthis, Terane, o il Natrion.

Busiris, in oggi Abusir.

Leontopolis, oggidì Tel-Estabè, o collina di Lion.

Atribis, in oggi Atrib.

Eubastus, oggidì Basta.

Pharbaethus, ora Belbeis.

Trajanus fl. Khalitz-abù-Meneggi.

Vicus Judaeorum, Thel-el-Judieh, o collina del Ghetto.

Eliopolis, o *On*, oggidi Ain.

Babylon, ora Vecchio Cairo.

Taubastum, ora Habasè.

2. *Heptanomis*, Egitto del Centro.

Moeris lacus, comunicava col Nilo per mezzo di un canale.

Dionosia, ora Kas-Kern.

Arsinae, o *Crocodilopolis*, in oggi Fioum.

Labyrinthus, oggidi Hauara.

Heracleopolis magna, all' estremità settentrionale di un canale, che Strabone dice esser il lago di Meride.

Memphis, rovinata, vicino alla quale sono le famose piramidi.

Aphroditopolis, in oggi Etfih.

Arsinae e *Cleopatris*, oggidi Suez, sul golfo del mar Rosso, chiamata *Heroopoliticus sinus*.

Clysma, in oggi Kolzum, sul mar Rosso.

Drepanum prom. sul mar Rosso.

Oasis parva, presentemente Giot-Mana.

Oxyrinchus, in oggi Behnef, sopra un canale.

Libicus mons, all' occidente del Nilo.

Co, tra il Nilo, e un canale.

Cynopolis, sulla riva destra del Nilo.

Speos Artemidos, alla destra del Nilo.

Tanis, Tauna, sopra un canale alla destra del Nilo.

Hermopolis magna, oggidi Asmuneim, sul Nilo.

Antinopolis, ora Sheik-Alì.

Arabiscus mons, alla destra del Nilo.

AEGYPTUS SUPERIOR.

L' Egitto superiore è al mezzo giorno: si chiama ancora Tebaide, dalla famosa Tebe di cento porte.

Cusae, oggidi Cussia, alla sinistra del Nilo.

Hieracon, alla destra del Nilo.

Lycopolis, sopra un canale.

Hypselis, in rovine, alla sinistra del Nilo.

Selinon, alla destra del Nilo.

Apollinis civitas minor, in rovine.

Myos-Hormos, e *Aphrodites*, oggidì Sufanì, sul mar Rosso.

Sapirene ins. isola del mar Rosso.

Oasis magna, Harghè, ne' deserti, anticamente luogo di esilio.

Crocodilopolis, presentemente Adribè.

Aphroditopolis, ora Itfù.

Chemmis, in oggi Akmim.

Ptolemmais Hermii, oggidì Menshiè.

Abidus, in oggi Mad-Funè, rovine.

Chenoboscion, presentemente Casr-Essaiad.

Caenopolis, ora Kena.

Ichthyophagi, popolo lungo il mar Rosso.

Philoteras portus, oggidì Cosseir, porto sul mar Rosso.

Diospolis parva, oggidì How, rovine alla sinistra del Nilo.

Tentyra, ora Dendera, alla sinistra del Nilo.

Coptos, Keft, alla destra del Nilo.

Papa, Nekadè, alla sinistra del Nilo.

Apollinopolis parva, in oggi Kous.

Memnonium, quartiere di Tebe, alla sinistra del Nilo.

Thebe et Diospolis magna, distrutta, alla destra del Nilo, rovine tuttora magnifiche.

Hermonthis, Erment, alla sinistra del Nilo.

Aphroditopolis et Aspynis, Asphun, alla sinistra del Nilo.

Latopolis, alla sinistra del Nilo, oggidì Esna.

Elethnya, ora Elcab.

Apollinopolis magna, presentemente Edfù, rovine.

Ombos, ora Koum, o collina d'Ombo.

Bosanites mons.

Smaragdus mons, vicino al mar Rosso.

Lambe ins. nel mar Rosso.

Lepta extrema, in oggi Kas-al-enf, o Testa del Nec.

Berenice, distrutta.

Siene, ora Assuan.

Cataractes, caduta del Nilo dalla sommità di una rupe.

Elphantine ins. isola nel Nilo.

Philae ins. ibid.

LYBIA MARITIMA.

La Libia marittima si estende lungo il mar Mediterraneo, tra la Tripolitana, e l'Egitto, e corrisponde al paese di Derna, o di Barca.

Paesi e popoli principali.
Cyrenaica.
Pentapolis.
Marmarica,
Adyrmachidae.
Nasamones.
Hammonii.
Libycus Nomus.
Automala, oggidì Tine.
Anacubis, in oggi Zoara.
Diachersis, ora Melela.
Berenice, in oggi Bengasi.
Adriane, distrutta.
Tauchira ed *Arsinae*, oggidì Teuckera.
Ptolemais, ora Tolometa.
Barce, oggidì Barca.
Mirmex ins.
Phycus prom. in oggi Capo Razat.
Laea ins.
Apollonia, oggidì Marza Sozut.
Cyrene, ora Curen.
Darnis, oggidì Derne.
Nasamones, ora Agedabia nelle terre.
Aedonis ins. nel mar Mediterraneo.
Catoeonium prom.
Augila, Ughela, nelle terre.
Apis, sul mare, oggidì Lagusi.
Paraetonium, ora Al-Baretoun, o Alberton.
Mareotis, in oggi Sivah, o Sciovah.
Ammon, ed *Hammon*, oggidì San-Rieh.

LYBIA INFERIOR.

Libia inferiore.

Deserta Lybiae, in oggi il Sahra.
Fortunatae ins. isole Canarie, Oceano Atlantico.
Canaria ins. isola Canaria.
Darae et Autololes, popoli, regno di Marocco.
Pharusii, regno di Hagì, nel Sahra.
Melano-Getuli, al settentrione del Senegal, nel Sahra.
Niger fl. il Negro, sorgente all'occidente in un lago.
Salathi, nel regno di Tombut.
Nigira, Ghana, Nigrizia.
Usargala, montagna di Nigrizia.
Garamantes, nel Sahra, verso l'Egitto.
Phazania, regno di Fezzen.
Arsinarium prom. capo Verde.
Stachirae, popoli nel Senegal.
Nigritae, nella Nigrizia.

Hespericus sinus, golfo di Guinèa.

Hesperii Aethiopes, nella Guinèa.

Aethiopia inferior, tra la Guinèa, la Nubia, e l'Abissinia.

Aethiopia sub Aegyptum, Nubia, ed Abissinia.

Nubae, nell' Abissinia: questi popoli hanno dato il nome alla Nubia attuale.

Cinnamomifera regio, mezzo giorno dell' Abissinia.

Azania, regno d'Ajan.

Barbaria, costa di Zanguebar.

Barbaricus sinus, golfo di Mombase.

Antropophagi, costa del Mozambico.

Ophir, nel Monomotapa.

Menuthias ins. isola di Madagascar (1).

(1) *Questa Geografia comparata è stata in gran parte estratta da quella di d'Anville; e per una maggior intelligenza sono state inserite al fine del nostro Atlante le carte della Geografia antica dello stesso Autore.*

TAVOLA

DELLA GEOGRAFIA COMPARATA.

PARTE PRIMA.

Principj generali della Geografia antica. —— pag. I.
Art. I. *Divisione generale dell' antico mondo*, II.
Art. II. *Geografia della prima, e della seconda età*, III.
Art. III. *Geografia della Terra Santa, o Palestina*, V.
Art. IV. *L' Asia*, VI.
L' Asia Occidentale, VII — *L' Assiria*, ivi. — *La Media*, VIII. — *La Persia*, ivi. — *L' Armenia*, IX. — *L' Asia Minore*, X. — *La Siria*, ivi. — *L' Arabia*, XI. *L' Asia Settentrionale*, ivi. — *L' Asia Meridionale*, XII.
Art. V. *L' AFFRICA.* pag. XIII.
L' Egitto, ivi. — *La Libia*, XV. — *L' Affrica propia*, ivi. — *La Mauritania*, ivi. — *L' Affrica interna*, XVI. — *L' Etiopia*, ivi. — *Le isole dell' Affrica*, ivi.
Art. VI. *L' EUROPA.* pag. ivi.
La Grecia, XVII. — *La Macedonia*, ivi. — *La Grecia propia*, XVIII. — *L' Italia*, XX. — *Isole d' Italia*, XXIII. — *Osservazioni sull' Impero Romano*, ivi. — *L' Illiria*, XXIV. — *La Dacia*, XXVI. — *La Spagna*, ivi. — *La Gallia*, XXVIII. — *Le Isole Britanniche*, XXX. — *La Germania*, XXXI. — *La Sarmazia*, XXXII.

SECONDA PARTE.

EUROPA. pag. XXXIV
Acarnania, LXXXVII
Aetolia, LXXXVIII
Albania, LXXXIII
Alpes Grajae et Penninae, LII
Alpes maritimae, ibid.
Apulia, LXXIV
Aquitania prima, XLVII
Aquitania secunda, XLVI
Attica, LXXXIX
Baleares insulae, LXIII
Belgica prima, XLII
Belgica secunda, XLI
Boeotia, LXXXVIII
Boetica, LXV
Britannia, insula seu Albio, XXXV
Britannia Romana, XXXVI
Brutium, LXXV
Campania, LXXII
Cimbrica Chersonesus, XXXIX
Corsica, seu Cirnos insula, LXXVII
Creta insula, XC
Cyclades insulae, ibid.
Dacia, LXXX
Epirus, LXXXIII
Etruria, seu Tuscia, LXX
Gallia, XXXIX
Gallia Cisalpina, LXVII
Germania, LIII
Germania inferior, XL
Germania superior, XLIII
Graecia, LXXXIII
Hirpini, LXXIV
Hispania, LIX
Hispania Ulterior, LXIV
Hybernia insula, XXXIV
Illyricum, LXXIX
Insulae Britannicae, XXXIV
Italia, LXVI
Latium, LXXII
Liguria, LXIX
Lucania, LXXV
Lugdunensis prima, XLVIII
Lugdunensis secunda, XLIII
Lugdunensis tertia, XLIV
Lugdunensis quarta, XLV
Lusitania, LXIV
Macedonia, LXXXIV
Maxima Sequanorum, XLVIII
Moesia, LXXXI
Messapia, LXXV
Narbonensis prima, L
Narbonensis secunda, LII
Noricum, LVII
Novem populana, XLIX
Pannonia, LXXVIII
Peloponnesus, XCI
Phocis, LXXXVIII
Picenum, LXXI
Picti, XXXV
Samnium, LXXIII
Sardinia, seu Ichnusa, LXXVII
Sarmatia Europaea, LVIII
Scandinavia, XXXIX
Sicilia insula, LXXVI

Sporades insulae, XC
Tarraconensis, LIX
Thessalia, LXXXVI
Thracia, LXXXV
Venetia, LXVIII
Viennensis, LI
Vindelicia et Rhaetia, LVII
Umbria, LXXI
ASIA pag. XCIII
Annabon, CXVII
Arabia, CXII
Aracosia, CXVIII
Aria, CXVII
Armenia, CVIII
Asia minor, XCIII
Assyria, CX
Babylonia, CXI
Bactriana, CIX
Bithynia, XCV
Cappadocia, C
Caramania, CXV
Caria, CI
Cilicia, CII
Colchis, CVII
Cyprus insula, CV
Galatia, C
Gedrosia, CXVI
Hyrcania, ibid.
India, CIX
Lycia, CI
Lydia, XCVIII
Media, CXIV
Mesopotamia, CIX
Mysia, XCIII
Palestina, CV
Paphlagonia, XCVI
Parthorum imperium, CVI
Persis propria, CXV
Phrygia, XCIX
Pisidia et Pamphylia, CII
Pontus, XCVII
Sarmatia Asiatica, CVI
Scythia Asiatica, CXVIII
Scythia propria, ibid.
Sinarum regio, CXXI
Sogdiana, CIX
Susiana, CXV
Syria, CIII
Taurica Chersonesus, CVI
AFRICA. pag. CXXII
Africa propria, CXXIV
Aegyptus, CXXV
Aegyptus inferior, CXXVI
Aegyptus superior, CXXVII
Libya inferior, CXXIX
Libya maritima, CXXVIII
Mauritania, CXXII
Numidia, CXXIII
Tripolitania, CXXV

Fine della Tavola della Geografia Comparata.

TAVOLA GENERALE DELLE MONETE,

OSSIA

Valore delle Monete di conto, de' principali Stati del mondo, ragguagliate a franchi, e centesimi, secondo il grado di bontà, e di finezza del metallo. Traduzione dal tedesco di M. R. B. Gerhardt: valore calcolato sulla base di 53 lire 5 soldi e sei danari tornesi, fabbricati di un marco di argento fino, peso di Colonia, ed a ragione di lire 81 tornesi per 80 franchi.

STATI, e CITTA'.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
ACHEM, o ACHEEN, *città dell' isola di Sumatra.*			
Tael di 16 mas, o 64 coupan	2 1/2	21	5
AIX LA CHAPELLE.			
Reichsthaler . Specie a 72 marchi	12	4	38
Reichsthaler . Corrente a 54 marchi	16	3	29
ALGERI.			
Piastra di 30 medini a 3 aspri	10 3/4	5	13
ALTONA.			
Reichsthaler a 48 schillings. Banco d'Holstein	9 1/4	5	69
Reichsthaler a 48 schillings. Corrente	11 9/16	4	55
Mark a 16 schillings Banco d' Holstein . . .	27 1/4	1	89
Mark a 16 schillings Corrente	34 1/16	1	52
AMBURGO.			
Reichsthaler di 48 schillings. Banco	9 1/4	5	71
Reichsthaler di 48 schillings. Corrente. . .	11 1/3	4	64
Mark di 16 schillings . . . . Banco	27 1/3	1	90
Mark di 16 schillings . . . . Corrente. . .	34	1	55
AMERICA, STATI UNITI.			
1. *In tutti gli Stati.*			
Dollar di 100 centesimi, moneta federale . .	9 1/12	5	41
2. *Charleston, e Savannah.*			
Pound di 20 schillings a 12 pences corrente . .	2 4/15	23	21
3. *Vashington, Alessandria, Boston, Newhaven, Newport, Portsmouth, e Salem.*			
Pound di 20 schillings a 12 pences Corrente.	2 11/12	18	4

STATI, e CITTA'.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
4. Filadelfia, Baltimore, e gli Stati della Nuova Jersey, e del Delaware.			
Pound di 20 schillings a 12 pences corrente. .	3 $\frac{1}{4}\frac{1}{8}$	14	43
5. Nuova York, e Wilmington.			
Pound di 20 schillings a 12 pences corrente.	3 $\frac{2}{1}\frac{1}{0}$	13	53
AMSTERDAMO.			
Fiorino di 20 stuvers a 16 pen nings. . . . . Banco. . . .	23 $\frac{1}{4}$	2	27
Corrente . .	24 $\frac{1}{6}$	2	16
ANCONA.			
Lira di 20 soldi a 12 danari.	4	5	53
ANGOLA, e BENGUELA, *Colonia Portoghese in Affrica.*			
Macuta a 50 rèes	169 $\frac{1}{3}$	—	31
ANSPACH, e BAREUTH.			
Reichsthaler di 24 bons groschen	16	3	29
Fiorino Di Misnia, di 21 bons groschen . .	18 $\frac{7}{7}\frac{}{5}$	2	88
Fiorino Di Franconia, di 75 kreutzers . .	19 $\frac{1}{3}$	2	74
Fiorino Del Reno, di 60 kreutzers.	24	2	19
ANNOVER.			
Reichsthalder di 36 marien groschens . . . . Valor di Sassonia.	12.	4	38
—— di cassa.	12 $\frac{2}{9}$	4	31
—— d' oro.	13 $\frac{1}{3}$	3	95
ANTIGOA, *isola Inglese.*			
Pond di 20 schillings a 12 penees corrente.	3 $\frac{1}{3}$	14	61
ANVERSA.			
Fiorino di 20 stuvers a 16 pfennings . . Argento di cambio. .	24,946	2	11
—— Corrente . . .	29,104	1	81
APPENZEL.			
Fiorino di 60 kreutzers a 4 angslers.	24 $\frac{2}{3}$	2	16
ASSIA CASSEL.			
Reichsthaler di 32 albus a 9 pfennings. . . . . Alta Assia . .	16	3	29
Bassa Assia . .	13 $\frac{1}{3}$	3	95
AUGSBOURG, o AUGUSTA.			
Fiorino di 60 kreutzers a 4 pfennings . . . . Argento di cambio.	15 $\frac{1}{6}$	3	34
—— Corrente. . .	20	2	63
Moneta	24	2	19

STATI, e CITTA'.	Moneta al marco.	Valore. fr.	c
AUSTRIA, BOEMIA, e UNGHERIA.			
Fiorino dell' Impero di 60 kreutzers	20	2	63
Reichsthaler di 90 kreutzers	13 1/3	3	95
BASILEA.			
Fiorino di 60 kreutzers a 8 hallers . . . . . { Argento di cambio.	21,312	2	47
{ —— Corrente . . .	23 1/3	2	22
Lo scudo di 6 lire di Francia vi ha corso per 2 2/3 fiorini di cambio, e per 2 2/3 fiorini correnti.			
BASSORA, *in Arabia.*			
Toman di 100 mamoudi a 100 fluques	— 7/8	60	13
BATAVIA, *luogo principale degli stabilimenti Olandesi alle Indie Orientali*			
Reale di 60 stuvers delle Indie	10 1/9	5	20
Reichsthaler di 48 stuvers delle Indie	12,64	4	17
Fiorino di 20 stuvers delle Indie	30 1/3	1	73
BENCOVLEN, *stabilimento degl' Inglesi nell' Isola di Sumatra.*			
Piastre	11	4	78
Roupie	22	2	39
BENGALA.			
Roupia di 16 annas.	21	2	51
BERGAMO.			
Lira di 20 soldi a 12 danari. (Piccola corrente.	99 1/2	—	53
(Moneta abusiva.	102 1/4	—	56
BERLINO.			
Reichsthaler corrente di 26 bons groschen a 12 pfennings.	14	3	76
Lira (pfund) di banca di 24 groschens a 12 pfennings.	10 2/3	4	93
BERNA.			
Fiorino di 60 kreutzers.	23 1/3	2	22
BETELFAGI, *in Arabia.*			
Piastre di 80 cabirs.	10	5	26

STATI, e CITTA'.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
BOLOGNA *in Italia.*			
Lire di 20 soldi a 12 danari . . . . . (Moneta di cambio.	46 $\frac{11}{12}$	1	13
——— corrente . .	47,62	1	10
BOLZANO *nel Tirolo.*			
Fiorino di 60 kreutzers. (Valore di Fiera. . .	20	2	63
(Corrente del Tirolo.	21	2	51
BOMBAY, *India, stabilimento Inglese.*			
Rupia di 16 annas	21 $\frac{11}{40}$	2	47
BRASILE.			
Millerèe di 1000 rèes	11,508	4	59
BREMEN.			
Reichsthaler di 72 gros a 5 schwars	13 $\frac{1}{3}$	3	95
BRESLAVIA, *Slesia Prussiana.*			
Reichsthaler di 30 groschens a 12 pfennings.	14	3	76
CALICUT, *Costa di Malabar.*			
Fanoè di 16 Bises.	97 $\frac{1}{2}$	—	54
CAMBAY, *idem.*			
Rupìa di 48 pezas.	22 $\frac{1}{2}$	2	37
CAPO DI BUONA SPERANZA.			
Fiorino di 20 Stuvers a 16 pennings	32 $\frac{1}{2}$	1	62
CHINA, *Impero Asiatico.*			
Tael di 10 mas a 10 condrins	6,823	7	71
CLEVES, *Città e Ducato.*			
Reichsthaler di 60 Stuvers. (Moneta di Cassa.	14	3	76
(——di Francfort.	16 $\frac{4}{5}$	3	13
COCHIN, *porto di Travancore, penisola dell' India, stabilimento Olandese.*			
Rupia di 16 annas	21 $\frac{11}{40}$	2	47
COLONIA.			
Reichsthaler specie di 60 Stuvers a 16 hellers.	16 $\frac{2}{3}$	3	16
COROMANDEL, *costa orientale dell' Indostan.*			
Pagoda di 36 fanones.	5	10	52

STATI, e CITTA'.		Moneta al marco.	Valore. fr.	c.
COSTANTINOPOLI.				
Piastra di 40 paras a 3 aspri	Esterno.	26 1/2	1	98
commercio.	Interno.	38 1/2	1	37
CURACAO, *isola Olandese in America.*				
Piastra di 48 stuvers		12 1/12	4	35
DANIMARCA, e BERGHEN *in Norvegia.*				
Rigsdaler di 6 marks a 16 schillings corr.		11,37	4	63
DANZICA.				
Fiorino di 30 groschens a 18 pfennings . .		56	—	94
ELSENEUR.				
Rigsdaler di 6 marks a 16 schillings corr.		11,37	4	63
Idem di 48 stuvers pel pedaggio al Sund.		9,512	5	53
EMBDEN.				
Reichsthaler di 54 stuvers a 10 wittens . .		14	3	76
ERFURTH.				
Reichsthaler di 24 bons	Valor di cassa.	13 1/3	3	95
groschens	—di commercio.	14 1/6	3	71
FERRARA.				
Lira di 20 soldi a 12 danari	di Ferrara.	59 25/48	—	88
corrente	di Bologna.	47 1/6	1	10
FEZZAN *in Affrica.*				
Mitcal di 20 Xarobs o 80 grans		4 1/6	12	52
FIRENZE.				
Lira di 20 soldi a 12 danari moneta buona .		62	—	85
Pezza di 20 soldi a 12 danari		10,783	4	88
FRANCFORT SUL MENO.				
Reichsthaler di 90 kreutzers.	Corrente.	13 1/3	3	95
	Moneta.	16	3	29
Fiorino di 60 kreutzers . . .	Corrente.	20	3	63
	Moneta.	24	2	19
FRANCIA.				
Franco di 100 centesimi		52 1/25	1	—
Lira di 20 soldi a 12 danari tornesi. . . .		53 1/20	—	98 7/12
80 franchi fanno 81 lire tornesi				

STATI, e CITTA'.	Monete al marco.	Valore fr.	Valore c.
FRIBURGO *in Elvezia.*			
Fiorino di 15 batzes, o 60 kreutzers	23 $\frac{7}{9}$	2	22
FULDA, e SPIRA.			
Fiorino di 60 kreutzers a 4 pfennings	24	2	19
GALLICIA, e LODOMERIA.			
Fiorini di 30 groschens polacchi.	80	—	66
GOMRON, o BENDER-ABASSI. *Città, e Porto di Persia.*			
Mamoudi di 20 gassas.	63,82	—	82
GENOVA.			
Lira di 20 soldi a 12 danari. Di banco	50 $\frac{1}{17}$	1	3
Lira di 20 soldi a 12 danari. Di permesso. .	54 $\frac{9}{16}$	—	96
Lira di 20 soldi a 12 danari. Fuori banco . .	62 $\frac{5}{6}$	—	84
GIAMMAICA, *Isola Inglese.*			
Pound di 20 schillings a 12 pences corrente. .	2,978	17	67
GIAPPONE.			
Tael di 10 mas a 10 condryns.	14,97	3	52
GIBILTERRA.			
Reale di 16 quartos.	116 $\frac{1}{16}$	—	45
GINEVRA.			
Lira di 20 soldi a 12 danari.	32 $\frac{1}{2}$	1	63
Fiorino di 12 soldi a 4 quarti.	112 $\frac{7}{8}$	—	46
GLARIS.			
Fiorino di 40 schillings o 60 kreutzers	23 $\frac{1}{3}$	2	25
GOA, *colonia Portoghese nell' India.*			
Xerafin, o perda di 300 rees . . . . . Valore di Goa . . .	35 $\frac{1}{3}$	1	49
Xerafin, o perda di 300 rees . . . . . — di Portogallo.	28 $\frac{1}{4}$	1	86
GRANATA, *Isola Inglese.*			
Pound di 20 schillings a 12 pences corrente. .	3 $\frac{1}{2}$	15	3
GUASTALLA.			
Lire di 20 soldi a 12 danari	217 $\frac{9}{16}$	—	24
GUINEA, *in Affrica.*			
Cabes di . . . . . 3840 cauris.	7 $\frac{1}{8}$	7	38
Cabes di . . . . . 4000 cauris.	6,84	7	69

STATI, e CITTA'.	Moneta al marco.	Valore. fr.	c.
HAM, *nella Vestfalia Prussiana.*			
Reichsthaler di 60 stuvers	14	3	70
INGHILTERRA, e SCOZIA.			
(*)Pound di 20 schillings a 12 pences sterlini	2 $\frac{1}{8}$	24	76
IRLANDA.			
Pound di 20 schillings a 12 pences irlandesi. .	2,302	22	85
ISOLE INGLESI.			
1. *Sotto Vento.*			
Lira di 20 soldi a 12 denari.	71 $\frac{1}{18}$	—	74
2. *Isole ai Bahama, o Lucaje.*			
Pound di 20 schillings a 12 pences	3,81	13	81
Piastre di 6 schillings a 8 bitts.	12,7	4	14
ISOLE DANESI.			
Santa Croce, San Tommaso, e San Giovanni.			
Dollar di 48 stuvers corrente.	14,212	3	69
ISOLE FRANCESI.			
San Domingo, Martinicca, Guadaluppa, Tabago, ec.			
Lira di 20 soldi a 12 danari corrente	80	—	66
KONISBERGA.			
Reichsthaler di 90 groschens	14	3	76
Fiorino di 30 groschens.	42	1	25
LIEGI.			
Fiorino di 20 stuvers a 16 pfennings	40	1	32
LILLA.			
Fiorino di 20 patardi, o 25 soldi tornesi . . .	42,62	1	23
LINGEN, *in Vestfalia.*			
Fiorino di 20 stuvers	28	1	88
LIPSIA.			
Reichsthaler di 24 bons groschen a 12 pfennings.	13 $\frac{1}{3}$	3	95
LIVORNO.			
Pezza di 20 soldi a 12 danari moneta lunga .	10,783	4	88
Lira di 20 soldi a 12 danari	64 $\frac{4}{13}$	—	81

(*) *Ossia lira sterlina.*

STATI, e CITTA'.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
LORENA.			
Lira di 20 soldi a 12 danari di Lorena	68,81	—	76
LOSANNA.			
Lira di 20 soldi a 12 danari	35 ½	1	48
LUCCA *Repubblica.*			
Lira di 20 soldi a 12 danari	68 ½	—	77
LUBECCA.			
Mark di 16 schillings a 12 pfennings di lubsch	34	1	55
LUCERNA.			
Fiorino di 40 schillings, o 60 kreutzers . . .	26 ½	1	98
LUSSEMBURGO.			
Forino di 20 stuvers a 12 danari	32 $\frac{5}{6}$	1	64
MADRAS, *Costa di Coromandel.*			
Pagoda di 48 farnems a 6 casches	5 ¼	10	2
Rupa di 12 farnems a 6 casches.	21	2	51
MALABAR.			
Rupìa d'oro di 4 pagode	1 ½	35	8
Pagoda di rupìe 3 ⅓	6	8	77
Rupìa.	21	2	51
MALTA.			
Scudo di 12 tarì a 20 grani	23,64	2	23
MANTOVA.			
Lira di 20 soldi a 12 danari	202 ½	—	26
MAROCCO.			
Metheal di 10 okkias a 4 blankils	9 ⅔	5	44
MECKLENBURGO-STRELITZ.			
Reichsthaler a 48 schillings	13 ½	3	95
Mark a 16 schillings	40	1	32
MILANO.			
Lira di 20 soldi a 12 danari . . [Imperiale.	47,7	1	10
[Corrente.	07 ½	—	78
MINDEN, e RAVENSBERG.			
Reichsthaler di 36 marien groschens a 8 pfenniugs	14	3	76

STATI, e CITTA'.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
MINORCA.			
Lira di 20 sueldos a 12 dineros	18	2	92
MODENA.			
Lira di 20 soldi a 12 danari	138,95	—	38
MOKA, *nell'Arabia Felice.*			
Piastra di 80 cabirs	10	5	26
MULHAUSE, *in Turingia.*			
Reichsthaler di 24 bons groschens, a 12 pfennings	13 1/2	3	9
MULHAUSE, *in Elvezia.*			
Lira di 20 soldi a 12 danari	53 1/2	—	98
MUNSTER.			
Reicsthaler di 28 schillings a 12 pfennings	16	3	29
NANCY.			
Lira di 20 soldi a 12 danari	68,81	—	76
NAPOLI.			
Ducato di regno di 100 grani	12,328	4	27
NEUFCHATEL.			
Lira di 20 soldi a 12 danari	35 1/2	1	48
NORVEGIA, *ecc ttuata Berghen.*			
Rigsdaler di 4 marks a 24 schillings correnti. Berghen suddivide il medesimo rigsdaler in 6 marks a 16 schillings	11,31	4	63
NOVARA.			
Lira di 20 soldi a 12 danari	61	—	80
OLDENBURGO.			
Reichsthaler di 72 grost a 5 schwars — Moneta di cassa.	12	4	38
Grossa corrente.	13 1/2 1/2	3	95
Piccola corrente.	14 1/2	3	62
OSNABRUCK.			
Reichsthaler. — Di 21 schillings a 12 O di 36 m. grosch a 7 pfennings	13 1/2	3	95
PADOVA.			
Lira di 20 soldi a 12 danari	99 1/2	—	53

STATI, e CITTA'.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
PARMA.			
Lira di 20 soldi a 12 danari	2 10 1/8	—	25
PERSIA, *regno in Asia.*			
Toman di 50 abassy a 100 mamoudi	— 10/4	82	42
Abassy di 100 mamoudi	31 4/47	1	61
PIACENZA.			
Lira di 20 soldi a 12 danari	175,52	—	30
POLONIA.			
Fiorino di 30 groschens a 18 pfennings	84	—	62
PORTOGALLO.			
Millerèes di 1000 rees	8,48	6	20
RAGUSI.			
Vislino di 60 grossetti a 6 soldi	14 1/2	3	62
Ducato di 40 grossetti a 6 soldi	21 1/4	2	42
RATISBONA.			
Reichsthaler di 90 kreutzers	16	3	29
Fiorino di 60 kreutzers	24	2	19
REGGIO.			
Lira di 20 soldi a 12 danari	208,43	—	25
RIGA.			
Reichsthaler di Alberto di 80 ferdings, o 90 groschens	9 1/2	5	48
ROMA.			
Scudo di 10 paoli a 10 bajocchi	9,524	5	53
ROSTOCK.			
Reichsthaler di 48 schillings	11 1/2	4	64
Mark di 16 schillings	34	1	55
RUSSIA.			
Rublo di 100 copeks. — Vecchie specie prima del 1797.	13	4	5
Rublo di 100 copeks. — Nuove specie dopo del 1797.	9,22	5	71
Rublo di 100 copeks. — Rame, e biglietti di banco	25 1/2	2	6
SALZBURGO.			
Fiorino di 60 kreutzers a 4 pfennings	24	2	19

STATI, e CITTA'.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
SAMARCANDA, *nella Tartaria Asiatica.*			
Tolerdak di 60 onguls a 5 sakis.	8,524	6	18
SASSONIA. (Vedi *Lipsia*).			
SANT EUSTACHIO, *Isola Olandese.*			
Piastra di 48 stuvers	13,302	3	96
SAN GALLO.			
Fiorino di 60 kreutzers a 8 hellers	24	2	19
SARDEGNA.			
Lira di 20 soldi e 12 danari.	27 $\frac{5}{8}$	1	90
Scudo di 10 reali, o 50 soldi.	11,05	4	76
SICILIA.			
Onza di 30 tarì a 20 grani	4,1094	12	80
Tarì a 20 grani	123,28	—	43
SPAGNA.			
1. *Valor di Castiglia.*			
Real di 34 maravedis. { Di Vellon	193 $\frac{1}{2}$	—	27
{ Di plata antiqua . .	102 $\frac{4}{5}$	—	56
2. *Valor del Messico.*			
Real di 16 quartos, o 34 maravedis	77 $\frac{17}{24}$	—	68
3. *Valor di Catalogna.*			
Libra Catalana de 20 sueldos a 12 dineros . .	18	2	92
Real de plata catalano de 36 dineros	120	—	44
Real di ardites de 24 dineros	180	—	29
4. *Valor de Majorca.*			
Libra de 20 sueldos a 12 dineros	14,51	3	62
5. *Valor de Valenza.*			
Libra o peso de 20 sueldos a 12 dineros . . .	12 $\frac{17}{20}$	4	9
Real de plata nuevo de 24 dineros	128 $\frac{1}{2}$	—	41
6. *Valor di Aragona.*			
Libra jaquesa de 20 sueldos a 16 dineros . . .	10 $\frac{13}{24}$	5	12
Real de 32 dineros	102 $\frac{4}{5}$	—	50

STATI, e CITTA'.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
7. Valor di Navarra.			
Libra de 10 grossos a 6 maravedis	61,68	—	85
Real de 36 maravedis	102 $\frac{4}{5}$	—	50
8. Valor delle Canarie.			
Peso corriente de 80 quartos	12,85	4	9
Real de plata de 10 quartos	102 $\frac{4}{5}$	—	50
Real corriente de 8 quartos	128 $\frac{1}{5}$	—	41
9. Monete di Cambio.			
Doblon de plata antigua, o pistola di cambio di 60 reali 8 maravedis de vellon	3,212	16	38
Ducado de cambio, o ducato di Cambio di 20 reali e maravedis di vellon 25 $\frac{5}{7}$	9,32	5	65
Peso de plata antigua, o piastra di cambio di 15 reali di maravedis di vellon.	12,85	4	9
STRALSUND.			
Reichsthaler di 48 schillings	12 $\frac{4}{9}$	4	23
SVEZIA.			
Rikstdaler specie di 48 schillings	9,0923	5	79
SURINAM.			
Fiorino di 20 stuvers a 16 pfennings	29 $\frac{1}{4}$	1	80
TORINO.			
Lira di 20 soldi a 12 danari	44	1	19
TRANQUEBAR.			
Pagoda di 26 fanums a 8 casches	7,1923	7	31
Rupia di 16 annas a 40 casches	23 $\frac{5}{8}$	2	23
TRIESTE.			
Fiorino di 60 kreutzers.	10	5	26
Lira di venti soldi a 12 danari. { Corrente. .	105 $\frac{8}{9}$	—	49
Lira di venti soldi a 12 danari. { Di piazza. .	108 $\frac{1}{6}$	—	40
ULMA.			
Fiorino di 60 kreutzers	24	2	19

STATI, e CITTA'.		Monete al marco.	Valore. fr.	c.
VENEZIA.				
Ducato di 24 grossi a 12 danari	Di banco.	10 2/4	5	9
	Correnti piccoli.	16	3	29
	Vecchj correnti.	12 3/5	4	24
Lira di 20 soldi a 12 danari	Di banco.	64 1/5	—	82
	Correnti piccoli.	99 1/5	—	53
	Vecchj correnti.	76 5/9	—	68
WURTEMBERG.				
Fiorino di 28 schillings a 6 pfennings.		24	2	19
ZANTE, e CEFALONIA.				
Reale di 10 lire a 10 aspri		12 3/5	4	24
ZUG.				
Fiorino di 13 batzens, o 60 kreutzers		27 3/4	1	89
ZURIGO e ZURZAC.				
Fiorino di 60 kreutzers in	Moneta del paese.	22	2	39
	—— di Francia.	22 1/5	2	37

TAVOLA

Del valore delle Monete reali, *o effettive d' oro, e d' argento, ridotte in* FRANCHI, *e* CENTESIMI, *secondo il rispettivo grado di bontà, e di finezza del loro metallo, del* SIG. R. B. GERHARDT, *calcolata sulla base di* 33 *luigi d'oro* $\frac{9}{10}$, *ossia* 815 *lire* 5 *soldi* 1 *danaro* $\frac{44}{100}$ *tornesi, fabbricati di* un marco (*peso di Colonia*) d' oro fino, *e di* 53 *lire* 5 *soldi* 6 *danari tornesi del* medesimo marco *d' argento fino, ed a ragione di* 81 *lire tornesi per* 80 *franchi*.

	STATI.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
	AMERICA, STATI UNITI.			
	Oro. Eagle (aquila) di 10 dollar	14,578	55	23
	Argento. Dollar di 100 centesimi	972	5	41
	ASIA, e INDIE ORIENTALI.			
Oro.	Rupia: Di Bombay, e di Surate	21 $\frac{11}{16}$	37	41
Oro.	Rupia: Di Persia	22,03	36	55
Oro.	Rupia: Detta Sicca dell' Indostan	22 $\frac{1}{16}$	36	32
Oro.	Kobang del Giappone di 60 mas	27,838	28	92
Oro.	Mohars o Rupia di Batavia	69,82	11	53
Oro.	Kosjukin del Giappone	74 $\frac{13}{32}$	10	82
Oro.	Pagoda: Di Negapatnam	85 $\frac{19}{32}$	9	40
Oro.	Pagoda: Di Tourecorine	89 $\frac{3}{4}$	9	2
Argento.	Itaganne, o tigo gin del Giappone	3 $\frac{17}{64}$	16	2
Argento.	Tical di Siam	17,07	3	8
Argento. Rupie d' Argento.	Detta Sicca del Bengala	20 $\frac{18}{64}$	2	57
Argento. Rupie d' Argento.	Di Batavia, dopo il 1766	20,92	2	51
Argento. Rupie d' Argento.	Di Nadris	20,95		
Argento. Rupie d' Argento.	Di Masulipatan	21,006	2	50
Argento. Rupie d' Argento.	Di Pondichery	21 $\frac{5}{32}$	2	49
Argento. Rupie d' Argento.	Di Persia	21 $\frac{9}{32}$	2	47
Argento. Rupie d' Argento.	Di Batavia, dopo il 1782	21 $\frac{13}{32}$	2	45
Argento. Rupie d' Argento.	Detta Arcate	21 $\frac{17}{32}$	2	44
Argento. Rupie d' Argento.	Di Callatingua, costa di Coromandel	21 $\frac{11}{32}$	2	41
Argento. Rupie d' Argento.	Di Haidernaque	22 $\frac{9}{64}$	2	36

STATI.		Monete al marco.	Valore. fr.	c.
	BRABANTE.			
Oro.	Sovrana. Doppie di 18 fior. 12 stuvers e $\frac{1}{4}$	23,182	34	74
Oro.	Sovrana. Semplici di 9 fior. 6 stuvers e $\frac{1}{8}$	46,364	17	37
Oro.	Ducato di 6 fiorini 6 stuvers.	68,506	11	75
Arg.	Ducatoni di 3 fiorini 11 e $\frac{1}{4}$ stuvers	8,179	6	43
Arg.	Corone di 3 fiorini 3 stuvers.	9,18	5	73
	CURLANDIA e SAMOGIZIA.			
Oro.	Ducati di 2 reichstalers alberts	68,184	11	81
Arg.	Reichsthaler alberts di 80 ferdings	9 $\frac{1}{2}$	5	48
	DANIMARCA e NORVEGIA.			
Oro.	Cristians d'oro di 4 rigsdalers e $\frac{1}{2}$ corrente	38,769	20	78
Oro.	Ducati di 2 rigsdalers correnti	85,714	9	39
Argento.	Specie rigsdaler di 1 rigsdaler e $\frac{1}{4}\frac{1}{8}$ corrente	9 $\frac{1}{8}\frac{1}{8}$	5	69
Argento.	$\frac{2}{3}$ idem di 78 $\frac{2}{3}$ schillings correnti	13 $\frac{2}{3}\frac{2}{3}$	3	79
Argento.	Slet-dalers di 68 schillings correnti	15 $\frac{1}{6}\frac{1}{8}$	3	37
Argento.	Rigsort di 24 schillings correnti	44 $\frac{1}{3}$	1	17
	FRANCIA.			
Oro.	Luigi d'oro. Doppie di 48 lire tornesi.	16,985	47	41
Oro.	Luigi d'oro. Semplice di 24 lire tornesi	33,97	23	70
Argento.	Scudo di 6 lire tornesi	8,879	5	93
Argento.	Scudo di 3 lire tornesi	17,758	2	96
Argento.	Moneta di 30 soldi tornesi	35,516	1	43
Argento.	Moneta di 24 soldi tornesi	44,395	1	18
* Argento.	Moneta di 5 lire 1 soldo 3 denari tornesi.	10,5234	5	—

(*) *Sù questo stesso sistema decimale, e medesima proporzione sono state ora coniate le nuove monete di un franco in argento, di 20 franchi in oro, e di 40 franchi col Busto di Bonaparte.*

	STATI.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
	GENOVA.			
	(*Repubblica Ligure.*)			
Oro.	Genovine di 100 lire 10 soldi, fuori banco	9,102	88	46
Oro.	Doppie di 23 lire 12 soldi, *idem*	38,315	21	1
Oro.	Zecchini di 13 lire, *idem*	07,35	11	95
Arg.	Scudo d'argento di 9 lire, *idem*	6,996	7	52
Arg.	Scudo di S. Giovan Battista di 5 lire, *id.*	12,436	4	23
Arg.	Madonnina di due lire, *idem*	30,874	1	70
	GERMANIA.			
Oro.	Carolini. Di $6\frac{1}{4}$ reichsthalers a Lipsia; Di $9\frac{1}{2}$ fiorini a Francfort sul Meno	31,135	25	86
Oro.	Augusto d'oro di $7\frac{1}{2}$ fiorini a Francfort sul Meno; Carlo d'oro di 5 reichsthalers di convenzione; Federici d'oro di $5\frac{1}{3}$ reichsthalers di Prussia	38,621	20	85
Oro.	Giorgio d'oro di $4\frac{2}{3}$ reichsthalers d'Annover			
Oro.	Max d'oro di $6\frac{1}{3}$ fiorini a Francfort sul Meno	46,703	17	24
Oro.	Ducati di $4\frac{1}{10}$ fiorini di Francfort sul Meno	67,944	11	85
Oro.	Fiorini d'oro di $3\frac{1}{6}$ fiorini a Francfort sul Meno	93,41	8	62

STATI.		Monete al marco.	Valore. fr.	c.
Argento.	Specie reichsthaler di 2 $\frac{2}{9}$ fiorini dell' Impero	9	5	85
	Specie reichsthaler di 2 fiorini dell' Impero	10	5	26
	Reichsthaler di 3 marks lubsch	11 $\frac{1}{2}$	4	64
	Reichsthaler di 24 bons groschens di Prussia	14	3	76
	Moneta di due marks lubsch	17	3	9
	Fiorino, detto $\frac{2}{7}$, di 1 $\frac{1}{9}$ fiorino dell' Impero	18	2	92
	Moneta di Prussia, detta $\frac{2}{3}$	21	2	51
INGHILTERRA, SCOZIA, ed IRLANDA.				
Oro.	Ghinèa di 21 schillings sterlini	31,091	25	00
Arg.	Crown (corona) di 5 schillings sterlini.	8,509	6	17
	Shilling di 12 pences (danari) sterlini.	42,54	1	22
ITALIANA (*Repubblica*). Milano.				
Oro.	Sovrane doppie a 45 lire correnti	23,18	34	74
	Pistole o doppie di 25 lire e $\frac{1}{10}$ correnti	41,07	19	60
	Zecchini di 15 lire e $\frac{1}{5}$ corrente	67,734	11	89
Arg.	Ducatoni di 8 lire 12 soldi correnti	7,745	6	79
	Filippi di 7 lire 10 soldi correnti	8,851	5	94
	Scudo di 6 lire correnti (*)	11,274	4	66
LUCCA (*Repubblica*).				
Oro.	Doppia di 22 lire.	46,184	17	43
	Zecchino di 16 lire.	68,91	11	68
Argento.	Scudo di 7 lire 10 soldi	9,409	5	59

(*) *La Legge ha decretato in questo stesso corrente anno 1804 di cuniare altre monete di oro, di argento, e di rame sul nuovo sistema decimale di Francia.*

	STATI.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
	MALTA.			
Oro.	Doppia di 10 scudi	33,302	24	20
Oro.	Zecchino di 4 scudi e $\frac{1}{4}$	98 $\frac{3}{5}$	8	19
Arg.	Oncia di 30 tari	9,455	5	56
Arg.	Scudo di 12 tari	23,637	2	22
	MAROCCO.			
Oro.	Methbo di 10 okkias	153 $\frac{2}{3}$	5	24
Arg.	Piastra di 10 okkias	9 $\frac{2}{3}$	5	44
	NAPOLI.			
Oro.	Moneta di 6 ducati, o 60 carlini	30,476	26	42
Arg.	Scudo di 12 carlini	10,273	5	12
Arg.	Ducato di 10 carlini	12,328	4	27
	OLANDA *(Repubblica Batava.)*			
Oro.	Ruider di 14 fiorini correnti	25,636	31	41
Oro.	Ducati di 5 fiorini e $\frac{3}{5}$ corr.	68,184	11	81
Oro.	Fiorini degli stati di 3 fiorini corr.	8,083	6	51
Arg.	Rixdaaler di fiorini 2 $\frac{1}{2}$ corr.	9 $\frac{3}{5}$	5	48
Arg.	Kroonen di 2 fiorini corr.	12,1875	4	31
Arg.	Daalder di fiorino 1 $\frac{1}{2}$ corr.	16 $\frac{1}{4}$	3	24
	PARMA.			
Oro.	Doppia di 90 lire	34,393	23	41
Oro.	Zecchino di 45 lire	68,787	11	70
Arg.	Ducato di lire 21	10,03	5	25
Arg.	Scudo di 8 lire 8 soldi	25,074	2	10
	POLONIA.			
Oro.	Sovrani di 54 fiorini	22 $\frac{1}{2}$	35	39
Oro.	Ducati di 18 fiorini	68,184	11	81
Arg.	Specie talleri. Dal 1765 al 1787	10	5	26
Arg.	Specie talleri. Dal 1787 al 1794	10 $\frac{7}{18}$	5	4
Arg.	Tallero di 6 fiorini, dopo il 1794	14 $\frac{11}{18}$	3	73

	STATI.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
	PORTOGALLO.			
Oro.	Dobraon di 24,000 rèes	4,7407	169	88
	Dobra di 12,800 rèes	8 $\frac{8}{9}$	90	58
	Mezzo dobraon di 12,000 rèes	9,4814	84	94
	Giovanni di 6,400 rèes	17 $\frac{7}{9}$	45	29
	Mezzo Giovanni di 3,200 rèes	35 $\frac{5}{9}$	22	65
	Moedor, o Lisbonina di 4,800 rèes	23,7037	33	97
	Mezzo Moedor di 2,400 rèes	47,4074	16	98
	Escudo di 1,600 rèes	71 $\frac{1}{9}$	11	32
	Millerèes di 1,200 rèes	94,8148	8	49
Arg.	Crusado nuovo di 480 rees	17,982	2	92
	ROMA.			
Oro.	Doppie di 315 bajocchi	46,637	17	27
	Zecchino di 215 bajocchi	69,184	11	63
Arg.	Scudo romano di 100 bajocchi	9,523	5	53
	Testone di 30 bajocchi	31,745	1	66
	RUSSIA.			
Oro.	Imperiale di 10 rubli, valore antico	19 $\frac{7}{17}$	41	—
	Ducati di 2 rubli, copeks 79 $\frac{1}{7}$, valore antico	98,09	11	82
Arg. Rubli.	Dopo il 1797 di 140 copeks, valore antico	9,216	5	71
	Vecchi di 100 copeks, valore antico	13	4	5
	SARDEGNA e PIEMONTE.			
Oro.	Carlino di 25 lire di Sardegna	16,242	49	58
	Doppie di 24 lire di Piemonte	28,275	28	48
	Zecchino di 9 lire e $\frac{1}{4}$ di Piemonte	68,78	11	70
	Doppietta di 5 lire di Sardegna	81,210	9	91
Arg. Scudo.	Di 6 lire di Piemonte	7 $\frac{1}{8}$	7	18
	Di 2 lire $\frac{1}{2}$ di Sardegna	11,056	4	76
	352 lire di Piemonte fanno 221 lire di Sardegna			

STATI.		Monete al marco.	Valore. fr	c.
	SICILIA.			
Oro.	Oncie di 3 ducati di regno.	60,675	13	27
Arg.	Oncie di 3 ducati, *idem*.	4,1094	12	80
Arg.	Scudi di 12 tarì	10,273	5	12
	SPAGNA.			
Oro.	Doblon de á ocho, detto quadrupla . . .	9,63	83	63
Oro.	Doblon de oro, detto pistola.	38 $\frac{1}{8}$	20	91
Oro.	Escudo de oro o mezza pistola.	77 $\frac{1}{8}$	10	45
Argento.	Pezzo duro, o fuerte, detto piastra . .	9 $\frac{1}{8}$	5	43
Argento.	Real de à ocho.	12 $\frac{4}{8}$	4	35
Argento.	Escudo de vellon.	19 $\frac{1}{8}$	2	71
Argento.	Real de à quattro	24 $\frac{3}{8}$	2	17
Argento.	Peseta mexicana	38 $\frac{1}{8}$	1	35
	SVEZIA.			
Oro.	Ducati di 24 schillings specie	68 $\frac{4}{8}$	11	70
Arg.	Specie rigsdaler di 48 schillings	9,093	5	79
	TOSCANA.			
Oro.	Ruspone di 40 lire, moneta buona . . .	22,389	35	96
Oro.	Zecchino gigliato di 13 lire $\frac{1}{8}$, *id.* . . .	67,167	11	98
Argento.	Franceseoni, Leopoldini } di 6 lire $\frac{2}{8}$, *id.*	9,526	5	53
Argento.	Tallero di 6 lire, *id.*	10 $\frac{5}{8}$	4	97
Argento.	Testone di 2 lire	31 $\frac{1}{8}$	1	66
	TURCHIA.			
Oro.	Zerimabanb, o zindierly di 3 piastre . .	109 675	7	34
Oro.	Foundouch, o zecchino di 5 piastre . . .	85,09	9	46
Argento.	Iaspara di Selimo III di 2 piastre $\frac{1}{2}$ . .	15,36	3	42
Argento.	Piastre di 40 paras — Dal 1760 al 1764.	18 $\frac{2}{8}$	2	82
	Dal 1764 al 1770.	20 $\frac{1}{8}$	2	61
	Dal 1771 al 1780.	22	2	39
	Dal 1780 al 1789.	25,81	2	4
	Dal 1789.	3,84	1	37

STATI.	Monete al marco.	Valore. fr.	c.
VENEZIA.			
Doppie di 38 lire correnti piccole	38,713	20	80
Zecchino di 22 lire, *idem*	66,86	12	4
Ducato di 14 lire, *idem*	107,48	7	49
Scudo di 12 lire $\frac{2}{3}$, *idem*	8,02	6	56
Ducatone di 11 lire, *idem*	9,051	5	81
Tallero di 10 lire, *idem*	9,941	5	29
Ducato di 8 lire, *idem*	12,415	4	24

CAMBI DELLA FRANCIA

SOLLE CITTA' PRINCIPALI DEL MONDO.

L'*incerto* de' Cambj precede il *certo*.

AIX—LA—CHAPELLE.

67 $\frac{7}{8}$ reichsthtler-specie per 300 lire tornesi.

Altona cambia come Amburgo.

AMBURGO.

190 lire tornesi per 100 marks di banco.

o con BORDEAUX.

25 $\frac{1}{2}$ marks di banco, per 48 lire tornesi.

AMSTERDAMO.

53 a 56 { Stuvers di banco corrente per 6 . . } Lire tornesi
o
Fiorini di banco, o correnti per 120 }

AMSTERDAMO con DUNKERQUE.

175 $\frac{1}{4}$ { Fiorini di 25 soldi tornesi per 100 } Fiorini di banco.
o
Lire tornesi per 80 . . . . . }

Altrimente.

182 $\frac{1}{2}$ { Fiorini di 24 soldi tornesi per 100 } Fiorini correnti.
o
Lire tornesi per 83 $\frac{1}{3}$ . . . . . }

AMSTERDAMO colla ROCCELLA e NANTES.

220 a 224 lire tornesi per 100 fiorini di banco o correnti.

ANVERSA.

56 $\frac{1}{2}$ fiorini, moneta di cambio, per 120 lire tornesi.

AUSBOURGO o AUGUSTA.

112 $\frac{1}{2}$ fiorini correnti, per 300 lire tornesi.

o con LIONE.

52 $\frac{1}{4}$ soldi tornesi, per un fiorino corrente.

BASILEA *in Elvezia.*

99 a 101 lire tornesi di Francia per 100 lire tornesi in Francia.

BERGAMO.

112 soldi corrente piccola, per 3 lire tornesi.

BERLINO e BRESLAVIA.

78 $\frac{1}{6}$ reichsthalers correnti per 300 lire tornesi.

o

98 a 99 soldi tornesi, per una lira di banco.

BOLOGNA *in Italia.*

52 $\frac{1}{2}$ soldi, detti bolognini, per 3 lire tornesi.

BREMEN.

18 $\frac{1}{21}$ grots, per 1 lira tornese.

COPENHAGUE.

20 $\frac{1}{2}$ { Schillings correnti per una . . . . . o Rigsdalers correnti per 96 . . . . . } Lire tornesi

COSTANTINOPOLI.

147 $\frac{3}{5}$ piastre, per 300 lire tornesi.

FILADELFIA.

6 $\frac{1}{2}$ Shillings correnti, per 5 lire tornesi.

FRANCFORT SUL MENO.

75 $\frac{5}{8}$ { Reichsthalers correnti per 300 . . o Fiorini correnti per 200 . . . . . } Lire tornesi.

GENOVA *Repubblica Ligure.*

95 $\frac{1}{4}$ soldi tornesi per una pezza di 5 $\frac{1}{4}$ lire fuori banco.

LIEGI.

45 stuvers per 3 lire tornesi.

LIPSIA.

75 $\frac{3}{11}$ reichsthalers per 300 lire tornesi.

LISBONA.

486 rèes per tre lire tornesi.

LIVORNO.

93 $\frac{1}{4}$ soldi tornesi per 1 pezza di 6 lire, moneta lunga.

LONDRA.

29 pences o denari sterlini per 3 lire tornesi.

o con DUNKERQUE.

25 lire tornesi per 1 lira sterlina.

MILANO *Repubblica Italiana.*

53 $\frac{1}{4}$ soldi imperiali per 3 lire tornesi.

NAPOLI.

86 $\frac{1}{2}$ soldi tornesi per un ducato di regno.

o

23 $\frac{1}{2}$ grani per 1 lira tornese.

PIETROBURGO.

82 soldi tornesi per un rublo in moneta.

POLONIA.

230 soldi tornesi per 1 ducato di 16 fiorini 22 $\frac{1}{2}$ groschens.

ROMA.

111 $\frac{9}{10}$ soldi tornesi per 1 scudo romano.

SARDEGNA.

62 soldi per 6 lire tornesi.

SPAGNA.

16 lire 12 soldi. { Per 1 pistola di cambio di 32 reali di plata. o 60 reali 8 maravedis di vellon,

O con LIONE.

82 $\frac{7}{8}$ sol. { Per una piastra di cambio di 8 reali di plata. o 15 reali 2 maravedis di vellon.

STOCKOLM.

24 $\frac{7}{8}$ schillings specie per 3 lire tornesi.

TORINO.

49 $\frac{1}{2}$ soldi per 3 lire tornesi.

VENEZIA.

58 $\frac{1}{2}$ ducati di banco per 300 lire tornesi.

VIENNA.

22 $\frac{1}{2}$ krentzers per una lira tornese.

INDICE

DELLE COSE CONTENUTE

NE' TOMI VIII, e IX.

AMERICA SETTENTRIONALE

Tomo VIII.

STATI UNITI.

Estensione, situazione, limiti, pag. 3 — *Laghi*, 5 — *Popolazione*, 17 — *Governo, e Costituzione*, 23 — *Società di Cincinnato*, 26 — *Moneta, economia pubblica, debito, commercio, imposizioni, rendite degli Stati Uniti*, ivi. — *Marina*, 39 — *Storia*, 43 — *Indiani*, 61 — *Divisione grande degli Stati Uniti*, 77.

NUOVA INGHILTERRA, o Stati del Settentrione e del Levante. *Estensione, situazione, confini*, 77 — *Paese, montagne*, ec. 78 — *Fiumi*, ivi — *Baje, e capi*, ivi. — *Aria, e clima*, ivi. — *Suolo, e produzioni*, 80 — *Metalli*, 81 — *Animali*, ivi. — *Popolazione, abitatori, aspetto del paese*, 83 — *Religione*, 85 — *Commercio, fabbriche, e mestieri*, 86 — *Storia, e governo*, 87.

VERMONT. *Estensione, situazione, limiti, divisione*, 94 — *Laghi, e fiumi*, 95 — *Sorgenti minerali*, 96 — *Montagne, e aspetto del paese*, ivi. — *Clima, suolo, e produzioni*, 97 — *Commercio, fabbriche, e mestieri*, 98 — *Popolazione*, ivi. — *Topografia*, ivi. — *Costituzione*, 99 — *Storia*, 100.

NUOVO HAMPSHIRE. *Estensione, situazione, limiti, divisione*, 102. — *Aspetto del paese*, 103. — *Fiumi*, 105. — *Commercio, e fabbriche*, 107 — *Popolazione, e collegj*, 108 — *Topografia*, ivi. — *Curiosità*, 109 — *Religione*, 110 — *Costituzione*, ivi — *Storia*, ivi.

DISTRETTO DEL MAINE (*appartenente al Massacussets*) *Estensione, situazione, limiti, divisione*, 111 — *Aspetto del paese, suolo, e clima*, 112 — *Fiumi, laghi, baje, e capi*, ivi — *Commercio, e mestieri*, 113 —

Topografia, ivi — *Popolazione, e Religione*, 114 — *Indiani*, ivi — *Costituzione*, ivi — *Storia*, ivi.

MASSACHUSSETTS. *Estensione, situazione, limiti, divisione*, 116 — *Clima*, 117 — *Fiumi, capi, e baje*, ivi — *Commercio, fabbriche, e mestieri*, ivi — *Canali*, 119 — *Banchi*, ivi — *Società, scuole*, ivi — *Topografia*, 120 — *Forze militari*, 124 — *Popolazione*, ivi — *Debito, e rendite pubbliche*, 125 — *Natural' inclinazione, e religione ec.*, ivi — *Costituzione*, ivi — *Storia*, ivi.

RHODE-ISLAND, e piantagioni della Provvidenza. — *Estensione, situazione, confini, divisione*, 128 — *Baje, porti, isole*, 129 — *Fiumi*, ivi — *Clima*, ivi *Religione*, 130 — *Mestieri, fabbriche, e commercio*, ivi — *Fossili, e minerali*, ivi — *Topografia*, 131 — *Popolazione, Indiani, Costituzione*, 132 — *Storia*, 133.

CONNECTICUT. *Estensione, situazione, confini, divisione*, 134 — *Fiumi, e porti*, 135 — *Commercio, produzioni, e mestieri*, 136 — *Popolazione, carattere, religione*, 137 — *Topografia*, ivi — *Sorgenti minerali*, 138 — *Costituzione*, 140 — *Storia*, 141.

NUOVA YORK. *Estensione, situazione, confini*, 143 — *Divisione*, 144 — *Fiumi*, 145 — *Laghi, capi, e baje*, ivi — *Clima, suolo, e produzioni*, 146 — *Topografia*, ivi — *Popolazione*, 154 — *Commercio*, 155 — *Agricoltura, e mestieri*, ivi — *Religione*, 157 — *Indiani*, ivi — *Acque minerali*, ivi — *Storia, e forma di governo*, ivi.

NUOVA JERSEY. *Estensione, situazione, confini*, 159 — *Divisione*, 160 — *Fiumi*, ivi — *Topografia*, 161 — *Storia, popolazione, e commercio*, 163 — *Governo*, 164 — *Religione, e scienze*, ivi.

PENSILVANIA. *Estensione, situazione, confini*, 165 — *Divisione*, 166 — *Fiumi*, 167 — *Clima, aria, suolo, ed aspetto del paese*, ivi — *Storia, forma di governo, stabilimenti, popolazione, e città principali*, 168

— *Topografia*, 170 — *Banchi*, 174 — *Curiosità*, 178 — *Commercio, istituzioni, e costituzione*, ivi.

DELAWARE. *Estensione, situazione, confini*, ec. 184 — *Divisione*, 185 — *Fiumi, e ruscelli*, ivi — *Aspetto del paese, suolo, e produzioni*, ivi — *Topografia*, 186 — *Popolazione*, 187 — *Commercio, e mestieri*, ivi — *Storia, e costituzione*, 188.

TERRITORIO TRA SETTENTRIONE, e PONENTE DELL' OHIO. *Estensione, situazione, confini*, 189 — *Divisione*, 190 — *Fiumi*, ivi — *Popolazione*, 192 — *Aspetto del paese, suolo, e produzioni* 194 — *Antichità, e curiosità*, 195 — *Forti*, 196 — *Governo*, 198.

MARYLAND. *Estensione, situazione, confini*, 200 — *Divisione*, 201 — *Fiumi*, 202 — *Aspetto del paese, aria, suolo, e produzioni*, ivi — *Topografia*, 203 — *Commercio*, 210 — *Tasse, e debiti*, ivi — *Storia, e forma di governo*, 211.

VIRGINIA. *Estensione, situazione, confini*, 213 — *Divisione*, 213 e 214 — *Capi, baje, fiumi*, 215 — *Aspetto del paese*, 219 — *Aria, e clima*, ivi — *Suolo, e produzioni*, 220 — *Animali*, 221 — *Natural carattere, costumi, ed usanze*, 223 — *Storia, popolazione, forma di governo, città, e commercio*, 224 — *Topografia*, 229 — *Commercio*, 237 — *Debiti, e tasse*, ivi — *Collegj e scuole*, 238 — *Curiosità, ed acque termali*, 239.

KENTUKY. *Estensione, situazione, confini, divisione*, 242 — *Fiumi*, 243 — *Topografia*, 244 — *Stabilimenti, aspetto del paese, produzioni, commercio, e popolazione*, 245.

CAROLINA DEL SETTENTRIONE. *Estensione, situazione, confini*, 249 — *Divisione*, 250 — *Fiumi, baje, capi, e paludi*, 252 — *Clima, suolo, produzioni, ed aspetto del paese*, 253 — *Topografia*, 254 — *Popolazione, commercio, religione, ed usanze*, 255 — *Costituzione, e Storia*, 256.

CAROLINA DEL MEZZODI'. *Estensione, situazione, confini, divisione*, 258 — *Fiumi, canali, porti, isole, clima, suolo, aspetto del paese, e produzioni*, 260 — *Topografia*, 265 — *Popolazione, commercio, e mestieri*, 266 — *Storia, costituzione*, 268.

GIORGIA. *Estensione, situazione, confini*, 270 — *Divisione*, 271 — *Fiumi, laghi, paludi, aspetto del paese, clima, suolo, e produzioni*, 272 — *Topografia*, 275 *Popolazione, commercio, fabbriche, e mestieri*, 277 — *Storia, e costituzione*, 278 — *Indiani*, 281.

TENNESSEE, o Territorio al mezzodì dell' Ohio. *Estensione, situazione confini, e divisione*, 283 — *Fiumi, e montagne*, 284 — *Animali*, 286 — *Commercio*, 287 — *Topografia*, ivi — *Religione*, ivi — *Governo*, 288 — *Storia*, ivi.

TERRITORIO DEL MISSISSIPI' pag. 289

LUIGIANA. *Lunghezza, larghezza, situazione, confini, clima, ec.*, 290 — *Storia*, ivi.

AMERICA SPAGNUOLA.

AMERICA SETTENTRIONALE 294

Capitanato generale dell' isola di Cuba, ivi — *Regno della Nuova Galizia*, ivi — *Regno di Mechogan*, ivi. — *Regno della Nuova Spagna*, 295.

AMERICA MERIDIONALE. *Regno di Terra ferma*, 296 — *Nuovo regno di Granata*, ivi — *Regno di Quito*, ivi — *Regno del Perù*, 297 — *Provincie del fiume della Plata*, ivi — *Regno del Chilì*, 298.

FLORIDA ORIENTALE ED OCCIDENTALE. *Estensione, situazione, confini*, 299 — *Fiumi*, ivi — *Baje e capi*, 300 — *Aria, e clima*, ivi — *Suolo, produzioni, ed aspetto del paese*, ivi — *Topografia*, 301.

NUOVO MESSICO, E CALIFORNIA. *Estensione, situazione, confini*, 302 — *Suolo, e clima*, ivi — *Aspetto, e produzioni del paese*, ivi — *Abitanti, storia, forma di governo, e commercio*, 303 — *Topografia*, ivi.

REGNO DELLA NUOVA GALIZIA. *Limiti, aria, suolo, produzioni, abitanti*, 305 — *Topografia*, 306.

NUOVA SPAGNA. *Estensione, situazione, confini*, 308 — *Baje*, 309 — *Capi*, ivi — *Venti*, ivi — *Suolo, e clima*, ivi — *Produzioni*, ivi — *Popolazione, forma di governo, e costumi*, 312 — *Commercio*, 313 — *Topografia*, 314.

AMERICA SETTENTRIONALE TOMO IX.

INDIE OCCIDENTALI *Tomo IX* pag. 3
Situazione, aria, suolo, clima, ivi — *Produzioni, commercio, negri*, 6 — *Topografia*, 10.

ISOLE INGLESI. *Lucaje, o Bahamà*, ivi — *Giammaica*, 12 — *L'Anguilla*, 22 — *La Barbuda*, ivi — *S. Cristoforo*, 23 — *Nevis, e Monferrato*, ivi — *Antigoa*, ivi — *La Dominica*, 24 — *La Barbada*, ivi — *S. Vincenzo*, 26 — *La Granata, e le Granatine*, 27 — *Trinità*, ivi.

ISOLE SPAGNUOLE. *Cuba*, 28 — *L'Avana*, 29 — *Porto Rico*, 30 — *Vergini*, 31 — *Margherita*, ivi.

ISOLE FRANCESI. *San Domingo, estensione, e situazione*, 32 — *Montagne*, ivi — *Fiumi, acque, e laghi*, 34 — *Aria, clima, suolo, curiosità naturali, produzioni, ed animali*, 36 — *Popolazione, costumi*, 39 — *Topografia*, 40 — *Capo Francese*, ivi — Parte di ponente — *S. Marco*, 41 — *Porto Repubblicano*, ivi — *Leogane*, ivi — *Gran Goave*, 42 — *Piccolo Goave*, ivi — *Geremia, o la Grande Anse*, ivi — *Cayes*, 43 — *Iaemel*, ivi — Parte Spagnuola — *San Domingo*, ivi — *Cause, ed effetti della libertà de' Negri nelle Antille Francesi, e lora rivolta, avvenuta l'anno 1803*, 44 — *Industria, commercio*, 45 — *Prodotti della Colonia dai 23 di settembre del 1799 fino ai 22 di settembre del 1800 nell'anno 8 repubblicano*, 46 — *Martinicca*, ivi — *Guadalupa*, ivi — *La Desiderata, e Maria Galante*, 47 — *Santa Lucia* ivi — *Tabago*, ivi.

ISOLE OLANDESI, o BATAVE. *Sant' Eustachio*, 48 — *Curacao*, o *Curacon*, 49 — *Bonaire*, e *Aruda*, 51 — *Saba*, e *S. Martino*, ivi — *S. Bartolomeo*, 52.

ISOLE DANESI. *S. Tommaso*, 52 — *S Croce*, ivi.
AMERICA SPAGNUOLA MERIDIONALE pag. 52

VICEREGNO DELLA NUOVA GRANATA.

Che comprende i regni di Terra-Ferma, della Nuova Granata, e di Quito.

Estensione, *situazione*, *limiti*, *divisione*, 54 — *Baje*, *capi*, ec, ivi — *Clima*, 55 — *Suolo*, e *produzioni*, ivi — *Animali*, 56 — *Nativi del paese*, 57 — *Abitanti*, *commercio*, ivi — *Topografia*, 58 — *Terra Ferma*, ivi — *Panamà*, 60 — *Porto Bello*, ivi — *Nata*, 61 — *Veragua*, ivi — *Darien*, ivi — *Cartagena*, 62 — *Nuovo Regno di Granata*, 63 — *Santa Fè de Bogota*, 64 — *Zipaquira*, ivi — *Santa Marta*, ivi — *Ocana*, 65 — *Venezuela*, ivi — *Truxillo*, ivi — *Maracaibo*, o *Nuova Zamora*, 66 — *Antioquia*, ivi — *Choco*, ivi — *S. Giovanni di Tiron*, ivi *Panches*, 67 — *Popayan*, ivi — *Pasto*, o *Valla-Viciosa*, 68 — *Almaguer*, ivi — *Neiva*, ivi — *Guajana*, ivi — *Tunja*, 69 — *Duitama*, ivi — *Velez*, ivi — *S. Gil*, 70 — *Chita*, ivi — *Muzo*, ivi — *Cumana*, ivi — *Quito*, 71 — *Ibarra*, ivi — *Taumaga*, ivi — *Guayaquil*, 72 — *Quixos*, o *Macas*, 73 — *Riolamba*, ivi — *Cuenca*, ivi — *Iaen de Bracamoros*, 74 — *Esmeraldel* o *Atacames*, ivi — *Mainas*, ivi — *Loxa*, 75.

PERU'. *Estensione*, *situazione*, 75 — *Confini*, ivi — *Mari*, *baje*, e *porti*, 76 — *Fiumi*, ivi — *Acque petrificanti*, ivi — *Suolo*, e *clima*, ivi — *Animali*, *vegetabili*, e *minerali*, ivi — *Abitatori*, *costumi*, e *forma di governo*, 78 — *Topografia*, 79 — *Piura*, ivi — *Luya*, o *Chillons*, ivi — *Truxillo* 80 — *Chachapoyas*, ivi — *Caxamarca*, ivi — *Guamacoco*, 81 — *Sana*, ivi — *Pata*, o *Caxamarquilla*, ivi — *Conchucos*, 82 — *Santa*, ivi — *Caxatambo*, ivi — *Guanuco*, ivi — *Tarma*, 82 — *Cuycay* o *Arnedo*, ivi — *Lima*, ivi — *Huarochiri*, 85 — *Ca-*

pete, 86 — *Carita*, ivi — *Yauyos*, ivi — *Angaraes*, ivi — *Guancavelica*, 87 — *Abancay*, ivi — *Xauxa*, ivi — *Huanta o S. Pietro di Quanta*, 88 — *Guamanca*, ivi — *Ica*, 89 — *Vileas-Huaman*, ivi — *Castro-Virreina*, ivi — *Lucanas*, 90 — *Cotabamba*, ivi — *Chilques, e Masques*, ivi — *Quispicanchi*, ivi — *Cusco o Cuzco o Cozco*, 91 — *Calca e Lares*, ivi — *Paucartambo*, 92 — *Urubamba*, ivi — *Canes e Canches*, ivi — *Parinacochas*, ivi — *Arequipa*, 93 — *Mooheua*, ivi — *Camana*, ivi — *Collahuas*, ivi — *Cayllona*, 94 — *Lapas*, ivi — *Arica*, ivi — *Chacas*, ivi.

PARAGUAI, O LA PLATA. *Estensione, situazione*, 95 — *Confini*, ivi — *Baje, e laghi*, ivi — *Fiumi*, ivi — *Aria, suolo, produzioni*, 96 — *Primo stabilimento, e commercio*, 97 — *Topografia*, 99 — *Moxi*, ivi *Paucarcolla*, 100 — *Yamparaes*, ivi — *Mizco*, 101 — *Cayanta*, ivi — *Pilaya, e Paspaya*, ivi — *Tomina*, 102 — *Porco*, ivi — *Chucuito*, ivi — *Pacajes*, 103 — *Omasuyos*, ivi — *Larecaja*, 104 — *Cocobamba*, ivi — *Sicasica*, ivi — *Oruro*, 105 — *Santa Cruz de la Sierra*, ivi — *Tucuman*, 106 — *Asangaro*, ivi — *Carabaya*, ivi — *Carangas*, 107 — *Paria*, ivi — *S. Francesco Atacama*, ivi — *Lipes*, ivi — *Chicas*, 108 — *Paraguai*, ivi — *Assunzione*, ivi — *Monte Vidèo*, ivi — *Buenos-Ayres*, ivi.

CHILI'. *Estensione, situazione*, 110 — *Confini*, ivi — *Laghi*, ivi — *Mari, fiumi, baje, e porti*, ivi — *Clima, suolo, produzioni, e prodotto delle miniere d' oro e di argento*, 111. — *Abitator*, 112 — *Commercio*, ivi — *Topografia*, ivi — *Copiapo*, ivi — *Coquimbo*, 113 — *Cuyo*, ivi — *Quillota*, 114 — *Valparaiso*, ivi — *Aconcagua*, ivi — *Melipilla*, ivi — *Rancagua*, 115 — *Sanjago*, ivi — *Colcagua*, ivi — *Chillau*, ivi — *Maule*, 116 — *La Concezione o Penco*, ivi — *Valdivia*, ivi.

Isole dell' America Meridionale, 117 — *Chiloè*, ivi — *Juan-Fernandez*, ivi — *Falkland*, 118.

AMERICA PORTOCHESE, OSSIA BRASILE. *Estensione, situazione*, 119 — *Limiti*, ivi — *Divisioni*,

120 — *Mari, baje, porti, e capi*, ivi — *Aspetto del paese, aria, clima e fiumi*, 121 — *Suolo, e produzioni*, ivi — *Abitatori, costumi, ed usanze*, 122 — *Commercio*, 123 — *Topografia*, 125 — *Parò*, ivi — *Paraiba*, ivi — *Fernambuco*, ivi — *Bahia, o Baja di tutti i Santi*, 126 — *Ilheos*, ivi — *Porto-Sicuro*, ivi — *Spirito Santo*, 127 — *Rio Gianeiro*, ivi — *S. Vincenzo*, ivi — *Storia, e forma di governo*, 128.

PAESE DELLE AMAZONI pag. 129

AMERICA FRANCESE, ossia GUJANA FRANCESE, 133 — *Topografia*, 134 — *Cajenna*, ivi.

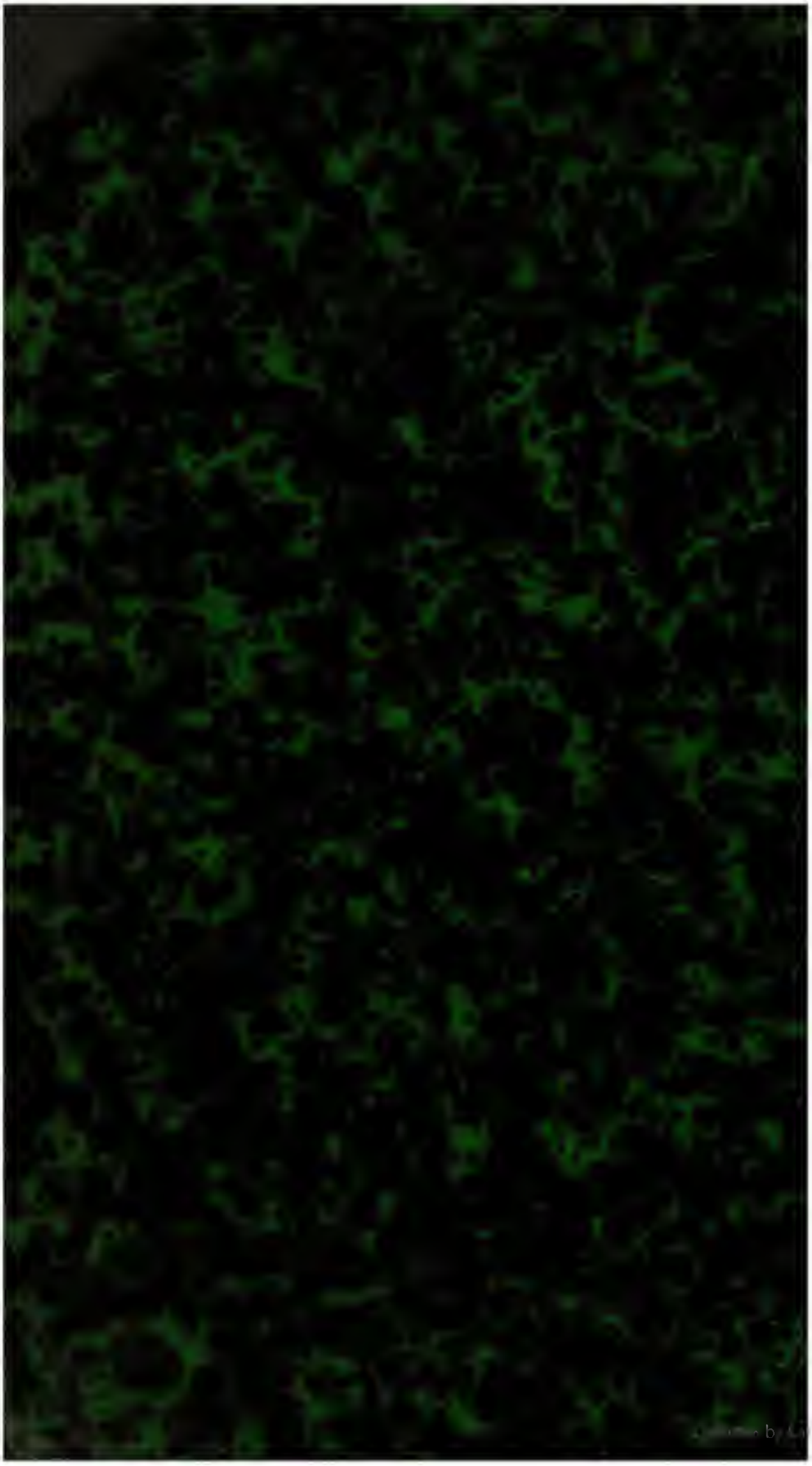
AMERICA OLANDESE, ossia GUJANA OLANDESE, 135 — *Nuova Descrizione delle montagne dell' America Meridionale*, 137.

NUOVE SCOPERTE.

ARCIPELAGO DEL SETTENTRIONE, 145
Isole Pelew, 150 — *Isole Marchesi*, 152 — *Otaiti, o isola del re Giorgio*, ivi — *Isole della Società*, 157 — *Oheteroa*, 162 — *Isole degli Amici*, ivi — *Nuova Zelanda*, 163 — *Nuove Ebridi*, 165 — *Nuova Olanda*, 166 — *Nuova Guinea*, 172 — *Isole di Sandwich*, 174.

TERRA INCOGNITA, o PAESI INCOGNITI.

IN AFFRICA 178
IN AMERICA ivi
SCOPERTE *fatte dal navigatore de la Peyrouse*, 181
SCOPERTE *di Vancouver*, 187
RISTRETTO DI GEOGRAFIA ANTICA, E MODERNA COMPARATA *pag.* 1. *Vedi la sua tavola a pagine*, CXXXI
TAVOLA UNIVERSALE DELLE MONETE, CXXXII

La Tavola Generale, in ordine alfabetico, de' paesi, città, luoghi, ec., descritti in tutta l'Opera; ed altresì quella de' luoghi di poca importanza, che non meritano di essere descritti, si darà separatamente.

MAG 2004289